Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ANNO V - N. 1 (Mensile) GENNAIO 1935-XIII ROMA (NAPOLI-MILANO)

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RILIEVI STORICI · RASSEGNA CRONOLOGICA

... avvenimenti, fatti, provvedimenti, dati del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni ... e ... Ministeri

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ANNALI DEL FASCISMO

NAPOLI
Redazione e Amministrazione
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11
Tel. 24-888

ROMA
Ufficio Redazionale
Via Firenze, 44
Tel. 485.674

MILANO
Ufficio di Propaganda e Sviluppo
Via Spiga, 22
Tel. 75-606

Gli " ANNALI DEL FASCISMO „ sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione accresciuta di volume per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti del mese e riccamente illustrata con fotoincisioni sugli stessi è di alto interesse storico e documentario ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l' attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita e della Nazione e l' espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima a tutti i Consolati e Ambasciate, necessaria ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, a tutti gli uffici e biblioteche militari, civili e scolastiche, nonchè a quelle dei Dopolavoro e dei Fasci Italiani all' Estero.

ABBONAMENTI

Per l' interno, ordinario	annue Lit.	100
Collettivi di propaganda, per categoria	„ „	50
Sostenitore	„ „	500
Un numero	„	10
„ „ estero il doppio.		

A tutti gli abbonati sostenitori è dato in omaggio una elegante copertina in tela e oro per rilegare la collezione annuale degli " ANNALI DEL FASCISMO „

Indirizzare Vaglia, oppure eseguire versamento sul Conto Corrente Post.le 6/10.0.0, intestato " ANNALI DEL FASCISMO „ - NAPOLI

I manoscritti e le fotografie (se non pubblicati non si restituiscono), la corrispondenza ed i pagamenti vanno indirizzati ESCLUSIVAMENTE all'amministrazione che ha Sede in NAPOLI

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Direttore F. PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro del Consiglio delle Corporazioni

Amministratore e Fondatore
GIUSEPPE RISPOLI

16 OTT 1935

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RILIEVI STORICI · RASSEGNA CRONOLOGICA

Ufficio Redazionale:
ROMA - Via Firenze 43
Tel. 485674

Amministrazione Editrice Rispoli Anonima
Via Fabrizio Pignatelli - NAPOLI
Telef. 24-888

Ufficio di Propaganda e Sviluppo:
MILANO - Via Spiga 22
Tel. 75606

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista, N. 274, data Roma, 6-8-1934-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore: On.le Francesco Paoloni. Napoli. Via Fabrizio Pignatelli.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IL SEGRETARIO DEL P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, viene riconosciuta e raccomandata la importanza di questa pubblicazione.

Rassegna-prontuario mensile di cronache e dati di fatti, e raccolta mensile di documenti del Fascismo, come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, in Italia, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, con commenti esplicativi od esegetici, con rilievi riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione raccolto mese per mese, ed è preziosissimo nella collezione annuale; di evidente grande utilità sul tavolo di ogni gerarca, nella segreteria di ogni organizzazione, federale o locale, Fascio o Sindacato, nella biblioteca di ogni amministrazione pubblica, come di ogni ente culturale, e nella sala di lettura di ogni circolo, o ritrovo dopolavoristico.

Hanno inoltre segnalato "*Annali del Fascismo*":

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rappresentanze diplomatiche e Consolari all'Estero;

---

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

---

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni ecc.;

---

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidii militari, alle biblioteche presidiali, ecc.;

---

il MINISTERO DELLA MARINA nel « Foglio d'ordini »;

---

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Questo fascicolo contiene:

Note del Gennaio XIII (l'annalista) . . . . pag. 3-5

Politica Estera (G. Marini). . . . . pag. 6-8

Notizie varie di Gennaio . . . . . . pag. 9-12

DOCUMENTI DI GENNAIO XIII

Pagine di storia fascista. . . . . pag. 13-14

La prima riunione del Gran Consiglio — Il discorso del 3 gennaio 1925.

Note del Popolo d'Italia . . . . pag. 15-19

Tra vent'anni — Confronto — L'Italia ignorata — L'educazione nel lavoro — Radio rurali — Casse rurali — Forza della propaganda — Spirito e tecnica — Verità sulla democrazia — Civiltà — 1935 — Cento temi svolti — Resipiscenze opportune — Adagio, Poeta — I poveri di Londra — Segnalazioni.

Azione di Governo. . . . . pag. 20-25

Cambio della guardia negli incarichi di Governo — Deliberazioni — Consiglio dei Ministri — Gran Consiglio — L'Alto Commissaeio per l'Africa Orientale .

Attività del Partito. . . . . pag. 26-27

Nei rapporti internazionali . . . . . . pag. 28-35

I colloqui Mussolini — Laval — Accordi internazionali — Varie.

Nazione armata e Forze militari . . . . pag. 36-41

Il Consiglio dell'Esercito — Inquadramento dei Fasci Giovanili — Leggi e norme per la preparazione pre e post militare della nazione — Varie.

Azione sindacale e Divenire corporativo pag. 42-53

Nomine membri delle Corporazioni — Il Comitato Corporativo Centrale — Discussioini e proposte delle Corporazioni della Zootecnica e della Pesca e dei prodotti tessili — Varie.

Economia, Demografia e Finanza . . . pag. 54-57

La finanza italiana — Bilancio commerciale — Movimento industriale — Situazione della Banca d'Italia — La vita della Nazione in cifra.

Scienza Cultura, ed Arte . . . . pag. 58-59

Opere del Regime . . . . pag. 60-62

Educazione intellett. e fisica dei giovani pag. 63-65

Il Fascismo nel mondo . . . . pag. 66-68

DIARIO DI GENNAIO XIII. . . . . . pag. I-XVIII

In Biblioteca . . . . pag. XIX-XXI

APPENDICE: L'attrezzatura finanziaria ed economica corporativa . . . . . . pag XXII-XXIV

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del gennaio XIII

Le « dichiarazioni » del Direttorio del P. N. F. proclamate da Torino, e trasmesse per radio al mondo, nel decennale di quel 3 gennaio 1925 che segnò la svolta decisiva dello Stato italiano conquistato dalla Rivoluzione fascista, ne proiettano i principi essenziali oltre i confini, come missione di Roma nel mondo, fra tutti i popoli che il fallimento del sistema liberale sospinge alla ricerca di una orientazione risolutiva; chiamando all'onore di propagatori di questa missione i dieci milioni di italiani che sono sparsi in tutti i paesi, e che « con tenace sacrificio hanno decisamente contribuito alla vita e al progresso di interi continenti ». Non si chiede loro, anzi si nega, di farsi promotori di movimenti che riguardino il regime interno dei Paesi che li ospitano; ma invece si elogia l'opera che svolgono i Fasci all'estero nella rappresentazione e nella chiarificazione delle superbe realizzazioni conseguite in Italia dalla Rivoluzione delle Camicie Nere, e delle direttive sulle quali essa procede, poichè malafede ed ignoranza han potuto, fra i popoli lontani ed inconsapevoli, farne riferimenti calunniosi o comunque falsi.

***

E testimonianza solare contro ogni falsificazione offrono le città d'Italia che per accentramento di sviluppo industriale sono maggiormente popolate da masse operaie, e più gravemente sono state colpite dalla crisi e dalla disoccupazone, e tuttavia sono fervorose nel dimostrare fede fascista, ogni volta che la presenza di alte gerarchie del Regime ne presenta occasione; così Torino, che nelle classi del capitale, del possesso, dei commerci, delle professioni, e della burocrazia, fu culla del liberalismo istituzionale e ne coltivò gelosamente le tradizioni, e che nelle classi operaie ebbe già da prima della guerra l'organizzazione marxista dominante, cui la guerra e il dopoguerra imprimettero uno sviluppo ed un ritmo di esasperazione bolscevica, pochi mesi or sono accolse il Duce, ed ora ha accolto il Segretario ed il Consiglio Nazionale del Partito, con imponente e caloroso schieramento di parecchie decine di migliaia di operai acclamanti a Mussolini, e con entusiastica partecipazione delle altre categorie sociali.

Torino, infatti, nelle sue industrie, vede, realizza, lo sforzo di solidarietà nazionale e di collaborazione, per la riduzione dell'orario di lavoro e per il riassorbimento della disoccupazione, che segna un primo passo verso la " più alta giustizia sociale nell'ordine corporativo ,, intesa a preparare, secondo i comandamenti del Duce, " l'uguaglianza degli uomini dinanzi al lavoro inteso come dovere e come diritto ,,.

***

I primi lavori degli istituti corporativi sono cominciati, con le sessioni dei Consigli di due Corporazioni: quella della " zootecnica e della pesca ,, e quella dei " prodotti tessili ,,.

Il lettore sa che ciascun Consiglio di Corporazione è composto dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali di tutte le categorie interessate allo svolgersi del ciclo produttivo del settore, e dei delegati del Partito. Le deliberazioni adottate, poichè sono state convalidate dal " Comitato corporativo Centrale ,, , costituiscono direttiva per l'azione di governo riguardante l'economia del settore, e norme legalmente obbligatorie per tutte le imprese e le persone interessate al ciclo produttivo del settore stesso. La lettura di tali deliberazioni dimostra non soltanto la organicità completa e la razionalità realistica del sistema, che investe con esame di scandaglio e con manometri di controllo e con leve di comando, e perciò anche con provvedimenti consigliati dalla convergenza, tutti gli interessi partecipanti, disciplinando il processo proproduttivo in tutto il suo ciclo, dalla fornitura di materia prima e di capitali e di attrezzi o macchine, al mercato interno ed esterno del prodotto, e lasciando ampio margine di iniziativa all'impresa privata, ma dentro i limiti delle norme adottate per assicurare l'equilibrio di tutti gli interessi; anche mette in evidenza l'antitesi definitivamente superatrice di ogni scuola economica liberale, e la capacità di creare una economia nuova, laddove altri popoli brancolano, fra i residui del fallito sistema capitalistico, e gli empirismi di interventi imposti dalle contigenze della crisi.

***

Le organizzazioni sindacali sono state, e continueranno ad essere, impegnate a fondo nella collaborazione diretta a stabilire le basi di più equi

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

rapporti sociali. La settimana di 40 ore lavorative è fissata ormai come norma generale da applicare con rapida gradualità in tutti i settori dell' industria, del commercio, dell'impiego privato, del credito e dell'assicurazione, e fin dove è tecnicamente possibile anche dei trasporti. I lavoratori ch'erano occupati, affrontano con serena comprensione i sacrifici che comporta questa distribuzione del lavoro, e perciò anche del guadagno, su un maggior numero di individui, poichè vedono che in tal modo i disoccupati riconquistano l'occupazione ed il salario, cosicchè si elimina la minaccia dell'« oggi a me, domani a te » pericolosa per tutti, e d'altronde si crea un ambiente di maggiore elasticità per il mercato interno.

***

Un progresso notevole del modo di considerare le cose nostre da parte dell'opinione pubblica straniera, è la giusta valutazione che generalmente la stampa estera ha dato al largo movimento nelle gerarchie di governo. Ancora fino a pochi mesi or sono ogni spostamento di uomini di Stato Maggiore del Regime, veniva commentato come un segno di direttive nuove, di " sterzata ,, a destra o sinistra, e di simili oroscopi della politica di vecchio regime. Adesso invece si riconosce che nel Fascismo il sistema di rotazione degli uomini risponde principalmente al bisogno di eliminare le incrostazioni che si formano intorno ad essi nel prolungato esercizio del potere, e di portare le energie fresche del subentrante dove l'uscente ha già dato quel che di meglio poteva dare; e risponde anche al criterio di sperimentazione degli uomini in diversi uffici di governo, e gradi di gerarchia.

Perciò l'avvenimento più importante del gennaio XIII nella politica interna, non è affatto quello del cosidetto " Cambio di guardia ,, ai vertici, bensì, invece, quello della formazione di buone guardie alle basi e su tutta l'area: vale a dire la promulgazione delle nuove leggi per la istruzione premilitare e postmilitare, il nuovo inquadramento dei " Giovani fascisti ,, a tal fine, ed i programmi dell'insegnamento di cultura militare nelle scuole. Veniamo così organizzando una nazione lavoratrice e militare, armata anche negli intelletti e negli spiriti, e pronta in ogni ora ad ogni cimento bellico, affinchè il consolidamento della pace non mai possa essere frutto di rinunzia, invece che di riconoscimento del buon diritto ragionevolmente proposto e militarmente presidiato.

***

Nei rapporti internazionali abbiamo chiuso un periodo che durava da troppo tempo, non per colpa nostra, ma con danno così nostro come altrui, e con pericolo per la pace, anzi con impossibilità per l'Europa di organizzare un periodo di pace. I convegni del Ministro degli Esteri della repubblica francese col Duce, e gli accordi che ne segnano la felice conclusione, aprono un periodo nuovo, nella politica internazionale, non soltanto per la Francia e per l'Italia, ma per tutta Europa, e di riflesso per tutto il mondo. Alle contrapposizioni di blocchi di potenze, che Roma fascista non voleva, ma verso la quale si vedeva ogni giorno più sospinta da una politica francese pregiudizialmente non amichevole, succede quella politica di intesa e di equilibrio fra tutte le potenze sotto l'egida delle maggiori e maggiormente responsabili, che Mussolini concepì col " Patto a quattro ,,. Il buon effetto degli accordi, a tal fine, si è già visto nella zona balcanica, dove evidentemente sono modificati non soltanto i metodi, ma anche, sembra, i criteri cui si informavano.

Vero è che la Germania nazista non pare disposta a seguire l'invito della collaborazione, poichè la naturalissima vittoria nel plebiscito della Saar l'ha imbaldanzita, in modo pericoloso per se stessa e minaccioso per gli altri. Le pretese rivendicazioni pangermaniste su mezza Europa possono servire soltanto a rendere più diffidenti gli altri popoli, e più aspra la via delle intese per l'organizzazione della pace. La dispettosa accoglienza polemica fatta agli accordi italo-francesi, è ingiustificabile poichè reiterate offerte di accordo sono state presentate alla Francia proprio da Hitler; e d'altronde i ritorni di velleità germaniche per l'Alto Adige basterebbero a giustificare anche una nostra alleanza militare antigermanica, ed invece tuttavia la base internazionale del patto fra l'Italia e la Francia è caratterizzata dalla offerta e dalla possibilità di partecipazione della Germania.

Dipenderà dunque dalla stessa Germania se l'organizzazione della pace si farà in intesa con essa, o senza di essa e perciò in atteggiamento difensivo contro di essa.

***

Particolarmente significative sono le rievocazioni storiche di questo gennaio — dodici anni dalla seduta costitutiva del " Gran Consiglio ,, e di fondazione della Milizia Volontaria fascista, dieci anni dalla decisione che rivendicando i diritti della Rivoluzione e dello Stato, sbaragliava le forze della controrivoluzione ed apriva il varco alla soppressione dei partiti ed alle riforme istituzionali — se le mettiamo in rapporto agli avvenimenti che già ora, a tanto breve distanza di tempo, incidono nella storia segni di cammino del Fascismo

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nel mondo. Mentre, infatti, i convegni dell'universalità fascista si svolgono concretando piani di intesa e di coordinamento fra i movimenti che in molti Paesi ormai decisamente si inspirano alla rivoluzione fascista italiana, sempre più numerose ed autorevoli, anche negli Stati che sembrano maggiormente fedeli al liberalismo ed alla democrazia parlamentare, sono le espressioni di nuovi orientamenti, e le formulazioni di nuovi sistemi, che, sia pur timidamente, ma evidentemente, si ispirano a questo o quello degli istituti fondamentali della rivoluzione fascista, e specialmente a quelli dell'ordine corporativo.

Il messaggio di Roosevelt, ed i discorsi di Lloyd George e di Flandin, i provvedimenti proposti dal Presidente degli Stati Uniti, il programma presentato dal vecchio statista inglese liberale, il progetto di legge consegnato al Parlamento dal Governo francese, ed infine le leggi adottate dal Governo belga per la disciplina economica, sono i documenti cospicui che nel gennaio XIII segnano tappe avanzate della espansione fascista nel mondo.

L'ANNALISTA

N. B. - Poichè nella sfera sindacale si svolge una azione che, direttamente o con la rappresentanza nelle Corporazioni, solleva e risolve problemi di importanza rivoluzionaria decisiva, ci proponiamo di organizzare una apposita sezione di « *Annali del Fascismo* », nella quale i detti problemi sieno prospettati e discussi da competenti collaboratori interpreti delle Federazioni e Confederazioni di sindacati.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Politica estera

Gli accordi italo-francesi

L'avvenimento più importante del mese che ha dato il tono alla politica internazionale è stato quello costituito dagli Accordi di Roma fra Mussolini per l'Italia e Laval per la Francia; Accordi che hanno risolto non solo le famose questioni pendenti fra le due Nazioni latine ma hanno gettato la base per una collaborazione fra di loro e fra tutte le altre Nazioni del continente.

La tensione franco-italiana, manifestatasi subito dopo la vittoria e quasi in conseguenza di questa che fu particolarmente vittoria italiana, ebbe alti e bassi prima e dopo l'avvento del Fascismo, senza che trovasse il modo di comporsi, alimentata com'era da una mentalità egemonica, prevalsa fino a ieri in certi circoli responsabili di Francia, e dal fouruscitismo italiano, protetto dal Grande Oriente di rue Cadet.

Un'Italia fascista, riaffermante il suo prestigio di grande Potenza e la solarità della sua vittoria diventata « comune », e reclamante i suoi diritti scaturiti dalla vittoria e sanciti nei Trattati, faceva ombra alla Francia di ieri. Ma, dopo dodici anni di ferreo regime mussoliniano, la politica estera dell'Italia, fatta di giustizia ed equità, si è imposta anche alla Francia che ha cominciato ad aprire gli occhi con l'desione al Patto a Quattro.

Con questa adesione il ghiaccio era rotto e si prevedeva che, presto o tardi, si sarebbe giunti ad una intesa più intima e risolutrice. Infatti, con l'avvento di Doumergue e Barthou al potere, le trattative furono riprese, intensificate ed avrebbero condotto sicuramente ad una conclusione, se non fosse accaduta la tragedia di Marsiglia. E la sorte ha favorito i loro successori.

Le questioni pendenti in Africa sono state felicemente risolte, sia pure con reciproca e inevitabile transazione. Ma non è tanto la entità dei nuovi territori aggregati alla Libia e all'Eritrea, quanto il fatto che la Francia, dopo gl'inesplicabili e ostili rifiuti del passato, abbia riconosciuto il suo debito verso l'Italia contratto con l'art. 13 del Trattato di Londra del 1915 per i compensi coloniali consistenti in rettifiche di frontiera: una questione di principio e di prestigio per l'Italia, la cui soluzione non sopravaluta l'acquisto del Tibesti e del nuovo sbocco nel Mar Rosso oltre la partecipazione dell'Italia alla gestione della ferrovia Gibuti-Addis Abebà.

Un'altra questione, non di frontiera, è stata pure risolta in Africa, quella dello statuto degli Italiani in Tunisia.

Raggiunta la concordia italo-francese in Africa, bisognava intendersi per le cose di Europa, cioè per l'indipendenza dell'Austria e per il riarmo della Germania.

L'indipendenza dell'Austria può essere garantita solo da un Patto di non ingerenza fra gli Stati confinanti e successori e l'Austria stessa, cioè fra l'Italia, la Germania, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e l'Austria, la Francia, la Polonia e la Romania aderenti; « non ingerenza » reciproca negli affari interni nel senso di « non suscitare nè favorire alcuna azione che abbia per iscopo di attentare con la forza all'integrità territoriale e al regime politico o sociale di uno dei Paesi contraenti ».

Tuttavia, nel caso in cui la indipendenza e la integrità dell'Austria fossero minacciate, i governi italiano e francese « si consulterebbero tra di loro e con l'Austria »; consultazione che sarebbe poi estesa, per assicurarsene il concorso, agli altri Stati.

È chiaro che questo Accordo per l'Austria serve a frenare le cupidigie della Germania che mira alla'nnessione, della Jugoslavia che mira alla Carinzia e della Cecoslovacchia che mira a congiungersi territorialmente, attraverso l'Austria, con la Jugoslavia.

Il riarmo della Germania è in atto da parecchio tempo, specie da quando fu emessa dalle cinque potenze la famosa dichiarazione dell'uguaglianza dei diritti dell'11 dicembre 1932. Era una dichiarazione di parità alla Germania, ma condizionata alla organizzazione della sicurezza. Viceversa la Germania ha riarmato e, per evitare contestazioni e controlli, abbandonava, a suo tempo, la Società delle Nazioni e la Conferenza del disarmo. Ora l'Italia e la Francia si sono trovate d'accordo nel riconoscere che « nessun Paese può modificare per atto unilaterale le sue obbligazioni in materia di armamenti ». È una formula diplomatica per indicare la necessità di regolare la questione degli armamenti d'accordo con la Germania alla quale si conferma, nello stesso tempo, il riconoscimento della parità.

Gli Accordi romani si chiudono con una dichiarazione generale riaffermante l'amicizia tradizionale che unisce le due Nazioni e di collaborare, in uno spirito di reciproca fiducia, al mantenimento della pace », stabilendo di consultarsi ove le circostanze lo richiedessero.

La situazione derivata in Europa da questi Accordi potrebbe ritenersi rassicurante, se la Germania non avesse accolto con riserva il Patto di non ingerenza per il bacino danubiano. Riserve per i singoli interessi nazionali hanno fatto anche gli Stati della Piccola Intesa nel convegno di Lubiana e quelli dell'Intesa Balcanica nel Convegno di Ginevra.

È chiaro che la « non ingerenza », avendo un carattere di reciprocità, contiene implicitamente la salvaguardia dei singoli interessi nazonali. Ed è un singolo interesse nazionale anche quello dell'indipendenza austriaca. Qui è il punto: non ingerirsi negli affari interni di alcuno Stato che firmi il Patto danubiano, rispettando la integrità di ciascuno.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le riserve della Germania sono state concretate in alcune domande di schiarimenti, fra cui quella se il diritto d'intervenire in Austria sia riservato all'Italia e alla Francia anche in seguito alla conclusione del Patto di non ingerenza, se il patto consultivo italo-francese per l'Austria cesserà il giorno in cui altre Nazioni aderiranno e se, oltre la Polonia e la Romania non confinanti, potranno aderire la Svizzera confinante e l'Inghilterra non confinante.

Non crediamo che sia difficile chiarire le domande tedesche, le quali sono più formali che sostanziali. S'intende che con l'adesione della Germania — adesione che significherebbe rispetto della indipendenza e della integrità dell'Austria con implicita rinunzia all'*Auschluss* — cesserebbe ogni necessità di consultazione e d'intervento e quindi ogni patto particolare fra l'Italia e la Francia cadrebbe, per risorgere automaticamente il giorno in cui la Germania o un'altra Nazione contravvenisse al Patto generale.

In quanto all'adesione della Svizzera, la neutralità che caratterizza lo Stato, non potrebbe permettere un impegno attivo. Per la Svizzera neutrale sarebbe anche superflua una garanzia di non ingerenza. L'adesione dell'Inghilterra sarebbe desiderabile, ma potrebbe anche non essere necessaria, sebbene l'Inghilterra abbia partecipato, insieme con la Francia e l'Italia alle due Dichiarazioni del 17 febbraio e del 27 settembre 1934, favorevoli all'indipendenza dell'Austria; ciò che fa agevolmente prevedere la sua adesione al Patto di consultazione italo-francese.

Per ciò che riguarda gli armamenti, la Germania mantiene il suo punto di vista che si concreta nel diritto di riarmare alla pari delle altre Nazioni; però, secondo le ultime dichiarazioni fatte da Hitler a Lord Lothiam — messo ufficioso del Governo inglese a Berlino — la Germania, volendo la parità effettiva, non significa che voglia la guerra; è pronta, invece, a limitare gli armamenti e ad accettare un controllo internazionale sui medesimi se anche le altre Nazioni faranno altrettanto; chiede l'applicazione dell'art. 19 del Patto societario per una pacifica revisione dei Trattati; rinunzia ad intervenire con la forza in Austria se gli Stati vicini rinunzieranno egualmente; è disposta a firmare un Patto di non aggressione con gli Stati confinanti, e, infine, a stipulare un accordo con la Gran Bretagna per garantire un decennio di pace.

Intanto, la Gran Bretagna, che ha seguito con simpatia le trattative romane fra Mussolini e Laval, ha approvato la dichiarazione franco-italiana di Roma contro la denuncia unilaterale delle clausole militari del Trattato di Versaglia, perchè — ha precisato la *Reuter* — benchè si consideri a Londra il riarmo tedesco come un fatto reale, non si è disposti a guardarlo con equanimità compiacente.

Flandin e Laval a Londra

La stessa agenzia *Reuter*, in merito alle imminenti conversazioni di Flandin e Laval con i Ministri britannici, ha riferito che « un accordo anglo-francese sembra essere assicurato sin d'ora sulla necessità della partecipazione tedesca al Patto orientale. La Francia ha lasciato nettamente capire che « se la Germania e la Polonia rifiutassero di sottoscrivere questo patto, essa ricorrerebbe ad un accordo difensivo con la Russia e la Cecoslovacchia, che si crede dal punto di vista britannico troppo unilaterale ».

Flandin e Laval sono giunti a Londra il 31 gennaio; ma le trattative svoltesi in precedenza sono già note nelle loro linee generali. Da Roma a Londra, le trattative hanno una stessa linea. Gli Accordi di Roma saranno sviluppati a Londra. La indipendenza dell'Austria e la limitazione degli armamenti sono stati gli argomenti principali delle trattative preliminari insieme con la opportunità dei Patti regionali come quello danubiano e l'altro orientale.

Secondo le indiscrezioni dei giornali francesi, il riarmo della Germania è stato esaminato a fondo, arrivando a conclusioni positive per una Convenzione sugli armamenti. Le questioni della parità e della sicurezza sono state abbinate. Il Patto orientale rientra in questo abbinamento; mentre il Patto danubiano si riferisce alla indipendenza della Austria. Il Patto di Locarno e il Patto a Quattro conservano tutto il loro valore. Un accordo generale fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra si delinea chiaramente per raggiungere la Germania e farnela partecipe a parità di condizioni. Purchè si possa superare l'ostacolo del Patto orientale cui la Germania e la Polonia sono contrarie.

Aberrazioni pangermanistiche

Dopo gli Accordi di Roma e prima della partenza di Flandin e Laval per Londra, è avvenuto il plebiscito della Saar con risultato favorevole — com'era stato preveduto, specie dopo la decisione degli operai e dei cattolici — alla Germania. Il Consiglio della Società delle Nazioni ha proceduto all'esame dei risultati ed ha poi proclamato la sovranità della Germania su quella regione, fissando al 1 marzo il trapasso.

Questa pur facile vittoria elettorale ha entusiasmato legittimamente il popolo tedesco e i suoi dirigenti ma, nello stesso tempo, ha fatto perdere il senso della realtà a non pochi giornali e perfino a qualcuno che ha responsabilità di governo.

Contrariamente alle reiterate dichiarazioni di Hitler, secondo le quali, riavuta la Saar, la Germania non avrebbe altro da chiedere, la stampa tedesca ha preso lo spunto dalla vittoria elettorale per rivendicare tutte le terre popolate anche da tedeschi o tedeschizzati, perdute in conseguenza della disfatta, nonchè quelle mai appartenute alla Germania.

Le terre perdute sono: l'Alsazia-Lorena restituita alla Francia, Eupen e Malmedy passate al Belgio, lo Slevig restituito alla Danimarca, Memel passata alla Lituania, Danzica autonoma sottoposta alla Società delle Nazioni e congiunta al corridoio polacco e alla Slesia restituita alla Polonia.

Le terre non germaniche sono: la Boemia che faceva parte dell'Impero austro-ungarico ed ora annessa alla Cecoslovacchia, l'Austria stessa e l'Ato Adige che faceva parte dello stesso Impero ed ora ricongiunto col Trentino all'Italia.

La Boemia era un regno slavo indipendente che accolse in passato anche popolazioni di lingua tedesca. L'Austria è stata sempre una Nazione distinta e centro di un Impero sorto prima di quello

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

prussiano e centro egemonico, altresì, della famosa Confederazione germanica, mentre la Prussia — l'antica Borussia slava — è stata sempre ed è ancora la meno tedesca delle altre regioni. L'Alto Adige, pur avendo subito una invasione di Austriaci — non di Prussiani — è la zona settentrionale della Venezia Tridentina, custode del confine geografico e storico dell'Italia.

Dato questo stato di cose, non si comprendono gli eccessi quasi deliranti delle rivendicizioni tedesche.

Lo stesso Hitler ha errato nel rispondere a un giornalista americano che il risultato del plebiscito costituisce una condanna del Trattato di Versaglia; mentre è noto che il plebiscito costituisce, invece, l'esecuzione di una clausola del Trattato e il risultato non conferisce alcun diritto alla Germania per reclamare le altre terre legittimamente trasferite dallo stesso Trattato alle rispettive Nazioni. Si potrà discutere del corridoio polacco e di Danzica che interrompono la continuità territoriale con la Prussia orientale; ma la questione è di competenza della Società delle Nazioni, il Patto della quale, con l'art. 19, prevede la revisione dei Trattati; revisione che l'Italia fascista ha sostenuto nell'interesse di tutte le Nazioni mutilate dagli stessi Trattati.

La stampa italiana ha reagito contro le farneticazioni pangermanistiche specialmente nei riguardi dell'Alto Adige, compreso nella carta geografica delle « frontiere sanguinanti », pubblicata dal *Deutsche Front* fin dalla vigilia del plebiscito come incitamento ai votanti. E la legittima reazione italiana non è piaciuta alle *Muenchner Nevest Nachrichten*, le quali, dopo aver svalutato gli Accordi di Roma, hanno tentato di scagionare la Germania dall'accusa di rinnovato spirito egemonico e di neopangermanismo, dimenticando di avere esse medesime fatto appello al Reich, all'indomani del plebiscito, di risolvere il problema dei Tedeschi di oltre confine, in nome proprio del « pangermanesimo », dimenticando, altresì, che altri due giornali di Monaco, il *Voelkischer Beobachter* e la *Muechner Zeitung*, dicevano, il primo, che la Germania è « destinata ad assumere le direttive spirituali degli altri popoli » e, il secondo, che il Tirolo è stato « lacerato dai Trattati » e che una certa solidarietà corre fra i tedeschi della Saar e quelli dell'Alto Adige; nè hanno tenuto conto, infine, che un altro giornale, l'*Abendblatt*, aveva visto, dopo la vittoria della Saar, un « grande bagliore che sulla Germania, si diffonde dal Tirolo al Baltico »!

Tutto questo o è follia o è pangermanesimo rinascente. E il giornale di Monaco pretende che i giornali italiani polemizzino senza constatare le manifestazioni abbastanza preoccupanti di quelli tedeschi, le quali, se non rispecchino la opinione del popolo, contribuiscono a formarla e obbediscono certo ad una mentalità ben nota, quella mentalità che provocò la guerra del 1914 e che ora il nazismo trionfante ha risvegliato.

Le aggressioni abissine

Lasciamo l'Europa, in attesa del Convegno di Londra che dovrebbe condurre, dopo gli Accordi di Roma e dopo il plebiscito della Saar, al chiarimento dei rapporti italo-franco-britannici con la Germania, e gettiamo uno sguardo sugli avvenimenti africani.

Prima di tutto, dobbiamo notare che, dopo i gravi incidenti di Gondar, verso l'Eritrea, e di Ualual ai confini della Somalia, il Governo fascista ha deciso di riunire le due colonie sotto l'Alto commissariato del generale De Bono, il Quadrumviro della Rivoluzione, che lascia il Ministero delle Colonie con un corredo straordinario di esperienza specifica cui si aggiunge quella militare, opportunissima in questo momento. L'Africa Orientale italiana ha bisogno di un comando unico, che è stato stabilito all'Asmara, capitale della colonia primogenita.

Nel frattempo, il rappresentante — che pare sia un francese, già consigliere di Menelich contro gli italiani — dell'Etiopia a Ginevra ha chiesto al Consiglio della Società delle Nazioni la discussione immediata dell'appello presentato per l'incidente di Ualual; discussione che il Consiglio ha rinviato, invece, alla prossima sessione, visto « che i due Governi si dchiarano disposti a continuare il regolamento della vertenza e a prendere i provvedimenti opportuni per evitare nuovi incidenti ».

L'Italia ha chiesto le dovute riparazioni e insistito per la delimitazione delle frontiere con l'Abissinia; ma questa tergiversa e ancora non si è decisa, anche perchè è notorio, ormai, che l'autorità del Governo centrale non sempre arriva alla periferia dove le tribù armate si ritengono autonome e scorazzano a piacimento, sebbene gli aggressori di Ualual fossero soldati — diciamo così — regolari del Negus, i quali agivano in nome di lui per la rivendicazione di quella località.

Comunque sia, mancando un controllo e una disciplina statale nel senso civile, gl'incidenti sono sempre possibili. Infatti, il 20 gennaio, presso il lago Abbè, nella Somalia francese, che è situata fra la Somalia inglese e l'Eritrea, sono stati massacrati oltre un centinaio fra militi e somali con un funzionario francese, il Bernard, che li comandava, da una tribù di circa duemila armati.

Indignazione, proteste, invio di rinforzi militari: la Francia, che pure si era fatta patrocinatrice dell'ammissione dell'Abissinia, paese barbarico che tollera ancora la schiavitù, nella Società delle Nazioni, ha sperimentato direttamente, dopo l'Italia, i beneficii dell'amicizia abissina ed ha rifiutato di ricorrere a Ginevra, preferendo di risolvere l'incidente direttamente col Governo di Addis Abebà, al quale ha presentato una nota che dovrà produrre i suoi effetti.

Intanto l'Abissinia continua ad acquistare armi e munizioni in Europa e in Asia. Una fabbrica svizzera avrebbe già collaudato coi rappresentanti abissini un cannone automatico da 20 millimetri. Una missione militare svedese è già arrivata a Addis Abebà per assumere la direzione della scuola degli ufficiali etiopici. I viaggiatori giapponesi, che vanno e vengono in Abissinia, non si occupano solo di piazzare mercanzie innocue.

Il riavvicinamento italo-francese con la partecipazione italiana alla ferrovia Gibuti-Addis Abebà, non è stato accolto con entusiasmo nell'impero etiopico. E in questi giorni il Negus ha cambiato il Ministro della guerra.

Dove vuole arrivare l'Abissinia?

Giuseppe Marini

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Notizie varie di Gennaio XIII

Il nuovo raid di miss Earhart

Sola nel suo velocissimo Locked-Vega, l'aviatrice americana Amelia Earhart, chiamata Lady Lindy perchè somiglia a Lindberg, il giorno 12 gennaio ha trasvolato l'Oceano Pacifico, dalle Hawai alla California, in 18 ore e 17 minuti, con una media di 250 chilometri all'ora, coprendo da Honolulu ad Oakland la distanza di 3875 chilometri. È la prima donna che compie tale impresa.

All' Accademia d' Italia

Si sono riunite le classi dell'Accademia d'Italia. Nella classe delle scienze morali e storiche, dopo una commemorazione del Cardinale Gasparri, è stato deliberato di aggiungere ai premi di studio della fondazione «Volta» i termi: Studi e ricerche sulla storia moderna di Malta, e La logica polivalente (cioè quel corpo recentissimo di dottrine logiche studiate da Lukasiewicz, Emil Post, Hans Reichenball ecc.).

La classe delle lettere ha elaborato il programma per la compilazione del nuovo dizionario della lingua italiana ed ha preso accordi per l'esecuzione del vasto lavoro.

La adunanza generale ha pure discusso questo argomento.

Sono state poi presentate ed illustrate all'assemblea alcune importanti pubblicazioni pervenute all'Accademia: una collana di dieci volumi editi dalla Casa Franklin di Budapest, di moderni autori italiani in traduzione ungherese; il terzo volume delle opere di Lazzaro Spallanzani, che l'accademico Bottazzi, insieme col prof. Patrizi, viene pubblicando sotto gli auspici dell'Accademia; le ultime sontuose pubblicazioni della regia Commissione vinciana, cioè il terzo fascicolo dei disegni del grande artista ed il codice Forster del Victoriano Albert Museum «La storia della pittura della Venezia Tridentina» di A. Morassi, queste ultime pubblicate con grande decoro dall'Istituto Poligrafico dello Stato.

Infine l'accademico Marinetti ha dato notizia all'assemblea dei raggiunti accordi tra editori ed autori per il contratto-tipo e l'assemblea ne ha preso atto con compiacimento.

Esposizione d' Arte Italiana contemporanea a Varsavia

Organizzata dalla Biennlae veneziana e per iniziativa del Sottosegretariato Stampa e Propaganda, si è inaugurata a Varsavia una esposizione d'arte italiana contemporanea, presenti il Capo del Governo ed altre personalità ufficiali della Repubblica polacca, l'ambasciatore italiano Bastianini, il Nunzio Apostolico Mons. Marmaggi, molte personalità della colonia italiana, il corpo diplomatico, e numerosi artisti italiani e polacchi. L'esposizione ha incontrato grande successo.

Centro di Studi americani a Roma

Il «Centro italiano di studi americani», che per iniziativa approvata dal Duce un gruppo di studiosi torinesi ha deciso di fondare a Roma, con altra sede a Torino, come ne esistono in altre nazioni. Gli iniziatori hanno già raccolto una biblioteca, con 11 mila volumi donati dalla S.A.C.E.N. e costituenti una delle più belle raccolte bibliografiche americaniste d'Europa. Il Centro avrà inoltre a disposizione le raccolte precolombiane del Municipio di Torino: quelle dell'Istituto e Museo di Antropologia del-

Firenze. La celebrazione dell'annuale degli arditi al Teatro Dal Verme.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

l'Università di Torino; pubblicherà una *Rivista di Studi Americani*, ed infine procurerà, secondo le sue forze, di curare nel miglior modo possibile, manifestazioni e attività di valore scientifico di vario genere, come conferenze di specialisti, deleghe ai Congressi Internazionali degli Americanisti, ricerche storiche di archivio e di biblioteche, in Italia e all'Estero, e, ciò che costituirebbe il *maximus* dei suoi *desiderata*, esplorazioni geografiche, antropologiche e linguistiche nei Continenti Americani.

Il "Nerone di Mascagni"

Al teatro della Scala è stata eseguita la nuova opera di Mascagni, «Nerone» su libretto di Torgioni Tozzetti, ed ha avuto entusiastiche accoglienze.

Il Centenario Belliniano

Con rappresentazioni di opere del Cigno Catanese, in Italia ed all'Estero, e con conferenza illustrativa dell'incomparabile genio melodico, si sono svolte le celebrazioni centenarie di Vincenzo Bellini.

Una grande Esposizione a Parigi di arte italiana antica e moderna

Il Presidente del Consiglio Flandin ha ricevuto stasera a colloquio il presidente del Comitato Italia-Francia senatore Borletti, col quale ha avuto uno scambio di vedute circa l'organizzazione di una grande Esposizione di arte italiana antica e moderna che sarà tenuta a Parigi nella prossima primavera, cui si accompagneranno cicli di conferenze e di esecuzioni d'opere musicali italiane.

Un importante missione scientifica all'Oasi di Ghat

È partita da Napoli un'importante Missione scientifica per lo studio della vita sociale dell'Oasi di Ghat. Organizzata e finanziata dal R. Istituto Superiore Orientale di Napoli, col concorso del Ministero dell'Educazione Nazionale, incoraggiata dal Ministero delle Colonie e dal Governo della Tripolitania, essa si compone del prof. Raffaele Corso, titolare di Etnografia Africana al predetto Istituto Orientale e dal dott. Carlo Magnino, libero docente di Etnografia e Segretario Generale del Centro di Documentazione Etnica.

La Missione terrà nel debito conto il lato spirituale che è la caratteristica della vita etnica e studierà l'organizzazione sociale ed economica delle poche tribù che stanziano nel centro abitato di Ghat e nei suoi dintorni e che appartengono a ceppi e civiltà differenti, essendo quel territorio un notevole centro di confluenza etnica.

Manoscritti cristiani del 2. secolo

Il British Museum ha comprato recentemente in Egitto alcuni frammenti di papiri greci che si ritiene siano più antichi del Nuovo Testamento finora conosciuto. Alcuni di questi frammenti, scritti da un buon amanuense, sembrano essere di un periodo non posteriore alla metà del secondo secolo dopo Cristo. Uno degli argomenti che militano

Due vedute di scene del «Nerone», la nuova opera di Pietro Mascagni (a sinistra) che ha riportato recentemente a Milano un trionfale successo.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il ritorno a Milano della Milizia Universitaria dal Campeggio Invernale di Livino sopra Bormio

a favore di questa data è nelle lettere I. H., che rappresentano una abbreviazione del nome sacro di Gesù, come si trova anche nei più antichi biblici. Per quanto i frammenti trovati facciano parte di un Vangelo, non appartengono a nessuno dei quattro Vangeli canonici.

La relazione della Giuria della Quadriennale

Le Giurie della Quadriennale composte dai pittori Pietro Barillà, Aldo Carpi, Francesco Menzio e dagli scultori Alberto Gerardi e Domenico Rambelli per gli artisti concorrenti: dai pittori Amerigo Bartoli, Massimo Campigli, Giorgio Morandi e dagli scultori Giovanni Prini e Romano Romanelli per il Comitato della Quadriennale, finiti i loro lavori hanno presentato una relazione nella quale è detto che le opere esaminate sono state 2761 di pittura, 537 di scultura, 405 di bianco e nero. La Giuria eletta dai Concorrenti aveva ammesso 196 pitture, 123 sculture e 68 bianco e nero; mentre la Giuria nominata dal Comitato aveva ammesso 295 pitture, 100 sculture e 33 opere in bianco e nero. Rimasero in discussione collegiale, sotto la presidenza dell'on. Oppo, 280 pitture, 147 sculture e 53 lavori in bianco e nero per le quali il giudizio delle Giurie non era stato concorde.

La maggior parte degli artisti ammessi risultano accettati dalle due Giurie e il contrasto avvenne principalmente sulle diverse opere degli artisti prescelti. Nelle riunioni collegiali le due Giurie si accordarono facilmente, dato il comune criterio di giudizio, la prevalenza cioè della qualità sulle questioni di tendenza e di scuola.

Furono così definitivamente accettate 229 opere di pittura, 142 di scultura e 57 di bianco e nero, con una percentuale dell'11 per cento circa. Se questa percentuale di opere accettate è notevolmente inferiore a quella del 21,21 per cento avutasi alla precedente quadriennale, ciò non è dovuto ad altro che al fatto che numerosi artisti fra quelli accettati alla prima Quadriennale figurano ora tra gli invitati.

La gara poetica futurista e il concorso di plastica murale. I poeti e gli artisti premiati

La giuria della gara poetica sul tema « Gli affari del primo porto mediterraneo: Genova », dopo la quotazione poetica svoltasi a Genova il 14 gennaio ha constatato l'alto valore della maggioranza dei poemi inviati da 326 concorrenti ed ha proceduto all'esame degli 11 poemi prescelti e quotati, analizzandoli da questi punti di vista futuristi: originalità, sintesi, dinamismo, intensità lirica, ricchezza di immagini nuove e astratte, musicalità, poliritmica e politonale, simultaneità parolibera.

Risultarono così vincitori: 1. Paolo Buzzi e Corrado Govoni, ex equo, con l'assegnazione di lire mille ciascuno; 2. Pina Masnata, con l'assegnazione di lire 900; 3. Fortunato De Pero, con la assegnazione di lire 800.

Questi quattro poemi, insieme col poema fuori gara di Marinetti, saranno pubblicati in quattro lingue: italiano, francese, inglese e spagnuolo.

La giuria della prima Mostra di plastica murale ha ultimato oggi i suoi lavori, deliberando quanto segue: medaglia d'oro, Enrico Prampolini; medaglia d'argento, Alf. Gaudenzi e Giovanni Braggi, medaglie di bronzo Dino Gambetti, Lombardo Calcaprina, prof. Frixione; medaglia d'oro a Benedetta, medaglia d'argento a Peruzzi. La giuria ha indicato per le realizzazioni di plastica murale in edifici pubblici i seguenti artisti: Fillia, Oriani, Mino Rosso, Prampolini, De Pero, Benedetta, Ambrosi, Andreoni, Tullio d'Albissola, Crali,

Esposizione mondiale delle opere di Tiziano

Il Capo del Governo ha assecondato il desiderio di Venezia d'indire nella primavera una Esposizione mondiale delle opere più illustri di Tiziano. Impresa di una difficoltà estrema. Ideata e desiderata dal Podestà di Venezia, diretta ed organizzata da un esperto come il Barbantini, assecondata da un gruppo di personalità, l'Esposizione di Tiziano a Venezia è destinata a raccogliere nei limit del possibile e nella speranza che l'iniziativa sia fiancheggiata, soprattutto all'estero, dalla buona volontà di tutti, quel che di Tiziano è sparso nel mondo.

E per una Mostra, così diversa da tutte le altre, ben degna sede è stata scelta nel Palazzo Pesaro.

Corsi della Scuola "Leonardo da Vinci" a New York

A New York si sono aperti i corsi della Scuola d'arte « Leonardo da Vinci » fondata or sono vari anni in uno dei più popolari centri della metropoli.

La Scuola, che è una bellissima affermazione di arte e di sentimento italiano, sorge nella grande 34ª Strada e, grazie anche all'opera del Sindaco di New York, on. Fiorello La Guardia, le è assicurata una vita prospera e gagliarda.

I nuovi corsi, alla presenza di tutte le più note personalità della comunità italiana di New York, si sono aperti con oltre 200 studenti presentati dal segretario esecutivo, lo scultore Onorio Ruotolo.

La più bella innovazione dell'istituto, che diviene un nuovo faro di italianità negli Stati Uniti, è rappresentata dalla Scuola di lingua italiana, che estenderà la sua attività non solo fra gli italiani di origine, ma anche fra quelli appartenenti alle comunità straniere che numerosi affluiscono alla « Leonardo da Vinci ».

Il servizio radiotelegrafico diretto Roma-Sciangai

A cura della Italo Radio, che ha provveduto ai relativi impianti, si è iniziato il collegamento radiotelegrafico diretto Roma-Sciangai tra la Italo Radio, da una parte, e la Direzione generale telegrafica di Nanchino, dall'altra.

La morte dell'editore Ulrico Hoepli

L'editore Ulrico Hoepli è morto a Milano. Egli venne in Italia ventiquattrenne dalla Svizzera, dove era nato a Tuttwill il 18 febbraio 1847.

Produsse opere di pura illustrazione tecnica, e di alti

Insieme coi membri del Governo, S. E. Preziosi assiste a Vienna alla celebrazione natalizia delle organizzazioni giovanili.

studi, in ogni branca dello scibile, ed iniziò la collana dei *manuali*, che furono e sono nelle mani di tutti, e che contribuiscono efficacemente alla diffusione del sapere anche fuori della Scuola.

Ulrico Hoepli stampò oltre seimila opere di ogni materia e disciplina, tra le quali molte insigni, come il Codice Atlantico, la Divina Commedia a cura del Ricci, la Storia dell'arte italiana del Venturi, la collezione paleografica vaticana, il « Corpus Nummorum Italicorum », di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, e recentemente la collezione degli scritti e discorsi del Duce.

Contribuì nella sua Patria di elezione, Milano, con cospicue elargizioni allo sviluppo di alcuni Istituti di cultura e donò al Comune di Milano un grande planetario.

Un busto di Forlanini a Buenos Aires

A Buenos Aires è stato inaugurato solennemente nella facoltà di medicina dell'università di quella capitale un busto in bronzo del grande maestro italiano della tisiologia, prof. Carlo Forlanini.

Morte dell' editore Laterza

Vittime di mortale disgrazia sono rimasti il cav. uff. Vito Laterza, titolare della nota casa editrice di Bari, e la consorte Rosa Ciaralli, che sono stati trovati morti la notte dal sabato alla domenica nella sala da bagno della loro abitazione, in seguito a una fuga di gas.

La casa editrice Laterza ebbe un periodo di considerevole attività nel campo della cultura.

Scoperta di una sede umana preistorica nella conca di Postumia.

L'Istituto Italiano di Speleologia, emanazione dell'Azienda Autonoma di Stato per le RR. Grotte, ha intrapreso nella decorsa stagione, degli scavi di assaggio in una delle numerose caverne più o meno estese che si aprono nella vasta conca di Postumia.

Già nello scorso anno venne data notizia di resti ossei del grande felino che con l'orso speleo abitava le nostre grotte. Ora si sono scoperte tracce di una sede umana preistorica: a pochi decimetri di profondità dal suolo della caverna affiorarono resti di pasto umano costituiti da ossa scheggiate di bruti, da conchiglie marine, da cocci di rozzo impasto di argilla a deficiente cottura. Si rinvennero rare ossa lavorate, e tutta una ricca serie di manufatti litici di un'accurata fattura, lame, punteruoli, nuclei, ecc., giudicati di probabile età neolitica.

L'importanza della scoperta consiste nel fatto che nella Conca di Postumia è regione ancora oggi a clima piuttosto rigido per buona parte dell'anno.

La morte del prof. Pironti

È morto a Roma il dott. prof. Francesco Pironti, ispettore della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele, autore dell'opera sul decifRamento della lingua etrusca, al cui studio attendeva tuttavia con indefesso amore.

Il sublime sacrificio di padre Ignazio da Ispra

Nei giorni scorsi i giornali hanno dato notizia della morte eroica di padre Ignazio, spentosi in un lebbrosario del Brasile, dopo dieci anni di atroci sofferenze.

Padre Ignazio ebbe i natali a Ispra, piccolo paesello sulla sponda lombarda del Lago Maggiore. Lavorava a Milano quale garzone lattaio quando fece conoscenza con i padri cappuccini di porta Magenta, ed un bel giorno lasciò la latteria entrando nel convento. Consacrato sacerdote in giovane età, padre Ignazio venne mandato nella missione del Brasile al servizio del vescovo di Recife. Qualche tempo dopo, obbedendo all'impulso del suo animo eroico, il giovane missionario chiedeva e otteneva di essere mandato in un lebbrosario e qui, in mezzo agli infelici in preda al terribile male, padre Ignazio scrisse le pagine più belle e più sublimi della sua vita. Nonostante il suo grande spirito di abnegazione padre Ignazio restò immune dal morbo per un po' di tempo ma poi anch'egli finì per contrarre la malattia. E proprio mentre il male cominciava a fare strazio delle sue carni fiorirono gli episodi più fulgidi.

Nel 1924 padre Ignazio ritornò in Patria. I suoi amici fecero tutto il possibile per convincerlo a non tornare nel Brasile, senza però riuscirvi. Ritornato nel lebbrosario il male si aggravò rapidamente tanto che negli ultimi giorni della sua vita il povero missionario era ridotto al una sola orrenda piaga.

Prima di morire Padre Ignazio volle ricordare la sua cara Italia e il Duce del quale era un ammiratore entusiasta.

Roma — Esperimenti di estinzione un incendio a mezzo di bombe speciali. Lo spegnimento di un baule di benzina in fiamme.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

DOCUMENTI DI GENNAIO XIII

Pagine di storia

La prima riunione costitutiva del Gran Consiglio in cui si decise l'istituzione della Milizia.

Il 15 dicembre 1922, il Duce convocava per le 22,30, nel suo appartamento al Grand Hotel, i membri della Direzione del Partito, i membri del Governo, Ministri e sottosegretari iscritti al Partito, i commissari politici e le gerarchie costituite nei primi due mesi dall'avvento al potere. La riunione aveva, nel pensiero del Duce, obbiettivi precisi e sicuri. Mussolini traduceva in realtà la sua intenzione di creare gli organi nuovi della Rivoluzione delle Camicie nere, e di inserire durevolmente e stabilmente il Partito, con posizione di primo piano nella vita politica dell'Italia rinnovata e conquistata per sempre al Littorio.

Il *Popolo d'Italia* a commento della riunione predetta, annunciava due giorni dopo che avrebbe assunto il nome e le funzioni di Gran Consiglio del Fascismo ogni adunanza presieduta dal Duce, comprendente gli elementi direttivi del Partito, gli uomini a cariche ed a funzioni direttive nella vita nazionale.

Fu pertanto nella riunione del 15 dicembre 1922 che ebbe origine il massimo organo della Rivoluzione e dello Stato fascista. Sulle prime, la notizia di questa riunione passò quasi inosservata.

« Da due mesi il Fascismo era al potere. La situazione che aveva trovato era disastrosa e caotica. Tutto è da rifare. Il Duce, dopo aver portato al Re soldato l'Italia di Vittorio Veneto, si era messo subito al lavoro. L'opera gigantesca di ricostruzione si era iniziata.

I Consigli dei Ministri si susseguivano quasi ininterrottamente, ed i provvedimenti dimostravano come l'azione mussoliniana seguisse una linea decisa e coerente. Ma liberare il terreno di tutti i relitti del passato, per assicurare al Fascismo la piena libertà di movimento e trasformare in senso rivoluzionario fascista la vita nazionale, era pur necessario.

Resistevano le vecchie mentalità, i diffidenti e gli avversari speravano e si illudevano che si trattasse di transitorio episodio della vita politica del dopoguerra. Quando essi appresero del convegno al Grand Hotel, affermarono che era stata fatta solo per trovare una soluzione alle difficoltà che il Fascismo incontrava per « liquidare i pesi della Rivoluzione ».

Si arrivò al 12 gennaio 1923. Il Gran Consiglio si riunì ufficialmente. Il Duce aveva convocato i membri fascisti del Governo ed i membri del Direttorio del Partito. Venticinque squadristi romani prestavano servizio d'onore e di vigilanza alle porte dell'appartamento del Duce, dove la riunione si svolgeva.

Dietro invito di Mussolini, che presiedeva, il generale De Bono, in una vasta esposizione, riferiva sull'organizzazione della Milizia, che il Consiglio dei Ministri aveva approvato e di cui si era già discusso nella riunione delle gerarchie di Governo e di Partito, convocate dal Duce, come si è già detto il 15 dicembre 1922. Fu nella seduta del 12 gennaio 1923 che si ebbe la dichiarazione di istituzione della Milizia — fondata il primo febbraio successivo — dichiarazione memorabile, dettata dal Duce, che è l'atto di nascita di questa gloriosa creazione del Regime.

La dichiarazione votata nella storica seduta, dopo avere registrato la approvazione dell'esposizione De Bono e lo scioglimento dell squadre d'azione, assorbite dalla Milizia stessa, aggiungeva le seguenti affermazioni del Gran Consiglio:

1) Il carattere della Milizia per la sicurezza nazionale sarà essenzialmente fascista, avendo essa Milizia lo scopo di proteggere gli inevitabili sviluppi della Rivoluzione di ottobre, per cui essa conserva i suoi simboli, le sue insegne, i suoi nomi consacrati dalle battaglie vittoriose e dal sangue versato per la Causa.

2) Il carattere interiore della Milizia per la sicurezza nazionale di una disciplina che giunga alle più dure rinuncie e alle più ascetiche dedizioni.

Il Gran Consiglio invita le Camicie nere di tutta Italia ad essere degne del massimo onore che possa essere consentito a un fascista, quello di militare, sia all'interno che all'esterno, in difesa dello Stato e della Nazione.

Quindi Rossoni riferiva intorno ai rapporti tra Stato e sindacalismo e si approvava una dichiarazione.

La seconda riunione trattava molti importanti e gravi argomenti, cioè la trasformazione della Direzione del Partito in segretariati generali, i rapporti tra il Fascismo e gli altri partiti, l'erezione in ente morale dell'Associazione Combattenti e la posizione storica, morale e politica davanti alla Monarchia.

Infine il Gran Consiglio esaminava la situazione interna approvando la seguente mozione di Michele Bianchi ascoltata in religioso silenzio:

« Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, chiudendo i lavori della sua seconda sessione rivolge un commosso pensiero di reverenza e di gratitudine ai Giovinetti Martiri dell'Idea Fascista, caduti durante la lunga e sanguinosa vigilia, saluta il popolo italiano, che lavora e va raccogliendosi nella disciplina necessaria per raggiungere, pur tra gravi difficoltà internazionali, il suo immancabile avvenire di prosperità e grandezza, invita i Fascisti di tutta Italia a rinnovare con manifestazioni austere e solenni il giuramento di fedeltà assoluta al nuovo Governo Fascista, guidato e animato da Benito Mussolini, e ammonisce i nemici larvati e palesi del Fascismo, individui o gruppi di qualsiasi partito, che ogni loro tentativo a revocare il fatto compiuto con la grande Rivoluzione Fascista dell'ottobre del 1922, sarà inesorabilmente schiacciato dal Governo ».

Così il Gran Consiglio fu l'organo supremo della Rivoluzione e ne accompagnò e diresse lo svolgimento fino a oggi.

Tutta la Rivoluzione è colle deliberazioni del Gran Consiglio e ciascuna di queste deliberazioni ne costituisce il momento e ne segue la tappa rivoluzionaria fascista.

Non è senza significato che la prima di codeste deliberazioni contempli appunto l'istituzione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Cosicchè si può dire che il Gran Consiglio e la Milizia nascono insieme e possono essere inscritti nella Storia del Fascismo e d'Italia sotto la medesima data.

Quella lapide che si scoprirà domani degnamente ricorda ed onora il Gran Consiglio che è la mente direttiva e la Milizia che è il braccio armato della Rivoluzione.

La seduta durò sei ore ininterrotte e fu sospesa alle 4 del mattino, ma venne ripresa alle 15 del successivo 13 gennaio, nella stessa sala dell'appartamento privato del Duce, al Grand Hotel.

La sera stessa, per la trattazione di argomenti vari ancora all'ordine del giorno, il Gran Consiglio si trasferì in Piazza Colonna, nella sede della Direzione del Partito. Si ebbero poi le riunioni di Palazzo Chigi, e infine il Gran Consiglio prese a riunirsi a Palazzo Venezia ove è tuttora convocato dal Duce.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il discorso del 3 Gennaio 1925 che liquidò la controrivoluzione

È stato solennizzato dalla Federazione dei Fasci, e ricordato nelle dichiarazioni del direttorio del Partito proclamate da Torino, l'evento risolutivo della Rivoluzione, che valse a sbaragliare e disperdere i residui della controrivoluzione, ed a promuovere l'azione del nuovo ordine statale e sociale.

I partiti del vecchio regime — qual più, qual meno, tutti, ad eccezione del nazionalista che era fuso col fascista, e di una scarsa pattuglia della destra liberale che s'era ribellata ai dirigenti ed ai santoni del partito — si adoperavano a complottare contro la rivoluzione od a sobillargli contro le masse.

D'un episodio delle sovreccitazioni prodotte dal ribollire delle passioni rivoluzionarie e controrivoluzionarie, episodio deplorevole solennemente deplorato, ma anche esagerato ed atto nelle proporzioni in rapporto all'entità del fatto. Rivoluzione, i partiti controrivoluzionari, sbaragliati nella prova sul terreno elettorale ch'era il loro e che non avevan potuto dominare con la violenza e la frode come d'abitudine, avevan fatto pretesto per il tentativo di sommossa cosidetta dall'Aventino, e per una violenta campagna di stampa e di propaganda, diffamatoria del Fascismo e dei suoi nomini migliori; ed anzi le combutta di monarchici ed antimonarchici, di liberali e socialisti, di cleripopolari e massoni, volle anche tentare lo sfruttamento della servitù d'affigliazione che faceva di certi magistrati gli strumenti della setta nella prostituzione della giustizia.

Poichè l'azione statale del potere rivoluzionario, nella prima fase era rimasta limitata a restaurare, riparare, ricostruire, servizi e finanza, ed a rafforzare, consolidare e presidiare il potere esecutivo. In questo era opera di massima importanza, anzi pregiudizialmente necessaria, ai fini della liquidazione dell'entità disastrosa lasciata dal regime liberale democratico, peraltro non aveva liberato il Paese da quelle forze di disgregazione che erano i partiti politici, e non aveva sostituito istituzioni politiche e sociali nuove, a quelle del regime abbattute.

Disciplinate nella Milizia e nei Fasci, le forze rivoluzionarie avevano dovuto obbedire all'ordine impartito dal Duce, di « non reagire », di rimanere con « le mani in tasca ». E perfino la Milizia aveva dovuto fare « servizio d'ordinanza difesa dalle sedi e dai giornali dei nemici.

Questa isterazione si prolungò per parecchi mesi; anzi si inasprì, avendo i controrivoluzionari creduto che significasse pavidità e debolezza del governo rivoluzionario e che convenisse profittarne per eccitare estremamente le diffamazioni e le sobillazioni. Naturalmente non sarebbe stato possibile ottenere dai fascisti la disciplina della passività oltre un certo limite, che alla fine del 1924 era già superato; e difatti varie iniziative di azione risolutiva, nascosta, sottratta al controllo del Governo, erano prese da organizzazioni e da gruppi di fascisti, e in vista della riapertura della camera. La Camera si riaprì il 3 gennaio; e Mussolini pronunziò il discorso risolutivo, in difesa dei *diritti della Rivoluzione*, ch'erano ormai anche i *diritti dello Stato*.

Con quel discorso la fase transitoria, d'aspetto, della Rivoluzione, veniva definitivamente chiusa.

Era tempo; chè altrimenti non sarebbe stato più possibile trattenere la massa fascista.

« ...*mi decido ad impegnare la battaglia sul terreno prescelto dai miei avversari, prendendo però, d'improvviso, la iniziativa delle operazioni* », dirà il Duce.

« *Se vi è qualcuno che creda il Governo responsabile della uccisione di Matteotti, se c'è qualcuno che creda esistere una questione morale, quello si faccia avanti e lanci le sue accuse in modo chiaro, esplicito, inequivocabile, assumendone in pieno la responsabilità. Basta con le accuse anonime, con la vigliaccheria delle insinuazioni sussurrate e ripetute, senza che nessuno abbia quel tanto di coraggio morale da assumerne la responsabilità* ».

Nessuno all'opposizione osò fiatare. Il Duce non trascurò di riferirsi alla disposizione statutoria che permette di proporre la « messa in stato di accusa » contro il governo.

L'opposizione tacque.

Il Duce, dopo avere ricordato « *la campagna giornalistica immonda e miserabile che ci ha disonorato per tre mesi* », avvertì risolutamente: « *Basta! la misura è colma! Io ho voluto deliberatamente che le cose giungessero a questo punto estremo, e ricco della mia esperienza di vita, in questi sei mesi ho saggiato il Partito, così come si saggia un metallo* ».

Il Partito ha saputo obbedire ai suoi ordini; ma freme, consapevole della sua forza e del suo diritto rivoluzionario.

« *Ma se la centesima parte dell'energia che ho messa a comprimerlo, la mettessi a scatenarlo, voi vedreste allora!* ».

Difatti molti fascisti erano nelle carceri per la compressione energicamente esercitata dal Duce ad impedire, a reprimere, le reazioni violente contro la canagliesca vociferazione diffamatrice.

« *Ma poi, o signori, quali farfalle andiamo a cercare sotto l'Arco di Tito? Ebbene io dichiaro qui al cospetto di questa assemblea ed al cospetto di tutto il popolo italiano che assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto* ».

Silenzio assoluto nei ranghi della opposizione. Ebbene: uno Stato può vivere facendo quasi ragione di vita la lotta fra rivoluzione e controrivoluzione? Per la salvezza dello Stato, per la salute della nazione, bisogna risolvere.

« *Quando due elementi sono in lotta e sono irreducibili, allora la soluzione è alla forza* ».

Il discorso si conclude con un pegno di certezza « *il Fascismo, Governo e Partito, è in piena efficienza* », e con una consegna di vittoria: « *voi state certi che nelle 48 ore successive al mio discorso, la situazione sarà chiarita su tutta l'area, come dicono. E tutti sappiano che non è capriccio di persona, che non è libidine di Governo, che non è passione ignobile, ma è soltanto amore sconfinato e possente per la Patria* ».

La Nazione accoglie la risoluzione con un grido di liberazione.

È un incubo che viene eliminato. Nelle 48 ore consentite, nessuno raccolse l'invito a precisare accuse ed assumerne responsabilità. I più rinnegarono quel che i loro giornali avevano detto « nel fervore passionale della polemica ».

Dopo le 48 ore vengono annunziate le prime leggi rivoluzionarie di demolizione e di ricostruzione. Il tempo di partiti e delle lotte è finito.

« Tutto il potere a tutto il Fascismo! ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del «Popolo d'Italia»

Fra vent'anni

Il parigino Journal des Debats *ha pubblicato giorni or sono un articolo del signor. A. Albert-Petit dal titolo «Una piramide che non ha più base».*

La piramide è, naturalmente, il popolo francese considerato dal punto di vista della sua struttura demografica.

« La cifra bruta di una popolazione è come tutti i dati di statistica — scrive l'Albert-Petit —. Ha bisogno di essere analizzata... In demografia non si debbono considerare come equivalenti i vecchi ed i giovani. Si mettono nello stesso totale; ma non bisogna dimenticare che non rappresentano lo stesso valore. Quando la mortalità si abbassa suscettibile di effetti per l'avvenire. Quando si prolunga la vita dei vecchi, è un profitto che nessuno disconosce, ma tra i fanciulli ed i giovani, è un profitto reale, durevole, è semplicemente del tempo guadagnato e momentaneamente. La scadenza ritardata resta inevitabile. E quando un paese conta una proporzione crescente di vecchi bisogna ben dirsi che la mortalità aumenterà fatalmente in un avvenire più o meno prossimo.

« Quando in tempi antichi si innalzava una piramide in un paese, era veramente una piramide. Oggi, la piramide riposa su di una base più stretta che i suoi piani medi. Ci sono più individui fra i venti ed i venticinque anni. E non è la guerra che ne ha colpa; non è ad essa che si può imputare l'infecondità attuale delle coppie dai venticinque ai trent'anni. Si parla di classi vuote. Esse lo saranno ancor più fra vent'anni, forse prima.

Vedremo noi un'epoca in cui vi saranno più sessagenari che uomini di trenta, e più settuagenari che lattanti?».

Osservazioni dalla logica irrefutabile: esse debbono far seriamente meditare tutti i cittadini della Francia pensosi del domani della loro Patria il cui prestigio e la cui potenza avvenire sono in modo non dubbio condizionati al mantenimento di quelle energie umane senza le quali ogni volontà per quanta possa essere affilata e prepotente rimane priva di sbocchi concreti. Ma, purtroppo, il fenomeno della piramide che restringe sempre più le sue basi non è soltanto francese. Alligna, sia pur meno sensibilmente per ora, anche in Italia.

L'interrogativo di Albert-Petit ci guarda, dunque, assai meno indirettamente di quanto non possa pensarlo un lettore superficiale.

Confronti

Le statistiche ci dicono che la popolazione censita al primo ottobre u. s. nel Giappone risulta di 68.194.900, di cui 34.279.300 uomini e 33.915.600 donne. Essa segna un aumento di 956.300 anime rispetto alla popolazione esistente al primo ottobre 1933.

Ascesa rapida, dunque.

Le statistiche pubblicate dal Ministero dell'Igiene per la Inghilterra e il Galles documentano che da un anno a questa parte sono state registrate soltanto 580.413 nascite; e che questa cifra contrassegna la più bassa percentuale di nascite che si sia mai verificata in Inghilterra. Infatti, sebbene quella registrata nel 1932 abbia segnato il più basso livello raggiunto fino allora, questa del 1934 segna di fronte a quella una diminuzione del 0,9 per cento.

Discesa rapida, dunque.

Le conclusioni sono egualmente rapide e facili per tutti.

Vani saranno gli sforzi dell'Europa a mantenere il suo primato se la sua popolazione diminuisce di anno in anno, mentre quelle di colore di anno in anno crescono.

Anche qui: essere o non essere è il gran problema.

Vivere o morire.

L'Italia ignorata

L'Italia contemporanea è il Paese meno conosciuto del mondo. Centinaia e centinaia di milioni di uomini di tutte le latitudini e longitudini sono rimasti ai vecchi secolari luoghi comuni, conservati nell'originale italiano anche nelle lingue altrui. Per centinaia e centinaia di milioni di uomini di tutti i continenti e di tutte le razze, l'Italia è ncaora la patria del « dolce far niente », è un Paese esuberante, chiassoso, pittoresco, piacevole e facile. È difficile, se non impossibile, sradicare dal cervello — quasi sempre modesto — di centinaia e centinaia di milioni di uomini, queste menzogne. Bisognerebbe farli viaggiare e allora si convincerebbero che il « dolce far niente » non esste. Esiste invece un popolo che lavora indefessamente nelle più difficili condizioni di ambiente. Si convincerebbero che il popolo italiano non è chiassoso, nè disordinato, nè esuberante nel senso volgare del termine. Coloro che viaggiano se ne accorgono. Il signor Emanuele Berl è un giornalista francese che ha seguito Laval nel suo recente viaggio a Roma. Ora egli scrive nel Marianne *del 18 gennaio un articolo nel quale egli confessa che aveva delle cognizioni errate sul carattere degli Italiani in genere e degli abitanti di Roma in particolare.*

« Noi altri Francesi — *dice il Berl* — abbiamo molto da comprendere. Noi conosciamo male l'Italia. Noi non conosciamo affatto i Paesi stranieri. Bisogna scoprire che Roma non è affatto una città meridionale, il centro di una super-costa azzurra, ma una città indurita dai venti, bagnata dalle acque degli Appennini vicinissimi. Può fare molto freddo a Roma. Bisogna anche sapere che i Romani non sono un popolo entusiasta e dimostrativo. Urlare sembra volgare a loro ed essi detestano la volgarità. Il peso della storia conferisce a loro una specie di scetticismo mite e dignitoso che non ha riscontro a Parigi ».

Bisogna a nostra volta riconoscere che quanto dice il Berl corrisponde esattamente alla verità. È necessario però non farsi delle illusioni. Una rondine non fa primavera. Ci saranno sempre gli « ignari » che scendendo in Italia aspetteranno di trovare il « pittoresco baccano » di altri tempi che li divertiva (anche Piedigrotta è sospesa...) e saranno capaci di dolersi che il « colore locale » è morto.

Ma è mai esistito?

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L' Educazione nel lavoro

L'istituzione dei corsi di specializzazione per gli operai disoccupati generici e per le maestranze occupate s'innesta non soltanto nell'azione del Regime per la lotta contro la disoccupazione, ma anche nel processo evolutivo che dovrà portare ad una più alta giustizia sociale. La quale, tra i suoi postulati fondamentali, annovera quello di portare sempre più il lavoratore a contatto e a conoscenza del processo produttivo, attraverso un'alta opera di educazione professionale e sociale.

Ora, la creazione di questi corsi di specializzazione, mentre da un lato servirà a diffondere nella massa dei disoccupati la conoscenza di particolari usi e metodi di lavoro, rafforzerà dall'altro, presso le maestranze occupate, la cognizione del processo produttivo al quale esse partecipano: darà loro la possibilità di documentarsi vieppiù nei sistemi e nei metodi di lavoro, affinchè il lavoro stesso sia compiuto con maggiore pratica e consapevolezza. Il fatto poi che il coordinamento delle varie iniziative riguardante tale istruzione professionale sia in rapporto con le direttive e l'azione delle Associazioni sindacali, dà sufficienti garanzie che il lavoratore entrerà d'ora in avanti nel processo produttivo con una coscienza e disciplina corporativa maggiormente rafforzata e compiuta. Ne deriverà all'andamento totale del lavoro un impulso più cosciente ed organico, che influirà favorevolmente sui risultati dello stesso lavoro e quindi sul generale processo produttivo nazionale.

Quello dell'istruzione professionale e dell'educazione ai disoccupati e alle maestranze occupate è dunque un problema d'alto interesse e valore politico e sociale, poichè incide direttamente sulla forza e la potenza della Nazione: un lavoro infatti maggiormente diffuso e più consapevole non può essere che causa di benessere e fonte di ricchezza. Sono energie più numerose e disciplinate che vengono portate a vivere la vita del tutto, che consapevolmente e attivamente s'ingranano nel movimento d'azione dello Stato.

Radio-rurale

Non deve sfuggire l'importanza e il significato attribuiti dal Regime alla Radio-rurale — sfumature di una Rivoluzione che è sempre in atto, e bene evidente, in ogni espressione che porti vantaggio al popolo.

Con la Radio-rurale viene inferto un altro colpo all'ignoranza in cui le popolazioni rurali erano lasciate dai governi social-democratici e vien data un'altra prova dell'appassionata sollecitudine del Regime per ogni forma che promuova l'elevamento spirituale del popolo.

Popolazioni, lasciate per anni e anni nell'abbandono e nel buio spirituale, ritrovano ora la luce non solo attraverso le molteplici provvidenze di carattere agrario ed economico che il Regime ha attuato, ma anche attraverso l'incremento conferito alle radio-audizioni rurali che sono mezzo efficacissimo perchè le espressioni di sana modernità, le affermazioni di progresso civile siano immediatamente conosciute da quanti, abitano lontano dai grandi centri, non sono in grado di procurarsene altrimenti la cognizione.

Scoperte di carattere intellettuale e spirituale, notizie di scienza, di arte e di cultura, informazioni storiche e politiche, quanto alimenta in modo sano l'anima e l'intelletto deve giungere fino alle persone più modeste, che vivono nei borghi e nelle campagne.

Non può sfuggire neanche l'importanza etica che l'istituzione della Radio-rurale importa, col favorire l'attaccamento alla propria terra, e quindi la lotta demografica, in quanto diminuisce quel desiderio o febbre di conoscenza e di godimento da placare nella città.

Si aggiunga che la radio diffonde quotidianamente e obiettivamente quanto il Fascismo viene compiendo a vantaggio di una più alta nostra civiltà, italiana e universale.

Case rurali

Connesso con tutto un programma di ricostruzione agraria e morale è il problema delle case rurali, che il Fascismo ha impostato energicamente, sicuro di avviarlo a rapida soluzione.

Il problema è spirituale prima ancora che materiale, giacchè nella casa si riflette quell'ideale di ordine e di salute che il Fascismo ha posto fra i capisaldi valevoli della razza.

Nella casa bisogna che si trovi realizzata l'immagine di quella integrità fisica e morale che è sicura garanzia per la ricchezza di un popolo e per la grandezza di uno Stato.

In particolare la casa rurale deve dare al contadino l'impressione di una speciale ricompensa dovuta alla sua onestà ed al suo lavoro; deve dare la visione materiale di quel benessere, onesto e modesto che, attraverso il lavoro, sbocca nella famiglia.

Si ristabilisce così quel senso eroico e schietto che presso i Romani assumeva il focolare come luogo di serene gioie e di onesto riposo ma anche come stimolo alle supreme difese e agli impeti più eroici.

La terra e la casa vengono assunte come elementi spirituali in cui si assommano sacrifici ed eroismi: ma capaci di stimolare alle affermazioni più fiere, alla realizzazione degli ideali più alti di grandezza nazionale.

Forza della propaganda

La questione della propaganda è indispensabile porla in termini di necessità collettiva e di processo funzionale di potenza. Il che significa che è necessario porre in termini di assoluta aderenza il problema dello stile e della sua proiezione e diffusione totale con il problema della maggior efficienza della nostra rivoluzione. È chiaro che una rivoluzione come la nostra, la quale non si conclude unicamente in un principio d'intervento statale nella economia ma realizza un principio di totalitarietà sociale che condensa e organizza motivi politici, acquisterà maggiore efficienza da un più vasto respiro d'uomini, da una sincronia di forze maggiormente diffusa. Si tratta cioè di suscitare aderenze su un piano totale, di diffondere ovunque il livello necessario d'alta tensione ideale.

Ma è indispensabile per ciò che tutti si rendano edotti di una necessità, di dover aderire cioè per fatalità storica al nostro movimento, di dover attivamente partecipare alla politica del Fascismo. Perchè il Fascismo, in quanto idea-forza, e in quanto principio totalmente interventista, è illiberale per eccellenza; cioè non solo non può tollerare ma neanche concepire una politica che non sia quella propria; il Fascismo insomma è un atteggiamento univoco e totale delle forze della Nazione.

E allora far propaganda significa convincere gli altri della ineluttabilità di questo processo di organizzazione, della necessità di fluire nel gran fiume rivoluzionario, aderendo conscientemente agli sviluppi del movimento. Per questo, il senso della nostra propaganda non può essere colto da tutti: ha un significato profondo che attinge radici alle esi-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

genze evolutive di un processo storico. Propaganda vuol dire infatti aderenza e quindi totalità: è un procedimento funzionale che tende a realizzare completamente quello stesso processo.

La propaganda si mette adunque in funzione della politica, cioè d'un metodo integrale e positivo di organizzare le forze sociali, e in funzione della Storia. Ne acquista vigore, diventa insomma forza rivoluzionaria. Ma questo processo propagandistico va fatto con sottigliezza e a contatto vivo della realtà perchè ormai il Fascismo si è affermato con un complesso grandioso di opere e di realizzazioni, tutte necessarie: basta accostare l'uomo alle opere e quindi alla realizzata vitalità dell'Idea. Perchè è l'Idea, in fondo, che determina il sorgere d'una coscienza collettiva e quindi fonda il necessario equilibrio che sta alla base d'ogni totale civiltà rivoluzionaria. La propaganda, come processo funzionale d'una totale affermazione dell'Idea, è uno strumento che realizza l'unità politica: è forza costante che va considerata come mezzo d'attuazione d'una più integrale disciplina e perciò d'una più alta potenza.

Spirito e tecnica

Tratto tratto è necessario tornare al nocciolo di affermazioni basilari troppo presto dimenticate. Qualche camerata nell'impeto della sua fede dimentica che il Fascismo, pure offrendo un campo sterminato alle creazioni future, specie dopo aver aperto al mondo l'orizzonte della Corporazione, sa di marciare sulla strada di una fede che contiene una idea precisa sulla quale è bene non equivocare.

Si parla spesso di una economia che verrebbe ad assorbire, auspice la tecnica, tutto lo Stato. Si propone una tecnica nella quale consista tutto il lavoro e le cui gerarchie si identifichino con le gerarchie della Nazione. Bisogna dire una parola franca a queste eresie nascenti. Qualsiasi tentativo tendente a sostituire la politica con l'economia, pronuba la Corporazione, è deplorato non solo ma escluso nelle sue frontiere alle nuove, di marca francese, più che a quelle stantie: nè le predicazioni dei pochi tizii e dei pochissimi cai sono state smesse e nemmeno han cambiato colore i papaveri della serra rivoluzionaria. Ma il giornale ufficiale del Governo annunzia chiara e tonda, una riforma di netto carattere corporativo.

Si tratta di decreto-legge che stabilisce un organismo arbitrale di nuova creazione per la soluzione di determinati conflitti del lavoro, disciplinando la produzione, la distribuzione e la vendita nell'interesse comune dei produttori, dei commercianti e dei consumatori.

Alla buonora, ci siamo! Non si tratta di Fascismo, si capisce, perchè certe parole non sono permesse così facilmente; non si tratta, di certo, di imitazione di teorie straniere perchè questo non è nello stile democratico. Ma si tratta d'una riforma che involge lo stesso ordine costituzionale della Nazione e che modifica non solo delle situazioni secolari ma tutta una solida mentalità preesistente.

Fascismo? Neanche a parlarne. Ma se esso presenta alcunchè di comodo, di utile, di benefico, perchè non approfittarne, magari all'ombra della vecchia bandiera d'una democrazia ottocento?

Verità sulla democrazia

Sulla psicologia del potere politico è uscito, edito dall'editore Hoepli, un libro dell'americano Carl Murchison, professore di psicologia sperimentale nella grande Università Clark di Worcester, Mass. A parte il voler condividere o meno i metodi d'indagine cosidetti behavoristi *di cui lo autore, si serve, o le idee dell'autore stesso espresse specie in materia di psicologia sociale, il libro ha un particolare significato come documento di quel processo di revisione dei vecchi sistemi ormai diffuso nel mondo e che anche in America sta maturando lentamente i suoi frutti.*

Ora è la volta dell'accusa alla democrazia, così come ieri lo fu nei confronti del liberalismo economico. Le parole del Murchison infatti sulla democrazia denunziano tutta l'ipocrisia e la falsità del sistema parlamentare ormai decrepito nelle istituzioni e non più aderente agli scopi che un tempo ne determinarono la nascita.

« In tutte le classi del nostro Paese — scrive il « Murchison » a pag. 162 e seguenti — il sistema parlamentare gode di un irreparabile discredito. Gli uomini di autentico valore sono di rado eletti, e difficilmente essi stessi consentirebbero ad essere eletti alle Camere rappresentative. È pacifico ormai che queste non hanno nulla a che vedere con la volontà del popolo. Il grosso delle leggi stampate ogni anno nelle varie gazzette ufficiali non interessano affatto il cittadino medio.

« I corpi legislativi non tentano nemmeno di trattare con il popolo delle questioni politiche ed economiche del Paese: essi non si ritengono nemmeno autorizzati a ragguagliare il pubblico circa tali questioni. Se il popolo qualche volta si accorge dell'esistenza delle aule legislative e si mette a strepitare, può darsi allora che si presti un po' d'attenzione ad esso, ma non esiste il più piccolo indice di una vera collaborazione politica del popolo, nè la più piccola prova che i sedicenti rappresentanti del popolo lo rappresentino realmente. Per questo il popolo considera sempre più i parlamenti o come una calamità dalla quale ci si deve guardare, o come strumenti adoprati ad esclusivo beneficio di privati interessi.

« Questo, della nostra Repubblica, ci sembra realmente un bellissimo quanto significativo commento circa le effettive possibilità di un governo democratico. Assai poca gente ha una vaga idea chi siano i suoi legislatori. Poche persone conoscono il loro deputato, e solo perchè al deputato si fa una certa pubblicità. Un maggior numero di persone conoscerà i senatori che rappresentano il loro Stato a Washington, ma ciò come conseguenza della più grande *réclame* che ai senatori vien fatta ».

Il quadro tracciato è punto lusinghiero per la vitalità e la prosperità avvenire dell'istituto parlamentare. Non vogliamo esser profeti, ma è certo che anche lì, un giorno, il tempo verrà a fare completa giustizia.

Civiltà 1935

L'ultima espressione della nuova civiltà pangermanista è stata l'abolizione del diritto romano dal codice tedesco.

Era un provvedimento che s'attendeva da tempo: non era più sopportabile che in una nazione come la Germania, così gravida e così opulenta di civiltà propria, sussistesse in mezzo alla preziosità delle norme giuridiche autoctone un elemento di infiltrazione latina, un rimasuglio trascurabile e oscuro di una civiltà secondaria e di completa imitazione quale il diritto romano.

E sarà giusto e significativo che oggi, finalmente, cittadini di pura razza ariana possano governarsi a mezzo di una giustizia integralmente nazionale; sarà giusto, significativo e anche molto interessante, poichè si potrà dare spettacolo al mondo universo che ancora si regge secondo le norme dello jus romano, come si può benissimo, in ciascuna patria giurisdizione, farne completamente a meno.

Wotan non voglia, in tutto questo processo distruttivo, che il mondo si avveda come dei provvedimenti che si vanno ormai da anni prendendo in Germania, in tutti i campi,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

su tutti i terreni e a tutte le occasioni, principale causa motrice sia la paura grandiosa della romanità, l'epica «fobia» di tutto quanto possa venire, scendere o derivare dalla città universale, Roma.

Quanto a noi, quanto a noi Latini della nuova Roma, non è sfuggita, e da tempo, la realtà.

E questa persecuzione di tutto quanto è romano, questa caccia indicibile alla romanità che comincia nella mistificazione storica e finisce nell'abolizione di un codice secolare e esemplare per tutte le civiltà, non può non metterci di buon umore.

E non può non farci comprendere come proprio in questa disperata difesa germanica sia la più concreta, la più autentica, la più indiscutibile testimonianza che Roma, per quello che ha saputo dare al mondo duemila anni or sono e per quello che oggi al mondo va cotidianamente dando, invade e permea tutte le civiltà, influenza e governa tutti i popoli nel suo fascino di legislatrice.

Perchè quando anche, dopo aver cancellato il diritto romano, si vorrà cancellare la parola «Roma» dalle carte geografiche e dai vocabolari, Roma, la realtà, Roma, la città delle leggi vive e degli uomini armati, non si cancella, non si distrugge, non si può sconoscere.

Difatti è uscito proprio in questi giorni, a Berlino, un nuovo romanzo romano: Augustus, di Birkenfeld...

Cento temi svolti

La pedagogia tedesca è stata presa di mira dal nazionalsocialismo. La formazione d'una futura gioventù che creda ciecamente nel mito razzista, anzi, sono parole del Fuher, «lo abbia impresso nel cervello col ferro arroventato», costituisce l'idea centrale di pedagogia.

A questo scopo sono state mobilitate tutte le forze del Reich; si è dimostrato, al lume della logica e della dottrina tedesca, che tutto ciò che nel mondo è bello e grande è di razza germanica. Nell'opera di Carlo Zimmermann si considera «la storia tedesca come il destino d'una razza» e, dopo aver affermato che tutti i grandi uomini del mondo sono stati e saranno d'origine ariano, si conclude: «La prova storica di queste ipotesi è senza importanza; solo lo spirito della dottrina ha un valore decisivo».

Se i tedeschi adoperano largamente questi metodi giungeranno, senza dubbio, a dimostrare d'aver vinto la guerra europea.

Frattanto, pongono dei temi agli allievi delle scuole secondarie. I temi vertono su soggetti politici, perchè occorre prima curare il corpo poi lo spirito e, infine, vedere se resta un po' di posto per la cultura. La famosa Kultur va dunque a finire in soffitta?

I temi sono utilissimi a volgarizzare le idee correnti: cominciano con «l'idea di razza nel III Reich», proseguono con lo studio delle «qualità di Adolfo Hitler per essere il capo della Germania»: poi avvertono: Dio — il vecchio dio germanico — non abbandona un buon tedesco.

E concludono: «Fate solamente delle armi! Voi avrete allora fatto tutto».

C'è molto da apprendere, nei nuovi metodi della pedagogia tedesca.

Adagio, poeta!

Per quanto sia difficile di rintracciarlo in Germania, sta sul nostro tavolo il freschissimo volume di poesie del poeta tedesco Federico Giorgio Junger (Widerstand-Verlag, 1935, Berlino). È una delle manifestazioni più recenti della lirica tedesca. Non ne faremo una recensione. Non è nostro compito. Ma c'è una poesia «guerra» che ha richiamato la nostra attenzione, come manifestazione dei sentimenti di questo poeta, sentimenti che il pubblico italiano deve conoscere. È la descrizione della battaglia dell'ottobre 1917.

«Avete veduto i vincitori insanguinati? Esausti si piegavano sulle ginocchia: ansanti dopo la terribile corsa essi volsero i loro sguardi verso il mezzogiorno. Ma eserciti britannici, schiere galliche, accorsero per difenderti, Roma!».

No, illustre poeta: siete pregato di aggiornarvi e di non massacrare la storia più di quanto vi sia consentito anche dalle licenze poetiche. Nè parlate in altra parte della vostra poesia, di Cimbri che avrebbero terrorizzato Roma, perchè voi dovete sapere che Mario, romano, distrusse letteralmente i Cimbri, tanto che si fecero le siepi con le loro ossa!

Ma il poeta, parte in quarta e trae questo presagio sufficientemente catastrofico su Roma.

«Guai a te, o Roma, perchè verrà il giorno nel quale un braccio adirato infrangerà la tua invecchiante perfidia, guai a te, sarai sepolta nella polvere. L'Aquila teutonica porterà contro di te il fuoco, i tuoi antichi palazzi bruceranno nella notte come fiaccole. Il Vaticano, il Quirinale precipiteranno; le loro colonne e i loro archi, segno di antichi trionfi, crolleranno tra le rovine fumanti».

Prima che l'aquila teutonica giunga a portare il fuoco su Roma, dovrà passare molt'acqua sotto i ponti della Sprea. Comunque è bene di conoscere queste leggiadre intenzioni.

Tuttavia ci piace ricordare al poeta che i tedeschi in Italia non sfuggirono mai durante i secoli a questa alternativa: o assimilati come gli Svevi nelle due Sicilie o letteralmente sterminati come avvenne coi Cimbri e col Barbarossa. Comunque prima di giungere a Roma, alla Roma del nuovo Littorio, l'aquila teutonica perderà le sue ali.

Bisogna — checchè i superficiali pensino in contrario — prendere sul serio, molto sul serio, i poeti.

Essi esprimono quanto cova profondo e confuso nell'anima dei loro popoli!

Resipiscenze opportune

C'era un paese nel quale la democrazia ed il liberalismo avevano costituito l'ultima trincea: il Belgio.

La vicinanza della Francia, le predicazioni del fuoruscitismo, l'inquinamento rosso dei grossi centri industriali erano altrettanti componenti dell'atmosfera di antifascismo che vi spirava.

Parliamo all'imperfetto. Non che oggi il Belgio apra la teoria prima che nella pratica. Ripetiamo dunque, forse per la millesima volta, che è la politica a dirigere l'economia e non viceversa. Esiste un momento in cui la tecnica, voce delle leggi naturali, deve confessare la sua impossibilità ad attingere quell'imponderabile ch'è il lievito delle rivoluzioni e l'atmosfera della Patria.

Il tentativo di confondere il lavoro con la tecnica non può attecchire in un popolo che intende faticare con lo slancio con cui ha combattuto e combatterà. Nel lavoro è la gioia creatrice che non può essere scambiata con la precisione di una legge tecnica che ci resistette fino a ieri sera sotto la cifra sociale e con prepotenza politica.

La Rivoluzione non intende largire riconoscimenti e autorità a una gerarchia che pur figlia di un tempo da noi rovesciato non ebbe la forza di tenerlo in pugno, di affermarvisi, di costituire l'aristocrazia del periodo del millepiedi senza testa. Rivoluzione è rinnovamento, non affer-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mazione di forme superate assunte come nuove in qualche paese disposto a esasperare l'Ottocento sotto l'etichetta rivoluzionaria.

Ricordiamo e ripetiamo un passo della Dottrina del Fascismo *ove è detto: « Che le vicende dell'economia — scoperta di materie prime, nuovi metodi di lavoro, invenzioni scientifiche — abbiano una loro importanza, nessuno nega, ma che esse bastino a spiegare la storia umana escludendone gli altri fattori, è assurdo; il Fascismo crede ancora e sempre nella santità e nell'eroismo, cioè in atti nei quali nessun motivo economico — lontano o vicino — agisce ».*

I poveri di Londra

Secondo un quadro statistico, pubblicato recentemente a cura della London School of Economics, *i cittadini londinesi che vivono nella più squallida miseria sono circa 490 mila: il che significa che su ogni centinaio di cittadini circa 9 soffrono la fame.*

« Le ragioni principali — scrive un corrispondente — che determinano la povertà dei 490.000 londinesi citati, sono indicate nella disoccupazione e nella insufficienza dei salari. Ciò indica che quei miglioramenti della vita economica, che molti credono di individuar facilmente in Inghilterra, anche se esistono si risolvono a vantaggio solo di una ristretta classe di persone. D'altronde, a parte la disoccupazione che è sempre gravissima superando nettamente la cifra di due milioni, tutto il mercato del lavoro è rimasto sulle posizioni di severe restrizioni alle quali fu sottoposto negli anni in cui la crisi fu più acuta. Ora, siccome in questi ultimi tempi si è dovuto registrare un leggero aumento nel costo della vita, da ogni parte gli operai delle industrie chiedono che si ripristini almeno in parte quanto fu tolto nel corso delle accennate riduzioni di salario. Soprattutto vivaci sono le richieste dei lavoratori nell'industria delle calzature, dei lavoratori del porto, dei postelegrafonici. Trecentomila operai dell'industria laniera reclamano poi che si fissi loro un minimo di salario, così come quelli dell'industria siderurgica reclamano l'adozione della settimana di quaranta ore, naturalmente senza riduzioni di paghe. E così ancora i minatori, i meccanici, gli operai dei prodotti chimici e quelli delle costruzioni. Ma tutti costoro non hanno grandi probabilità di essere ascoltati quando si pensa che nell'anno testè decorso sono stati iscritti nei registri dei disoccupati tenuti dal « Labour Exchange » di Londra centoventimila giovani che al termine del periodo di istruzione scolastica obbligatoria non hanno trovato alcun impiego ».

Sono queste, notizie interessanti anche perchè smantellano un altro fra i numerosi luoghi comuni di cui i « tempi duri » hanno fatto giustizia.

Il torrente di miseria che, parallelo al grigio Tamigi, fluisce nel cuore della capitale di quell'Impero dove il sole non tramonta, di quell'Impero ricco di tutte le ricchezze e « confortato » da tutti i conforts, fa da testimonianza irrefragabile allo sfacelo di un sistema economico basato sui diritti del danaro, invece che su quelli della fatica produttrice di denaro.

Conferma, insomma, che l'errore è « del sistema ».

Segnalazione

Il libro di Aldo Valori La condotta politica della guerra *costituisce il 13° volume della collezione della « Storia della guerra italiana » edita a cura della Casa editrice milanese Corbaccio.*

Questo del Valori è un volume di 450 pagine, che si leggono con interesse intenso e crescente anche da parte di chi abbia anche il grande privilegio di essere stato in qualche modo protagonista degli eventi storici svoltisi fra il 1915 e il 1918, dalla dichiarazione di guerra alla vittoria. Chi non fu protagonista, allora? Tutti, perchè tutto il popolo italiano fu impegnato nel dramma, ma non tutti gli attori furono all'altezza della situazione e anche il coro, cioè la massa, ebbe momenti di grave incertezza, dovuti alla mancanza di guida dall'alto e alla eccezionale durata e portata dei sacrifici. L'esame che il Valori fa della condotta politica della guerra, cioè dell'opera dei Governi che la prepararono, la condussero e la conclusero al tavolo verde (Salandra, Boselli, Orlando) è molto severo, ma è altrettanto obiettivo e quindi giusto. Il Valori si pone sul piano storico, al di là di quella che fu la polemica contingente e riconosce alcune attenuanti agli uomini stessi che commisero errori gravissimi, che potevano anche diventare fatali. Erano gli uomini di un determinato mondo, di un determinato tipo, di un determinato temperamento: erano salvo le sfumature, politici del mondo demo-liberale; tutti quanti malati di parlamentarismo e refrattari all'impiego di guerra. Uomini e ambiente si condizionavano a vicenda della « maniera forte » necessariissima in tempo di pace e e il risultato non poteva che essere questo: una condotta della guerra che, volendo essere eccezionalmente indulgenti, si può chiamare « inadeguata e infelice ». *Non ci fu dolo e meno ancora tradimento: ci fu una talora veramente tragica insufficienza. La condotta della guerra fu infelice sotto tutti gli aspetti — diplomatici, militari, finanziari, interni, spirituali — e il Valori lo dimostra con analisi documentale e perciò irrefutabili. La vittoria venne, perchè — dopo l'ottobre del 1917 — le forze vive della Nazione presero il sopravvento e imposero al Governo una condotta di guerra migliore della precedente. Il libro del Valori è istruttivo, perchè ricorda moltissimi dati e fatti forse dimenticati nel turbinoso svolgersi degli avvenimenti successivi ed è educativo, specie per la classe politica odierna; intendiamo parlare delle generazioni fasciste, le quali devono conoscere e imparare dalla storia di ieri quello che si deve fare e non fare, di fronte alle eventualità di domani.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Azione di Governo

Cambio di guardia negli incarichi di governo

ROMA, 24 gennaio, notte

Con decreti in corso di registrazione il Re, su proposta del Capo del Governo, ha accettato le dimissioni dell'on. Jung da ministro delle Finanze, dell'on. Ercole da ministro dell'Educazione nazionale, dell'on. Acerbo da ministro dell'Agricoltura e Foreste, dell'on Di Crollalanza da ministro dei Lavori Pubblici, dell'on. Puppini da ministro delle Comunicazioni, dell'on. Serpieri da sottosegretario per la Bonifica integrale, dell'on. Rossoni da sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Con decreti in pari data S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato:

il sen. Paolo Thaon di Revel, attualmente podestà di Torino, ministro delle Finanze;

il sen. conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ministro dell'Educazione Nazionale;

l'on Rossoni, ministro dell'Agricoltura e Foreste;

l'on. Razza, ministro dei Lavori Pubblici;

l'on. Benni, ministro delle Comunicazioni;

l'on. Solmi, ministro di Grazia e Giustizia.

Con decreti in corso di registrazione S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha accettato le dimissioni dalle rispettive cariche dei sottosegretari Arcangeli (Finanze), Leoni (Lavori Pubblici), Lojacono, Postiglione e Romano (Comunicazioni), Asquini e Biagi (Corporazioni), Albertini (Grazia e Giustizia), Marescalchi (Agricoltura e Foreste).

Con decreti in pari data S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato:

l'on. Giuseppe Bianchini, sottosegretario di Stato alle Finanze;

l'on. Canelli, sottosegretario per la Bonifica integrale;

l'on. Lantini, sottosegretario alle Corporazioni;

l'on. Tassinari, sottosegretario all'Agricoltura e Foreste;

l'on. Medici del Vascello, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio;

l'on. Cobolli Gigli, sottosegretario ai Lavori Pubblici;

gli on. Host Venturi, Jannelli e De Marsanich, sottosegretari al Ministero delle Comunicazioni;

l'on. Cesare Tumedei, sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia.

Altre nomine

Con altro decreto in pari data, su proposta del Capo del Governo, sono state accolte le dimissioni dalla carica di governatore di Roma del principe sen. Francesco Boncompagni, che, in segno di riconoscimento per gli eminenti servizi da lui prestati per un sessennio nell'Amministrazione dell'Urbe, è stato nominato ministro di Stato.

La carica di governatore di Roma è stata affidata all'on. GIUSEPPE BOTTAI.

Con altri decreti, l'on. PUPPINI è stato nominato presidente dell'A.G.I.P. (Azienda generale italiana petroli),

l'on. BIAGI presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale,

l'on. RAFFAELLO RICCIARDI presidente dell'Istituto nazionale delle esportazioni,

l'on. SERGIO NANNINI commissario per le Migrazioni interne.

Il Capo del Governo ha indirizzato ai camerati ministri dimissionari lettere di cordiale ringraziamento e di elogio per l'opera da essi prestata nei singoli Ministeri.

Come risulta costituito il Governo

In seguito al movimento odierno, il Governo resta così formato:

Presidenza: Mussolini; Sottosegretario alla Presidenza on. Medici del Vascello; Sottosegretario per la Stampa e Propaganda Conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo.

Esteri: Mussolini; Sottosegretario on. Suvich.

Interni: Mussolini; Sottosegretario on. Guidi Buffarini.

Colonie: Mussolini; Sottosegretario on. Lessona.

Guerra: Mussolini; Sottosegretario on. Baistrocchi.

Marina: Mussolini; Sottosegretario Ammiraglio Cavagnari.

Aeronautica: Mussolini; Sottosegretario Generale Valle.

Corporazioni: Mussolini; Sottosegretario on. Lantini.

Finanze: Thaon Di Revel; Sottosegretario on. Bianchini.

Educazione Nazionale: Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon; Sottosegretario on. Renato Ricci.

Agricoltura: Rossoni; Sottosegretario Agricoltura e Foreste on. Tassinari; Sottosegretario Bonifica Integrale on. Canelli.

Lavori Pubblici: Razza; Sottosegretario on. Cobolli Gigli.

Comunicazioni: Benni; Sottosegretari on. Host Venturi, Jannelli, De Marsanich.

Giustizia: Solmi; Sottosegretario on. Tumedei.

Dott. PAOLO THAON DI REVEL, senatore del Regno. — È nato a Torino il 2 maggio 1888 da illustre famiglia che ha dato alla Patria uomini eminenti. Ufficiale, combattente, decorato al valor militare, nel 1921 fondò la Lega fra gli agricoltori. Trasformò nel 1924 la sua organizzazione in Federazione fascista degli agricoltori. Fu vice-presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e primo presidente della Cassa mutua infortuni agricoli delle Province di Torino e di Cuneo fino al 1932. Presiedette la Federazione agricoltori e la Sezione agricola forestale presso il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa. L'11 febbraio 1929 venne dal Duce nominato podestà di Torino e mise alacremente mano alla rinnovazione edilizia della città, spiegando nel contempo saggia ed oculata opera amministrativa. Membro per due anni della Commissione centrale dei tributi locali, prese parte alla formazione del nuovo testo della riforma sul contributo di miglioria. Membro del Consiglio nazionale delle Corporazioni, della Giunta nazionale degli agricoltori e del Comitato olimpionico, presiedeva ora l'Ente della Moda in Torino. Appartiene all'Accademia dei Georgofili. Fu nominato senatore il 9 dicembre 1933.

CESARE MARIA DE VECCHI CONTE DI VAL CISMON, senatore del Regno. — È nato a Casale Monferrato il 4 novembre 1884. Conseguì la laurea in giurisprudenza. Prese parte valorosamente alla grande guerra e fu decorato

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

di sei medaglie. Partecipò in primissima linea al movimento fascista piemontese e durante un'imboscata presso Casale rimase gravemente ferito il 6 marzo 1921. In quell'anno entrò alla Camera, deputato fascista. Quadrumviro della Marcia su Roma, sottosegretario alle Pensioni dal novembre 1922, passò nel 1923 alle Finanze. Successivamente fu chiamato dal Duce al Comando generale della Milizia. Il 21 ottobre 1923 fu nominato governatore della Somalia; svolse in Colonia opera vigile ed efficace e procedette all'occupazione effettiva dei Sultanati di Obbia e dei Migiurtini. Il 21 marzo 1924 entrò in Senato. Il 3 agosto 1925 fu insignito del titolo di conte di Val Cismon, e nel gennaio 1928 venne nominato ministro di Stato.

Firmati i Patti lateranensi, nel giugno 1929 egli coprì per primo la carica di ambasciatore italiano presso la Santa Sede. Il 25 agosto 1933 veniva nominato presidente della Società nazionale per la Storia del Risorgimento assumendo quindi la direzione della « Rassegna ». Il 1° marzo 1934 fu nominato commissario per gli Archivi del Regno e il 23 dello stesso mese la Facoltà di lettere e di filosofia dell'Università di Torino, per acclamazione, gli conferiva la libera docenza in Storia del Risorgimento italiano.

EDMONDO ROSSONI. — Nato a Tresigallo di Ferrara nel 1884, militò nel sindacalismo fin dalla prima giovinezza. Compiuti gli studi secondari, iniziò la sua azione politica. Fu in Svizzera, a Marsiglia, a Parigi e a Londra, portando nei Paesi che l'ospitavano il fervore della sua fede politica. Nel 1910, negli Stati Uniti d'America, si adoperò per fondare una Federazione operaia italiana e diede vita al giornale *Italia nostra*, che divenne fervida bandiera di italianità fra i connazionali. Scoppiata la guerra, ritornò in Italia e indossò il grigio-verde del fante. Nel 1918 fondò l'Unione italiana del lavoro, di cui fu segretario, e successivamente organizzò nel Ferrarese l'Unione sindacale Fascista. Fu segretario generale della Confederazione delle Corporazioni fasciste. Fondò e diresse il *Lavoro d'Italia*, settimanale che si trasformò nell'attuale quotidiano *Il Lavoro fascista*. Diede vita alla rivista di problemi sociali, culturali e artistici *La Stirpe*.

È ministro di Stato; vice-presidente del Consiglio superiore dell'Economia nazionale; caporale d'onore della Milizia e, dal 1930, membro del Gran Consiglio. Dal 20 luglio 1932 era sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

LUIGI RAZZA. — Nato il 12 dicembre 1892 a Vibo Valentia, proviene dalle file del sindacalismo corridoniano. Fu interventista e si arruolò soldato volontario. Redattore per alcuni anni del *Popolo d'Italia*, fu, a guerra finita, redattore capo della *Libertà* di Trento. Partecipò il 23 marzo 1919 alla storica adunata di piazza San Sepolcro e nel Trentino organizzò i Fasci e le Associazioni combattentistiche. Diresse poi il primo giornale fascista della regione, *Il giornale di Trento*, e contribuì all'organizzazione fascista della Venezia Tridentina. Partecipò alla Marcia su Roma. Nel 1923 assumeva il Segretariato dei Sindacati fascisti di Milano, che, con la Corporazione del teatro, resse fino al 1927, anno in cui passò alla Segreteria della Federazione nazionale Sindacati fascisti degli agricoltori. Nel 1928 fu nominato presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura e membro del Gran Consiglio fascista. Fu delegato alla Conferenza internazionale di Ginevra. Deputato al Parlamento da tre Legislature, ebbe importanti incarichi all'interno, all'estero e nelle Colonie. Regge dalla sua fondazione il Commissariato per le Migrazioni e la colonizzazione interna alle dirette dipendenze del Capo del Governo. Il 30 dicembre 1933 lasciava la presidenza della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura e il 10 novembre 1934 veniva nominato vice-presidente della Corporazione della Zootecnica e della pesca.

ANTONIO STEFANO BENNI. — È nato a Milano il 16 aprile 1880. Operaio meccanico prima e poi impiegato nelle Officine Marelli, ne divenne il presidente del Consiglio di amministrazione. Viaggiò l'Europa, l'America e l'Oriente, tessendo una vasta rete di rapporti e fondando filiali, così affermando il prodotto italiano sui mercati esteri. Deputato al Parlamento dal 1921, fu dal Regime chiamato nel 1923 a presiedere la Confederazione generale dell'industria. Nel 1925 contribuì alla conclusione degli accordi per la collaborazione tra le Confederazioni dell'industria e dei lavoratori. È membro del Consiglio superiore dell'Economia nazionale e fu anche membro del Gran Consiglio del Fascismo. In seguito alle dimissioni collettive per il nuovo ordinamento corporativo, lasciò il 30 dicembre 1933 la carica di presidente della Confederazione generale fascista dell'industria italiana. Attualmente è presidente del Banco di Roma.

ARRIGO SOLMI. — Professore universitario. È nato a Finale Emilia il 27 gennaio 1873. Laureatosi in giurisprudenza, passò subito all'insegnamento reggendo le Cattedre di Storia del diritto italiano nelle Università di Camerino, Cagliari, Siena e Parma. Nel 1912 ottenne la Cattedra di Storia del diritto italiano nell'Università di Pavia, di cui fu poi rettore. Fu eletto deputato per la XXVII Legislatura e rieletto nell'attuale. Nel 1929 fu relatore alla Camera per gli Accordi lateranensi. Tra le sue molte opere vanno citate: « La storia del diritto italiano » e « Il Risorgimento italiano ». Appartiene al Consiglio superiore dell'Istruzione. Dal 20 luglio 1932 era sottosegretario all'Educazione nazionale.

Avv. GIUSEPPE BIANCHINI. — È nato a Cremona nel 1876. Studioso di discipline economiche e finanziarie, ha coperto varii delicati incarichi negli ambienti bancari. È deputato da tre Legislature; è stato presidente della Confederazione bancaria e attualmente è vice-presidente della Corporazione del credito. Fa parte di numerose Commissioni internazionali finanziarie.

Avv. GABRIELE CANELLI. — È nato a Casalvecchio di Puglia (Foggia) nel 1879. Già preside della Provincia di Foggia, ha esercitato la professione di avvocato a Lucera, dove ha particolarmente svolto anche la sua attività politica e giornalistica. Deputato da tre Legislature, copre attualmente alla Camera dei deputati la carica di questore. Competente in materia agricola, ha collaborato attivamente alla redazione del piano di bonifica del Tavoliere di Puglia, ed è stato relatore della Giunta del bilancio per il Ministero dei Lavori Pubblici.

Dott. FERRUCCIO LANTINI. — È nato a Desio (Milano) nel 1886. Residente a Genova per oltre vent'anni, è stato uno degli animatori del Fascismo ligure. Ha fondato il *Giornale di Genova*. Deputato dal 1924, l'on. Lantini è stato per alcuni anni presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, che ha retto fino al gennaio 1934, epoca in cui è stato nominato presidente dell'istituto nazionale per le esportazioni.

Prof. GIUSEPPE TASSINARI. — È nato a Perugia nel 1891. Già insegnante del Regio Istituto agrario di Perugia, e quindi in quello di Bologna, è deputato da tre Legislature. Autore di notevoli opere di carattere economico-agrario, è stato commissario della Confederazione nazionale fascista dell'agricoltura.

Marchese ing. GIACOMO MEDICI DEL VASCELLO. — Di famiglia piemontese, è nato a Salerno nel 1883. Laureatosi a Zurigo in ingegneria, si è specializzato nel ramo costruzioni edilizie e particolarmente portuali, acquistando una competenza universalmente riconosciuta. Presentemente è a capo del Consorzio del Porto di Genova. Figura eminente dell'industria italiana, partecipa anche ad altre numerose imprese all'estero. È deputato da due Legislature; è stato per varie volte relatore sul bilancio della Marina.

Ing. GIUSEPPE COBOLLI GIGLI. — È nato a Trieste nel 1892 da famiglia istriana di tradizioni italianissime. Studente in Italia e laureatosi a Torino, soffrì persecuzioni dall'antico Governo imperiale absburgico. Volontario di guerra, fascista tra i primi, ha ricoperta la carica di segretario federale di Trieste. Deputato dall'attuale Legislatura, ha particolare competenza in problemi di pubblica edilizia. Ha collaborato all'elaborazione del piano regolatore della città di Trieste.

GIOVANNI HOST VENTURI. — Nato a Fiume nel 1894, agitatore irredentista, perseguitato dalla polizia del Governo imperiale absburgico, fu costretto a rifugiarsi in Italia. Allo scoppio della guerra si arruolò volontario negli alpini. Promosso per merito di guerra, fece parte dei reparti d'assalto. Dopo la guerra fu uno degli animatori della Causa fiumana e tra i più fedeli collaboratori del Comandante D'Annunzio, con lui organizzando la Marcia di Ronchi. È decorato con due medaglie d'argento e una di bronzo. Fascista della prima ora, è deputato dal marzo 1934.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Avv. MARIO JANNELLI. — Nato a Tricarico (Matera) nel 1899, è stato segretario della Federazione provinciale fascista di Salerno, dove ha svolto opera animatrice di organizzatore e di fascista. È deputato da una Legislatura. Attualmente è podestà di Salerno.

AUGUSTO DE MARSANICH. — Nato a Roma nel 1893, combattente, fascista tra i primi, fu tra i fondatori del Fascio dell'Urbe. Giornalista vivace e acuto, è particolarmente competente in discipline corporative. È stato capo dell'Ufficio sindacale della Direzione del Partito e quindi presidente della Confederazione dei Sindacati del commercio. Attualmente è vice-presidente della Corporazione edilizia.

Avv. CESARE TUMEDEI. — È nato a Montalto Marche nel 1894. Avvocato, professore universitario, giornalista, è uomo di alta e salda preparazione. Deputato dalla 26ª Legislatura, ha svolto una notevole attività parlamentare, ricoprendo la carica di presidente della Giunta generale del bilancio. È autore di notevoli pubblicazioni di carattere storico-politico, tra cui uno studio documentatissimo della questione tunisina. Combattente, decorato al valore, partecipò alla riscossa fascista nel Bolognese.

Il nuovo commissario per le Migrazioni interne onorev. **SERGIO NANNINI**, nominato al posto dell'on. Luigi Razza, è nato a Finale Emilia nel 1904. È dottore in scienze agrarie, campo nel quale esplica particolarmente la sua attività professionale. È fascista tra i primi e ha avuto un fratello Martire della Causa nazionale.

I mutamenti nel Gran Consiglio e nelle Corporazioni

ROMA, 26

In seguito all'avvicendamento effettuato nelle cariche di Governo cessano di far parte del Gran Consiglio del Fascismo i Ministri uscenti: Jung, Ercole, Acerbo e De Francisci.

In base all'articolo 3 della legge 14 dicembre 1929, n. 2099, entrano « ex novo » a far parte del Supremo Organo del Regime a cagione delle loro funzioni e per la durata di esse:

Il senatore dott. *Paolo Thaon di Revel* nuovo Ministro delle Finanze e l'on. prof. *Arrigo Solmi*, nuovo Ministro di Grazia e Giustizia. Del Gran Consiglio del Fascismo fanno, come è noto, già parte: per un tempo illimitato (in base all'art. 2 della legge) il conte *Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon*, Quadrumviro e nuovo Ministro dell'Educazione Nazionale, e per l'art. 4 (durata di un triennio), l'on. *Edmondo Rossoni*, nuovo Ministro dell'Agricoltura e Foreste.

Sempre per effetto del cambio della guardia restano vacanti le cariche di vice presidente delle Corporazioni della Orto-floro-frutticoltura, della Zootecnica e della Pesca, delle Costruzioni Edili e della Chimica, ricoperte rispettivamente dagli onorevoli: *Tassinari* prof. *Giuseppe*, nominato Sottosegretario di Stato per la Agricoltura e le Foreste; *Razza* dott. *Luigi* nominato Ministro dei Lavori Pubblici; *De Marsanich Augusto*, nominato Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni e *Bianchini* avv. *Giuseppe*, nominato Sottosegretario di Stato alle Finanze.

I nuovi vice presidenti delle Corporazioni saranno nominati tra i tre rappresentanti designati dal Partito e, in base alle disposizioni legislative recentemente emanate, faranno parte del Comitato Corporativo Centrale.

Farinacci e Marinelli nel " Gran Consiglio "

Con suo decreto in data odierna il Duce ha chiamato a far parte del Gran Consiglio, secondo l'articolo 7 della legge costitutiva del Gran Consiglio, i camerati Roberto Farinacci e Giovanni Marinelli.

L'art. 7 della legge costitutiva del Gran Consiglio stabilisce che del massimo organo della Rivoluzione possono essere chiamati a far parte coloro che hanno, quali membri del Governo o Segretari del Partito nazionale fascista dopo il 1922, o per altri titoli, bene meritato della Nazione e della causa della Rivoluzione.

Mentre a Roma si celebra la prima seduta costitutiva del Gran Consiglio, l'on. Roberto Farinacci e l'on. Giovanni Marinelli sono stati nominati dal Duce membri dell'alto Consesso appunto per l'art. 7.

L'on. Farinacci è stato Segretario del Partito dal febbraio 1925 al marzo 1926 in un'ora particolarmente delicata, e l'on. Marinelli regge dalla fondazione la Segreteria amministrativa del Partito. Entrambi nella loro lunga attività politica sono stati sempre in prima linea tra i fedelissimi della Rivoluzione.

La Presidenza della Giunta del Bilancio

ROMA 31.

La Giunta generale del Bilancio nella riunione di stamane alla quale hanno anche partecipato gli on. De Francisci, Bruchi, Giarratana e Redenti chiamati dal presidente della Camera dei deputati a sostituire gli on. Benni, Bianchini, Razza e Tumedei assunti a cariche di Governo, ha proceduto, per acclamazione, alla nomina del nuovo presidente nella persona dell'on. De Francisci.

Nella stessa riunione la Giunta ha affidato la relazione sul bilancio delle Finanze all'on. Bruchi, in sostituzione dell'on. Bianchini nominato sottosegretario di Stato alle Finanze, e la relazione sul bilancio delle Colonie all'on. Ferretti di Castelferretto, in sostituzione dell'on. Razza nominato ministro dei Lavori Pubblici.

Mussolini Ministro delle Colonie De Bono Alto Commissario per l' Africa Orientale

ROMA, 16

Con decreto in corso di registrazione, S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha accettato le dimissioni da Ministro delle Colonie di S. E. il Generale Senatore Emilio De Bono e lo ha nominato Alto Commissario per le Colonie dell'Africa Orientale Italiana.

Con decreto in corso di registrazione, S. M. il Re ha nominato Ministro delle Colonie il Capo del Governo.

S. E. De Bono ha già preso sede all'Asmara.

Per le popolazioni libiche. Importanti amnistie e notevoli incoraggiamenti alla pastorizia

BENGASI, 28

Il maresciallo Balbo ha riunite stamane in un salone della palazzina Governatoriale tutte le notabilità indigene bengasine cui ha annunciato un provvedimento di clemenza ottenuto per sua proposta dal Governo Centrale, e applicabile oggi stesso nei confronti di coloro che durante la ribellione furono per le necessità della guerra condannati a pene varianti dai 30 ai 20 anni di reclusione. Tali condannati assommano complessivamente a 160 ed il provvedimento di grazia si estende a 130 di essi, cioè a tutti coloro che non furono condannati per reato di diserzione o di sangue.

Il Governatore generale della Libia ha inoltrato questa proposta al Duce dopo un anno di attività governatoriale, potendosi dichiarare soddisfatto del contegno delle popolazioni indigene.

Nella stessa occasione il Governatore ha annunciato ai presenti la concessione di un credito pastorizio per l'intensificazione degli armenti che si inizierà subito con un credito cammellifero. Un adeguato numero di cammelli sarà dato alle popolazioni più bisognose mentre per gli altri si provvederà con credito a basso interesse dalla cassa di risparmio. Il maresciallo Balbo ha rilevato l'importanza di questa concessione ai fini della crescente rinascita economica locale.

La provvidenza creditizia sarà integrata dal riattamento dei pozzi e cisterne ad opera del governo che ha già stanziato un milione e 500 mila lire. I provvedimenti annunciati dal Governatore Generale sono stati salutati da imponenti manifestazioni di vivissima riconoscenza e da una calorosa dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Consiglio dei Ministri

La relazione del Duce sugli accordi Italo-Francesi - Un alto commissario per le colonie dell'Africa orientale - Per l'industria cinematografica - Un comitato per i cereali - Difesa antimalarica Istituzione della Milizia Costiera Migliora..ento di 1317 milioni nel preventivo per l'esercizio finanziario 1935-36. Notevole diminuzione della disoccupazione in seguito ai provvedimenti per le quaranta ore - Le segnalazioni acustiche degli autoveicoli.

ROMA, 15

All'inizio della riunione del Consiglio dei ministri, il Capo del Governo ha riferito su talune questioni internazionali e sugli accordi italo-francesi. Tali accordi, dopo la approvazione del Gran Consiglio, saranno presentati alla Camera e al Senato.

Indi, il Consiglio dei ministri ha approvato:

Uno schema di provvedimento che pone sotto un Alto commissario le Colonie dell'Africa orientale, Eritrea e Somalia italiana.

Uno schema di provvedimento concernente l'autorizzazione all'Istituto nazionale Luce ad assumere e a rilevare partecipazioni azionarie in aziende aventi per scopo l'esercizio cinematografico.

Il provvedimento è inteso a dare all'Istituto Luce la possibilità di agire nel campo economico e commerciale della cinematografia (produzione del film, noleggio e gestione delle sale cinematografiche), nel principale intento di portare la produzione cinematografica nazionale ad un grado sempre più alto di dignità artistica; di renderla mezzo efficace di elevazione culturale, etica ed estetica del popolo, come anche di propaganda in funzione dei fini propri dello Stato; e di ottenere, al tempo stesso, che essa produzione sia sempre più larga fonte di ricchezza nazionale.

Uno schema di provvedimento concernente la costituzione presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste di un Comitato dei cereali.

Il provvedimento è inteso a regolare l'approvvigionamento e la distribuzione dei cereali occorrenti per completare il fabbisogno granario del Paese. Ed a tal fine crea l'organo centrale che, senza sostituirsi all'attività commerciale privata, deve disciplinare nei riguardi tecnici, economici e monetari la importazione granaria affinchè risponda alle esigenze generali degli scambi e del consumo nazionale.

Uno schema di provvedimento che proroga per un periodo di due anni, a decorrere dal 3 maggio prossimo, il termine fissato per la sistemazione, da parte delle Amministrazioni statali, parastatali, autarchiche, della Direzione dei servizi di statistica e consente ai funzionari sforniti dei prescritti titoli di studio, ma che abbiano prestato servizio almeno per cinque anni presso gli Uffici statistici delle accennate Amministrazioni, di essere ammessi agli esami di abilitazione nelle discipline statistiche anche nelle sessioni di novembre degli anni 1935-XIV e 1936-XV.

Uno schema di provvedimento per l'approvazione degli accordi italo-austriaci di carattere economico-commerciale stipulati in Roma il 4 gennaio 1935-XIII.

Uno schema di provvedimento per l'aumento dei quantitativi annuali di uva secca e di vini genuini delle isole italiane dell'Egeo ammessi nel Regno in esenzione del dazio doganale.

Uno schema di provvedimento legislativo concernente la nuova disciplina giuridica delle professioni sanitarie.

Il provvedimento — ispirandosi ai criteri che hanno già informato il riordinamento delle professioni forensi — reca alcune modificazioni sostanziali all'attuale ordinamento delle professioni sanitarie, allo scopo di renderlo più aderente agli sviluppi assunti dalle organizzazioni sindacali.

In particolare, le linee essenziali del provvedimento si concretano nella:

a) soppressione degli Ordini provinciali sanitari e attribuzione delle funzioni inerenti alla custodia degli albi e alla disciplina degli iscritti ai rispettivi Direttorii dei Sindacati fascisti provinciali di categoria;

b) istituzione presso il Ministero dell'Interno di una Commissione centrale con funzioni giurisdizionali, per decidere sulle impugnative avverso i provvedimenti dei Direttorii dei Sindacati;

c) costituzione dell'albo delle levatrici con l'obbligo della iscrizione nell'albo stesso per l'esercizio della relativa professione.

Uno schema di regolamento per l'applicazione delle disposizioni relative alla disciplina degli impianti di radiologia e radiumterapia.

Uno schema di decreto recante modificazioni alla pianta organica del personale sanitario degli istituti fisioterapici ospedalieri di Roma.

Uno schema di decreto recante norme per l'applicazione dell'art. 115 del Testo unico delle leggi sanitarie.

Uno schema di regolamento per l'applicazione delle norme volte a diminuire le cause della malaria.

La tutela dei lavoratori, dei coloni e della popolazione residente in zona malarica, affermata con la legge 22 giugno 1933 n. 851, viene ora disciplinata in ogni dettaglio; particolarmente vengono determinati i compiti e i doveri degli Enti tenuti ad attendere alla profilassi ed all'assistenza sanitaria antimalarica; vengono precisate le varie forme di previdenza a beneficio dei lavoratori e le modalità secondo le quali esse devono essere prestate; vengono date norme precise circa i nuovi lavori di risanamento del suolo nelle vicinanze degli abitati urbani e rurali, e circa la profilassi antianofelica della malaria; infine si determinano gli accertamenti da eseguirsi nel caso abbia a verificarsi il doloroso evento di morte per malaria perniciosa.

Il provvedimento mira ad assicurare la più completa e larga opera di difesa antimalarica dei lavoratori, condizione questa essenziale per l'attuazione del grandioso programma di bonifica integrale dei territori paludosi e di quelli improduttivi.

Uno schema di decreto che modifica le disposizioni disciplinanti i prezzi di vendita al pubblico, in Somalia, dei tabacchi lavorati di marca estera e di fabbricazione locale; ed altri provvedimenti di interesse coloniali.

Schema di di disegno di legge che concede nei gradi di ufficiale di complemento del R. Esercito benefici di anzianità agli ex-volontari ciclisti e automobilisti dei reparti disciolti nel 1915.

Col suddetto provvedimento, di contenuto principalmente morale, viene concessa agli ufficiali di complemento che abbiano appartenuto ai reparti volontari ciclisti e automobilisti mobilitati e disciolti nel 1915, una retrodatazione di anzianità nel grado di ufficiale di complemento pari al periodo di tempo in cui prestarono servizio, col grado di ufficiale assimilato, in zona di operazione, al comando di reparti mobilitati delle suddette Milizie.

Uno schema di provvedimento inteso a conferire l'autonomia amministrativa ad alcuni organi dell'Amministrazione centrale della guerra.

Lo sviluppo sempre maggiore assunto dal Servizio chimico militare e dall'Ispettorato del materiale automobilistico ha reso necessario conferire ai detti organi la completa autonomia amministrativa al pari delle altre direzioni generali ed Uffici autonomi dell'Amministrazione centrale della guerra.

Uno schema di provvedimento che reca varianti all'ordinamento della Milizia per la difesa contraerea e istituisce la Milizia per la difesa costiera.

Il provvedimento suddetto, oltre ad aggiornare le disposizioni della legge 3 aprile 1930, n. 314, mettendole in armonia con lo stato di efficienza raggiunto dalle organizzazioni della difesa contraerea e con gli aumentati mezzi assegnati alla detta organizzazione, affida a speciali unità della M.V.S.N. anche la difesa costiera terrestre, liberando l'Esercito da tale compito. Il provvedimento reca poi le norme sull'ordinamento delle due Milizie (M. Dicat. e M. Dat.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Cost.), le cui unità, distinte fino alla Legione, hanno invece in comune l'Ispettorato e i comandi di Gruppi di Legione; sulla dipendenza delle due Milizie, a seconda dei casi, dai singoli Ministeri militari o dal Comando generale della M.V.S.N.; sulle attribuzioni e dipendenze dell'Ispettorato delle due Milizie; sui quadri permanenti di ufficiali, sottufficiali e truppa e sulle modalità del reclutamento di detto personale.

Uno schema di R. decreto che approva il regolamento per il servizio di cassa in guerra.

La materia disciplinata dal regolamento per i servizi di cassa in guerra, come tutte le altre materie amministrative contabili e dell'organizzazione dei servizi logistici, è stata rielaborata per metterla in armonia con gli studi sulla riforma dei servizi contabili finora compiuti e per introdurvi le innovazioni e i perfezionamenti indispensabili a garantire il buon funzionamento amministrativo dei Comandi, dei Corpi e dei servizi in guerra.

Successivamente sono stati approvati:

Uno schema di provvedimento concernente l'assicurazione contro gli infortuni dei giovani che frequentano i corsi per il conseguimento del brevetto di pilota premilitare.

Uno schema di provvedimento che autorizza il Ministero dell'Aeronautica a prolungare la linea aerea commerciale Tripoli-Bengasi fino ad Alessandria, assumendo alla propria dipendenza l'esercizio degli attuali servizi aerei coloniali; ed altri riguardanti l'aviazione.

Uno schema di provvedimento concernente l'istituzione di un premio di produzione a favore delle miniere di zinco.

Schemi di R. decreto per la protezione temporanea delle invenzioni industriali, modelli e disegni di fabbrica relativi a oggetti che figureranno alla Fiera campionaria triveneta di Padova, alla I Mostra nazionale delle invenzioni a Torino, ed alla VI Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e delle architetture moderne a Milano.

Il Consiglio dei Ministri ha poi proceduto all'esame del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1935-1936.

In base a una rigorosa revisione di tutte le assegnazioni, l'ammontare degli stanziamenti di parte effettiva per il varii Ministeri è stato così determinato:

Finanze	L.	9.419.036.387,57
Giustizia	»	449.973.000,00
Affari Esteri	»	196.976.180,09
Colonie	»	482.346.283,57
Educazione nazionale	»	1.632.595.359,65
Interno	»	689.068.820,—
Lavori Pubblici	»	915.058.000,—
Comunicazioni	»	634.366.793,83
Guerra	»	2.459.259.946,88
Marina	»	1.264.881.000,—
Aeronautica	»	839.605.000,—
Agricoltura e Foreste	»	588.378.494,—
Corporazioni	»	74.121.560,90
Totale	L.	19.645.666.826,39

In confronto alle previsioni iniziali dell'esercizio 1934-35 si hanno le seguenti differenze: « cifre in milioni di Lire »:

Finanze	10.187	9.419	— 769
Giustizia	487	450	— 37
Esteri	201	197	— 4
Colonie	448	482	+ 34
Educaz. nazion.	1.757	1.633	— 124
Interno	750	689	— 61
Lavori Pubblici	1.056	915	— 141
Comunicazioni	642	634	— 8
Guerra	2.521	2.459	— 62
Marina	1.185	1.265	+ 80
Aeronautica	710	840	+ 130
Agricolt. e Foreste	613	588	— 25
Corporazioni	79	74	— 5
Totali	20.636	19.645	— 991

Le entrate effettive valutate in relazione all'andamento dei diversi cespiti sono previste in milioni 17.988, con un incremento di milioni 326, in confronto della previsione iniziale di 17.662 milioni, per l'esercizio corrente.

Il disavanzo effettivo che, per l'anno in corso all'atto della formazione del bilancio di previsione, venne previsto in milioni 2.974, scende per il nuovo sercizio 1935-36 a milioni 1.657.

Il miglioramento di milioni 1.317, oltre che dall'incremento di talune entrate, è determinato dal beneficio della conversione dei Consolidati, dalle diminuzioni degli assegni al personale e dalle rigorose economie introdotte in tutte le spese comprimibili, tenuto conto, d'altro lato, di maggiori assegnazioni richieste dallo sviluppo di taluni servizi, del cresciuto disavanzo ferroviario, degli interessi relativi alle nuove emissioni di debiti, e delle speciali esigenze della difesa nazionale e delle Colonie.

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro delle Finanze, ha quindi approvato:

Uno schema di provvedimento in forza del quale vengono modificati taluni articoli del Testo unico delle leggi sul nuovo Catasto, approvato col R. decreto 8 ottobre 1931 n. 1572, nel senso di permettere che l'attivazione del nuovo Catasto si effettui, oltre che per interi Comuni, anche per Sezioni censuarie, quando il cambiamento della circoscrizione territoriale di un Comune, o la riunione di più Comuni in un solo, lo rendano necessario.

Uno schema di provvedimento recante norme in materia di scoperture dei danneggiati di guerra, per anticipazioni e per lavori e somministrazioni in natura.

Le scoperture per anticipazioni non eccedenti, in capitale, le lire 5000 vengono abbonate; per quelle di maggior rilievo, fermi tutti i benefici già concessi, viene adottato un procedimento per la loro definitiva sistemazione. Parimenti potranno venire abbonate, nei limiti di lire 3000, le somme tuttora da recuperare per lavori e somministrazioni in natura eseguiti dallo Stato sempre a titolo di risarcimento per danni di guerra.

Provvedimenti riguardanti le importazioni temporanee, esenzioni fisicali, e approvazioni locali.

Uno schema di disegno di legge concernente il contributo dello Stato per la pubblicazione degli atti delle assemblee costituzionali italiane del Medio evo al 1331 e delle carte finanziari della Repubblica veneta.

Uno schema di disegno di legge concernente la concessione all'Università di Roma, per il funzionamento della R. Clinica delle malattie tropicali e subtropicali, di un contributo di lire 40.000 da prelevarsi dai bilanci delle quattro Colonie africane.

Uno schema di decreto concernente nuove norme per la nomina dei professori di ruolo nelle scuole medie pareggiate.

Con tale provvedimento viene stabilito che le amministrazioni da cui dipendono scuole medie pareggiate possono derogare alla regola del concorso sia conferendo le cattedre vacanti a coloro che abbiano riportato una classifica sufficiente per poter essere dichiarati vincitori in concorsi per le scuole medie governative, resi esecutivi da non più di tre anni, sia chiamando a coprire le cattedre vacanti professori che occupino una corrispondente cattedra di ruolo di scuole medie, regie e pareggiate, o una cattedra affine dalla quale, secondo le norme in vigore per le scuole medie governative, sia ammesso il passaggio da una cattedra corrispondente a quella vacante nella scuola pareggiata.

Uno schema di decreto con cui, a completamento delle disposizioni dettate con decreto-legge 8 dicembre 1933-XII, n. 1740, e con successivo decreto legge 3 maggio 1934 XII, n. 1141, relativamente alle segnalazioni acustiche degli autoveicoli, si dà facoltà ai Comuni di emettere disposizioni regolamentari intese a vietare e regolare l'uso di dette segnalazioni nell'ambito dei centri urbani, anche nelle ore diurne.

Con questa disposizione, mentre si vengono a legittimare i provvedimenti adottati dalle Amministrazioni comunali delle città di maggior traffico, si riconosce e si disciplina un bisogno della vita moderna, in relazione agli inconvenienti dei rumori eccessivi e nocivi, nei maggiori centri abitati, derivanti dal crescente sviluppo della circolazione degli autoveicoli e dall'abuso delle segnalazioni acustiche.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Uno schema di provvedimento che riguarda la gestione straordinaria dell'Istituto autonomo per le case popolari con sede in Bologna.

Uno schema di provvedimento col quale in considerazione dei buoni risultati economici ottenuti dalla gestione diretta dei dragaggi marittimi assunta nel 1927-VI dal Servizio escavazione porti marittimi del Ministero dei Lavori Pubblici, allo scopo di controllare i prezzi di mercato che erano divenuti onerosi per lo Stato, viene opportunamente disciplinata e perfezionata l'attività del Servizio predetto in modo da renderla meglio aderente alle necessità.

Uno schema di provvedimento col quale si concede un contributo dello Stato nella spesa per la costruzione della chiesa di Santa Maria della Vittoria sul Montello.
La curazia di Santa Maria della Vittoria fu istituita nel 1923 sul punto più elevato del Montello per provvedere agli interessi spirituali di quella popolazione che, nell'immediato dopoguerra, si era venuta sistemando in quella posizione oramai celebre per i fatti d'arme dell'ultima guerra e per avere ospitato l'osservatorio del Re.

Uno schema di provvedimento riguardante la competenza nell'esecuzione di opere pubbliche nella provincia di Littoria.

Schemi di provvedimenti relativi al divieto di vendita dei formaggi vacchini e dei formaggi margarinati, e per facilitare lo smaltimento delle giacenze con divieto di vendita e messa in commercio dei formaggi vacchini e margarinati.

Uno schema di provvedimento relativo al contributo da devolersi al P.N.F. e all'Opera di previdenza a favore del personale delle Ferrovie dello Stato sulle quote devolute ai Comitati organizzatori di Congressi, Fiere, Mostre, gare e simili per l'uso dei biglietti ferroviari a riduzione.

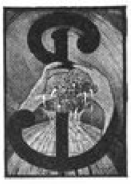
Su dette quote erano già in vigore due prelievi del 10 per cento ciascuno: uno a favore dell'Istiuto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani; l'altro a favore dell'Opera di previdenza della Milizia.
Col nuovo provvedimento si stabiliscono sugli stessi proventi due altri prelievi: *a*) uno del 20 per cento a favore del P.N.F. per il continuo incremento delle sue attività assistenziali in tutti i campi sociali e per lo sviluppo delle organizzazioni giovanili; *b*) l'altro del 10 per cento a favore dell'Opera di previdenza del personale delle Ferrovie dello Stato in vista degli oneri crescenti per le colonie marine e climatiche destinate ai figli dei ferrovieri.

Uno schema di provvedimento relativo alla proroga delle disposizioni di favore per le navi approdanti nei porti di Messina e di Reggio Calabria.

La seduta del Consiglio dei ministri, con cui si è chiusa la sessione di gennaio, ha avuto termine alle ore 12,30.

S|A SPUGNIFICIO ITALIANO
VIA BENACO, 4 — MILANO — TELEF. 50-502
Telegramma: "SPUGNIFICIO„

SPUGNE di MARE



PELLI CAMOSCIATE

Importazione — avorazione — Esportazione

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Attività del Partito

Dichiarazioni del Consiglio Nazionale proclamate da Torino

TORINO 3. — Il Consiglio Nazionale del P.N.F., resi gli onori ai Caduti per la Rivoluzione, si è riunito ieri in Torino nella Casa Littoria sotto la presidenza del Segretario del P.N.F., presenti i componenti il Direttorio Nazionale, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., il Segretario generale dei Fasci italiani all'estero, il vice-Segretario dei G.U.F. e Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili di Combattimento e i Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste.

Assistevano, invitati dal Segretario del Partito, il Prefetto della Provincia e il Podestà di Torino

Il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. • il Segretario Federale di Torino hanno portato rispettivamente il saluto dei legionari e delle forze della Città e della Provincia, inquadrate nelle organizzazioni del Regime. Ha risposto il Segretario del Partito con espressioni di schietto cameratismo a nome delle Camicie Nere di tutta l'Italia. Alcuni Segretari federali hanno quindi parlato su questioni di carattere organizzativo e su problemi che più particolarmente interessano la situazione economica delle rispettive provincie. Le une e gli altri sono stati oggetto di discussione, riassunta dal Segretario del Partito il quale ha segnato direttive per una più intensa azione che le Federazioni dei Fasci di Combattimento dovranno svolgere nel corso dell'Anno XIII al fine di rendere il Partito sempre più adeguato ai cómpiti ad esso assegnati dal Duce.

Il Segretario generale dei Fasci italiani all'Estero ha riferito sull'efficienza dell'organizzazione che è l'anima stessa delle collettività italiane d'oltre confine. Il Segretario del Partito, a conclusione dei lavori, ha fatto le due seguenti dichiarazioni, che il Consiglio Nazionale ha approvato acclamandole:

Il Consiglio Nazionale del P. N. F., adunatosi per volere del Duce il 3 gennaio dell'anno XIII dell'Era fascista in Torino,

rivolge un saluto augurale alle Camicie Nere che, inquadrate sotto i gagliardetti dei Fasci di Combattimento all'estero, tengono viva, fuori dei confini della Patria, la fiamma del Fascismo, e ai dieci milioni d'Italiani che, con tenace sacrificio, hanno decisamente contribuito alla vita e al progresso di interi continenti;

testimonia ai camerati, lontani nello spazio ma vicini al cuore della Nazione, come l'Italia abbia ripreso la volontà del primato la quale impegna tutti gl'Italiani, sotto qualunque cielo vivano e operino, ad essere in ogni momento degni di questa missione che avrà sicuramente, come l'ebbe un tempo, grande importanza nella storia della civiltà;

esprime la certezza che le Camicie Nere che vivono oltre le frontiere saranno in ogni ora solidalmente partecipi del fervore ideale che anima e sospinge gl'Italiani di Mussolini e sapranno riconoscere nella grandezza e nello splendore di Roma fascista l'insuperabile ed eloquente documento della sua missione nel mondo;

addita lo spettacolo di una giovinezza forte nello spirito e nei muscoli che costituisce una prova chiarissima della piena vigoria della stirpe e una sicura garanzia della continuità della Rivoluzione delle Camicie Nere della quale i fascisti all'estero debbono sentirsi propagatori e militi fedeli.

Il Consiglio Nazionale del P. N. F., adunatosi per volere del Duce il 3 gennaio dell'anno XIII dell'Era fascista in Torino,

esalta col fiero entusiasmo di tutte le Camicie Nere d'Italia la continuità dell'azione rivoluzionaria che, sulla grande direttrice di marcia segnata dal Duce col discorso del 3 gennaio dell'anno XIII dell'Era fascista, ha proceduto e procede vittoriosa negli spiriti, nelle leggi e nelle opere;

saluta Torino fascista e il suo industre popolo che, nel clima ideale suscitato dalla parola del Duce all'alba del secondo decennio, dà piena dimostrazione di sapere operare secondo i comandamenti del Capo il quale, annunciando una più profonda solidarietà nazionale, ha posto le basi di quell'alta giustizia sociale che, lungi dalle vecchie ideologie, si realizza nell'ordine corporativo e prepara l'eguaglianza degli uomini dinanzi al lavoro inteso come dovere e come diritto;

prende atto con compiacimento dei primi favorevoli risultati dell'azione intrapresa in esecuzione delle direttive del Duce per combattere la disoccupazione e per raggiungere una più equa distribuzione del lavoro, risultati conseguiti mercè l'alto spirito di comprensione e di disciplina delle categorie produttrici;

afferma nella romana e sabauda Città del Risorgimento, onusta di gloriose tradizioni militari, il valore storico della legge mussoliniana che, identificando nel soldato il cittadino del tempo fascista, affida alla vasta e profonda preparazione militare e alla più intima fusione del popolo con l'Esercito la sicura potenza della Patria.

Il Consiglio Nazionale ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Il Segretario del P.N.F., subito dopo, ha comunicato le due dichiarazioni alle Caimcie Nere e al popolo di Torino adunati nella Piazza Vittorio Veneto.

Il Direttorio Nazionale del Partito

ROMA 8. — Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, riunitosi, stamane, nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del P.N.F., presenti le LL. EE. Buffarini, Biagi e Teruzzi, ha rivolto un vivo elogio alle Camicie Nere e al popolo di Torino e della Provincia per la manifestazione del 3 gennaio XIII con la quale hanno testimoniato, ancora una volta, la loro devozione al Duce e il profondo attaccamento alla Causa della Rivoluzione Fascista.

Il Segretario del P.N.F., ha riferito sui primi risultati del nuovo inquadramento dei F.G.C. che, oltre tutto, è anche valso a rendere ancora più saldi i vincoli di cameratismo con la M.V.S.N. ed ha illustrato gli argomenti iscritti all'ordine del giorno della Corporazione della zootecnica e della pesca, ponendo in rilievo il significato della partecipazione del Direttorio a questa prima riunione è che, presieduta dal Duce, segna il pratico inizio dell'attività delle Corporazioni.

Il Direttorio Nazionale, dopo aver accertato che, in occasione del Natale e della Befana fascista, la distribuzione dei doni si è effettuata, in ogni provincia, in modo perfetto, in un'atmosfera di entusiasmo e di sincera gratitudine per il Duce, ha elogiato i Segretari federali, i loro collaboratori e le loro collaboratrici, particolar-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mente quest'ultime, che, ovunque, si sono prodigate in modo ammirevolissimo.

I lavori del Direttorio hanno avuto inizia alle ore 10 e termine alle ore 12.

L'iscrizione al Partito degli ufficiali fuori organico

ROMA 31. — In un recente *Foglio di disposizioni* il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro:

« Possono essere prese in esame le domande d'iscrizione nel Partito degli ufficiali delle Forze Armate dello Stato che, con l'applicazione della nuova legge sull'avanzamento, lasciano il servizio attivo e sono collocati fuori organico.

I segretari federali, dopo la prescritta istruttoria, trasmetteranno a me le relative proposte.

Le altre domande, di chiunque siano, devono essere archiviate, stante la chiusura delle iscrizioni, che non prevede eccezioni di sorta.

Altrettanto dicasi per le domande intese ad ottenere la retrodatazione dell'anzianità d'iscrizione nel P.N.F., che, non possono essere accettate, essendo scaduti i termini.

Queste sono leggi del Partito, che nessuno può osare di infrangere.

Confermo che i segretari federali me ne risponderanno personalmente.

Nell'Unione fascista del Senato Il conte Suardo alla Presidenza

ROMA 29. — L'odierno « Foglio di Disposizioni » del Segretario del P.N.F., reca:

« Il Segretario del P.N.F. in seguito alla nomina di Cesare Maria De Vecchi a Ministro per l'Educazione Nazionale ha chiamato a far parte del nuovo Direttorio dell'Unione Nazionale Fascista del Senato i camerati onorevoli senatori conte avvocato Giacomo Suardo, Presidente, dott. Roberto Forges Davanzati, principe Fulco Ruffo di Calabria, componenti ».

La prima casa della donna fascista sorgerà a Padova

PADOVA 8

Ora, che il Fascismo padovano ha ultimato la costruzione della Casa dell'Assistenza fascista inaugurata insieme a 19 Case del Fascio e al capannone del campo provinciale di volo a vela di Montagnana; mentre in provincia si stanno allestendo i lavori per un'altra decina di Case del Fascio, le donne fasciste padovane si accingono a risolvere il problema che darà per prima a Padova la Casa della donna fascista. Per la Casa della donna fascista è stato bandito un concorso a mezzo del Sindacato ingegneri della provincia di Padova, le cui modalità saranno rese note fra alcuni giorni

La Casa della donna fascista sorgerà al centro della città, nelle vicinanze di piazza Spalato e precisamente in via Baiamonte e sarà inaugurata nell'Anno XIV. La Casa della donna fascista, che sorgerà su area donata dal Comune di Padova, sarà degna dell'alta funzione che dovrà assolvere.

Una lezione di stile

ROMA 31. — *S. E. il Segretario del Partito, nel recente* Foglio di disposizioni *comunica:*

Dalle colonne di un quotidiano ho letto:

« Neo Cavaliere a Nettuno. — Nettuno, 8. — Domenica scorsa nella vasta sala del Ristorante « Padiglione » arredata a festa per iniziativa di un gruppo di amici e di ammiratori, è stato offerto al camerata rag. Luigi Valerj, al quale tre settimane or sono, la città di Nettuno offrì una medaglia d'oro per benemerenze acquistate nella istituzione del tiro a segno nazionale, un rancio per festeggiare la sua recente nomina a Cavalire della C. I. avvenuta il 13 corrente di « motu proprio » di S. M. il Re.

« Erano presenti...

« ... Durante il rancio, in un ambiente di schietto cameratismo il gr. uff. Angiolo Ponti, proponente della onorificenza, con elevato, affettuoso ed applaudito discorso, illustrò le benemerenze del rag. Valerj, ed offrì al festeggiato le insegne.

« Seguirono altri discorsi, degni di particolare rilievo quelli del Segretario politico, del rappresentante della Lega Navale e del rag. Bonifiglio Leonardo, applauditissimo, che ringraziò anche a nome del festeggiato, impossibilitato ad esternare la sua riconoscenza ai presenti per forte commozione.

« Chiuse la festa, un inno composto per l'occasione, dal concittadino Bernardino De Rossi, che elogiando l'attività del rag. Valerj, incita i giovani ad imitarlo, a seguirlo, ad emularlo, per le maggiori soddisfazioni cittadine.

« Al benemerito cittadino, che nello spazio di pochi giorni ha fatto parlare di se già varie volte, vadano i rallegramenti ed il saluto della popolazione nettunese ».

Ho atteso fino ad oggi, nella speranza che gli attori della vasta sala del ristorante « Padiglione » fossero insorti contro il cronista, il quale deve essere indubbiamente un bel tipo di tesserato, non certo di data remota. Niente insurrezione! È probabile anzi che ciascuno dei protagonisti della storica giornata abbia pensato di custodire il ritaglio del giornale, per esibirlo, alla prima occasione, quale allegato ad un memoriale illustrativo della attività spesa a favore del Regime.

Non ho voluto leggere l'inno col quale uno dei tanti emeriti concittadini, citati all'ordine del giorno, avrebbe incitato i giovani; mi auguro che non l'abbiano letto neanche i giovani di Nettuno, la fierezza fascista dei quali è nota.

Segnalo al Segretario Federale dell'Urbe non il neo cavaliere, che non desta alcun particolare interesse, ma il neo, che, in quel Nettuno, costituisce uno degli angoli morti da cauterizzare, per impedire il permanere, ai margini del Fascismo, di rifioriture caratteristiche di un ridicolo passato, da non confondere, neanche lontanamente, col tempo di Mussolini.

Questa mia nota sostituisce le sanzioni disciplinari, che avrei avuto il dovere di infliggere a coloro che, proprio ai giovani, hanno offerto un così triste spettacolo, in pieno contrasto con le più elementari norme dello stile fascista. Sono certo di raggiungere egualmente lo scopo ».

Lezione ai "bene informati"

ROMA 29. — Un « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito reca:

« *Appena avvenuto il cambio della guardia al Governo, i soliti bene informati, che nella Capitale come nelle provincie rappresentano i più miserevoli detriti del vecchio tempo, si sono dati attorno per far credere di essere stati al corrente di quanto hanno potuto apprendere... soltanto attraverso le edizioni straordinarie dei giornali.*

Peccato che costoro dimostrino di non essere bene informati proprio sui sistemi, noti all'interno e all'estero, che, da tredici anni a questa parte, il Duce va adottando; sistemi che attestano, in modo inequivocabile, come, particolarmente in materia, il Duce informi soltanto se stesso.

Questa attività dei bene informati, non è superfluo ricordarlo, copre il noto contrabbando della vendita di fumo, che, l'esperienza ci insegna, è stata ed è effettuata, in ogni circostanza, a scopi più o meno illeciti. È sperabile che gli italiani, verso i quali il Fascismo ha svolto e continua a svolgere un'intensa attività educativa, abbiamo ormai imparato a conosere questi autentici mestatori e, ove occorra, ad usare nei loro confronti la maniera fascista sempre efficace, efficacissima in simili contingenze ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

Il convegno Laval-Mussolini a Roma

ROMA 5. — Questa mattina ha avuto luogo a Palazzo Venezia il primo colloquio fra il Capo del Governo e il ministro Laval. Al colloquio, che è durato due ore, erano presenti l'ambasciatore di Francia conte De Chambrun e il sottosegretario di Stato agli Esteri Suvich.

Nel frattempo il signor Leger, segretario generale al Ministero degli Esteri francese, e il signor Saint-Quentin, sottodirettore politico per l'Africa, si sono recati a Palazzo Chigi per la trattazione delle questioni in corso.

Il secondo colloquio

ROMA 7. — Ieri mattina, alle ore 10, il ministro Laval si è recato a Palazzo Venezia per un secondo colloquio con il Duce.

Al colloquio erano presenti l'ambasciatore di Francia conte De Chambrun e il Sottosegretario di Stato per gli Esteri on. Suvich. Il colloquio è terminato alle ore 13.

Nel frattempo, continuavano a Palazzo Chigi le conversazioni fra i funzionari rappresentanti dei Ministeri degli Esteri francese e italiano, conversazioni che saranno riprese nel pomeriggio.

Le conversazioni sui problemi europei comunicate alla Germania

BERLINO 7. — Gli ambasciatori di Francia e d'Italia si sono recati al Ministero degli Affari Esteri germanico per dare comunicazione della conversazioni di Roma per quanto concerne i problemi di ordine europeo.

La firma degli accordi a Palazzo Venezia

ROMA 7. — Oggi, alle ore 20,15, a Palazzo Venezia, il Capo del Governo ed il Ministro degli Affari Esteri di Francia, sig. Laval, hanno avuto un ultimo colloquio, dopo il quale hanno proceduto alla firma degli accordi raggiunti nelle conversazioni di Roma.

Erano presenti: Il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, l'Ambasciatore di Francia a Roma Conte De Chambrun, il Segretario Generale al Quai d'Orsay sig. Leger, il Capo di Gabinetto agli Esteri Ambasciatore a Parigi conte Pignatti Morano, il Direttore generale per i trattati sen. Sandicchi, il Direttore generale degli Affari economici Ministro Ciancarelli, il Capo del cerimoniale Ministro Senni, il Direttore generale degli Affari politici Ministro Buti, il Direttore generale degli italiani all'Estero Ministro Parini, il vice Direttore politico per l'Africa al Quai d'Orsay Conte di St. Quentin, il Consigliere dell'Ambasciata di Francia Conte de Dampierre, il Capo di Gabinetto del sig. Laval sig. Rochat, il vice Capo di Gabinetto agli Esteri comm. Jacomoni, il Consigliere di Legazione comm. Quaroni, il R. Console generale comm. Guarnaschelli, il sig. Charguirand giurista al Quai d'Orsay, il sig. Guerin Primo Segretario dell'Ambasciata di Francia e il Direttore generale coloniale comm. Cerulli.

Le dichiarazioni del Duce

Dopo la firma, il Capo del Governo ha ricevuto i giornalisti francesi, venuti a Roma in questa occasione, nonchè i corrispondenti di giornali francesi da Roma, in tutto circa 70, ed i giornalisti italiani.

Il Capo del Governo ha fatto ai rappresentanti della stampa francese le seguenti dichiarazioni:

Sono lieto di fare alcune dichiarazioni ai rappresentanti della stampa francese, che sono venuti in file serrate a Roma per seguire da vicino l'avvenimento importante che vi si è svolto in questi ultimi giorni.

Desidero anche ringraziarvi per quello che voi avete fatto nell'intento di creare antisipatamente un'atmosfera favorevole al riavvicinamento franco-italiano, che oggi si è pienamente realizzato, e per quel che farete nell'avvenire a questo proposito, allo scopo di rendere ancora piu fecondi gli accordi che abbiamo testè firmati il signor Laval ed io.

C'erano fra noi due categorie di questioni. La prima era quella delle questioni propriamente franco-italiane; la seconda concerneva le questioni d'ordine generale, cioè europeo, e, per ciò stesso, mondiale.

Noi ci siamo detti, da De Jouvenel, che ha l'incontestabile merito di essere stato il coraggioso iniziatore di questa politica, fino a De Chambrun, che l'ha continuata con molta sostanza e finezza, che occorreva cercare la soluzione dei due gruppi di problemi, e ciò per ragioni di chiara evidenza. Non ci sarebbe stato un accordo sostanziale, vale a dire durevole, se lo si fosse realizzato sulle questioni generali, lasciando irrisolute le questioni franco-italiane che si trascinavano dalla fine della guerra.

Sarebbe stato, d'altra parte, insufficiente risolvere queste ultime questioni, se, nelle questioni d'ordine generale, il disaccordo fosse continuato.

Si sarebbe fatto un mediocre lavoro. Noi ci siamo messi al nostro compito, con la volontà determinata di giungere ad un accordo completo, sia sulle questioni d'ordine generale, sia sulle questioni franco-italiane.

Vi siamo giunti. Ciò ha domandato un lavoro preparatorio lungo e delicato, ma assolutamente necessario, che si è svolto dapprima per via diplomatica normale e che in seguito è stato perfezionato nel corso delle conversazioni di Roma — anche esse lunghe ed importanti — tra Laval e me, tra il signor Leger ed il signor De Saint Quentin ed i capi dei nostri uffici, per giungere a soluzioni definitive e consacrarle in protocolli debitamente firmati.

Il lavoro è stato dunque concreto e pratico, ed ha dato i risultati desiderati e voluti.

Naturalmente, l'accordo significa, come del resto ogni accordo, una transazione reciprocamente soddisfacente, tra esigenze opposte, perchè la diplomazia dimostra la propria utilità e la propria sagacità nella ricerca e nella realizzazione, non nella trattura degli equilibri necessari per l'amicizia e la collaborazione dei popoli.

E passo al terreno che si chiama generale o europeo.

Anche qui noi siamo pervenuti a degli accordi firmati, nei quali abbiamo fissato un atteggiamento comune franco-italiano in eventualità possibili. Ciò è importantissimo. Io non credo necessario abbandonarmi alla retorica — che è molto lontana dal mio temperamento — per sottolineare la portata eccezionale di quest'accordo che stabilisce una linea d'azione comune tra due nazioni come le nostre. Basta riflettere un istante.

Come ha detto il signor Laval, gli accordi franco-italiani d'ordine generale non hanno alcuna punta diretta contro nessuno, ma sono fatti nella e con la speranza che servano non a restringere, ma ad allargare l'orizzonte della vita europea, a farci uscire dalla situazione penosa in cui i popoli sono piombati da troppo lungo tempo.

Il senso della dichiarazione finale è ugualmente chiaro.

Ci occorre ora allontanare il pericolo che deriva sempre da un ottimismo esagerato. Non bisogna credere che tutto è fatto e che nulla resta da fare. No. Anche l'amicizia deve essere continuamente coltivata per sincronizzarla con lo sviluppo naturale dei popoli e dei loro inte-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ressi. L'amicizia non deve rimanere mummificata nei protocolli diplomatici, ma dev'essere vivente nella vita, e ciò è più facile tra i nostri due paesi che sono segnati dall'impronta di una gloriosa civiltà comune e dalle grandi prove recenti.

Prima di finire desidero rendere omaggio all'intelligenza chiara, allo spirito aperto e pratico ed al buon metodo di negoziatore del sig. Laval. Si discute volentieri con lui. Io oso credere che noi abbiamo anche personalmente simpatizzato, perchè c'è qualche cosa di comune nelle nostre giovinezze tormentate, perchè abbiamo al nostro attivo delle esperienze politiche similari ed un'evoluzione che ci ha condotti dall'universalismo, necessariamente un po' utopista, alle realtà nazionali indistruttibili e profonde. È di qui che si deve sempre partire, ciò che non esclude la ricerca, sopratutto in tempi turbati come quelli che viviamo, di collaborazioni e di solidarietà più vaste.

L'anno cruciale comincia sotto i segni propizi degli accordi franco-italiani. Lavoriamo ora con intelligenza e perseveranza perchè essi diano ciò che il mondo attende.

Le dichiarazioni di Laval

Quindi, il sig. Laval ha fatto le seguenti dichiarazioni ai giornali italiani:

Le trattative che abbiamo intrapreso hanno condotto ad un risultato positivo. La mia speranza non è stata delusa: gli accordi sono firmati. Regolando le questioni in discussione franco-italiane, noi avremo facilitato la politica di amicizia che ormai deve animare i rapporti fra i nostri due paesi.

Le convenzioni che abbiamo firmato a proposito delle questioni africane, sono eque e saranno, io spero, favorevolmente accolte.

Noi ci siamo sforzati, il signor Mussolini ed io, di apportare la stessa comprensione nella ricerca di soluzioni troppo a lungo differite a questi problemi delicati. Noi non abbiamo, nè l'uno nè l'altro, sacrificato nulla dei nostri interessi essenziali. Così, da una parte e dall'altra, noi abbiamo scartato gli ostacoli che intralciavano da troppo tempo la collaborazione necessaria dei nostri due Governi. Ormai, noi potremo, senza pensieri nascosti, in un'atmosfera di reciproca fiducia, abbordare liberamente l'esame di tutti i problemi che si impongono all'attenzione di tutti i governi che hanno la preoccupazione del mantenimento dell'ordine europeo.

È così che noi siamo stati portati ad armonizzare le nostre vedute sulla politica da seguire nell'Europa centrale, ed il processo verbale che abbiamo firmato conterà fra gli atti diplomatici più importanti. Noi siamo, infatti, risoluti a non trascurare nulla perchè le convenzioni che abbiamo considerate divengano una realtà.

Noi abbiamo facilitato il compito di tutti i paesi interessati con lo spirito di imparzialità e di obiettività che solo ha guidato le nostre trattative.

La politica che noi abbiamo concepito non è diretta contro nessuno. Essa offre a tutti i Governi, sullo stesso piano di eguaglianza morale, la possibilità di associarsi ad una impresa che ha per scopo esclusivo l'organizzazione della pace.

Io ho la ferma speranza che il nostro appello sarà inteso. Con la loro adesione, i Governi interessati vorranno tradurre in un atto le loro aspirazioni pacifiche.

I nostri colloqui avranno altre felici conseguenze: essi faciliteranno il riavvicinamento necessario fra tutti coloro la cui collaborazione è indispensabile per la salvaguardia della pace. È con atti che noi vedremo realizzarsi la pacificazione che è la condizione dello sviluppo della politica che vogliamo seguire. Così il negozio di Roma è felicemente terminato. Con profonda soddisfazione io ho apposto la firma della Francia a fianco di quella dell'Italia.

Senza dubbio il compito non è ancora finito, poichè l'opera di pace esige pazienza e tenacia.

Io ero venuto a Roma con una speranza, la nostra intesa è ora divenuta una realtà.

È un gradito dovere per me, al termine di queste trattative, di dire quanto esse siano state facilitate dai collaboratori del Capo del Governo italiano, signor Suvich e barone Aloisi. Essi si sono adoperati con il nostro Ambasciatore e con i funzionari francesi che mi hanno accompagnato a risolvere delle questioni delicate con uno spirito di larga e cordiale comprensione. Ero sicuro, dopo il mio primo colloquio con il signor Mussolini, che noi ci eravamo compresi e che senza attendere oltre noi dovevamo suggellare in maniera solida e durevole l'amicizia fra i nostri paesi.

Io non voglio lasciare Roma senza dire alla stampa italiana la mia ammirazione per il signor Mussolini, la cui forte personalità spiega tutta l'opera. Una simpatia è nata fra noi, ed io saprò metterla al servizio dell'amicizia franco-italiana.

Lo scambio dei brindisi

ROMA 5

Nel pranzo ufficiale offerto dal Governo italiano al Ministro degli Affari Esteri di Francia sono stati scambiati brindisi particolarmente cordiali.

Parla il Duce

Il Capo del Governo ha rivolto al suo illustre ospite il seguente brindisi:

Signor Presidente,

L'Italia e il suo Governo sono lieti di salutare in Roma, dopo molti decenni, quale gradito ospite il ministro degli Affari Esteri di Francia, già Capo del Governo di Francia.

La vostra venuta, signor Laval, rappresenta un concreto segno del riavvicinamento italo-francese che il vostro illustre predecessore e voi da un lato, e io dall'altro, abbiamo a lungo perseguito, avendo di mira alcuni scopi comuni i quali, trascendendo la sfera dei rapporti italo-francesi, assurgono a un significato più vasto in senso europeo. Noi abbiamo lavorato avendo come mèta una sistemazione di questioni contingenti che concernevano i nostri due Paesi, e anche una consacrazione di quei valori ideali che ci vengono dalla comunanza delle origini e di cui i popoli hanno massimamente bisogno in epoche di disagio e di incertezza come l'attuale.

Desidero in questa gradita occasione precisare in qual modo questo nostro incontro riafferma alcuni principi di ordine generale ai quali la politica italiana si è costantemente ispirata in questo ultimo decennio.

Non si tratta, per quanto si riferisce all'Europa centrale, di rinunciare alle nostre rispettive amicizie, si tratta di armonizzare nel Bacino danubiano gli interessi e le necessità vitali dei singoli Stati, con quelle che sono le esigenze di ordine generale ai fini della pacificazione europea.

Da questo più ampio angolo visuale io credo che voi, signor ministro, converrete con me che i nostri accordi non possono nè devono essere intèrpretati come contrari o anche semplicemente esclusivi nei confronti di altre Potenze che desiderino aggiungere la loro collaborazione a quell'opera che noi intendiamo di iniziare.

Con l'augurio che questa intesa tra i nostri Governi possa presto vedere attuato in ogni suo particolare il contemperamento delle esigenze della Francia e dell'Italia e rappresentare il primo punto d'incontro delle politiche di due grandi Paesi, levo il bicchiere alla salute del Presidente della Repubblica signor Lebrun, alla vostra, signor ministro e alla prosperità della Francia.

L'ECO DELLA STAMPA
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) - Telef. 53-335
Ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La risposta di Laval

Il signor Laval ha così risposto:

Signor Presidente,

Io vi ringrazio delle vostre parole, che susciteranno in Francia una eco profonda.

Io vi porto il saluto del mio Paese.

Sono felice che le circostanze mi abbiano permesso di farvi questa visita, di cui io avevo — voi ve ne ricordate — già concepito il progetto nel 1931.

È la voce del mio eminente predecessore Luigi Barhtou che voi avreste dovuto ascoltare oggi, ed è con emozione che io evoco il ricordo di colui che è caduto servendo la nobile causa che ci riunisce.

Alcuni giorni addietro, dinanzi al Senato, io ho proclamato la mia fede nel successo dei negoziati che avevamo intrapresi.

L'accordo dell'Italia e della Francia era necessario; noi stiamo per sancirlo per il maggior bene dei nostri due Paesi e nell'interesse della pace del mondo.

Noi abbiamo voluto regolare delle questioni che ci sono proprie. Noi abbiamo voluto anche ricercare l'armonia delle nostre vedute sui principali problemi della politica generale. Il mondo ha seguito il nostro sforzo con un interesse appassionato.

Tutti coloro che sono animati da un ideale di pace hanno oggi gli occhi rivolti verso Roma.

Nessuno infatti poteva ingannarsi sul vero significato dell'azione nella quale ci siamo risolutamente impegnati.

Io parlo in nome della Francia, che non persegue nessuno scopo egoistico Essa ha la preoccupazione legittima della sua sicurezza, ma essa intende assumere la sua parte nell'opera necessaria di riconciliazione dei popoli.

Voi siete il Capo di un grande Paese al quale avete saputo, con la vostra autorità, dare il posto legittimo che gli spetta nel concerto delle Nazioni.

Voi avete scritto la più bella pagina della storia dell'Italia moderna. Mettendo il vostro prestigio al servizio dell'Europa, voi porterete un concorso indispensabile al mantenimento della pace.

Recentemente a Ginevra dei rischi di conflitto sono stati scartati, ma la pace resta precaria. Essa richiede le nostre attente cure. I popoli non vogliono più attendere. Essi vivono nell'incertezza e troppo spesso nella miseria.

Ognuno di noi ha il dovere di difendere innanzi tutto la sua patria, di volerla più forte e più bella, Ma non è tradire l'amore che si deve al proprio Paese il fargli assumere il suo dovere di solidarietà internazionale.

So che questo dovere è talora difficile a compiere. Ma il coraggio si impone a coloro che hanno la responsabilità del destino dei popoli.

Noi abbiamo fatto nascere una grande speranza. Noi non la deluderemo. La pace deve essere mantenuta, consolidata. La nostra civiltà non può scomparire. Ascoltiamo la lezione della storia: è sempre nella guerra che sono sommerse le civiltà.

Saremmo noi a un momento della storia dell'uomo in cui con le sue mani brutali egli penserebbe a distruggere ciò che il suo genio ha costruito?

Dinanzi alle vestigia di Roma antica, facciamo insieme il giuramento di non lasciare l'umanità ricadere nella oscurità che tanti secoli hanno conosciuto.

Levo il mio bicchiere alla salute di S. M. il Re, di S. M. la Regina, delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte. Bevo alla felicità personale di V. E. e alla prosperità dell'Italia.

Al pranzo è seguito un brillante ricevimento al quale hanno partecipato il Corpo diplomatico e le alte cariche dello Stato.

I termini sostanziali dell' intesa

ROMA 8

Il Capo del Govreno ed il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Francese hanno firmato ieri un Trattato fra l'Italia e la Francia, per il regolamento dei loro interessi in Africa; alcuni progetti verbali relativi a problemi che interessano i due Governi ed hanno inoltre constatato il loro accordo su determinate questioni.

Libia ed Eritrea

Il Trattato fra l'Italia e la Francia, relativo al regolamento dei loro interessi in Africa, firmato ieri, delimita i confini fra la Libia e le Colonie francesi limitrofe, e fra l'Eritrea e la costa francese dei Somali, in applicazione dell'art. 13 del Patto di Londra.

La frontiera separante la Libia dall'Africa occidentale francese e dall'Africa equatoriale francese, viene determinata con una linea che, partendo da Tummo, punto terminale del tracciato fissato dall'accordo italo-francese del 12 settembre 1919, raggiunge la frontiera ovest del Sudan anglo-egiziano, alla intersezione del 24° meridiano est di Grenwich col 18°45' di latitudine nord.

Questa linea lascia in territorio italiano Aozon e Guezenti ed in territorio francese Bardal e Tecro. La superficie dei territori così riconosciuti come appartenenti alla Libia è approssimativamente di 114.000 Km. quadrati.

La frontiera fra l'Eritrea e la costa francese dei Somali viene rettificata da una linea tracciata fra Ber Elona, sulla costa del Mar Rosso, e Daadto sul torrente Wsima. La rettifica dà all'Italia un tratto di costa fonteggiante lo stretto Bab El Mandeb.

La Francia riconosce, inoltre, la sovranità dell'Italia sull'isola di Doumerrah.

Le Commissioni di delimitazione, previste per le due frontiere, elaboreranno degli accordi di frontiera e di buon vicinato.

Convenzione tunisina

Il Protocollo speciale relativo alla questione tunisina stabilisce che le convenzioni tunisine del 28 marzo 1896 (che erano prorogate tacitamente di tre mesi in tre mesi) sono prorogate, per quanto riguarda la nazionalità, praticamente fino al 1965.

Infatti tutti gli individui che nasceranno in Tunisi da genitori italiani, fino alla data anzidetta saranno di nazionalità italiana con facoltà tuttavia, per quelli che nasceranno fra il 1945 ed il 1965, di optare per la nazionalità francese al momento in cui raggiungeranno la maggiore età.

Per quanto riguarda le scuole italiane in Tunisia, il Protocollo stabilisce che esse saranno mantenute fino al 28 marzo 1955, data alla quale esse diverranno scuole private italiane sottoposte alla legislazione scolastica francese in Tunisia.

Per altre questioni regolate dalle convenzioni tunisine, le convenzioni stesse restano prorogate fino al 1945, a partire dalla quale data il ritorno al diritto comune dovrà avvenire progressivamente secondo una convenzione da stipulare indipendentemente dal regime che verrà fissato da questa convenzione. E tuttavia riconosciuto fin d'ora, che gli italiani che anteriormente al 1945 saranno stati ammessi ad esercitare delle professioni libere, conserveranno' tale diritto vita natural durante.

Austria ed Europa, Centro danubiano

I due Governi si dichiarano d'accordo per raccomandare agli Stati maggiormente interessati la conclusione di un accordo di non ingerenza negli affari interni rispettivi, e l'impegno reciproco di non suscitare nè favorire alcuna azione che abbia per scopo di attentare con la forza all'integrità territoriale ed al regime politico o sociale di uno dei Paesi contraenti.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

L'accordo di cui si tratterebbe dovrebbe essere concluso inizialmente fra l'Italia, la Germania, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e l'Austria, cioè a dire fra tutti i Paesi confinanti con l'Austria, e l'Austria stessa, ad essere aperto all'adesione della Francia, della Polonia e della Romania, venendo così ad estendersi in definitiva agli Stati confinanti all'Austria ed alla Francia.

Inoltre il Governo italiano ed il Governo francese, in considerazione della necessità di mantenere l'indipendenza e l'integrità dell'Austria, convengono finora che, nel caso in cui questa indipendenza e questa integrità fossero minacciate, i due Governi italiano e francese si consulterebbero fra di loro e con l'Austria sulle misure da prendere.

Questa consultazione sarebbe poi estesa dall'Italia e dalla Francia, al fine di assicurarsi il concorso degli altri Stati.

Interessi economici e coloniali

Il Capo del Governo ed il Ministro degli Affari Esteri francese hanno riconosciuta l'opportunità di sviluppare le relazioni economiche dei loro territori metropolitani con le loro Colonie in Africa ed i Paesi vicini, stabilendo di prendere le disposizioni necessarie per realizzare tale collaborazione.

Nel campo di tale collaborazione entra pure una partecipazione italiana nella ferrovia di Gibur Ameba.

Armamenti

Il Governo italiano ed il Governo francese, richiamandosi alla dichiarazione sull'uguaglianza dei diritti dell'11 dicembre 1931, si sono trovati d'accordo per riconoscer che nessun Paese può modificare per atto unilaterale le sue obbligazioni in materia di armamenti; e che nel caso in cui questa eventualità dovesse verificarsi, essi si consulterebbero.

Dichiarazione Generale

Il Capo del Governo ed il Ministro degli Affari Esteri di Francia hanno firmato una dichiarazione generale con la quale si dà atto che sono state liquidate le questioni principali e sospese fra i due Paesi; si afferma il proposito dei due Governi di sviluppare l'amicizia tradizionale che unisce le due Nazioni e di collaborare in uno spirito di reciproca fiducia all'opera di ricostruzione; si stabilisce che i due Governi procederanno fra di loro a tutte le consultazioni che le circostanze richiedessero.

Un accordo commerciale sarà firmato da Italia e Francia

ROMA 8

A seguito delle conversazioni svoltesi a Parigi tra il Consigliere commerciale italiano comm. Caravale e il Direttore degli Accordi commerciali al Ministero francese del Commercio signor Bonnefoncraponne, si è pervenuti ad un progetto di accordo, la cui firma avrà luogo nei prossimi giorni.

Tale accordo mira sostanzialmente a mantenere per il primo trimestre 1935 la situazione fin qui esistente in materia di alcuni contingenti.

Laval al Duce prima di lasciare l' Italia

ROMA, 10

Prima di lasciare l'Italia il signor Pietro Laval ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

« A S. E. Benito Mussolini, Roma.

Nel momento di lasciare il suolo d'Italia dove ho ricevuto una accoglienza così calorosa misuro la tappa decisiva che abbiamo insieme percorso. Non dimenticherò mai le ore che ci hanno permesso di servire gli interessi dei nostri due Paesi. Noi continueremo in cordiale collaborazione il nobile e bel compito che abbiamo iniziato.

Conserverò vivo il ricordo dei nostri colloqui e desidero esprimerLe con i miei ringraziamenti tutta la mia amicizia.

PIERRE LAVAL ».

La « Dichiarazione generale » firmata a Roma da Mussolini e Laval

ROMA, 11

Ecco il testo della « Dichiarazione generale » firmata il 7 gennaio 1935-XIII dal Capo del Governo e dal Ministro degli Esteri francese:

Il Capo del Governo italiano ed il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica francese:

considerando che le convenzioni in data odierna hanno assicurato il regolamento delle principali questioni che gli accordi precedenti lasciavano in sospeso fra di loro, e particolarmente di tutte le questioni relative all'applicazione dell'articolo 13 dell'accordo di Londra del 26 aprile 1915;

considerando che le questioni controverse che potrebbero sorgere in avvenire fra i loro Governi troveranno la loro soluzione sia per la via diplomatica, sia a mezzo delle procedure stabilite dal Patto della S. d. N., dallo statuto della Corte permanente di giustizia internazionale e dall'Atto generale d'arbitrato;

affermano il proposito dei rispettivi Governi di sviluppare la tradizionale amicizia che unisce le due Nazioni e di collaborare, in uno spirito di reciproca fiducia, al mantenimento della pace generale.

Ai fini di questa collaborazione, essi procederanno fra di loro a tutte le consultazioni che le circostanze potessero esigere.

Fatto, in doppio esemplare, a Roma il 7 gennaio 1935-XIII.

Firmato: MUSSOLINI — Firmato: PIERRE LAVAL

Il comunicato ufficiale

ROMA, 7

Il Capo del Governo e il Ministro degli Esteri di Francia, signor Laval, hanno concluso il negoziato franco-italiano, firmando degli accordi relativi agli interessi dei due paesi in Africa, e degli atti che registrano la comunanza di vedute dei loro Governi su questioni di ordine europeo.

Essi hanno constatato l'accordo dei due Governi sulla necessità di un'intesa plurilaterale sulle questioni dell'Europa centrale. Hanno convenuto che la concezione da essi adottata sarà sottoposta il più rapidamente possibile all'esame dei paesi interessati.

Hanno convenuto, inoltre, che, attendendo la conclusione di tale intesa, esamineranno insieme, nello spirito della intesa stessa, tutte le misure che la situazione potrebbe richiedere.

(Stefani)

CONCERIA
Vedova Giuseppe Rivolini
AOSTA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il Comitato Italia-Francia si congratula con Laval

MILANO, 11

Il sen. Borletti, Presidente del Comitato Italia-Francia, ha inviato al Ministro Laval il seguente telegramma:

Nel momento in cui, avendo felicemente compiuta la storica missione affidatavi dal vostro grande paese, voi lasciate l'Italia, il Comitato Italia-Francia, lieto di aver modestamente contribuito ad alimentare la fede nell'avvenimento che ravviva oggi nel cuore dei nostri due popoli le più alte speranze, vi presenta, signor Ministro, l'omaggio della sua ammirazione devota.

Laval ha così risposto:

Profondamente sensibile alle vostre amabili felicitazioni, nel momento in cui con tanta fortuna abbiamo siggillato l'amicizia franco-italiana, tengo ad esprimervi nuovamente la mia profonda gratitudine per tutto ciò che concorse al riavvicinamento fra i nostri due Paesi ed all'opera del Comitato Italia-Francia ed alla vostra eminente attività personale.

La Piccola Intesa e gli accordi di Roma

LUBIANA 11. — Come era stato preannunciato, questa mattina si sono riuniti a Lubiana i Ministri degli Esteri della Piccola Intesa.

Il Ministro degli Esteri cecoslovacco dott. Benès, proveniente da Praga, è giunto alle 6 del mattino. Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri jugoslavo Jeftic è arrivato invece parecchie ore dopo, dato il grande ritardo del suo treno in seguito alle difficoltà incontrate lungo il viaggio per le abbondanti nevicate degli scorsi giorni. Alle 9,30 giungeva infine da Saint Moritz anche il Ministro degli Esteri romeno Titulescu.

I tre Ministri si riunivano subito in un vagone-salone del treno di Jeftic per procedere ad un primo scambio di vedute. Verso le 11 si recavano alla residenza del banco di Lubiana, dove si iniziava l'incontro ufficiale. Alle 13 la conferenza era chiusa.

In un comunicato ufficiale è fra l'altro detto che la conferenza dei Ministri degli Esteri della Piccola Intesa, presieduta da Titulescu, si è specialmente occupata dell'accordo realizzato fra l'Italia e la Francia allo scopo di stabilire al riguardo un'attitudine comune degli Stati del la Piccola Intesa stessa. I tre Ministri hanno manifestato la loro soddisfazione per i risultati dell'incontro fra il Capo del Governo italiano ed il Ministro degli Esteri francese, poichè è loro opinione che l'intesa tra l'Italia e la Francia può grandemente contribuire al consolidamento della pace. Infine è stato deciso di collaborare colla maggiore sincerità di spirito con tutte le Potenze interessate per la pratica attuazione dei principi dell'accordo di Roma, nella quale collaborazione la Piccola Intesa si sforzerà di armonizzare la difesa dei propri interessi con quella degli interessi generali.

Alle 16.50 Benès e Titulescu sono ripartiti alla volta di Ginevra. A salutarli alla stazione si è recato anche Jeftic il quale a sua volta in serata ha fatto ritorno a Belgrado. Prima della partenza Jeftic ha fra l'altro detto che l'alleanza fra gli stati della Piccola Intesa continuerà a sussistere anche nel futuro.

L'intesa Balcanica e gli accordi di Roma

GINEVRA 21. — La 84.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni è chiusa. Essa rimarrà memorabile perchè ha scritto la parola *fine* al problema delle Sarre, ed inoltre ha dato luogo ad importanti trattative per lo sviluppo degli accordi franco-italiani, stipulati a Roma. Le conversazioni dei giorni scorsi hanno servito ottimamente a chiarire la situazione, a ravvicinare i punti di vista e ad appianare la conclusione del Patto dell'Europa centrale. Il resto sarà fatto fra le Cancellerie nei giorni che seguiranno.

L'Intesa balcanica ha pubblicato ieri il seguente comunicato conclusivo delle sue riunioni:

Nell'occasione della loro riunione a Ginevra, i quattro Ministri degli Esteri dei Paesi che fanno parte della Intesa Balcanica, dopo avere esaminato le questioni che li interessano direttamente, hanno proceduto ad uno scambio di vedute sulla situazione generale, quale risulta sopratutto dai recenti negoziati diplomatici conclusi con la firma degli accordi di Roma del gennaio 1935.

Essi si sono trovati di accordo per apprezzare l'alta importanza di queste conclusioni e per riconoscere l'utilità dei principii da essi enunciati nella vita internazionale. L'Intesa Balcanica non può che rallegrarsi del successo degli sforzi intrapresi in vista della organizzazione della pace. Essa spera che questi accordi potranno essere completati utilmente, tenendo conto della situazione di tutti i paesi interessati al consolidamento della pace dell'Europa Centrale ed Orientale.

I quattro Ministri dell'Intesa Balcanica sono stati unanimi nel constatare ancora una volta la perfetta identità di vedute e la ferma volontà che li anima di continuare, davanti ai problemi attuali, la stessa politica comune che ha già dato nel passato dei così felici risultati.

Questa dichiarazione, per quanto contenga l'accenno ad un eventuale ampliamento degli accordi, in una frase che forse è destinata più che altro ad uso di politica interna, viene interpretata nel senso di una adesione alla deliberazione già presa dalla Piccola Intesa a Lubiana, e che era ispirata a sentimenti di simpatia verso i Patti di Roma.

Nuova smentita albanese e false voci di torbidi

TIRANA 11. — L'Ufficio stampa albanese pubblica il seguente comunicato:

« Certa stampa straniera continua la pubblicazione di notizie allarmanti, concernenti un movimento rivoluzionario in Albania ed implicante perfino la persona del Re e la famiglia Reale, che avrebbero avuto a soffrire in seguito a tale movimento. L'Ufficio stampa albanese ha dato chiarimenti a più riprese all'opinione pubblica straniera sulle origini e la natura di tali notizie, completamente immaginarie e tendenziose. Tali notizie sono in massima parte diffuse dalla stampa di Atene, che spera in tale modo di creare attorno all'Albania un'atomsfera svantaggiosa, onde profittarne nella discussione della questione scolastica circa le minoranze greche in Albania, che trovasi in attesa di discussione dinanzi al Consiglio della Società delle Nazioni ».

L'Italia non ha bisogno di ricorrere a prestiti esteri

ROMA 10. — Incominciano a circolare in taluni ambienti e giornali esteri notizie e voci su accordi finanziari, in forma di apporto della Francia all'Italia, che si sarebbero conclusi o anche solo avviati nei colloqui svoltisi a Roma fra il capo del Governo italiano e il ministro degli Esteri di Francia.

Queste voci vanno subito smentite. Le questioni economiche non sono state neppure toccate in quei colloqui. Esse saranno esaminate in un secondo tempo; ed è da sperare che la nuova atmosfera morale creata dall'accordo permetta di giungere a risultati utili sul terreno vasto delle intese possibili fra i due Paesi.

È, ad ogni modo, da escludere sin da ora che fra le questioni economiche da esaminare figuri una qualsiasi richiesta italiana di denaro francese. La politica finanziaria italiana è nettamente contraria a ricorrere ai crediti esteri ed è in grado di farne a meno. Ferma e autonomissima è la difesa della lira, ben salda sulla posizione della parità aurea che le riserve dell'Istituto di emissione sono più che sufficienti a garantire.

L'Araldo della Stampa
ROMA (12) - P. Campo Marzio Tel. 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Accordo italo-uraguaiano per i crediti congelati

ROMA 23. — In seguito alle trattative svoltesi tra il nostro Governo ed i rappresentanti del Governo dell'Uraguay, signor Ramon Guerra, Ministro dell'Uraguay a Roma e signor Vincente F. Costa, vice Presidente del Banco della Republica di Montevideo, inviato in missione speciale in Italia, è intervenuto fra i due Governi un accordo per regolare lo scongelamento dei crediti commerciali italiani nell'Uraguay, scaduti e non pagati alla data del 30 settembre 1934.

Sono state inoltre concordate fra i due Governi, le norme per il pagamento delle merci uruguayane importate in Italia, nonchè le modalità da seguire per la esportazione di merci italiane in Uruguay.

L'Istituto Nazionale per i Cambi con l'estero, al quale gli interessati potranno rivolgersi per maggiori chiarimenti è stato incaricato della esecuzione delle intese di cui sopra.

Proroga degli accordi commerciali italo-turchi

L'Agenzia « Le Colonie » riceve da Istambul che, essendo scaduto con il 20 corr. l'accordo commerciale italo-turco concluso il 4 aprile 1934, i Governi dei due paesi hanno provveduto alla proroga del detto accordo per il periodo di nove mesi.

Alla scadenza attuale l'Italia risulta creditrice della Turchia di una forte somma, non esattamente accertata che sarà, si ritiene, riassorbita nei prossimi nove mesi di vigore degli accordi. A tale scopo sono in corso conversazioni per alcune modifiche parziali degli accordi stessi.

Il rapporto dell'Ungheria nella inchiesta pel trattato di Marsiglia

GINEVRA 18. — Il Governo Ungherese ha presentato al consiglio della Società delle Nazioni il seguente rapporto sull'inchiesta per il delitto di Marsiglia:

Nella sua premessa la comunicazione ungherese dice, fra l'altro, che l'inchiesta, iniziata dal Governo ungherese, in coformità della deliberazione del Consiglio, non è che la continuazione e la ripresa delle investigazioni, che le autorità ungheresi non hanno mai mancato di intraprendere di loro propria iniziativa, subito dopo l'attentato di Marsiglia, allo scopo di fare una luce completa, per quanto fosse possibile, sui retroscena di questo affare.

Il Governo ungherese sostiene che le accuse formulate dal Governo jugoslavo hanno cessato d'essere oggetto di discussione tra i Governi ungherese e jugoslavo, in seguito agli accordi conclusi a Belgrado il 21 luglio 1934, ed essendo regolato l'affare degli incidenti di frontiera, portato dal Governo davanti al Consiglio, come pure la questione dell'emigrazione croata. Malgrado ciò, il Governo gherese è preoccupato di contribuire efficacemente, con menzionati nel *memorandum* jugoslavo, e rimontanti ad un'epoca relativamente lontana, dato che il Governo ungherese è preoccupato di contribuire efficacemente, con un'inchiesta obiettiva che non trascurasse nessun dettaglio, e con una franchezza assoluta, a raggiungere quella tranquillità, ardentemente desiderata dal mondo intero.

Inadempienze di funzionari

Quindi la comunicazione, dopo aver esposto varie altre considerazioni, afferma che la nuova inchiesta conferma la dichiarazione del *memorandum* ungherese dell'8 dicembre, e cioè che mai autorità militari ungheresi si sono occupate dell'istruzione dell'organizzazione dei rifugiati croati. Il Governo ungherese ha presi tutti i provvedimenti destinati ad allontanare dall'Ungheria il più grande numero possibile di emigrati croati. Tuttavia, l'inchiesta minuziosa, estesa a tutti i dettagli, e continuata dopo la risoluzione del 10 dicembre del Consiglio della Lega, ha permesso di constatare che alcuni agenti ufficiali ungheresi, che avrebbero avuto la missione d'esercitare il massimo dei controlli di polizia sugli emigrati jugoslavi, hanno, esercitando questo controllo, mancato di dar prova in alcuni casi della vigilanza necessaria.

La comunicazione ungherese cita i casi seguenti: Il capitano di Polizia Luigi Hoker, addetto all'Ufficio centrale per la sorveglianza degli stranieri, è stato riconosciuto colpevole di avere mancato ai doveri della sua carica, e per questa infrazione disciplinare è stato punito con la revoca. Da parte sua l'Ispettore della Gendarmeria reale ungherese ha inflitto al Comandante della Gendarmeria, Alessandro Deseo, trenta giorni di arresti semplici, ed ha proposto il suo trasferimento in un altro Distretto di Gendarmeria. Inoltre, ha inflitto agli aspiranti di gendarmeria Giovanni Ferenez e Giovanni Czinka trenta giorni di arresti di rigore e li ha trasferiti ad un posto lontano.

Abuso di passaporti

L'esame più minuzioso dei fatti non ha portato alla scoperta di nessun elemento suscettibile di rendere verosimile l'accusa che le autorità ungheresi abbiano tacitamente tollerato l'attività spiegata in Jugoslavia dagli emigrati jugoslavi dimoranti in Ungheria. L'inchiesta ha condotto però al riconoscimento di alcune lacune nel regime attuale del rilascio dei passaporti. Per colmarle, il Ministro ungherese dell'interno ha pubblicato in data 2 gennaio 1935 una circolare al riguardo.

L'inchiesta ha anche stabilito che la pratica, effettivamente seguita all'ufficio dei passaporti della Prefettura di Polizia di Budapest, non permetteva in tutte le circostanze di impedire alcuni abusi. All'infuori dei metodi insufficienti attualmente usati, la responsabilità ricade sul Sottocapo dell'Ufficio dei passaporti, Desiré Vilmanyi, che ha trascurato di richiamare l'attenzione dei superiori sulle difficoltà tecniche esistenti. A questo funzionario è stata inflitta la pena disciplinare di secondo grado, comportante il trasferimento in provincia.

La comunicazione riassumendo sottolinea che:

1) Sulla base dell'inchiesta minuziosa, effettuata dal Governo ungherese, è impossibile stabilire un legame qualunque, sia diretto che indiretto, tra il Governo ungherese e le Autorità ungheresi che gli sono sottoposte e l'assassinio di Marsiglia;

2) alcuni agenti subalterni ungheresi, specialmente a causa delle lacune delle disposizioni attuali, che non contemplavano i casi anormali verificatisi, non hanno controllato l'emigrazione croata con l'intensità desiderabile, e come sarebbe stato necessario nei casi che escono dall'ordinario. Dappertutto ove qualche negligenza ha potuto essere stabilita il Governo ungherese ha preso le sanzioni che convenivano;

3) il Governo ungherese ha creduto necessario, sotto gli impulsi degli avvenimenti di Marsiglia, ed inspirandosi alla risoluzione del Consiglio della S. d. N., di prendere le più severe disposizioni relative al controllo degli stranieri.

Il Governo ungherese è di opinione che, avendo informato il Consiglio dei risultati ai quali sono giunte le inchieste più minuziose, svolte in applicazione della risoluzione del Consiglio del 10 dicembre scorso, così come delle sanzioni prese al riguardo di alcuni agenti ufficiali e della riforma governativa recente, tendente ad intensificare il controllo degli emigrati politici, ed a migliorare il metodo del rilascio dei passaporti, ha, cosciente della sua responsabilità internazionale, perfettamente compiuta la missione, alla quale era stato invitato dal Consiglio.

Il rapporto di Eden

Il Consiglio ha preso atto della consegna del memoriale, e poichè Jeftic già aveva espresso il desiderio di poterlo esaminare a fondo, il Lord del Sigillo Privato, Eden, che è il relatore su questo affare, ha proposto che chi abbia osservazioni da avanzare, gliele mandi per iscritto nello intervallo fra questa e la futura sessione; così Eden quando sarà in grado di farlo, probabilmente entro un mese invierà al Segretario Generale il suo rapporto col quale sarà chiusa la questione.

Ha fatto una breve comparsa sul tappeto delle discussioni anche il ricorso etiopico per l'incidente di Ualual, sul

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

quale hanno parlato Aloisi, Laval, Eden ed Avenol in una riunione comune. Il ricorso verrà probabilmente domani all'ordine del giorno della seduta pubblica del Consiglio, ma soltanto per essere rinviato, onde dar modo ai negoziati di continuare regolarmente il loro corso.

Proroga dell' Accordo Commerciale con la Russia

È stato firmato a Roma a Palazzo Chigi fra il Sottosegretario agli Affari Esteri on. Suvich e l'Incaricato di Affari dell'Unione Repubbliche Sovietiche, signor Gelfand, un protocollo per la proroga dell'accordo commerciale fra l'Italia e l'U.R.S.S. scadente il 31 dicembre 1934.

Ecco il testo del protocollo: « Con protocolli firmati il 5 dicembre 1933 vennero prorogati per l'anno 1934 gli accordi di carattere economico e commerciale stipulati fra l'Italia e l'U.R.S.S. con scadenza il 31 dicembre 1934. Poichè sono in corso fra i due Paesi negoziati commerciali, il Governo italiano e il Governo dell'U.R.S.S. convengono di prorogare gli accordi di cui sopra fino alla conclusione di altri negoziati ».

L'accordo italo-brasiliano per lo scongelamento dei crediti italiani

RIO DE JANEIRO 31

È stato firmato tra l'ambasciatore d'Italia, Cantalupo, e il ministro degli Esteri, Macedo Soares, un accordo per il pagamento dei crediti italiani congelati nel Brasile.

« Saranno considerati congelati i crediti scaduti non ancora trasferiti alla data del 31 gennaio 1935, per merci italiane vendute al Brasile prima di detta data, nonchè i crediti provenienti da assicurazioni, noli, passaggi marittimi di pertinenza delle compagnie italiane di navigazione.

« La liquidazione dei crediti stilati in lire avverrà al cento per cento del loro ammontare, al cambio ufficiale vigente a Rio de Janeiro alla data dello scambio delle note, per quelli scaduti avanti il 10 settembre 1934; per i crediti invece scaduti dopo tale data, la liquidazione avverrà nella misura del 60 per cento al cambio ufficiale, e del 40 per cento al cambio libero. La liquidazione dei crediti stilati in altre valute si farà convertendole in lire al cambio di Londra al 31 gennaio 1935.

« Il trasferimento dei crediti congelati italiani nel Brasile avverrà entro il periodo massimo di 4 mesi, dovendo gli interessati fare denunzia documentata dei crediti entro il periodo massimo di 40 giorni. Tali denunzie dovranno, nel Brasile, essere presentate presso il Banco do Brazil o sue agenzie,e in Italia presso i consigli provinciali dell'economia ».

Il secondo Congresso degli studenti orientali

Dichiarazioni del Duce ai delegati sulla cooperazione tra Oriente ed Occidente

ROMA 15

Il secondo congresso degli studenti orientali ha avuto luogo in Roma negli ultimi giorni di dicembre e nella prima settimana di gennaio.

Dal primo congresso tenuto nel dicembre 1933, inaugurato dal Duce con un discorso che suscitò una profonda impressione in Oriente e in Occidente e al quale avevano partecipato seicento studenti orientali venuti dalle principali Università di Europa, uscì la Confederazione degli studenti orientali, con sede in Roma.

A questo secondo congresso sono intervenuti sopratutto delegati di organizzazioni; hanno assistito 130 studenti rappresentanti più di 30 delle associazioni o gruppi più importanti di studenti orientali d'Europa, la Federazione degli studenti indiani in Europa, la Federazione studenti cinesi di Germania e Austria, la Federazione degli studenti siamesi di Francia, Belgio, Olanda e Germania, le associazioni degli studenti indocinesi di Francia, le associazioni degli studenti arabi di Ginevra, Parigi, Grénoble, Montpellier, le associazioni degli studenti egiziani di Ginevra, Berlino, Parigi, ecc.

Gli interessi dell'Asia in Europa

Il congresso si è occupato anzitutto della preparazione di un nuovo statuto, poichè quello elaborato durante il congresso precedente dal presidente si era dimostrato insufficiente inattuabile. Alla compilazione di questo nuovo statuto ha atteso un Comitato di nove membri scelti nel seno del Consiglio dei delegati, che è composto da venti membri rappresentanti dieci Paesi dell'Oriente.

Il progetto di statuto è stato approvato dal Consiglio dei delegati, che ha autorizzato il nuovo Comitato esecutivo ad apportarvi alcune correzioni di dettaglio.

Questo statuto segna un notevole passo innanzi, in quanto ha stabilito fare il centro di tutte le organizzazioni studentesche come unità federate e non i singoli membri costituiscano la base della Confederazione.

Esso precisa inoltre l'attività dei tre organi della Confederazione (Consiglio dei delegati, Comitato esecutivo, ufficio permanente) e provvede all'organizzazione di sezioni locali della Confederazione in tutti i più importanti centri universitari dell'Europa e dell'Oriente.

La Confederazione sarà perciò costituita da un'organizzazione verticale e da una orizzontale: quella verticale, rappresentata dalle associazioni o Federazioni delle singole nazionalità sia per singoli Stati sia per tutta l'Europa: quella orizzontale rappresentata da sezioni locali che dovranno riunire studenti di tutte le nazionalità e di tutti i Paesi d'Asia e creare in questo modo quello spirito di solidarietà che è il principale scopo della Confederazione.

La Confederazione intende diventare il centro di tutte le organizzazioni degli studenti asiatici in Europa; vuole favorire tra le Nazioni d'Asia quei contatti culturali che finora sono mancati e richiamare gli studenti asiatici che sono in Europa ai loro doveri verso la madre patria: a questo scopo si propone di stabilire rapporti diretti con le Università e con i colleghi che sono in patria. Si appresta a diventare organo rappresentativo degli interessi culturali e generali dell'Asia in Europa. Essa viene così a completare le associazioni locali e nazionali già esistenti, assegnando ad esse un obbiettivo superiore corrispondente al compito che spetta nel momento presente agli studenti asiatici nei rispetti della loro patria, come dell'Europa, dove hanno scelto di compiere la loro preparazione intellettuale.

Il nuovo comitato esecutivo

Il nuovo Comitato esecutivo risulta composto nel modo seguente:*Suzanne Liao*, presidente (Cina); *Sinduram B. Litt* (Oxford), vicepresidente (India); *Chekib Djabri*, vicepresidente (Arabia); *Ding*, segretario onorario (Cina); *Hengkul*, segretario onorario (Siam); *Trung*, tesoriere (Annam); dott. *Ratnasuriva*, membro (Ceylon).

Il Consiglio dei delegati presentò all'assemblea generale la lista del Comitato esecutivo.

A causa dell'attitudine presa dall'ex presidente durante tutto il Congresso che aveva urtato i sentimenti generali, l'assemblea emise un voto di sfiducia verso di lui. (I voti contro il presidente furono 93, pro 12).

L'assemblea generale approvò il resto della lista e autorizzò il Comitato ad eleggere un altro presidente.

Il signor Danesch si ritirò dalla riunione e con lui si ritirò dalla riunione il signor Galal (Egitto), che era stato eletto vicepresidente.

Il Comitato esecutivo elesse poi all'unanimità come presidente la signorina Liao (Cina) in sostituzione del signor Danesch (Persia) e il signor Chekie el Djabri (Arabia) al posto del signor Gabal (Egitto). Il signor Gabal espresse poi il desiderio di ritirare le sue dimissioni, ma per il fatto che l'elezione era già avvenuta, non potè essere tenuto conto di questa sua posteriore decisione. Il Comitato esecutivo ha nominato poi le seguenti persone a far parte dell'Ufficio permanente per l'anno in corso: A. R. Berker, segretario o tesoriere onorario (India), D. N. Dubash, segretario onorario aggiunto (India), Lin, segretario onorario aggiunto (Cina).

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'assemblea generale, dopo aver approvato i lavori compiuti finora dall'Ufficio permanente nell'anno scorso, si sciolse dopo aver approvato un voto di ringraziamento per le facilitazioni concesse dalle autorità e dagli enti italiani e per il cordialissimo cameratismo dimostrato dagli studenti italiani.

La solidarietá di Mussolini

I membri del Comitato esecutivo dell'Ufficio permanente insieme al presidente della Federazione degli studenti indiani all'estero, furono poi ricevuti ufficialmente dal Duce a Palazzo Venezia.

I presidenti della Confederazione degli studenti orientali e della Federazione degli studenti indiani all'estero ed il signor Chekie el Djabri, quest'ultimo a nome degli studenti arabi, pronunziarono alcune parole di ringraziamento al Duce per l'interesse dimostrato riguardo alla Confederazione fin dal suo inizio.

Il Duce rispose con un breve discorso che sarà pubblicato nel prossimo numero di *Joung Asie* e di *Jeune Asie* di cui diamo qui i periodi più notevoli:

« *Sono contento di ripetere quello che dissi a voi lo scorso anno, che solo con il ristabilimento di una cordiale cooperazione fra l'Oriente e l'Occidente è possibile conservare la pace del mondo e assicurare la pace del mondo e assicurare il progresso della civiltà; condizione essenziale per tale coperazione è liberarsi da ogni concetto di superiorità o di inferiorità, da ogni movente di razza e di compressione.*

Ora voi potete essere sicuri che per quest'opera mirante a salvare l'umanità dalle attuali pericolose difficoltà, troverete sempre in me un sincero amico ».

E concluse invitando i rappresentanti intervenuti a proseguire la loro attività e a trasmettere tali voti alle Nazioni che rappresentavano.

Presso la società « Dante Alighieri » di Roma gli studenti orientali furono invitati ad un ricevimento cordialissimo e lussuoso, cui intervennero i rappresentanti della politica e della cultura.

Uno dei risultati più importanti del Congresso è stato non solo di convincere i partecipanti dell'unità essenziale della civiltà orientale, ma anche di indicare i mezzi atti a realizzare gli scopi della Confederazione.

« Crediamo anche di dover rilevare — conclude la relazione ufficiale del Congresso — come nell'ultimo Congresso le elezioni e le discussioni sono state condotte interamente ed unicamente dagli studenti orientali, il che dimostra ancora una volta, se pure una prova fosse necessaria, che la nostra organizzaizone culturale è interamente libera da ogni influenza esterna.

Per assicurare tale completa indipendenza da tentativi in contrario da qualunque parte venissero, noi facciamo vivo appello a tutti gli studenti orientali esistenti sia in Oriente che in Occidente, di collaborare con noi e di aiutarci nel raggiungimento degli scopi e degli interessi comuni ».

Cessione di Privative Industriali

I titolari delle seguenti PRIVATIVE INDUSTRIALI sono disposti a venderle od a concederne licenza di fabbricazione o di esercizio:

Otto **Hübner,** a Berlin - Charlottenburg (Germania) N. 288.882, del 26 settembre 1931, per **" Boccola per veicoli su rotaie ,,**

Vereinigte Stahlwerke A.-G., a Düsseldorf (Germania) N. 289.518, del 19 ottobre 1931, per **" Apparecchio di lubrificazione per supporti ,,**

Per schiarimenti e tratattive rivolgersi agli

Ingg. GUZZI, RAVIZZA & C. - Milano - Via Meravigli, 16

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nazione armata e Forze militari

Il Principe Umberto nel Consiglio dell' Esercito

ROMA 11.

Il generale di Divisione Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, il generale di Corpo d'Armata Zoppi ed il generale di Divisione Guzzoni, sono stati chiamati a far parte per l'anno 1935 del Consiglio dell'Esercito.

Com'è stato già annunziato, il Consiglio dell'Esercito si riunisce oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo.

I problemi dell' ordinamento e dell' armamento discussi al Consiglio dell'Esercito

ROMA 26.

Nella sua recente riunione il Consiglio dell'Esercito ha svolto un lavoro ingente per importanza e per mole. L'alto consesso — informa il giornale *Le Forze Armate* — ha anzitutto passato in rassegna quanto era stato compiuto nel campo militare dall'ultima tornata alla recente sessione; principalmente sulle due leggi che hanno dato alla nostra organica un nuovo orientamento, e cioè: la Legge sull'avanzamento degli ufficiali e la Legge sulla nazione militare.

Quindi all'esame del Consiglio si sono presentati i problemi di ordinamento, armamento e attrezzamento militare del Paese, intesi a perfezionare al massimo la capacità operativa dell'esercito, la difesa e la potenza della Patria. Le direttive in materia sono ben precise e possono così riassumersi: Nessuno deve, sottrarsi al diritto, e all'onore di addestrarsi alle armi. Prima col sistema delle varie ferme circa 80 mila giovani della ferma di tre mesi, venivano sottratti ordinariamente all'adempimento dei loro doveri militari, oltre mezzo milione in un decennio. La ferma sarà quindi gradatamente ridotta al minimo strettamente indispensabile. Tale provvedimento, naturale conseguenza della nuova impostazione data all'adempimento degli obblighi militari, non ha carattere finanziario, bensì sociale. Rimane sempre saldo il principio che deve essere curato al massimo l'addestramento di tutte le forze valide alle armi.

La nostra regolamentazione, orientata completamente alla guerra di movimento, dev'essere resa più spigliata, più agile e sfrondata dall'eccesso di dottrinarismo. La nuova legge sul reclutamento è in corso di elaborazione.

Intanto la specializzazione e l'addestramento dei quadri premilitari affidati al Partito Nazionale Fascista attraverso l'Organizzazione dei F. G., si sono già iniziati ovunque, e gli ispettori pre e post-militari si stanno insediando presso le organizzazioni giovanili a disposizione dell'ispettore capo della pre e post-militare. Le caserme, a cominciare dal prossimo febbraio, accoglieranno i giovanissimi premilitari specializzati, i quali già si orientano verso il reggimento e la specialità che dovrà reclutarli. Il reggimento alle sue precedenti attività aggiunge quella di centro di addestramento e di attrazione dei giovani che verranno a far parte della sua famiglia, e dei congedati, i quali vi rientreranno in caso di mobilitazione. La post-militare si effettuerà in frequenti adunate di brevissima durata che per la maggior parte dei casi saranno abbinate con esercitazione dei graduati. I centri di adunata saranno i reparti dell'Esercito, e là dove questi mancano: le associazioni d'Arma o le istituzioni del Regime. Il Tiro a segno nazionale è passato all'organo di coordinamento pre e post-militare. La scuola militare della Farnesina all'O.N.B.

Nei riguardi della preparazione intellettuale e spirituale, è imminente la pubblicazione delle nuove norme per l'impiego delle grandi unità. Esse saranno meno voluminose delle attuali, ma pur essendo più sintetiche saranno più aggiornate e decise; non lasceranno dubbi e incertezze, ma al tempo stesso non si attarderanno a far casi e sottocasi e non avranno la pretesa d'imbrigliare la libertà di azione e l'iniziativa dei maggiori comandanti. Sostanzialmente le nuove direttive sono inequivocabili; sono orientate alla guerra di movimento e alla manovra.

In materia di armamento gli studi sono ormai conclusi e definiti, e si passerà presto alla fase di attuazione cominciando dalla fanteria. La cavalleria, l'artiglieria e il genio riceveranno nuovi materiali che ne accresceranno l'efficienza; si provvederà alacremente sulla via della motorizzazione e meccanizzazione; le divisioni di fanteria e celeri saranno provviste di mezzi idonei alla guerra di movimento. I corpi d'armata avranno mitragliere antiaereo e cannoni anticarro decentrabili alle divisioni.

Il nuovo inquadramento dei Fasci Giovanili

ROMA 29.

Il 1. febbraio andrà in vigore, in tutta Italia, il nuovo inquadramento dei Fasci Giovanili di Combattimento, attuato dal Segretario del Partito, in applicazione delle nuove leggi sulla istruzione premilitare, che affidano, appunto, ai Fasci Giovanili l'importantissimo compito della preparazione degli specialisti e dei graduati, parallelamente al compito, affidato alla Milizia, dell'istruzione premilitare.

Fin dal luglio scorso, prima dell'annuncio dei due provvedimenti della Nazione militare, il Duce aveva voluto affidare ai Fasci Giovanili di Combattimento il compito di preparare i graduati e gli specialisti necessari per immettere nell'Esercito e nelle altre Forze Armate giovani già istruiti e preparati al maneggio dei moderni strumenti bellici e mezzi sussidiari.

Occorreva, pertanto, dare ai quadri dei Giovani Fascisti, che erano finora costituiti in base a criteri prevalentemente politici, un'impronta più militare; ed anche in considerazione del fatto, che tanto la Milizia, quanto i Fasci Giovanili, operano sugli stessi elementi — i giovani delle classi immediatamente precedenti a quella di leva — occorreva parificare tali quadri a quelli della Milizia.

L' aspirante Capomanipolo

Ciò mentre ha permesso di utilizzare nelle organizzazioni giovanili gli ufficiali della M.V.S.N., e nello stesso tempo di rivestire del grado di ufficiale della Milizia tutti i comandanti dei Fasci Giovanili, che fossero in possesso dei necessari requisiti, cioè che fossero già ufficiali di complemento dell'Esercito, o che avessero i titoli di studio richiesti, ha evitato l'istituzione di una nuova gerarchia a tipo militare, che avrebbe rappresentato un inutile doppione, ed ha eliminato qualsiasi altra possibilità di attrito.

Gli accordi intervenuti fra il Segretario del Partito S. E. Starace e il Capo di Stato Maggiore della Milizia hanno permesso la pronta costituzione dei nuovi quadri, per i quali si doveva procedere alla nomina di ben 17 mila ufficiali, necessari ad inquadrare tutta la massa dei Giovani Fascisti, che comprende oltre un milione di giovani e cioè la quasi totalità dei giovani delle tre classi precedenti quella chiamata alle armi.

Per permettere la utilizzazione di un maggior numero di elementi atti al comando è stato istituito il grado di aspirante capomanipolo, conferito a quei giovani che, pos-

sedendo la licenza di Istituto Medio Superiore diano affidamento di poter diventare capimanipolo in un secondo tempo, e, in particolare, agli studenti universitari iscritti al GUF, provenienti dai Corsi allievi ufficiali della Milizia Universitaria, oppure laureati, oppure che abbiano un anno di iscrizione nella Milizia Universitaria; e, in via transitoria, anche agli attuali comandanti di Giovani Fascisti nominati almeno da un anno, ed in possesso della licenza di Istituto Medio Inferiore.

I gradi degli ufficiali dei Fasci Giovanili arrivano fino a quello di Seniore della Milizia, che corrisponde a comandante in seconda dei Fasci Giovanili.

Già si è potuto procedere alla nomina di oltre diecimila ufficiali ed i comandanti dei Fasci Giovanili, stanno, in questi giorni, trasmettendo ai Comandanti della Legione della Milizia le proposte, per la nomina degli altri settemila ufficiali.

La nuova divisa

Il 1. febbraio, presso tutti i Comandi Federali dei Fasci Giovanili, alla presenza delle rappresentanze delle Forze Armate e della Milizia, si svolgerà la cerimonia del giuramento dei diecimila ufficiali, nelle mani dei Comandanti federali.

In seguito alle disposizioni diramate dal Segretario del Partito, di accordo col Comando Generale della Milizia, gli ufficiali addetti all'inquadramento dei Giovani Fascisti indosseranno una nuova divisa, che non differisce molto da quella degli ufficiali della Milizia, solo che, in servizio, è prescritto il giubetto nero, o la camicia di seta nera, in luogo della giubba grigio verde. Le controspalline sono di colore amaranto ed arancione e ciò ha consentito di abolire, per gli ufficiali, il fazzoletto dai colori di Roma.

I distintivi di grado si portano sulle maniche, per tutte le uniformi, e sono eguali a quelli della Milizia: sul berretto fascista gli ufficiali porteranno sul davanti il trofeo dei Fasci Giovanili di Combattimento costituito dallo scudetto col gladio romano in oro su panno nero; per il comandante in seconda, lo stesso distintivo su panno color robbio. Sotto il trofeo, un dischetto eguale a quello della M.V.S.N. col numero della Legione, alla quale l'ufficiale è in forza. A lato del berretto saranno i distintivi di grado in oro, eguali a quelli della Milizia.

Gli ufficiali addetti al Comando Federale (istruttori militari, aiutanti in prima, addetti) porteranno per distintivo una stelletta di oro su panno nero, sulle due maniche, al centro della metà superiore. Fuori servizio è consentita la giubba di panno grigio verde. Con tutte le uniformi gli ufficiali porteranno il pugnale. Nella grande uniforme porteranno la sciarpa azzurra.

I corsi specialisti

L'organizzazione premilitare dei Giovani Fascisti si svolge in stretta collaborazione del Partito, del Ministero della Guerra e dell'Ispettorato della pre e post militare. I giovani vengono subito avviati nella pratica della vita militare in uno spirito di completo affratellamento con l'Esercito. L'istruzione si svolge con forme dilettevoli per i giovani, e a questo scopo è curata al massimo grado la parte sportiva. Lo scopo principale, come abbiamo detto è quello di preparare gli specialisti ed i graduati, ed a questo scopo sono stati già istituiti e funzionano in tutta Italia 110 corsi radiotelegrafisti con oltre 3600 partecipanti. Tali corsi si svolgono non solo nei Capoluoghi ma in altri centri, con l'appoggio delle Scuole professionali, messe a disposizione dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Inoltre funzionano 97 corsi di goniometristi, 60 corsi di puntatori, 52 corsi di cavalieri, 100 corsi di mitraglieri, uno per Capoluogo, oltre ai corsi secondari, che vengono effettuati con materiale dato in consegna ai comandi federali dei Fasci Giovanili. Il Ministero della Guerra ha messo a disposizione allo scopo 200 mitragliatrici di vario tipo, che ufficiali ed istruttori trasferiscono di località in località, per istruire i giovani che non risiedono nei centri dove si trovano reparti militari. Sono state istituite anche 30 autoscuole e 300 motoscuole.

Largo sviluppo è stato dato ai corsi di sciatori, che si effettuano in tutte le località, dove la vicinanza di campi di neve lo consenta, senza disagio per i giovani. Oltre seimila giovani seguono quest'anno tali corsi, che comprendono campi invernali e competizioni provinciali e nazionali.

Molta importanza hanno i corsi Allievi caposquadra, tenendo conto del fabbisogno del R. Esercito, che è di circa 40 mila graduati per ogni classe. I corsi si svolgono presso le Caserme dove i giovani si esercitano insieme con i soldati, e sotto la guida degli Ufficiali dell'Esercito, di modo che, prima ancora di andare alle armi, essi non solo si addestrano all'impiego del materiale, ma imparano a conoscere e ad affiatarsi con i reparti nei quali saranno chiamati a prestare servizio e con gli stessi ufficiali. Le autorità militari hanno messo a disposizioni graduati ed istruttori in gran numero.

L' equipaggiamento dei Giovani

Un opportuno provvedimento è stato attuato dal Ministero della Guerra per semplificare nell'avvenire l'entrata nell'Esercito delle nuove generazioni. A titolo di distribuzione anticipata del corredo ai soldati, sono stati infatti distribuiti ai giovani della classe di leva 1914, a mezzo dei Distretti, 200 mila paia di pantaloni per truppe a piedi, truppe alpine e truppe a cavallo, che essi recheranno seco nelle caserme. Non è neppure escluso che, quanto prima, possano essere distribuite altrettante paia di scarpe, che sono un oggetto di vestiario delicatissimo sia per la misura, sia per gli inconvenienti che produce nei primi giorni. Ciò prelude al concetto della totalitaria vestizione prima della chiamata sotto le armi, per eliminare la sosta nei Distretti e tutte le lentezze causate nei primi giorni da tali indispensabili operazioni. Così, in un avvenire non lontano, quando sarà possibile effettuare il reclutamento territoriale, le reclute partiranno dalle sedi dei Fasci e si recheranno direttamente nelle Caserme non solo istruite ma completamente equipaggiate ed inquadrate militarmente precedute dalle insegne dei Fasci Giovanili.

I corsi di cultura militare nelle scuole medie e nelle Università

A partire dell'anno scolastico 1934-35 è istituito per gli alunni maschili delle scuole medie governative pareggiate e parificate delle Università e degli Istituti superiori l'insegnamento di « cultura militare ». Tale insegnamento sarà integrato da escursioni ed esercitazioni pratiche.

Con successivo provvedimento sarà disposto nei riguardi delle scuole private.

L'insegnamento di cultura militare è di tre gradi, ed è impartito:

a) per il primo grado: nella terza classe delle scuole medie inferiori (ginnasio, corso inferiore d'istituto magistrale, corso inferiore di istituto tecnico, scuola secondaria di avviamento professionale, scuola d'arte triennale, corso inferiore del conservatorio di musica) e nell'ultima classe della scuola d'arte biennale;

b) per il secondo grado: nella prima e seconda classe del liceo classico, nella seconda e terza classe del liceo scientifico, del corso superiore d'istituto magistrale e d'istituto tecnico, dell'istituto d'arte e del liceo artistico e nella prima e seconda classe del corso superiore del conservatorio di musica;

c) per il terzo grado: in un corso biennale presso le Università e gli Istituti superiori.

L'insegnamento di cultura militare si svolge in *venti* ore complessive per ciascuno degli anni scolastici di cui all'articolo precedente.

a) *L'insegnamento di 1. grado* mira a fornire nozioni *elementari* di cultura militare ai giovani chiamati a disimpegnare funzioni di graduati e di specialisti nelle Forze armate dello Stato.

Tali nozioni si riferiscono a:

le forze armate — come sono costituite ed armate — i loro compiti;

i principali caratteri del terreno dal punto di vista militare: come si rappresenta il terreno, come si legge una carta topografica;

i fatti più salienti della nostra guerra vittoriosa 1915-18.

b) *L'insegnamento biennale di 2. grado* mira a fornire al giovane quelle nozioni di cultura militare che sono indispensabili a chi è chiamato a disimpegnare le funzioni di ufficiale di complemento.

Nel primo anno:

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

si farà cenno, in un quadro sintetico, dell'evoluzione degli ordinamenti militari in relazione con quelli politici, sociali, economici e con lo spirito pubblico nazionale;

si concluderà con un esame comparativo delle Forze Armate dei principali Stati moderni.

Nel secondo anno:

si forniranno nozioni elementari sulle armi e sul tiro;

si esporranno i caratteri geografici militari dei nostri confini terrestri e marittimi con esemplificazioni storiche ed in relazione con la difesa dello Stato italiano;

si illustrerà a grandi linee la funzione decisiva dell'Italia nel conflitto mondiale 1914-18.

c) *L'insegnamento di 3. grado biennale* è impartito agli studenti delle Università e degli Istituti superiori d'istruzione i quali saranno chiamati ai fini militari, a prestare la loro opera quali capi, organizzatori o specializzati.

Nel *primo anno* si studia la preparazione militare di uno Stato moderno con qualche cenno storico.

Le 3 leggi fondamentali per la preparazione del cittadino soldato

ROMA 21.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica le tre leggi relative alla preparazione della Nazione armata, e cioè: istituzione dell'istruzione post-militare, istituzione di corsi di cultura militare nelle scuole medie e superiori del Regno, e norme sull'istruzione pre-militare. Ne rileviamo le disposizioni principali.

L' istruzione premilitare

Le funzioni di cittadino e di soldato sono inscindibili nello Stato Fascista.

L'addestramento militare è parte integrante dell'educazione Nazionale; ha inizio appena il fanciullo è in grado di apprendere, continua fino a quando il cittadino è in condizioni di impugnare le armi per la difesa della Patria.

L'addestramento militare si svolge attraverso tre fasi:

Prima fase: istruzione premilitare, col compito di provvedere alla preparazione spirituale, fisica e tecnico-militare del cittadino, nel periodo che precede alla sua incorporazione nelle forze armate;

Seconda fase: istruzione militare, col compito di perfezionare e completare il premilitare per formarne un guerriero nella unità che lo inquadra;

Terza fase: istruzione post-militare, col compito di mantenere il militare in congedo ad un livello addestrativo aggiornato ed adeguato al suo impiego di guerra.

Particolari disposizioni provvedono alle speciali esigenze delle forze armate a più larga e complessa specializzazione (marina, aeronautica).

L'istruzione premilitare e la post-militare si svolgono nel quadro della vita nazionale, sono impartite dalle organizzazioni giovanili del Regime (Opera Nazionale Balilla e Fasci di combattimento) e della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale in stretta cooperazione con le forze armate e col Ministero dell'Educazione nazionale.

Nei limiti delle rispettive possibilità saranno chiamati a cooperare alla preparazione militare tutti quegli enti statali e parastatali (Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia), Tiro a segno Nazionale, Opera Nazionale Dopolavoro, ecc.), che per la loro precedente organizzazione sono in grado di contribuirvi validamente.

L'istruzione militare si svolge nell'ambito delle Forze armate.

Concetti informatori della preparazione militare della Nazione sono:

a) reciproca ed armonica integrazione delle attività e dei mezzi delle organizzazioni del Regime tra loro e con le Forze armate;

b) programma di addestramento militare *annuo*, orientato ed indirizzato agli scopi finali tecnici e professionali, delle Forze armate, ispirato a continuità e progressività.

La competenza e la precedenza delle organizzazioni del Regime — nello svolgimento del programma unico sopra cennato — vengono fissate come segue:

a) l'istruzione pre-militare è impartita, con carattere continuativo, a tutti i giovani dall'anno in cui compiono l'ottavo di età alla chiamata alle armi. I casi di esenzione da tale obbligo saranno specificati nelle norme di cui al seguente articolo 12:

b) tale istruzione comprende due periodi:

il primo dal 1. gennaio dell'anno in cui si compie l'ottavo di età alla data della *leva fascista* che ha luogo nell'anno in cui si compie il diciottesimo di età);

il secondo dalla data della leva fascista, fino alla chiamata alle armi;

c) il primo periodo compete all'Opera Nazionale Balilla:

il secondo alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale ed ai Fasci Giovanili di Combattimento, ai quali è affidata la preparazione degli specialisti per le Forze armate (specie nei riguardi della Marina e dell'Aeronautica).

I programmi d'istruzione sono di carattere *totalitario*, per quanto riguarda l'insegnamento morale: di carattere progressivo per lo insegnamento fisico e tecnico.

La preparazione qualitativa e quantitativa dei programmi di istruzione pre-militare impartita dalle organizzazioni del Regime è la seguente:

a) dall'anno in cui i giovani compiono l'ottavo anno di età alla leva dell'anno in cui compiono il quattordicesimo di età (Balilla):

preparazione a carattere specialmente morale per lo sviluppo dello spirito militare nella Nazione.

Compito: appassionare i fanciulli alla vita militare attraverso i frequenti contatti con le forze armate, rievocandone glorie e tradizioni belliche;

b) dalla leva dell'anno in cui i giovani compiono il quattordicesimo anno di età a quella dell'anno in cui compiono il diciottesimo (Avanguardisti;

preparazione militare, armonizzata con quella ginnico-sportiva.

Compito: portare l'Avanguardista a quel grado di istruzione militare (individuale e collettiva) che gli consenta di inquadrarsi nelle formazioni pre-militari della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e in quelle specializzate dei Fasci Giovanili;

c) dalla leva dell'anno in cui i giovani compiono il diciottesimo anno di età alla chiamata alle armi (Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e Fasci Giovanili di Combattimento),

preparazione a carattere tecnico-professionale.

Compito: perfezionare l'addestramento spirituale-ginnico-militare del giovane per formarne un *soldato* fisicamente e tecnicamente preparato come individuo e come attività personale nell'ambito delle unità minori (Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale); preparare gli elementi specializzati, di cui hanno largo bisogno tutte le forze armate — specialmente Marina ed Aeronautica (Fasci Giovanili di Combattimento),

Il cittadino italiano iscritto nelle liste di leva e valido alle armi diventa soldato all'atto della leva fascista. Da quel giorno gli decorre l'obbligo del servizio militare, il quale terminata il 31 dicembre dell'anno in cui compie il cinquantesimo di età, salvo, per gli ufficiali, i sottufficiali ed i militari di truppa vincolati ad obblighi speciali, il disposto delle leggi che particolarmente li riguardano.

Il suddetto obbligo di servizio si soddisfa nel modo seguente:

a) dalla data della leva fascista all'atto della chiamata alle armi, nell'ambito delle Organizzazioni del Regime;

b) dall'atto della chiamata alle armi, fino al compimento della ferma di leva, e, posteriormente, durante gli eventuali richiami per istruzione o per mobilitazione, nel quadro delle Forze Armate (per la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, nei limiti di cui agli articoli 14 e 15 del testo unico della legge sul reclutamento del Regio Esercito approvato con Regio Decreto 8 settembre 1932, n. 1332).

c) per il rimanente periodo di tempo in congedo illimitato, salvo gli obblighi derivanti dalle disposizioni di legge sulla istruzione post-militare.

La preparazione militare è completata ed integrata da altre disposizioni legislative intese a:

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

a) impartire ed armonizzare la cultura militare e quella generale, in tutte le scuole medie ed universitarie;

b) regolare l'istruzione pre-militare e quella post-militare.

Alla diretta dipendenza del Capo del Governo è istituito un organo di coordinamento tra le Forze Armate e tutti gli Enti che concorrono alla formazione della Nazione militare.

Scopo: indirizzare l'opera di tutte le istituzioni politiche, giovanili, scolastiche del Regime in rapporto fra loro e con le Forze Armate, in guisa da darne organicità, coesione e continuità, vicendevole appoggio e completamento, agli effetti dell'istruzione premilitare e post-militare.

Tale organo è costituito dall'ispettore capo di cui al Regio Decreto Legge 20 settembre 1934, n. 1862, coadiuvato da tre segretari e da sette commissari col compito di collegamento tra i predetti enti. I sette commissari saranno designati rispettivamente dal Ministero della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e dell'Educazione Nazionale, nonchè dal Comando generale della Milizia volontaria per la Sicurezza Nazionale, dalla Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla e dal Segretario del Partito Nazionale Fascista per i Fasci Giovanili di Combattimento.

Gli ufficiali e funzionari statali ai quali saranno conferite le suddette cariche di segretari e di commissari, continueranno, per tutto il tempo che ne rimarranno investiti, a far parte dei rispettivi ruoli-organici.

Saranno stabilite ammende (da applicarsi mediante procedimento subordinato alla richiesta delle competenti autorità, secondo le norme che avranno all'uopo stabilite) a carico dei genitori o tutori dei giovani i quali, prima della leva fascista, non adempiano agli obblighi dell'istruzione pre-militare, nonchè a carico dei direttori di azienda o datori di lavoro in genere, i quali, in qualsiasi guisa, impediscano od ostacolino la frequenza dei corsi premilitari ai propri dipendenti.

L'attività del Reparto Alta Quota - Apparecchi che volano a 12.630 metri

ROMA 5

Il Reparto Alta Quota prosegue alacremente i suoi voli sperimentali che preludono ai raggiungimento dello scopo essenziale per cui il Reparto è stato creato quello, cioè, di giungere ad una navigazione stratosferica vera e propria.

In un suo recente comunicato, il Ministero dell'Aeronautica informava come i voli ad oltre 10.000 metri fossero ormai compiuti da tutti i piloti che prestano servizio presso lo speciale Reparto.

Tali quote, al limite, per così dire, della troposfera, sono di gran lunga superate e che i voli compiuti dai bravi aviatori del Reparto Alta Quota superano di già i 12.500 metri.

Al termine di uno di questi voli, compiuto nei giorni scorsi e durante il quale sono stati raggiunti 12.630 metri di altitudine, il Comandante del Reparto Alta Quota ha avuto modo di fare interessanti osservazioni.

Il pilota ha descritto le varie fasi del volo da lui compiuto con lo stesso apparecchio del record di altezza, battuto nello scorso aprile da Donati.

Sulla verticale di Montecelio, stante l'ottima visibilità, il pilota ha potuto ammirare un panorama di ineguagliabile grandiosità. Infatti, la sua vista spaziava oltre l'ammasso montuoso degli Abruzzi, sul Mare Adriatico, sulla Toscana, e sul Tirreno, da Pisa a Gaeta e oltre: sul versante tirreno egli ha potuto persino scorgere le coste della Corsica.

Durante il volo, il pilota non ha tralasciato di osservare il comportamento del motore e dell'apparecchio.

Questo dopo gli 11.000 metri, conservava ancora una velocità di salita di oltre 8 metri al secondo.

Giunto ai 12.000 metri, il pilota ha avvertito una leggera difficoltà nel respirare e poco dopo gli è venuto a mancare completamente l'ossigeno. Tuttavia, un eventuale verificarsi di guasti al respiratore era stato regolarmente previsto dal Comando del Reparto Alta Quota e dai tecnici addetti alla sorveglianza del materiale di volo, giacchè lo stesso respiratore era munito di un sistema di sicurezza che ha funzionato benissimo e in virtù del quale il pilota ha potuto compiere regolarmente la discesa, e toccare felicemente terra.

Da notarsi che un guasto completo del respiratore avrebbe messa in serio pericolo la vita del pilota. Ciononostante, egli non ha cessato di sperimentare il funzionamento del sistema normale del respiratore, per accertarsi se l'inconveniente che lo aveva costretto a fare uso del sistema di sicurezza fosse dovuto a cause meccaniche o a cause dipendenti dalla quota raggiunta. E le osservazioni da lui compiute saranno di grande utilità nei futuri esperimenti.

Le norme e i programmi di insegnamento militare nelle scuole.

I programmi per i corsi di Cultura Militare nelle scuole secondarie e superiori del Regno, approvati dal Ministero dell'Educazione Nazionale e dai Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, sono pubblicati oggi dalla « Gazzetta Ufficiale ».

I corsi si svolgeranno secondo le seguenti norme dettate dal generale Grazioli capo dell'Ispettorato Generale per la preparazione pre e post militare.

I corsi di cultura militare hanno lo scopo di integrare la educazione spirituale, fisica e tecnica che viene impartita ai giovani nelle scuole, nelle organizzazioni e nelle M.V.S.N.

In particolare, nel quadro della preparazione militare della gioventù, essi si propongono di:

portare, attraverso cognizioni generali di cultura militare un efficace contributo alla formazione del carattere degli alunni sin dai loro anni più giovanili;

prospettare in età già matura per senno e cultura alcune fra le più importanti questioni di carattere militare nella loro stretta connessione con la vita delle nazioni.

I programmi compilati secondo le norme della legge, provvedono ad adeguare il grado d'insegnamento all'età e alla cultura degli alunni.

Questo Ispettorato, tenendo presente lo scopo precipuo di ogni corso, e al fine di dare unità d'indirizzo al contenuto dei programmi, ha compilato ad uso degli insegnanti nelle Scuole secondarie, una traccia della materia da svolgere.

In essa, e nell'intento di evitare sconfinamenti o divagazioni, alcuni argomenti sono redatti in modo più particolareggiato.

Sulla base della traccia, ogni insegnante in relazione al tempo disponibile, deve in ogni argomento da trattare: fissare bene il punto di partenza da cercare nella sfera delle condizioni degli allievi; stabilire il punto di arrivo ed equilibrare e coordinare con giusto criterio le varie parti, per modo che ogni lezione segni un reale profitto e una successiva tappa verso lo scopo che l'intero corso si propone.

L'esposizione deve essere chiara, sobria e convincente.

La forma va adeguata alle menti e al grado di cultura dell'uditorio; comunque essa deve essere vivace, geniale e lontana da ogni dottrinarismo stucchevole.

L'insegnante, la cui personalità ha valore decisivo, nulla dovrà trascurare per essere all'altezza di questo nuovo alto compito affidato alle Forze Armate.

L'insegnamento di primo grado ha scopo più specialmente « formativo », in corrispondenza dell'azione svolta nel periodo balilla-avanguardista nel campo dell'educazione spirituale e fisica.

Mira sopratutto a fornire conoscenze elementari sugli organismi militari, da impartire con forme allettevoli (cinematografia, quadri, cartelloni, diagrammi ecc.) e con parola ricca d'immagini, confronti, ecc., in modo da interessare e possibilmente divertire i ragazzi, avidi sempre di cose nuove ed attraenti, ma refrattari alle materie astruse e noiose.

In questo primo corso si alimentano sempre più i germi del sentimento patriottico e dello spirito guerriero attraverso l'esaltazione degli eroi della nostra grande guerra vittoriosa.

Per ogni classe, l'insegnante è unico per tutto il corso.

L'insegnamento di secondo grado ha un compito spiccatamente « integrativo » della educazione militare della gioventù in corrispondenza del maggiore sviluppo dato all'educazione spirituale e fisica nel settore delle organizzazioni giovanili, e serve a completare e approfondire le nozioni sugli ordinamenti militari per mettere i giovani in grado di meglio assimilare le cognizioni tecniche di chi è destinato alla formazione dei quadri delle forze armate.

Comprende, cioè, due branche di lavoro che dovranno armonizzarsi a vicenda.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Una, riferita alla evoluzione dell'arte militare, va trattata, con l'intento di mettere bene in rilievo la stretta connessione tra gli ordinamenti militari e quelli sociali ed economici e con forma episodica, brillante, commovente, atta a colpire l'immaginazione e permeare l'animo dei giovani mediante la esaltazione del valore guerriero di nostra gente e dell'eroica figura, come condottieri, dei nostri grandi capitani nelle varie epoche della storia.

L'altra branca, che riguarda la conoscenza dei nostri ordinamenti militari e del loro funzionamento, deve esulare da ogni scopo professionale. Infatti non si tratta di fare dell'« istruzione militare », la quale trova il suo posto nel campo premilitare, ma devesi anche in questa sezione dell'insegnamento mirare essenzialmente allo scopo educativo, sviluppando al massimo grado nei giovani, attraverso alla conoscenza dei nostri organismi militari:

lo spirito guerriero;

il sentimento della disciplina, dell'ordine, del cameratismo, del sacrificio;

la consapevolezza della necessità di prepararsi sin dalla giovinezza per l'adempimento degli obblighi del cittadino-soldato verso il Paese.

In una parola, corroborare il carattere della gioventù italiana.

Anche nei corsi di secondo grado, l'insegnante, più specialmente per ragioni di pratica attuazione, è unico per ogni classe.

L'isegnamento di terzo grado ha carattere di più profonda preparazione culturale militare per i giovani destinati: « ai fini militari », a prestare la loro opera quali capi, organizzatori e specialisti; « ai fini civili », a far parte delle future classi dirigenti del Paese, avviandoli allo studio e alla conoscenza dei maggiori problemi di carattere politico-militare, interessanti la vita della Nazione.

Data l'importanza degli argomenti e l'ampiezza della loro trattazione, si rende necessaria la specializzazione dei conferenzieri secondo le forze armate ed eventualmente secondo talune speciali questioni militari.

In vista del contenuto pratico che la legge assegna anche a quei corsi, è assolutamente necessario che, pur rimanendo nell'alta sfera della cultura universitaria, gli argomenti vengano trattati con finalità positive e forma attraente, scevra da ogni sterile dottrinismo, che non potrebbe aver presa in un ambiente, nel quale, per quanto culturalmente molto elevato, manca una solida base di dottrina militare, e dove, anche per ragioni pratiche, alle discipline militari non possono essere dedicate che poche ore.

Ecco i programmi di insegnamento militare per i tre gradi:

Primo grado

Le Forze Armate - Generalità (1 ora). — Necessità delle istituzioni militari e loro relazioni con quelle civili.

Come si recluta la massa degli uomini.

Come si ripartisce la massa degli uomini reclutata fra le diverse forze armate nell'interno di ciascuna forza armata.

Esercito (5 ore) — I carabinieri. La fanteria. La cavalleria. L'artiglieria. Il Genio. I carri armati.

Cenni sugli organismi di più armi.

Cenni sui servizi dell'Esercito.

Marina (3 ore) — I compiti della Marina da guerra. Il personale. Le navi da guerra dell'antichità. Il naviglio da guerra moderno. Le basi navali. Le grandi unità navali.

Aeronautica (3 ore) — Cenni storici. I compiti delle forze aeree. Il personale. Gli impianti a terra. Organizzazione delle forze aeree.

Il terreno (2 ore) — Come si rappresenta. Come si legge una carta. Principali caratteristiche militari del terreno.

Due ore disponibili per i quattro argomenti: Guardia di Finanza. Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. Forze coloniali. Come le Forze armate passano dallo stato di pace a quello di guerra.

I fatti più salienti della nostra guerra vittoriosa 1915-1918 (4 ore).

Escursioni ed esercitazioni esterne (oltre le lezioni) — Esercizi pratici sulla lettura della carta topografica. Visita a qualche caserma, stabilimento militare, campo di istruzione delle varie Forze Armate, R. Navi, campeggi di organizzazioni giovanili, ecc. Intervento ad esercitazioni di reparti.

Secondo grado

Il programma d'insegnamento di secondo grado comprende:

Nel primo anno:

Quadro sintetico dell'evoluzione degli ordinamenti militari in relazione con quelli politici, sociali, economici e lo spirito pubblico nazionale.

Epoca romana e medioevale (6 ore).

Nozioni sulle armi e sul tiro: sulle armi portali e sulle artiglierie (2 ore). — 1) Armi: principali dati sulle armi portatili e sulle artiglierie in uso presso le tre Forze Armate; 2) Tiro: principali dati di efficacia delle varie armi.

Caratteri geografici militari dei nostri confini terrestri e marittimi in relazione con la difesa dello Stato italiano — Esempi e ricordi storici (3 ore) — Le Alpi e la loro funzione militare nella difesa terrestre della penisola italiana. Il mare come frontiera e come possibilità di spedizioni oltre mare. Cenno sulle nostre colonie e nei rapporti militari con la madre Patria.

Le Forze Armate - Esercito (5 ore) — Reclutamento: Ufficiali, Sottufficiali. Truppa: Ordinamento. Sotto il punto di vista organico e territoriale: esercito metropolitano; truppe coloniali. Sotto il punto di vista dell'impiego: armi combattenti; specialità. L'impiego nel combattimento dei minori reparti delle diverse armi.

Marina (2 ore) — Il mare grande via di comunicazione. Sua influenza nella storia dei popoli. Perchè le grandi nazioni debbono tendere al controllo delle comunicazioni marittime. Il potere marittimo ed i suoi elementi. Organizzazione centrale e periferica della R. Marina. Cenni sul naviglio da guerra e mercantile con particolare riguardo alla Marina nazionale. Tipi di navi. Forze navali armate. Loro costituzione. Navi scuola. Personale: ufficiali, sottufficiali, comuni, istituti e scuole.

Aviazione (2 ore) — L'aviazione civile in Italia e la utilità agli effetti commerciali, politici e militari. L'Arma aeronautica ed il suo ordinamento. L'organizzazione centrale e territoriale aeronautica, Personale: ordinamento e reclutamento. I velivoli moderni e le loro caratteristiche principali. Armamenti ed istallazioni a bordo.

Escursioni ed esercitazioni esterne (oltre le lezioni in classe) — Esercizi pratici della lettura delle carte topografiche. Nozioni elementari sull'influenza del terreno nelle operazioni militari. Visite a caserme, regie navi, basi e stabilimenti delle varie forze armate. Nella impossibilità di ciò, gite con esercizi di lettura delle carte e nozioni elementari sulla influenza del terreno nelle operazioni militari.

Nel secondo anno:

Quadro sintetico dell'evoluzione degli ordinamenti militari, in relazione con quelli politici, sociali, economici e lo spirito pubblico nazionale — Epoca moderna e contemporanea (8 ore).

Impiego delle varie Forze Armate, generalità (1 ora) — La guerra nel concetto odierno (guerra integrale). I fattori della potenza militare di uno Stato (materiali e morali). Importanza dei fattori morali in guerra.

Esercizio (5 ore) — Influenza del terreno, in generale, rispetto al movimento e al combattimento. Le forme della guerra terrestre: guerra di movimento e guerra di posizione. Le forme dell'azione tattica: offensiva e difensiva. Il fuoco, l'urto, la manovra.

Il servizio di esplorazione e di sicurezza. I mezzi tecnici più importanti ai fini militari. Fisionomia generale del combattimento odierno offensivo e difensivo. Azioni di guerriglia. Gli aggressivi chimici.

Marina (2 ore) — Importanza del fattore marittimo nello svolgimento del conflitto. Influenza del teatro di operazioni sulla condotta della guerra navale. Le armi navali ed il loro impiego. Il naviglio ed il suo impiego. Caratteristiche della guerra navale. Il dominio del mare. La battaglia decisiva. La guerra di corsa. Quadro della battaglia navale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Aviazione (2 ore) — Le Forze aeree ed il loro impiego. Il fattore aereo e la sua influenza sulle forme della guerra. Le caratteristiche del combattimento aereo. Quadro delle forme d'azione delle Forze aeree.

Cenni comparativi delle Forze Armate dei principali Stati moderni (2 ore).

Escursioni ed esercitazioni esterne (oltre le ore in classe) — Visite alle caserme, regie navi, basi o stabilimenti delle Forze Armate... Intervento ad esercitazioni e campi di istruzione delle varie Forze armate o campeggi delle organizzazioni giovanili. Visita ad un campo di battaglia. Nella impossibilità di far ciò, gite ed esercizi di lettura della carta e nozioni elementari sulla influenza e sfruttamento del terreno nelle operazioni militari.

Terzo grado

Il programma d'insegnamento di terzo grado comprende:

Primo anno: 20 ore. — *Prolusione*: *La rinascita militare dell'Italia sotto i segni del Littorio. La preparazione militare in uno Stato moderno. L'assenza della guerra come fenomeno politico e sociale: Guerra 1914-1918, sintesi generale della lotta terrestre. Sintesi generale della lotta sul mare. Una battaglia terrestre della grande guerra. Una battaglia terrestre della grande guerra sul fronte italiano. Una battaglia navale della grande guerra. Il contributo dell'aviazione nella grande guerra. Linee generali del moderno organismo militare in relazione all'evoluzione dei mezzi. Il dominio dell'aria. La preparazione della nazione alla guerra La concezione della guerra integrale.*

Escursioni ed esercitazioni esterne. Gli studenti, oltre alle 20 ore annue di lezione in classe prenderanno parte ad sercitazioni su campi di istruzione delle Forze Armate, ecc.. La difesa permanente delle frontiere. Inizio della guerra. Il piano di condotta unitaria della guerra. Influenza della politica sulla condotta delle operazioni. La risoluzione del conflitto. La smobilitazione. Le colonie ed il loro compito. Le colonie nella guerra di domani.

Escursioni ed esercitazioni esterne. Gli studenti oltre alle 20 ore annue di lezione in classe prenderanno parte ad escursioni, esercitazioni e visite come quelle previste per coloro che frequentano il primo anno scolastico dell'Istituto di istruzione di terzo grado.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 — Riserve L. 906.950.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Foggia - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) - Donnaregina (Napoli) - Spirito Santo (Napoli) - Direzione Agenzie (Napoli) - Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno (con dipendente ufficio al Corso N. 2) - Sassari - Taranto - Teramo - Trento - Tripoli.

AGENZIE: Agnone - Alessandria - Altamura - Andria - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Aversa - Avezzano - Bitonto - Bolzano - Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Cava dei Tirreni - Cerignola - Corato - Crotone - Fasano - Fiume - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - La Spezia - Lucera - Maglie - Manfredonia - Marcianise - Martina Franca - Melfi - Mercato S. Severino - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte S. Angelo - Montescaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Noro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Ozieri - Paola - Piedimonte d'Alife - Pisticci - Pozzuoli - Pizzo Calabro - Putignano - Rionero in Vulture - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria Capua Vetere - S. Angelo dei Lombardi - Sarno - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taurianova - Tempio Pausania - Terni - Terranova Pausiana - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Vasto - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.

AGENZIE DI CITTÀ: Napoli n. 1 (Borsa) - Napoli n. 2 (Marina) - Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) - Napoli n. 4 (Vomero) - Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) - Napoli n. 6 (Archivio Generale) - Napoli n. 7 (Zona Franca) - Napoli n. 8 (Fuorigrotta) - Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) - Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) - Napoli n. 11 (Via dei Mille) - Bari n. 1 (Via Cavour) - Bari n. 2 (Extramurale) - Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) - Cosenza n. 1 (Via XX settembre) - Genova (Darsena) - Potenza n. 1 (Piazza V. E.) - Roma n. 1 (Montecitorio) - Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) - Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) - Taranto n. 1 - (Piazza Fontana) - Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recapiti: Arbus - Forino - Ghilarza - Gonnosfanadiga - Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres - New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » - « Banco di Napoli Trust Company of Chicago » - Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE ITALIANE E IN TUTTO IL MONDO

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

AZIONE SINDACALE E DIVENIRE CORPORATIVO

Nomina di nuovi membri dei Consigli delle Corporazioni.

ROMA. — Nel novembre scorso fu provveduto con decreti del Capo del Governo, alla composizione dei Consigli delle 22 Corporazioni mediante la nomina, in seno a ciascuna di esse, dei rappresentanti del Partito Nazionale Fascista, delle Associazioni sindacali nazionali e degli altri enti, specificati nei decreti istitutivi delle Corporazioni stesse.

Successivamente, essendosi completata la istruttoria relativa alle ultime designazioni fatte dalle competenti organizzazioni sindacali, si è proceduto alle ulteriori nomine, per modo che i Consigli delle varie Corporazioni sono attualmente al completo.

I nuovi membri nominati sono:

Corporazioni dei Cereali: *Marasini Guido*, in rappresentanza dei datori di lavoro per la produzione dei cereali; *Alvisi Giovanni* e *Aneris Gaetano* in rappresentanza dei lavoratori della produzione dei cereali; *Agnellino Eugenio* e *Medini Luigi* in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei cereali e degli altri prodotti sopra elencati.

Corporazione della ortoflorofrutticultura: *Goddoni Valerio*, in rappresentanza dei lavoratori per la ortofrutticoltura; *Ceglie dott. Francesco*, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti ortoflorofrutticoli e loro derivati.

Corporazione delle bietole e dello zucchero: *Care Luciano*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dello zucchero.

Corporazione della zootecnica e della pesca: *Ceci on. Paolo*, *Serri Paolo*, *Severini Carlo*, in rappresentanza dei lavoratori per la bachicoltura e allevamento del bestiame e selvaggina; *Verdi on. Alberto*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria del latte per consumo diretto; *Lanzoni Mario*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei derivati del latte.

Corporazione del legno: *Gualdi ing. Eugenio*, in rappresentanza dei datori di lavoro per la provvista del legno, l'industria forestale e la prima lavorazione del legno; *Spinetti on. avv. Francesco*, in rappresentanza dei datori di lavoro per la produzione del sughero; *Guerrieri Fedro*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le lavorazioni varie.

Corporazione dei prodotti tessili: *Mendelez Enrico*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del cotone; *Miroglio Bruno*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della tintoria e della stampa dei tessuti; *Stagno dott. Angelo* in rappresentanza dei lavoratori dell'industria della tintoria e stampa dei tessuti; *Scavia Carlo* in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie tessili varie.

Corporazione della metallurgia, e della meccanica: *Neri di Montenegro ing. Ferruccio*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria siderurgica; *Dalla Bona on. Vittorio* e *De Paoli Amedeo* in rappresentanza dei lavoratori per le industrie della costruzione di mezzi di trasporto; *Sartirana ing. Ugo*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della costruzione di macchine e apparecchi per uso industriale e agricolo; *Guidotti dott. Franco* in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della costruzione di strumenti ottici e di misura; *Cosman Pietro* in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei prodotti di gomma per uso industriale; *Sacchi Ettore* in rappresentanza dei lavoratori per il commercio prodotti sopra elencati; *Pareschi dott. Carlo* in rappresentanza dei Consorzi agrari cooperativi.

Corporazione della Chimica: *Gaggia ing. Achille*, in rappresentanza dei datori di lavoro, per le industrie degli acidi inorganici; *Cilento on. Andrea* e *Marabin Mario*, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie acidi inorganici; *Feina dott. Carlo* e *Parravano dott. Nicola, Accademico di Italia*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie per acidi organici; *Grottanelli dott. Francesco*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie degli esplosivi; *Mancini on. ing. Luigi* in rappresentanza dei datori di lavoro per la industria del fosforo e fiammiferi; *Manaresi ing. Aurelio* in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei coloranti sintetici; *Dallazonca Tullio* in rappresentanza dei datori di lavoro delle industrie colori minerali; *Traverso Giacomo*, in rappresentanza dei lavoratori per la industria conciaria.

Corporazione dell'abbigliamento: *Maggi on. avv. Carlo Maria*, in rappresentanza dei datori di lavoro dell'industria pellicceria; *Gallazzi Riccardo* in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del cappello; *Albacini Giovanni e Giannino*, in rappresentanza dei lavoratori per la produzione di pizzi, ricami, ecc.; *Galletto ing. Angelo* in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei bottoni; *Pagan Luigi*, in rappresentanza dei lavoratori di commercio prodotti sopraindicati.

Corporazione dell'acqua, gas, elettricità: *Rossi ing. Antonio* in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria acquedotti.

Corporazione delle industrie estrattive: *Spioglio ing. Italo*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dello zolfo e piriti; *Gusatti on. Bonsembiante*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dello zolfo e piriti; *Segre dott. Guido* in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria combustibili fossili; *Palmieri Luigi*, in rappresentanza degli artigiani.

Corporazione del vetro e ceramica: *Baduel Guseppe* in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria ceramiche, ecc.; *Cecconi Edoardo*, in rappresentanza dei lavoratori per la industria delle ceramiche, ecc.; *Roveroni Umberto*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria delle bottiglie; *Cicciotti Mario*, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio prodotti sopraindicati.

Corporazione della previdenz e del credito: *Pesenti avv. Guido* e *Solza rag. Mario*, in rappresentanza degli Istituti di Credito ordinari; *Osio dott. Arturo* e *dell'Oro dott. Guseppe*, in rappresentanza degli Istituti di Credito di diritto pubblico, soggetti alla vigilanza del Ministero delle Finanze; *Fresco dott. Vittorio*, in rappresentanza dei dirigenti le imprese di assicurazioni; *Marcia Antonio*, in rappresentanza dei dipendenti le imprese di assicurazioni.

Corporazione delle comunicazioni interne: *Gasparri ing. Ferruccio* in rappresentanza dei datori di lavoro per le funivie, funicolari, ecc.; *Tecchio on. Vincenzo* e *Peluso Roberto*, in rappresentanza dei lavoratori per le funivie, funicolari, ecc.; *Caznoli avv. Alessandro*, in rappresentanza dei datori di lavoro per i servizi di noleggio; *Castiglioni Corrado*, in rappresentanza dei datori di lavoro per gli spedizionieri; *Trolli on. avv. Giuseppe* in rappresentanza dei lavoratori delle comunicazioni telefoniche, radiotelegrafiche e cablografiche; *Steiner on. avv. Giuseppe*, in rappresentanza.

Corporazione dello spettacolo: *Filippini Corrado*, in rappresentanza dei lavoratori per le imprese di spettacoli sportivi; *Molinari Maestro Bernardino*, in rappresentanza dei musicisti.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il decreto della nuova composizione del Comitato Corporativo centrale.

ROMA, 11. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che modifica la composizione del Comitato Corporativo Centrale, stabilendo che sia così costituito:

dei Ministri per le Corporazioni, per l'Interno, per la Grazia e Giustizia, per le Finanze, per l'Educazione Nazionale, per i Lavori Pubblici, per l'Agricoltura e Foreste e per le Comunicazioni e del Segretario del Partito Nazionale Fascista;

dei Sottosegretari di Stato per le Corporazioni e dei Ministri e Sottosegretari di Stato che siano presidenti di Corporazioni; dei Vice Segretari e del Segretario amministrativo del Partito Nazionale Fascista;

dei rappresentanti del Partito Nazionale Fascista in seno alle Corporazioni incaricati di sostituirne i presidenti ai sensi dei provvedimenti costituitivi;

dei presidenti delle Confederazioni sindacali dei datori di lavoro dei lavoratori e dei liberi esercenti una professione o un'arte e del presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione; del Segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

La prima riunione della Corporazione Zootecnica e Pesca presieduta dal Duce.

Il sig. Laval e numerosi giornalisti francesi assistono ad una vibrante manifestazione dell'Assemblea al Duce

ROMA 7. — Si è riunita oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la Corporazione della Zootecnica e della Pesca, con l'intervento dei Ministri della Giustizia, delle Finanze e delle Comunicazioni, dei Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, all'Interno, alle Finanze, alla Marina, all'Agricoltura e Foreste ed alle Comunicazioni, del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, nonchè dei Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'Agricoltura, della Industria e del Commercio, dei Presidenti dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, di rappresentanti delle Amministrazioni statali e di alcuni esperti.

Il Duce ha aperto la seduta facendo le seguenti dichiarazioni:

Il miglior modo di inaugurare la vita effettiva delle Corporazioni è quello di mettersi immediatamente al lavoro, cioè di procedere subito alla discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Dopo di che ha riassunto i termini del primo argomento iscritto all'ordine del giorno: « La difesa dei formaggi tipici e la disciplina dei consorzi volontari », ed ha dato la parola ai camerati Martignoni, Giordani, Ferrari, De Robert, Ceci, Chigi, Vezzani, Ardigò, Bozzi e Lantini.

Il Duce ha quindi ceduto la presidenza al vice Presidente, on. Razza, il quale ha riassunta la discussione, riservandosi di presentare una mozione.

Si è passato poi all'esame del secondo e dell'ottavo argomento iscritti all'ordine del giorno, che, per, connessione di materia, vengono abbinati: « Disciplina della produzione e dello smercio del latte alimentare ed industriale » e « Provvedimenti per aumentarne il consumo, la produzione zootecnica nazionale e la disciplina della importazione delle carni ».

Su di essi hanno preso la parola i camerati Moretti, Durini e Ferrari.

Mentre parlava il dr. Ferrari, è rientrato il Duce accompagnato dal Ministro degli Esteri francese, sig. Laval, e sono stati ammessi nella sala un gran numero di giornalisti francesi, che sono in questi giorni a Roma.

Il Duce ha illustrato le ragioni della seduta che si svolgerà, la composizione e le funzioni della Corporazione della Zootecnica e della Pesca e delle Corporazioni in generale, la posizione organica di questa Corporazione nel sistema degli Istituti corporativi, i principi in ordine ai quali tutti gli organi corporativi sono costituiti e vivono.

I giornalisti francesi hanno accolto le dichiarazioni del Duce con una manifestazione di viva simpatia ed i membri della Corporazione, dopo una entusiastica dimostrazione al Duce, hanno continuato il loro lavoro.

Dopo il discorso del Dr. Ferrari, il vice Presidente della Corporazione ha tolto la seduta, rinviando la prosecuzione dei lavori a domani mattina alle ore 9 nella Sala delle riunioni corporative al Ministero delle Corporazioni.

Le proposte deliberate dalla Corporazione - Un marchio per i formaggi tipici - Le centrali del latte e l'incremento del consumo Limitazione dell'importazione di carni e di bestiame - La previdenza e l'assistenza sociale ai pescatori - L'armamento peschereccio e la lavorazione del pesce.

ROMA 10. — Nei giorni 8 e 9 gennaio, sotto la presidenza dell'on. Razza, assistito dai delegati corporativi dott. Purpura e dott. Marzano, sono continuate presso il Ministero delle Corporazioni le riunioni della Corporazione della Zootecnica e della Pesca, per l'esame delle varie questioni poste all'ordine del giorno.

Hanno partecipato alle riunioni i Sottosegretari di Stato al Ministero delle Corporazioni on. Biagi e on. Asquini, il Sottosegretario di Stato Lojacono, il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Aricoltura e Foreste on. Marescalchi, il Sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze on. Arcangeli, nonchè il dott. Gardini del Direttorio Nazionale del Partito.

Sono altresì intervenuti: il Grand'Uff. Anselmi, il Gr. Uff. Carnevali, il Gr. Uff. Anzilotti, il Gr. Uff. Santoro, il comm. Dente del Ministero delle Comunicazioni (Marina Mercantile), il generale Rosi per il Ministero della guerra, il capitano di Porto Notari pel Ministero della Marina, il comm. prof. Bisanti del Ministero dell'Interno.

I problemi posti all'ordine del giorno erano i seguenti:

1) *la difesa dei formaggi tipici e la disciplina dei consorzi volontari.*

2) *la disciplina della traduzione e dello smercio del latte alimentare e industriale ed i provvedimenti per aumentarne il consumo;*

3) *le misure di previdenza ed assistenza speciale in favore dei pescatori;*

4) *la rinnovazione degli atti integrativi dell'accordo economico collettivo per la disciplina della vendita del latte nella città di Roma;*

5) *l'organizzazione dei mercati all'ingrosso del pesce;*

6) *la disciplina della motorizzazione dei pescherecci;*

7) *i rapporti fra armamento peschereccio e industria conserviera ai fini dell'incremento della produzione nazionale;*

8) *la produzione zootecnica nazionale e la disciplina dell'importazione delle carni;*

9) *l'esame delle condizioni delle industrie delle tonnare e del mercato del tonno sotto olio;*

10) *Varie.*

Dopo un esame attento ed appassionato dei diversi problemi, sui quali hanno preso la parola le LL. EE. Biagi, Arcangeli e Marescalchi e gli on. Ghigi, Martignoni, Moretti, Oggianu, Giordani, Ceci, Lay, Cingolani, Sertoli, Coceani, Franc, Giannantonio, Vezzani, Panzini, Rocca, il dottor Genini, il comm. Maoli, il dott. Atti, il rag. Saverini, il rag. Moriani, l'ing. Ferrari, il dott. Cimino, il sig Costa, il comm. De Roberto, il rag. Cuccurullo, il sig. Invernizzi, il dott. Ardigo, il rag. Orlandini, il dottore Gerini, il prof. Brunelli, il comm. Ciuffa, il generale Ingianni, l'on. Racheli, il prof. Guarneri, l'on. Lantini ed altri, la Corporazione ha adottato le seguenti deliberazioni:

Sulla questione relativa alla difesa dei formaggi tipici e alla disciplina dei Consorzi volontari, è stata approvata la seguente mozione:

La Corporazione della Zootecnica e della Pesca, procedendo all'esame della difesa dei formaggi tipici e della disciplina dei Consorzi volontari, afferma:

1) essere utile per una maggiore tutela dell'industria casearia e dei formaggi tipici di grande commercio, sia per il mercato di consumo interno che per la esportazione, l'adozione di un marchio che, tenendo conto dei caratteri

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

organolettici e della composizione dei formaggi stessi, previamente determinati dagli organi ed i particolari requisiti tradizionali;

2) che questi marchi possano essere istituiti da Consorzi volontari di produttori riconosciuti, su proposta dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, dal Ministero dell'Agricoltura di concerto col Ministero delle Corporazioni;

3) che i Consorzi volontari interprovinciali per la difesa dei formaggi tipici devono limitarsi a quei pochi prodotti la cui rinomanza nel mercato nazionale ed estero esercita preponderante influenza sulle condizioni della nostra industria casearia: formaggi grana, gorgonzola, pecorino, caciocavallo, eccetera;

4) che per ciascun tipo di formaggio possa essere riconosciuto un solo Consorzio, per sezioni corrispondenti a determinate zone di produzione e tipi di prodotto. È pertanto, nel caso specifico del formaggio grana, decide di sottoporre al Comitato Corporativo centrale la proposta che sia riconosciuto un unico Consorzio volontario interprovinciale del formaggio grana, con sezioni del reggiano, parmigiano, lodigiano, lombardo ed emiliano.

Riconosce, inoltre, essere opportuno promuovere attraverso gli organi tecnici e sindacali intesa a convogliare maggiore quantità di latte verso altre sue destinazioni consuetudinarie (creme, burri, alimentazione umana, allevamento dei vitelli) ed a disciplinare la diffusione, specie nelle zone di bonifica di bestiame bovino da lavoro e da carne, anzichè di quello specializzato per la produzione del latte.

Per la disciplina della produzione del latte

Sulle questioni relative alla disciplina della produzione e dello smercio del latte alimentare e industriale, ed i provvedimenti per aumentarne il consumo, alla produzione zootecnica nazionale ed alla disciplina dell'importazione delle carni, è stata approvata la seguente mozione:

« La Corporazione della Zootecnia e della Pesca, esaminando il problema della produzione e dello smercio del latte alimentare e quello della produzione zootecnica e dell'importazione della carne, ritenuta la opportunità di migliorare le basi economiche dell'industria zootecnica nazionale e favorire un maggiore equilibrio fra le due produzioni zootecniche fondamentali, del latte e della carne, provvedendo fra l'altro; ad assicurare ai prodotti medesimi prezzi equi e proporzionati ai costi di produzione, a favorire un maggior consumo del latte alimentare e dei latticini, a diminuire le ripercussioni esercitate sul mercato nazionale dalla importazione di carne di bestiame estero, a migliorare le nostre razze di bestiame sopratutto dal punto di vista produttivo ed a valorizzare al massimo grado i prodotti, delibera di sottoporre all'approvazione del Comitato Corporativo Centrale i seguenti provvedimenti:

1) Fissazione dei limiti di grasso che debbono possedere i singoli tipi di formaggio e rigida repressione delle frodi nell'uso della margarina per la preparazione dei prodotti alimentari;

2) diffusione del latte alimentare e disciplina dell'istituzione e del funzionamento delle Centrali del Latte, le quali, dovendosi considerare come istituzioni di carattere puramente igienico e di pubblica utilità, senza alcun fine speculativo e senza lucri industriali, debbono essere gestite corporativamente dalle categorie interessate.

b) Organizzazione dei centri urbani ove non esistano Centrali, di Consorzi a base corporativa, che presiedano e provvedano a disciplinare la produzione del latte destinato al consumo alimentare, nonchè alla sua distribuzione ai consumatori;

c) Divieto esplicito della vendita del latte in forma ambulante, sia da parte di commercianti che da parte di produttori;

3) affidare ad un'organizzazione corporativa controllata dallo Stato il compito di regolare l'afflusso dai paesi esportatori e la distribuzione nel Paese dei contingenti di bestiame da importare, evitando perturbamenti del mercato nazionale;

4) contingentare anche la carne fresca refrigerata e congelata da importarsi, nonchè lardi, strutti e prodotti lavorati, fissando il quantitativo massimo ammesso ogni anno all'importazione, sulla base delle reali necessità dell'approvvigionamento nazionale;

5) disciplinare i mercati di bestiame dei grandi centri di consumo, in guisa da rendere possibile ai produttori singoli o consorziati il diretto collocamento dei loro animali sui mercati stessi, evitando ogni forma di monopolio;

6) riorganizzare la mattazione del bestiame su basi più economiche e moderne, eliminando oneri ingiustificati e dispersioni di qualsiasi genere;

7) chiamare le società degli allevatori a collaborare sempre più efficacemente all'azione svolta nelle singole provincie dagli organi del Ministero dell'Agricoltura, per il miglioramento zootecnico, sopratutto per la parte che concerne la determinazione delle caratteristiche delle razze da allevare nelle diverse plaghe, la compilazione e l'attuazione dei programmi di miglioramento qualitativo e le varie forme di attività che sono dirette a meglio valorizzare le nostre razze e le loro produzioni;

8) perequare le imposte di consumo, in modo da renderle più rispondenti al valore attuale del bestiame, tenendo anche presente l'opportunità di favorire il consumo delle carni bovine, ovine e suine, e dei derivati che oggi sono maggiormente gravati di oneri, mentre risultano esenti da imposte altre carni, come quelle di pollame, e di condimenti preparati che offrono largo incentivo all'importazione;

9) revisione delle attuali tariffe sui trasporti ferroviari e marittimi (bestiame, latte, mangimi, ecc.);

10) dare più largo sviluppo agli organi di sperimentazione zootecnica e casearia ed ai laboratori di controllo dei latticini, in rapporto alla repressione delle sofisticazioni e delle frodi.

Per la previdenza e l'assistenza dei pescatori

« Sulla questione relativa alle misure di previdenza ed assistenza sociale in favore dei pescatori è stata approvata la seguente mozione:

« La Corporazione della Zootecnica e della Pesca, esaminati i problemi della previdenza e dell'assistenza sociale in favore dei pescatori, prospetta la necessità:

a) per quanto riguarda l'assicurazione infortuni che, sia provveduto al più presto alla esecuzione integrale dell'assicurazione infortuni che, sia provveduto al più presto alla esecuzione integrale dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dei pescatori, tenendo conto delle particolari caratteristiche ed esigenze dell'industria peschereccia.

Tale assicurazione (per i prestatori di opera che non siano eventualmente contemplati nella legge generale sull'assicurazione infortuni nell'industria, quale risulterà dalla rifocma in corso) dovrebbe essere attuata con norme speciali, riguardanti sia il rischio da assicurare, sia le persone da comprendere nell'assicurazione, sia infine il sistema di assicurazione e di pagamento dei premi.

Per quanto riguarda più particolarmente il pagamento dei premi, la Corporazione segnala l'opportunità che essi debbano esser prelevati dal ricavato della pesca all'atto della immissione del prodotto sui mercati di vendita: esprime però il suo chiaro intendimento che tale onere non debba automaticamente ripercuotersi sul consumatore, con un aumento del prezzo di vendita del pesce, che sarebbe in assoluto contrasto con la necessità di aumentare il consumo di uno degli alimenti più sani e dei prodotti più tipici della economia italiana.

b) *Per quanto riguarda l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia*:

che d'intesa con le associazioni sindacali, si studino i mezzi pratici più opportuni, perchè a tutti i prestatori d'opera della industria della pesca sia praticamente e concretamente applicato l'obbligo legislativo della assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia.

c) *Per quanto riguarda l'assicurazione malattia*:

che l'assicurazione contro le malattie, istituita con legge speciale per tutto il personale addetto alla navigazione marittima ed aerea, sia praticamente estesa mediante una norma corporativa da concordarsi nelle sue modalità fra le competenti Associazioni sindacali con forme di gestione che, pur mantenendo il necessario collegamento con le Associazioni sindacali cui è demandata istituzionalmente la funzione di assistenza dei loro rappresentanti, siano le più snelle e le più economicamente condotte.

Disciplina della vendita del latte nella città di Roma

Sulla questione relativa alla rinnovazione degli atti integrativi dell'accordo economico collettivo per la discipli-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

na della vendita del latte nella città di Roma è stata approvata la seguente mozione:

« La Corporazione della Zootecnica e della Pesca,

dà parere favorevole alla ratifica degli accordi per il latte di Roma,

avvertendo che questa particolare situazione romana derivante dalla presenza di un vasto comprensorio di bonifica, non può costituire precedenti per identiche soluzioni del problema dell'approvvigionamento del latte nelle altre provincie;

fa voti: 1) che l'attuale Comitato di Vigilanza costituito presso la Centrale del Latte di Roma nomini una Commissione costituita di pochissimi membri in modo che questa possa esercitare più intensamente la vigilanza stessa;

2) che le provincie limitrofe a quella di Roma, formate con zone dell'antica circoscrizione provinciale di Roma, possono essere chiamate a fornire anche il latte alimentare a Roma ».

Organizzazione dei mercati all'ingrosso del pesce

Sulla questione relativa all'organizzazione dei mercati all'ingrosso del pesce è stata approvata la seguente mozione:

« La Corporazione della Zootecnica e della Pesca;

esaminata l'organizzazione dei mercati all'ingrosso del pesce:

considerata l'esperienza già fatta in questi ultimi anni in base alla legge sui mercati all'ingrosso del pesce;

ritenuto opportuno che si addivenga ad un perfezionamento graduale della disciplina prevista dall'attuale regolamentazione e che sia perfezionata l'organizzazione dei mercati esistenti, nell'interesse dei produttori e dei consumatori e salvo le intrinseche esigenze del commercio;

delibera di sottoporre al Comitato Corporativo Centrale l'opportunità:

1) che sia generalizzata l'osservanza della legge e del regolamento dell'aprile 1929, e che, in particolare, sui mercati all'ingrosso del pesce, di produzione e di consumo, il prodotto — presentato tanto dai produttori e dai commercianti che dai commissionari — sia esclusivamente venduto all'asta pubblica effettuata da pubblici astatori dipendenti dalle Amministrazioni dei mercati;

2) che la vigente regolamentazione legale sia opportunamente riveduta ed aggiornata, sopratutto in ciò che riguarda l'ammissione ai mercati dei commercianti e degli enti commerciali in genere e la composizione delle commissioni di vigilanza sulla base anche della rappresentanza delle categorie interessate;

3) che, in una successiva riunione della Corporazione, sia posto all'ordine del giorno il problema del funzionamento delle Casse di mercato ».

La motorizzazione dei pescherecci

Sulla questione relativa alla disciplina della motorizzazione dei pescherecci è stata approvata la seguente mozione:

La Corporazione della Zootecnica e della Pesca esaminati i problemi inerenti alla motorizzazione dei pescherecci;

ritenuta la opportunità di intensificare l'intervento degli organi tecnici dello Stato, delle organizzazioni corporative ai fini di un più proficuo esercizio della pesca meccanica o di un più largo sviluppo della costruzione dei motori in Italia, delibera:

che sia sottoposta al Comitato corporativo centrale la opportunità:

1) che il Registro italiano col concorso dei tecnici, delle Amministrazioni competenti e dei pratici della pesca, predisponga uno speciale regolamento, da sottoporsi all'approvazione dei Ministri delle Comunicazioni e dell'Agricoltura, avente per obbiettivo la determinazione dei requisiti e la disciplina delle caratteristiche cui debbono rispondere, nel duplice interesse della idoneità della navigazione e del proficuo esercizio della pesca, gli scafi e i macchinari del naviglio a propulsione meccanica o munito di motore ausiliario, da adibirsi alla pesca;

2) che all'osservanza delle disposizioni di detto regolamento venga subordinato il rilascio dei documenti previsti dall'art. 138 del regolamento per la sicurezza delle navi mercantili;

3) che l'attuale Commissione di studio istituita presso il Ministero dell'Agricoltura, relativamente ai problemi della motorizzazione, sia trasformata in organo tecnico permanente per l'esame dei problemi relativi alla installazione dei motori, alla scelta adeguata del loro tipo e della loro potenza, in collegamento col Ministero delle Comunicazioni (Direzione Generale della Marina Mercantile) e col Registro Italiano ed Aeronautico e con la rappresentanza delle organizzazioni interessate e dell'Ente della Cooperazione.

4) che per la graduale valorizzazione dei motori nazionali siano banditi adatti concorsi agevolando, attraverso opportune operazioni di credito, il collocamento dei motori che ai requisiti ed alle caratteristiche di cui al N. 1 congiungano semplicità di esercizio e modicità di costo;

5) che sia opportunamente riveduto il regime dei compensi di costruzione pei motori destinati ai battelli pescherecci in modo da stimolare lo sviluppo della produzione nazionale di tali motori;

6) che il trattamento dell'importazione temporanea in franchigia dei dazi, previsto dall'art. 14 del R. D. Legge 16 maggio 1926, n. 865, non sia concesso a motori di fabbricazione estera destinati a pescherecci quando motori similari per rendimento tecnico e convenienza economica risultino di corrente fabbricazione in Italia.

Rapporti fra armamento peschereccio e industria conserviera

Sulla questione relativa ai rapporti fra armamento peschereccio e industria conserviera ai fini dell'incremento della produzione nazionale, ha approvato la seguente mozione:

La Corporazione della Zootecnica e della Pesca:

esaminato il problema dei rapporti fra armamento peschereccio ed industria conserviera ai fini dell'incremento della produzione nazionale;

riconosciuta la opportunità di accordi corporativi tra le due branche di questa attività nazionale (armamento peschereccio e industria conserviera);

allo scopo di incrementare la produzione dell'industria della lavorazione del pesce sì da affrancare la economia nazionale da una forte voce passiva della nostra bilancia commerciale:

decide di sottoporre agli organi corporativi competenti le seguenti proposte:

1) che siano adottati opportuni mezzi e provvedimenti tendenti ad assicurare che il rifornimento del pesce fresco agli stabilimenti conservieri venga effettuato dai battelli di pesca di bandiera nazionale;

2) che, data la necessità di speciali impianti la lavorazione del tonno propriamente detta venga esercitata di preferenza negli stabilimenti di tonnare, quale attività complementare ed integrativa del prodotto della pesca stagionale;

3) che vengano opportunamente favorite le iniziative intese a sviluppare la pesca nei mari del nord e dell'Atlantico con battelli nazionali che provvedano a trasportare il prodotto per la lavorazione negli stabilimenti nazionali;

4) che una convenzione intervenga — sotto gli auspici della Corporazione — a regolare i rapporti fra armamento peschereccio ed industria conserviera al fine di garantire al primo la sicurezza del collocamento alle migliori condizioni.

Condizioni dell'industria delle tonnare e del mercato del tonno sott'olio

Sulla questione relativa all'esame delle condizioni dell'industria delle tonnare e del mercato del tonno sott'olio è stata approvata la seguente mozione:

« La Corporazione della zootecnica e della pesca;

esaminata la condizione dell'industria delle tonnare e del mercato del tonno sott'olio;

riconosciuta la particolare importanza che per l'economia nazionale ha la efficace tutela di questa nostra antica e caratteristica attività peschereccia:

decide di sottoporre all'esame del Comitato Corporativo Centrale i seguenti provvedimenti:

1) una più efficace tutela doganale per difendere l'industria nazionale dalla concorrenza estera che trova oggi relativa facilitazione nelle speciali condizioni delle tariffe;

2) provvedimenti legislativi intesi a tutelare la denominazione « tonno » dalla concorrenza degli altri sgomberoidi;

3) che siano promosse intese con le categorie industriali della banda stagnata ai fini di assicurare all'industria del pesce in scatole condizioni favorevoli di fornitura;

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

4) sia agevolata la fornitura dei filetti di cocco e del sughero impiegati nella industria delle tonnare;

5) che sia eliminata ogni differenziazione dei prezzi sui listini di alcune borse-merci tra il prodotto nazionale e quello estero, non giustificata da alcuna ragione;

6) che sia assicurata — in ogni caso — la preferenza del prodotto nazionale per gli acquisti da parte di enti parastatali e corporativi;

7) che, per le tonnare della Libia, tenuto conto del maggior onere salariale e delle spese di esercizio ed in considerazione dell'apporto che esse danno per attenuare il peso delle importazioni dall'estero, i trasporti delle maestranze dai porti di armamento a quelli della Libia beneficino delle facilitazioni concesse dalla legge sulle migrazioni interne.

La Corporazione invita poi le categorie produttrici e quelle commerciali a stringere più efficaci rapporti disciplinandoli con accordi interfederali da sottoporsi alla Corporazione stessa, nell'interesse reciproco delle parti e per quello superiore dell'economia nazionale;

e riconosce infine essere indispensabile siano intensificati gli studi e le ricerche scientifiche sulla biologia del tonno per migliorare i risultati della pesca, nonchè per perfezionare il sistema di lavorazione negli stabilimenti.

Nella discussione delle varie materie, l'on. Razza ha fatto presente che il problema della lana verrà dalla Corporazione discusso dopo che quella dei Prodotti Tessili si sarà pronunciata sullo stesso argomento.

L'on. Tanzini, poi, ha presentato alcune proposte relative alle attribuzioni della Corporazione nei riguardi di enti e commissioni presistenti, che sono state approvate.

Alla fine della discussione, gli onorevoli Sertoli, Racheli, Moretti, Giordani, ed il comm. De Roberto, hanno espresso la soddisfazione di tutti gli intervenuti per il vivace, ampio e conclusivo dibattito con il quale gli importanti e svariati problemi sono stati discussi.

L'on. Razza si è riservato di riferire particolareggiatamente al Duce sul senso di collaborazione con cui le categorie hanno affrontato i problemi e pel quale solo è stato possibile di contemperare i varii, contrastanti interessi addivenendo a delle concrete positive soluzioni.

Dopo di che, con una vibrante manifestazione al Duce ed al Fascismo l'odierna sessione della Corporazione si è chiusa, avendo esaurita la discussione dell'intero ordine del giorno.

I voti della Corporazione dei prodotti tessili per la tutela della seta, della canapa e della lana prodotte in Italia.

ROMA, 14. — Si è riunita oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Corporazione dei prodotti tessili, con l'intervento dei Ministri delle Finanze, dell'Educazione Nazionale, dell'Agricoltura e Foreste, dei Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, alle Finanze, dei Vicesegretari, del Segretario amministrativo e di alcuni membri del Direttorio del P. N. F., nonchè dei Presidenti delle Confederazioni di datori di lavoro e dei lavoratori dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, del Presidente dell'Istituto Nazionale per l'Esposizione, dei rappresentanti delle amministrazioni statali e di alcuni esperti.

Tra i componenti della Corporazione è presente una lavoratrice dell'industria del seme bachi, Maestri Enrichetta.

Il Duce apre la seduta e dopo l'appello pone in discussione il primo argomento dell'ordine del giorno: *problemi della seta*:

a) *mezzi per migliorare la produzione dei bozzoli e per mantenere e accrescere negli agricoltori l'interesse della produzione stessa;*

b) *questioni relative alla filatura della seta;*

c) *questioni relative alla tessitura e all'impiego della seta, sia pure mista con altre fibre tessili;*

d) *esportazione di sete e manufatti serici.*

Prende la parola l'on. Tullio degli agricoltori. Dopo l'esposizione data dall'on. Tullio, il Capo del Governo ne riassume il contenuto e quindi da la parola ai camerati Roiatti per i lavoratori della gelsicoltura, Zanotti per i datori di lavoro dell'industria della trattura e torcitura della seta, Bontà per i lavoratori dell'industria. Dopo di che alle ore 19,30 il Duce toglie la seduta rinviandola a domani, alle ore 9, al Ministero delle Corporazioni.

***

ROMA, 18. — La Corporazione dei Tessili si è riunita il 14 corr. a Palazzo Venezia sotto la Presidenza del Capo del Governo ed i giorni 15 e 16 nel Palazzo del Ministero delle Corporaioni sotto la Presidenza dell'on. Olivetti assistito dal delegato corporativo dott. Marzano e dal dott. Silipo. Sono intervenuti le LL. EE. Acerbo, Jung, Biagi, Asquini, Arcangeli, Serpieri e Marescalchi, gli on.li Serena e Morigi vicesegretari, l'on. Marinelli ed il dott. Gardini del Direttorio del P. N. F., l'on. Razza, l'on. Parolari, l'on. Lantini.

Hanno altresì partecipato i dottori Santoro per il Ministero delle Corporazioni; Nicotra, Marinelli e Maimone, per il Ministero dell'Agricoltura; Menghi e Nobili, per il Ministero delle Comunicazioni; Ricci e Signorelli per il Ministero dell'Interno, il generale Rosi, il maggior commissario Occhipinti ed il capitano Quarto per il Ministero della Guerra e il maggiore Alvisi per il Ministero della Marina, l'ing. Carnevalini per il Ministero dell'Aeronautica, Mosca e Manzetti per il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Hanno infine partecipato alle riunioni gli esperti on. Giorgio, Depuppi, dell'Ente Serico, Comollo Levi della R. Stazione Sperimentale carte e fibre tessili-vegetali, Colombo della R. Stazione Sperimentale della seta, Acqua della R. Stazione Gelsicoltura e Bachicoltura, Pigorini della R. Stazione Bacologica di Padova, Gardini, Mippi e Bragato, direttori delle Cattedre Ambulanti di Bologna, Ferrara e Rovigo, Ortali e Bianchi delle organizzazioni degli agricolturi.

Le questioni all'ordine del giorno erano le seguenti:

Le quistioni in discussione

1. *Problemi della seta:* A) *Mezzi per migliorare la produzione dei bozzoli e mantenere ed accrescere negli agricoltori l'interesse della produzione stessa.* B) *Questioni relative alla filatura e trattura della seta.* C) *Questioni relative alla tessitura e all'impiego della seta sia pura che mista con altre fibre.* D) *Esportazione di seta e manufatti serici.*

2. *Problemi del lino e della canapa:* A) *Possibilità e convenienza di estendere la coltivazione della canapa e del lino.* B) *Metodi e mezzi per aumentare l'assorbimento della materia prima nazionale e dei manufatti di canapa, lino o misti con canapa e lino nel mercato interno e internazionale.* C) *Possibilità di coordinamento con la utilizzazione di altre fibre tessili.*

3. *Della produzione nazionale della lana.*

4. *Disciplina per la unificazione dei tessuti tipici.*

5. *Formazione di norme per la disciplina per la vendita al minuto dei filati.*

6. *Varii.*

Sui prolemi della seta la Corporazione dei prodotti tessili afferma che la produzione serica, che è stata una delle maggiori fonti di ricchezza italiana ed una delle maggiori partite attive del commercio internazionale, costituisce ancor oggi un elemento essenziale, sia per la economia agraria e del commercio estero, sia delle attività industriali artigiane ed artistiche, caratteristiche del nostro Paese;

ritiene che nelle speciali condizioni di depressione, che attraversa la attività serica nei suoi vari settori, sarà certo di notevole giovamento la applicazione più rapida e completa possibile dei vari provvedimenti che il Governo Fascista ha già saggiamente adottati per la riorganizzazione, sia della produzione del mercato dei bozzoli e della seta e dei manufatti serici, sia della corrente di esportazione, nonchè per l'aumento del consumo della seta;

afferma la necessità che le varie categorie di produzione rappresentano un maggior coordinamento di sforzi ed una più stretta coesione di intenti nella lotta da essi intrapresa, per far fronte alle difficoltà derivanti dalla condizione del mercato interno e internazionale delle sete, attraverso il perfezionamento tecnico ed economico nel campo agricolo industriale e commerciale;

ritiene che tale scopo non può completamente realizzarsi se non con una specifica e continua azione corporativa diretta alla soluzione dei problemi della seta e della elaborazione delle norme e dei provvedimenti relativi.

Delibera quindi di prospettare al Ministero delle Corporazioni la opportunità di costituire un Comitato Corporativo,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

per la disciplina dell'attività produttiva serica, nei suoi vari settori, ai sensi dell'art. 6 della legge 5 febbraio 1934, n. 163, esprimendo il parere che le categorie interessate siano rappresentate in seno al predetto Comitato, dagli stessi loro rappresentanti in seno alla Corporazione, e afferma la urgenza che in attesa della costituzione e del funzionamento del Comitato suddetto, il Governo provveda intanto con le misure che riterrà più opportune, ad assicurare per la prossima campagna condizioni tali che incitino i produttori di bozzoli e di seta a non disperdere l'attuale attrezzatura tecnica ed economica ed a continuare una produzione ed una esportazione che l'azione corporativa si accinge a rivalorizzare nell'interesse della economia nazionale.

Sui problemi della canapa. — *La Corporazione dei prodotti tessili, convinta che il mantenimento e la valorizzazione della produzione della canapa tipica fibra tessile italiana, alla quale è collegato un largo impiego di mano d'opera e la utile coltivazione di terreni bonificati, costituisca una necessità di interesse nazionale per fini non solo economici, prende atto delle nuove applicazioni che la canapa va ricevendo nella industria tessile attraverso nuovi metodi e nuovi processi industriali, vede in esso la via migliore e più sana per accrescere la produzione e l'impiego della canapa in sostituzione di fibre tessili importate, e ritiene opportuno che le ricerche e gli studi in questo campo siano ancor maggiormente intensificati, non solo dagli organismi industriali, ma anche dagli istituti scientifici e tecnici specializzati, secondo un piano coordinato da concretare dalle amministrazioni statali competenti e dal Consiglio Nazionale delle ricerche.*

Per il consumo della canapa

Ritiene inoltre necessario prospettare la opportunità di richiamare alla canapa quei consumi, per i quali i manufatti di pura canapa e misti con canapa, in virtù del maggiore pregio e della maggiore resistenza e durata possano utilmente sostituire i manufatti, fabbricati con fibre importate. Esprime il proprio compiacimento perchè le amministrazioni statali, in osservanza alle direttive impartite dal Duce, vanno estendendo per tutti i casi in cui sia possibile ed utile la sostituzione dei manufatti di fibre importate, sia gli acquisti di canapa gregia e semi-lavorata, sia l'approvvigionamento di tutti i manufatti che la produzione nazionale è in grado, per i suoi progressi e per la sua attrezzatura tecnica, di fornire in qualità, quantità e condizioni rispondenti alle necessità statali, ritiene opportuno prospettare al Comitato Corporativo Centrale, la necessità che eguali direttive vengano applicate anche dalle altre amministrazioni pubbliche e civili, secondo i principii e le norme tecniche ed amministrative rispondenti alle loro esigenze ed alle loro finalità.

Ritiene che possa essere vietato con apposito provvedimento l'uso degli sacchi di juta, del filo e del ritorto di juta, destinato alle mietitrici comunemente detto spago mietitrici), dei cordami di juta, anche con rivestimento di canapa e che possa essere contingentata la importazione di *sisal* ed invita la industria jutifera ad accordarsi con quella canapiera, per estendere ragionevolmente il consumo dei sacchi di canapa.

Afferma però che la estensione dell'uso della canapa nel mercato interno non deve far dimenticare la necessità che la produzione canapiera nazionale trovi un più intenso assorbimento anche nelle correnti di esportazione, le quali possono e debbono essere alimentate anche con un continuo processo di perfezionamento tecnico e di maggiore e ancor migliore organizzazione dei produttori per la difesa della canapicoltura, ritiene inoltre che con particolari provvedimenti:

a) debba vietarsi la esportazione del seme di canapa gigante, di esclusiva produzione nazionale;

b) debba vietarsi la importazione del seme di canapa per evitare produzione scadente;

c) debba provvedersi alla diffusione dei contratti di assicurazione contro i danni della grandine e degli incendi, armonizzandoli colle possibilità economiche dei prodotti da assicurare.

Sui problemi del lino. — *La Corporazone dei prodotti tessili, constatato che in Italia è possibile ottenere buoni risultati da coltivazioni di varietà elette di lino per la produzione della fibra, ritenuto che la coltura del lino da fibra, in Italia apporterà notevoli benefici alle classi agricole e lavoratrici;*

preso atto che sono in via di attuazione nuovi impianti industriali destinati a fabbricare in Italia prodotti di lino che attualmente sono importati;

ritiene che per determinare un aumento nella produzione nazionale sia opportuno proporre al Comitato Corporativo Centrale:

a) che venga aumentato almeno a tremila quintali l'attuale contingente di mille quintali di seme di lino, da importare in franchigia allo scopo di estendere la relativa coltivazione;

b) che il Ministero dell'Agricoltura, con i mezzi a sua disposizione, coadiuvi la diffusione degli impianti frazionali a sua disposizione di macerazione microbiologica e di strigliatura meccanica.

La produzione laniera

Sull'aumento della produzione della lana. — *La Corporazione dei prodotti tessili, convinta della necessità di un incremento della produzione nazionale della lana afferma*:

1) che è tecnicamente possibile attraverso un intensificarsi e selezionarsi dell'allevamento nazionale ed una diffusione di quello coloniale, raggiungere un livello tale di produzione da provvedere in maggior misura al fabbisogno della industria nazionale;

2) che i problemi economici connessi all'aumento del patrimonio ovino, possono risolversi se alla valorizzazione della lana nazionale, non preceda e non si accompagni anche quella di altri prodotti ovini e cioè della carne e del latte;

3) che i recenti provvedimenti eccezionali per contingentamento dell'importazione di lana estera, hanno già provocato una maggiore ricerca ed una migliore rimunerazione della lana nazionale.

Sulla disciplina del commercio al minuto dei filati.

La Corporazione dei prodotti tessili, preso in esame lo schema di provvedimento già predisposto a tale effetto dal Ministero delle Corporazioni, di concerto colle altre amministrazioni interessate, esprime parere favorevole alle disposizioni in quel provvedimento contenute:

ritiene opportuno che altre conformi disposizioni atte a garantire il consumatore sulla qualità dei filati messi in vendita al pubblico vengano a completare il provvedimento suddetto e richiama intanto l'attenzione delle associazioni professionali degli industriali e dei commercianti interessati sulla opportunità di regolare, mediante accordi economici collettivi, i rapporti di scambio intercedenti fra di loro membri in materia di commercio dei filati, considerati nelle disposizioni del suddetto provvedimento.

Alla fine della discussione l'on. Olivetti, ricordata la complessità dei problemi tessili, ha rilevato l'ampiezza della discussione svoltasi ed il senso fascista della realtà tecnica ed economica cui essa si è sempre informata, nonchè lo spirito di collaborazione che ha dominato, anche quando veniva espressa la diversità ed il contrasto di interessi, che la Corporazione doveva contemplare nel superiore interesse.

L'on. Olivetti si è riservato di riferire al Duce sui risultati dei lavori di questa prima sezione della corporazione e la seduta di chiusura è terminata alle ore 23.30 con entusiastiche dimostrazioni al Duce e tra i canti della Rivoluzione.

Il Comitato Corporativo Centrale dà esecuzione ai voti delle Corporazioni.

ROMA, 19. — *Si è riunito oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del DUCE, il Comitato Corporativo Centrale, nella sua nuova composizione, con l'intervento dei Ministri della Giustizia, delle Finanze, dell'Educazione Nazionale, dei LL. PP., dell'Agricoltura e Foreste, delle Comunicazioni, dei Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, del Vicesegretario del Partito on. Serena e del Segretario*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Amministrativo del P. N. F., dei Vicepresidenti delle Corporazioni, dei Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei professionisti ed artisti, dell'Ente Nazionale fascista della Confederazione, del Segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Segretario l'avv. Benaglia. Assenti giustificati S. E. Starace, l'on. Morigi e S. E. Volpi.

All'entrata del DUCE nell'aula il Sottosegretario on. Biagi dà il Saluto al DUCE *a cui risponde un vibrante* A Noi.

Giurano i membri di nuova nomina del Comitato.

Il Capo del Governo dà quindi la parola al Sottosegretario on. Biagi il quale fa una ampia esposizione del primo degli argomenti iscritti al n. 1 dell'ordine del giorno: Comunicazioni sulla attività delle Corporazioni.

Il Capo del Governo fa precise dichiarazioni sull'opportunità che le amministrazioni pubbliche si valgano regolarmente dell'attività consultiva e normativa della Corporazione.

Sul terzo argomento « Relazione sui lavori della Corporazione della Zootecnica e della Pesca » *il DUCE dà la parola all'on. Razza, Vice presidente della Corporazione, il quale illustra le conclusioni cui è pervenuta la Corporazione, sui singoli argomenti, proponendo l'approvazione delle relative deliberazioni.*

Sulle conclusioni dell'on. Razza parlano l'on. Racheli, il Ministro Jung, il Sottosegretario Asquini e il Ministro Acerbo, l'on. Del Giudice, gli onorevoli Pala e Cianetti, il Ministro De Francisci e il Sottosegretario di Stato on. Biagi.

La seduta termina alle 18.30 *col saluto al DUCE ed è rimandata a martedì alle ore* 17.

ROMA, 22. — Il Comitato Corporativo Centrale ha oggi tenuto a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la sua seconda riunione, con l'intervento dei Ministri della Giustizia, delle Finanze, dell'Educazione Nazionale, dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e delle Foreste e delle Comunicazioni, dei Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, dei Vice Segretari del Partito Nazionale Fascista, onorevoli Serena e Morigi, e del Segretario amministrativo del P.N.F. on. Marinelli, dei vice-presidenti delle Corporazioni, dei presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei professionisti ed artisti, dell'Ente nazionale fascista della Corporazione e del segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Segretario, avv. Benaglia. Assenti giustificati: S. E. Starace, S. E. Volpi, onorevoli Parisi e Caradonna.

All'entrata del Duce nell'aula il Sottosegretario on. Biagi dà il saluto al Duce, a cui risponde un vibrante *A noi!* Aperta la seduta, l'on. Morigi presta giuramento.

Indi il Duce fa alcune dichiarazioni sui problemi discussi nella Corporazione della zootecnica e pesca.

Zootecnica e Pesca

Il Comitato Corporativo Centrale adotta le seguenti decisioni:

Approvando le conclusioni adottate dalla Corporazione della zootecnica e pesca relativamente alla disciplina delle importazioni delle carni, dei macelli e dei mercati, delibera di invitare i Ministeri delle Corporazioni, dell'Agricoltura, delle Finanze e degli Esteri a costituire un Comitato interministeriale, con la rappresentanza delle organizzazioni sindacali interessate, col compito di regolare l'afflusso dai paesi importatori e la distribuzione nell'interno dei contingenti di bestiame da importare;

di invitare i Ministeri dell'Interno, delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Corporazioni, con l'assistenza del vicepresidente della Corporazione della zootecnica e pesca, a rivedere al più presto la legislazione disciplinatrice dei macelli e dei mercati sia per le carni che per il pesce.

Approvando le conclusioni adottate dalla Corporazione della zootecnica e pesca per quanto riguarda i rapporti tra armamento peschereccio e industria conserviera, nonchè quelli di difesa dell'industria delle tonnare e dei mercato del tonno, decide di invitare il Ministro delle Corporazioni e quello dell'Agricoltura, con l'assistenza del vice presidente della Corporazione della zootecnica e pesca, a predisporre rapidamente un provvedimento legislativo per la tutela della denominazione tonno; di invitare i Ministri dell'Agricoltura, delle Corporazioni e delle Finanze a predisporre i provvedimenti intesi a tradurre in atto la difesa richiesta dalla Corporazione per l'industria conserviera della pesca.

Approvando le conclusioni adottate dalla Corporazione della zootecnica e pesca relativamente alla difesa dei formaggi tipici e la disciplina dei Consorzi volontari relativi, decide di autorizzare la costituzione di un Consorzio unico interprovinciale del formaggio grana con sezioni del reggiano, parmigiano, lodigiano, lombardo ed emiliano.

E a tale scopo di demandare ad una Commissione presieduta dal vice presidente della Corporazione della zootecnica e della pesca, composta dei proff. Vezzani e Ghigi, quali rappresentanti della Corporazione, dei direttori generali dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, di definire i caratteri organolettici e la composizione dei formaggi indicati dalla Corporazione come quelli tipici, da sottoporre al marchio, di fissare i limiti dei grassi che debbono possedere i singoli tipi di formaggio, di predisporre i tipi di marchio di concerto con l'Istituto nazionale dell'esportazione, di determinare le zone geografiche interessanti il Consorzio interprovinciale del formaggio " grana " nelle sue sezioni, di compilare il regolamento-tipo per la disciplina dei Consorzi tipici.

La Commissione predetta si aggregherà, a titolo consultivo, gli esperti tecnici designati dal Ministero dell'Agricoltura e le rappresentanze sindacali per ciascuna delle provincie interessate.

La disciplina del latte

Il Comitato Corporativo Centrale invita il Sottosegretariato della Bonifica Integrale a disporre nelle norme di attuazione dei piani di trasformazione fondiaria che, nelle zone di bonifica si immetta bestiame bovino da lavoro e da carne anzichè quello specializzato per la produzione del latte.

Sulla questione discussa dalla Corporazione della zootecnica e pesca relativa alla disciplina dello smercio del latte, delibera di invitare il Ministero delle Corporazioni e predisporre, di concerto con i Ministeri dell'Interno e dell'Agricoltura e Foreste, uno schema di provvedimento per la costituzione e il funzionamento delle Centrali del Latte in cui dovrà tenersi conto:

a) dell'opportunità di non costituire nuove Centrali del latte nei centri urbani dove il consumo del latte non superi i 100 ettolitri;

b) della necessità che, nella costituzione delle Centrali *del latte*, l'approvvigionamento di questo sia fatto sull'intero territorio, senza esclusione di zone e di produttori;

c) dell'opportunità che la gestione ed il funzionamento delle Centrali del latte siano affidate senza fine di lucro, ma a scopo igienico e di pubblica utilità, a Consorzi di produttori (agricoltori, industriali e commercianti), con rappresentanze corporative nei Consigli direttivi di vigilanza.

Approvando le conclusioni adottate dalla Corporazione della zootecnica e della pesca relativamente all'assistenza dei pescatori, prende atto dello schema di disegno di legge predisposto dal Ministero delle Corporazioni, con cui si accolgono le conclusioni adottate dalla Corporazione della zootecnica e della pesca in materia di assicurazione per i pescatori e del testo del decreto del Capo del Governo che estende ai pescatori ingaggiati per le tonnare coloniali le provvidenze di assistenza delle migrazioni interne.

Le decisioni per i prodotti tessili

Vengono quindi posti in discussione gli ulteriori argomenti iscritti all'ordine del giorno. L'on. Olivetti fa un'ampia illustrazione delle deliberazioni adottate dalla Corporazione dei prodotti tessili. Su di esse hanno interloquito: S. E. Asquini, S. E. Acerbo e S. E. Jung.

Quindi, dopo alcune dichiarazioni del Capo del Governo, il Comitato Corporativo Centrale adotta le seguenti decisioni:

Vista la mozione che, relativamente ai problemi della canapa, la Corporazione dei prodotti tessili ha deliberato nella sua seduta del 15 gennaio c. a., approva la mozione stessa e raccomanda al Consiglio Nazionale delle Ricerche di sollecitamente concretare, d'intesa con i Ministeri delle Corporazioni, dell'Agricoltura e Foreste e delle Forze Armate nonchè con le Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'Agricoltura e dell'industria, un piano di lavoro scientifico-sperimentale allo scopo di ricercare e determinare i processi industrialmente attuabili che consentano:

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

a) di ricavare nel modo più economicamente possibile la fibra tessile dalla canapa;

b) di rendere economicamente e tecnicamente possibile un più largo impiego della fibra della canapa nella fabbricazione dei filati e dei tessuti misti, a sostituzione di altre fibre esotiche.

Al Ministero delle Corporazioni di promuovere, d'intesa con quello dell'Agricoltura e Foreste, un provvedimento col quale si stabilisca il divieto d'uso degli spaghi di juta, nonchè del filo e del ritorto di juta destinato alle mietitrici, comunemente detto spago mietitrici, e dei cordami di juta anche con rivestimenti di canapa;

di emanare un provvedimento col quale, in preparazione di successivi provvedimenti di contingentamenti, sia intanto vietata l'importazione di sisal;

di sollecitare la Confederazione fascista degli industriali affinchè le organizzazioni interessate siano invitate ad iniziare senz'altro le trattative per la stipulazione di un accordo economico collettivo tendente alla graduale estensione dell'uso dei sacchi di canapa in sostituzione di quelli di juta;

di provvedere insieme col Ministero dell'Agricoltura ed in concorso degli enti già previsti dalla legge (Consorzio obbligatorio e Federazione dei canapicoltori, nonchè associazioni industriali) ad una migliore organizzazione del mercato interno della materia prima e dei filati di canapa.

Vista la mozione che, relativamente ai problemi del lino, la Corporazione dei prodotti tessili ha deliberato nella sua seduta del 16 gennaio c. a., approva la mozione stessa e raccomanda:

1. al Ministero delle Finanze di provvedere sollecitamente, d'intesa col Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste all'emanazione di un provvedimento con cui si elevi il quantitativo annuale di seme-lino destinato alla coltivazione da importarsi in franchigia;

2. al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste di sollecitamente definire le modalità secondo le quali può, con i mezzi a sua disposizione, coadiuvare la diffusione degli impianti razionali e completi di macerazione microbiologica e di stigliatura meccanica del lino.

Unificazione dei tessuti tipici

Vista la mozione relativamente all'unificazione dei tessuti tipici che la Corporazione dei prodotti tessili ha deliberata nella sua seduta del 16 gennaio c. a., approva la mozione stessa e invita:

1) L'Ente Nazionale Italiano per l'unificazione, costituito con R. D. 18 luglio 1930, n. 1107 (U.N.I.) a sollecitare la conclusione dei suoi lavori per l'unificazione dei tessuti tipici, ed a comunicarne i risultati alla Corporazione dei prodotti tessili per le sue ulteriori deliberazioni, e raccomanda:

2) Il Ministero dell'Interno a riprendere in esame le conclusioni cui è giunta l'apposita commissione presso di esso costituita per lo studio di tale materia, e di farne oggetto di opportune istruzioni alle amministrazioni pubbliche e civili poste sotto la sua tutela e vigilanza.

Vista la mozione che la Corporazione dei prodotti tessili ha deliberato relativamente al commercio al minuto dei filati, nella sua seduta del 16 gennaio c. a., prende atto che la Corporazione stessa ha dato parere favorevole allo schema di provvedimento legislativo in proposito predisposto dal Ministero delle Corporazioni, approva la mozione stessa; raccomanda al Ministero delle Corporazioni di esaminare l'opportunità di completare le disposizioni, da esso già predisposte, con separato provvedimento, contenente altre notizie intese a garantire al consumatore anche la qualità dei filati messi in vendita, e invita le competenti associazioni professionali degli industriali e dei commercianti collegate dalla Corporazione dei prodotti tessili, a sollecitamente iniziare le trattative per la conclusione di accordi economici collettivi.

Vista la mozione relativamente ai problemi della lana, che la Corporazione dei prodotti tessili ha deliberata nella sua seduta del 15 gennaio c. a., approva la mozione stessa e le proposte contenutevi, e constata l'interdipendenza tra il problema dell'aumento della produzione della lana e quello dell'aumento del patrimonio ovino nazionale; raccomanda al Ministero delle Corporazioni di provvedere a riunire sollecitamente i rappresentanti delle categorie interessate e facenti parte della Corporazione dei prodotti tessili e di quella della zootecnica e della pesca per procedere ad un comune e preliminare esame delle varie proposte avanzate, a preparazione di una successiva riunione delle due Corporazioni.

Per l'industria serica

Vista la mozione che, relativamente ai problemi della seta, la Corporazione dei prodotti tessili ha deliberato nella sua seduta del 15 gennaio c. a., approva la mozione stessa e raccomanda al Ministero delle Corporazioni:

1) di sollecitamente provedere alla pubblicazione del regolamento della legge 19 ottobre 1933-XI per ciò che si riferisce all'attuazione della disciplina del commercio e della produzione del seme-bachi, della stufatura e della essiccazione dei bozzoli;

2) di predisporre, insieme al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, il provvedimento regolamentare contemplato dalla legge 19 ottobre 1933 per il funzionamento degli stabilimenti di stazionatura e di assaggio delle sete;

3) di provvedere alla emanazione di quelle norme o istruzioni che siano necessarie affinchè le esistenti R. Stazioni sperimentali per la seta e per le fibre tessili vegetali compiano, secondo un piano coordinato, le esperienze e gli studi indispensabili per agevolare il più largo impiego della seta in tessuti misti con altre fibre tessili;

4) di volere promuovere, di concerto con quello delle Finanze, il provvedimento legislativo necessario perchè, tenuto conto del risultato della legge 8 marzo 1934 e della situazione del mercato, lo Stato accordi ai produttori, anche per la produzione serico-bacologica della campagna 1935, quel concorso finanziario che le condizioni del bilancio consentono.

Riconosce la necessità di una specifica e continua azione corporativa valevole ad assicurare il massimo della collaborazione tra i vari elementi partecipanti alla produzione serica;

esprime parere favorevole alla costituzione di un Comitato corporativo per la disciplina dell'attività produttiva serica nei suoi vari settori, e, salutando in esso il primo organo costituito ai sensi dell'art. 6 della legge sulle Corporazioni, raccomanda al Ministero delle Corporazioni di sollecitamente predisporre il relativo provvedimento chiamando a comporre il Comitato stesso i signori: Spessa avv. Pietro e Maestri Enrichetta per l'industria seme-bachi; Tullio on. Francesco e Roiatti dott. Gino per i gelso-bachicultori; Zanotti avv. Carlo Mario e Dacò Paolo per la trattura e tessitura della seta; Marzorati dott. Marino e Montagna Oreste per la tessitura della seta; Ottolenghi Ernesto e De Tullio Vincenzo per il commercio; comm. Arnaldo Galliani per gli essiccatoi corporativi; on. Aprilis Napoleone per il Partito e i rappresentanti del Ministero delle Corporazioni — per i servizi dell'industria, del commercio e del lavoro — del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e del Ministero delle Finanze, nonchè i delegati corporativi addetti alla Corporazione dei prodotti tessili in funzione di segretario.

Successivamente, su relazione di S. E. Biagi, il Comitato Corporativo Centrale esprime parere favorevole ai progetti di reparto delle quote di spesa a carico delle provincie e dei Comuni interessati per le opere ordinarie e straordinarie del porto di Genova per gli esercizi dal 1923-26 e del 1928-29; nonchè alle modifiche allo statuto del Sindacato Nazionale avvocati e procuratori a quelle degli statuti delle Federazioni Nazionali dei Commercianti.

Infine prende atto dello scioglimento dell'Istituto per la cura della tubercolosi e del suo assorbimento da parte dell'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza Sociale.

La parola del Duce

Il Duce, a termine dei lavori della prima sessione del Comitato Corporativo Centrale nella sua nuova formazione, mette in rilievo l'importanza dei compiti attribuiti al Comitato stesso e la responsabilità che ne deriva ai fascisti che ne fanno parte in rappresentanza del Governo, del Partito, delle Corporazioni, delle Confederazioni e dell'Ente della Cooperazione.

Sottolinea infine l'utilità del lavoro compiuto in que-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

sta importante sessione che segue l'inizio dell'attività delle Corporazioni.

La seduta ha avuto termine, col saluto al Duce, alle ore 18,30.

Prossime sedute inaugurali delle Corporazioni dei trasporti e della stampa.

ROMA, 30. — La Corporazione dei trasporti marittimi e aerei si riunirà in seduta inaugurale il 23 febbraio a Palazzo Venezia.

La Corporazione della Carta e Stampa è convocata per il 16 marzo.

Istruzioni del Capo del Governo sulle stipulazioni e sui depositi dei patti di lavoro.

ROMA 11

Il Capo del Governo Ministro per le Corporazioni ha inviato alle Confederazioni dei lavoratori, dei datori di lavoro e per conoscenza ai prefetti del Regno, ai Circoli dell'Ispettorato corporativo e ai Comandi di compartimento marittimo una circolare sulle norme da osservare circa la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro in seguito al nuovo ordinamento sindacale attuato coi nuovi statuti.

Organizzazioni capaci a stipulare contratti collettivi

Le Associazioni alle quali è conferita la personalità giuridica e che sono pertanto dotate della capacità di stipulare contratti collettivi — sono, secondo il nuovo ordinamento, soltanto le Confederazioni e le Federazioni nazionali.

Tra la Confederazione e le Federazioni la capacità a stipulare contratti collettivi è poi ripartita nel senso che compete alla Confederazione la stipulazione dei contratti collettivi implicanti interessi di carattere generale per le categorie inquadrate nelle associazioni ad essa aderenti; alle Federazioni la stipulazione dei contratti collettivi interessanti le categorie da esse rappresentate.

Le modalità e persone capaci

Per i contratti da stipularsi dalle Confederazioni è stabilito che la Giunta esecutiva di tali enti debba deliberare sui criteri informatori della stipulazione.

Per i contratti da stipularsi dalle Federazioni queste — prima ancora di iniziare le trattative — dovranno informare la Confederazione per la sua azione di indirizzo generale, di coordinamento e di assistenza. Sono inoltre previste deliberazioni della Giunta esecutiva della Federazione per i criteri informatori della stipulazione.

Ed infine quando il contratto debba avere efficacia per la categoria di un Sindacato (provinciale o interprovinciale) e nella sola circolazione di esso proprio da parte del Sindacato dovranno svolgersi le trattative.

In tal caso però compete alla Federazione di autorizzare lo svolgimento delle trattative.

Gli organi, o meglio ancora le persone che potranno concretamente procedere alla stipulazione dei contratti collettivi sono secondo le norme della legge e degli statuti per la Confederazione: il suo presidente o persona che da questi sia munita di mandato speciale; per la Federazione: a) il suo presidente o segretario secondo i casi o altra persona munita di mandato speciale se il contratto collettivo ha efficacia nella circoscrizione di due o più Sindacati; b) il presidente o il segretario secondo i casi del Sindacato o altra persona delegatavi dal presidente o dal segretario secondo i casi dalla Federazione se il contratto collettivo ha efficaca nella sola circolazione del Sindacato.

Si fa affidamento sulla sensibilità e sulla conseguente responsabilità del dirigente sindacale che deleghi a stipulare un contratto collettivo affinchè la scelta cada su persona che ne abbia piena capacità. In ogni caso è da raccomandarsi l'opportunità che la persona delegata a stipulare sia un dirigente sindacale della categoria o almeno eserciti in essa un incarico sindacale.

Un particolare rilievo acquista tale considerazione per il caso già esaminato delle stipulazioni di contratti collettivi aventi efficacia per la categoria di un Sindacato, e nella sola circoscrizione di esso.

Poichè tali stipulazioni avvengono sempre in nome delle Federazioni nazionali ma le trattative debbono svolgersi da parte del Sindacato, gli statuti dispongono che il presidente della Federazione deleghi a stipulare « il Presidente del Sindacato » o altra persona.

Sempre a proposito dei contratti collettivi aventi efficacia per la categoria di un Sindacato e nella sola circoscrizione di esso il Ministero ritiene che allo scopo di sollecitarne la stipulazione le prescritte autorizzazioni a svolgere le trattative e le deleghe a sottoscrivere il contratto siano, quando è possibile, contemporaneamente trasmesse al Sindacato periferico.

Il deposito dei contratti collettivi

Anche per ciò che concerne il deposito dei contratti colletivi di lavoro gli statuti hanno stabilito alcune nuove norme disponendo innanzitutto che possono procedere a quel deposito solamente le Confederazioni per i contratti aventi efficacia ultraprovinciale e le Unioni (provinciali e interprovinciali) per i contratti aventi efficacia provinciale.

Si è perciò stabilito che le stesse persone che hanno proceduto alla sottoscrizione del contratto debbano trasmetterlo alla competente Confederazione o Unione secondo i casi. Ed è naturalmente opportuno che a tale trasmissione sia proceduto tempestivamente subito dopo la sottoscrizione del contratto.

Osservazioni delle Confederazioni e delle Unioni

Insieme alla competenza a depositare i contratti collettivi di lavoro, gli statuti hanno riconosciuto alle Confederazioni (naturalmente per i contratti non stipulati da esse) e alle Unioni, la facoltà di comunicare all'Autorità che riceve il deposito le loro osservazioni in merito al contratto.

Tali osservazioni dovranno essere rese note mediante raccomandata con ricevuta di ritorno anche alle due associazioni stipulanti e all'altra Confederazione interessata.

Ove le Confederazioni e le Unioni abbiano presentato osservazioni le autorità che abbiano ricevuto il deposito dovranno fissare un termine entro il quale le associazioni stipulanti e la Confederazione alle quali sono state comunicate quelle osservazioni potranno far pervenire le loro deduzioni.

Spetta all'autorità di decidere da ultimo in merito alle osservazioni e deduzioni.

Inapplicabilità di alcune normé

Da quanto si è avuto occasione di esporre sembra appena necessario rilevare che a norma dei nuovi statuti non possono più praticamente ricorrere i casi dalla legislazione e dai precedenti statuti disciplinati: 1) della riserva di approvazione del contratto collettivo da parte di speciali organi dell'associazione stipulante; 2) della preventiva autorizzazione da parte delle associazioni di grado superiore; 3) della ratifica da parte delle associazioni di grado superiore.

Non riceveranno pertanto applicazione le disposizioni che relativamente a tali casi sono contenute negli articoli 1 e 7 del R. Decreto 1. luglio 1926.

Precisazione del Ministero delle Corporazioni su alcune clausole dei contratti collettivi

ROMA 23

Nel procedere all'esame di un contratto collettivo di lavoro stipulato recentemente, il Ministero delle Corporazioni ha ritenuto necessarie alcune modificazioni e precisazioni, le quali hanno notevole importanza non soltanto per le

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

categorie di lavoratori a cui si riferisce il contratto stesso, ma anche perchè esse verranno apportate anche ad altri patti di lavoro di nuova stipulazione o rinnovati

I punti oggetto di esame

Le clausole sulle quali si è fermata l'attenzione del Ministero sono le seguenti:

Lavoro festivo: « Dal compenso stabilito per il lavoro festivo sono esclusi gli operai che, data la loro speciale mansione, godono, a termine di legge, il riposo settimanale in giorni diversi dalla domenica; però, se in tali giorni di riposo viene richiesta l'opera loro, essi hanno diritto al compenso stabilito per i giorni festivi ».

Ferie: « In caso di licenziamento per motivi disciplinari o di dimissioni ove sia maturato il diritto alle ferie, all'operaio spetta il diritto di godimento delle ferie stesse ».

Riduzione di lavoro: « Durante gli eventuali periodi di contrazione di lavoro verrà data la preferenza, compatibilmente con le esigenze tecniche, alla riduzione dell'orario o alla formazione di turni prima di procedere alla riduzione del personale ».

Passaggio di mansioni: « All'operaio che, durante il periodo lavorativo, viene adibito a mansioni per le quali è stato stabilito un salario inferiore a quello che lo stesso normalmente percepiva, l'azienda continuerà a corrispondere tale ultimo salario ».

Il Ministero ha ritenuto che, prima di procedere alla pubblicazione del contratto collettivo in esame, tali clausole devono essere modificate in modo che ne risulteranno precisazioni tali da evitare possibili contestazioni o controversie all'atto della loro applicazione. E all'uopo ha fatto le seguenti osservazioni:

Lavoro festivo: nella clausola soprariportata devono essere inserite, dopo le parole « in tale giorno di riposo » le seguenti altre: « fermo, però, restando il riposo compensativo »; inquantochè, stando all'interpretazione letterale della disposizione, il datore di lavoro potrebbe ritenersi autorizzato a non concedere il riposo settimanale compensativo, il che sarebbe in evidente contrasto con le disposizioni legislative sul riposo settimanale e domenicale.

Ferie: Devono essere soppresse nella clausola sopraindicata le parole « non per motivi di cui all'art... » inquantochè quando il diritto alle ferie è maturato, il successivo licenziamento in tronco per motivi disciplinari non può annullare il diritto stesso e, pertanto, all'operaio, che non può godere, per l'avvenuto licenziamento, delle ferie, spetta la corrispondente indennità.

Il Ministero ha osservato, inoltre, che, in via subordinata, intere disposizioni potrebbero venire soppresse, allo scopo di lasciare impregiudicata la questione dato che, a suo avviso, non può sorgere dubbio sul diritto dell'operaio e che, in caso di contestazione, l'autorità giudiziaria non potrebbe non condannare il datore di lavoro che si rifiutasse di corrispondere le indennità per ferie maturate e non godute.

Riduzione di lavoro: È necessario che sia stabilito un minimo settimanale di ore di lavoro per ciascun operaio durante gli eventuali periodi di contrazione di lavoro, dato che, se non si fosse stabilito tale minimo, l'operaio al quale fosse eventualmente assegnato un numero irrisorio di ore di lavoro e che avesse trovato altra occupazione, non avrebbe, per l'interpretazione letterale del contratto, il diritto di dare le dimissioni senza perdere le indennità di licenziamento.

Passaggio di mansioni: La facoltà del datore di lavoro di adibire l'operaio a mansioni inferiori corrispondendogli, però, il precedente salario, dev'essere limitata, nel senso che le nuove mansioni siano compatibili con quelle normali e con le attitudini dell'operaio e ciò perchè, nell'ipotesi di cui alla clausola in esame, non si tratti semplicemente di retribuzione, ma occorre, altresì, tenere presente l'opportunità che le condizioni di lavoro stabile all'atto dell'assunzione dell'operaio non vengano profondamente modificate.

Il Ministero ha deciso pertanto che le clausole del contratto in esame siano modificate secondo le osservazioni e per i motivi sopraindicati e ha, inoltre, disposto — avendo constatato clausole analoghe a quelle su riportate in molti altri contratti — che le corrispondenti modificazioni vengano inserite negli altri già depositati e non ancora pubblicati e che nella stipulazione dei nuovi contratti si tengano presenti le osservazioni di cui si tratta.

La riforma e la revisione delle leggi di previdenza sociale

ROMA 26

La Commissione per la legislazione del lavoro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni ha ultimato, dopo tre riunioni tenutesi nei giorni scorsi, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, l'esame dello schema di Testo Unico di Leggi della previdenza sociale.

All'esame del provvedimento, che tende a semplificare tecnicamente e ad ordinare in un unico testo legislativo intonato alle concessioni giuridiche e sociali del Fascismo tutte le nostre leggi sulle assicurazioni sociali, hanno portato il contributo della loro competenza quasi tutti i membri della Commissione, gli esperti e i rappresentanti delle Amministrazioni e delle istituzioni interessate appositamente invitati.

La Commissione ha così espresso il proprio parere su vari problemi che le erano stati sottoposti riguardanti l'ordinamento dell'Istituto di Previdenza sociale; il campo di applicazione delle leggi previdenziali, i contributi e le prestazioni delle assicurazioni obbligatorie, il regime delle assicurazioni facoltative e l'ordinamento e la competenza delle Commissioni arbitrali.

La funzione consultiva dell'organo corporativo appositamente istituito per la materia riguardante la legislazione sul lavoro sulla previdenza e sull'assistenza sociale, ha così avuto modo di esprimersi in modo ampio e completo anche su questo importante provvedimento destinato a segnare un'altra tappa dell'organico programma di riforma e di revisione della legislazione sociale nel quadro dell'ordinamento corporativo.

La settimana di quaranta ore - La prima tappa della riforma.

GINEVRA 28. — Oggi si sono iniziati i lavori del Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro, presieduto dal rappresentante italiano sen. De Michelis. La questione più importante è quella della scelta dell'industria da proporre alla Conferenza internazionale del Lavoro del prossimo giugno, per l'applicazione immediata della riduzione del lavoro a quaranta ore settimanali, essendo inteso che l'applicazione ad altre attività dovrà essere oggetto di decisioni ulteriori. Per questa prima tappa vengono proposti: 1) i lavori pubblici; 2) l'industria della costruzione e il genio civile; 3) l'industria del ferro e dell'acciaio; 4) l'industria del vetro.

Alcuni membri governativi e operai del Consiglio hanno proposto anche varie altre industrie, specialmente quelle dei tessili, della stampa dei giornali, delle industrie delle armi e munizioni e delle costruzioni navali, dei prodotti chimici, dei trasporti, dei servizi di pubblica utilità, ecc. Spetta al Consiglio d'amministrazione di scegliere, tra tutte queste attività, quelle che saranno proposte alla Conferenza del Lavoro del 1935 e suscettibili di beneficiare per prime del regime stabilito dalla convenzione progettata sulla settimana di quaranta ore.

Oggi la Società delle Nazioni comunica che il presidente del Comitato per la regolamentazione del commercio e della fabbricazione privata e di Stato delle armi e del materiale da guerra ha informato i membri del Comitato stesso che la prossima sessione della Conferenza del disarmo comincerà il 14 febbraio.

Gli assegni familiari agli operai dell'industria.

ROMA 19. — In base alle decisioni adottate dal comitato amministratore della Cassa nazionale per gli assegni familiari agli operai dell'industria, — informa l'Agenzia *Delta*, — i datori di lavoro dovranno corrispondere agli aventi diritto, a decorrere dal 14 corrente, un assegno pari a lire 4 settimanali per ogni figlio di età inferiore ai 14 anni.

Il Comitato stesso ha poi deciso che da tale assegno debbano escludersi gli operai capifamiglia con unico figlio di età inferiore ai 14 anni, abbiano o no figli di età superiore.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Quando invece l'operaio ha più figli di età inferiore ai 14 anni avrà diritto a tante quote di assegno quanti sono detti figli.

Sono stati emanati i seguenti chiarimenti circa l'applicazione delle norme statutarie per quanto riguarda la responsione degli assegni:

1) in caso di assenza dell'operaio dal lavoro per malattia o per infortunio dovrà corrispondersi allo stesso l'assegno per tutto il periodo durante il quale riceve il sussidio della Cassa malattia o l'indennità temporanea dell'istituto assicuratore, sempre che nel mese precedente alla malattia o all'infortunio sia stato corrisposto l'assegno;

2) agli addetti ai lavori discontinui di semplice attesa o custodia sarà corrisposto l'assegno solo quando l'orario da essi compiuto non superi quello per essi stabilito nei singoli accordi integrativi;

3) in analogia a quanto è disposto nei casi di lavoro discontinuo verrà corrisposto l'assegno anche agli agenti ferrotramvieri quando le ore di lavoro da essi compiute non superino le 44 settimanali;

4) nel computo della durata del lavoro agli effetti del diritto all'assegno devono essere comprese le ore non lavorate per assenza o per interruzione dovuta a causa di forza maggiore o per festività infrasettimanale. Qualora però le ore perdute vengano recuperate non saranno comprese nel computo della durata del lavoro nel periodo nel quale il recupero viene effettuato. Per gli operai appartenenti alle categorie edili quando vengono perdute ore di lavoro per intemperie e in genere per cause climatiche, le ore così perdute non verranno computate nel periodo di quattro settimane nell'orario di lavoro ai fini della corresponsione dell'assegno;

5) poichè le disposizioni riguardanti la Cassa si riferiscono esclusivamente agli operai dell'industria ne segue che esse non sono applicabili agli operai appartenenti ad altre organizzazioni sindacali che vengano temporaneamente adibiti a lavori industriali.

La previdenza sociale

ROMA 4. — Il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, ha ricevuto l'on. Bottai, Presidente dell'Istituto Nazionale fascista della Previdenza sociale, che Gli ha consegnato i rendiconti per l'esercizio 1933, fornendo chiarimenti sull'azione che l'Istituto sta svolgendo nei diversi campi delle sue attribuzioni.

Egli ha espresso il compiacimento per le disposizioni raggiunte e per la continuità dei progressi della previdenza sociale nel quadro delle provvidenze con le quali il Regime assiste i lavoratori.

Nel 1933 la riscossione dei contributi assicuratixi ha segnato un lieve aumento rispetto al 1932, indice di un inizio di ripresa economica, che si è accentuata nel 1934. Per le tre principali branche della Previdenza sociale (invalidità e vecchiaia, disoccupazione, tubercolosi) sono stati infatti riscossi 623 milioni di lire con un aumento di oltre 11 milioni sull'anno precedente.

Il numero degli assicurati in godimento di pensioni si è elevato da 294.885, quanti erano al 31 dicembre 1932, a 334.015 alla fine del 1933, con un aumento di 40 milioni nell'importo, che da 233 è passato a 273 milioni di lire. Il numero dei lavoratori pensionati al dicembre 1934 è salito a 380 mila, con un importo di pensione per 320 milioni annui.

Le spese di cura e di assistenze degli assicurati e dei loro famigliari ammalati di tubercolosi hanno raggiunto nel 1933 l'importo di 139 milioni, con un aumento di 4 milioni sulle spese del 1932. I ricoveri in speciali ospedali sanatoriali e sanatori di montagna hanno sostituito, quasi totalmente, la cura a domicilio.

Ciò è conseguenza non solo della maggiore disponibilità di posti nelle case di cura che l'Istituto sta costruendo ed attrezzando, quanto anche dei criteri che presiedono alla lotta contro la tubercolosi. Figurano nell'attivo dell'Associazione tubercolosi 241 milioni in beni immobili (costruzioni sanatoriali), attività che, per l'incremento avuto nel corrente anno, possono ora valutarsi in oltre 350 milioni di lire. Nel 1933 sono state assistite per tubercolosi 57.000 persone.

A tutt'oggi — in sei anni dall'entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria, — ne sono state assistite 210.000, con una spesa che supera i 600 milioni.

Soddisfacente è la situazione del fondo per la disoccupazione che fa fronte pienamente agli impegni per l'assistenza sussidiata. Lievi miglioramenti sono stati conseguiti nell'assicurazione maternità, con la riscossione di circa 600 mila lire di contributi in più, rispetto all'anno precedente, indice anche questo di una più vasta applicazione della legge e di una attenuazione della crisi di disoccupazione. Nel 1933 sono stati erogati 35.211 sussidi di puerperio per l'importo di 5 milioni e 235 mila lire.

Anche il rendiconto della Cassa di previdenza della gente di mare presenta risultati confortevoli rispetto a quelli dell'anno precedente. I contributi riscossi (lire 47.748.694) segnano una differenza in più di circa 2 milioni e mezzo. Il fondo di copertura per le pensioni in corso di pagamento alla fine dell'esercizio era di 198 milioni di lire, mentre la consistenza del fondo di riserva per le pensioni e per gli assegni da liquidare era di 177 milioni.

L'on. Bottai ha riferito al Capo del Governo anche sulle riforme da lui introdotte, e in corso di attuazione, nell'apparecchio dei servizi periferici dell'Istituto, cui lo stesso ordinamento dei servizi centrali è in via, mediante acconcia revisione, di conformarsi; e sull'elaborazione del testo unico delle leggi dell'Istituto condotta, ormai, a termine.

L'on. Bottai ha infine consegnato al Duce la somma di 1 milione di lire che l'Istituto, come nello scorso anno, ha destinato alle Opere Assistenziali del Regime.

Contratto collettivo per i lavoratori che rivestono cariche sindacali.

ROMA 17. — La Confederazione fascista degli industriali e la Confederazioni fascista dei lavoratori del commercio hanno proceduto alla stipulazione del contratto collettivo di lavoro da valere nel territorio del Regno per tutti i lavoratori (operaie, impiegati) rappresentati dalla Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, dipendenti dalle ditte industriali e artigiane rappresentate dalla Confederazione fascista degli industriali, che rivestano cariche sindacali.

Il contratto precisa anzitutto che s'intendono lavoratori che rivestono cariche sindacali agli effetti del contratto collettivo: i segretari delle Federazioni nazionali di categoria; i rappresentanti dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra in seno alla Giunta esecutiva della Confederazione, alle Giunte esecutive delle Federazioni nazionali, ai Direttori dei Sindacati nazionali, ai Comitati delle Unioni provinciali, ai Direttori dei Sindacati provinciali; i membri dei Consigli delle Federazioni nazionali, di cui all'art 25 dello statuto delle Federazioni stesse; i segretari e i membri dei Direttorii dei Sindacati provinciali costituiti, questi, nelle provincie in cui gli associati raggiungano almeno il numero di trenta; i fiduciari dei Sindacati comunali costituiti, ciascuno d'essi, in corrispondenza di un Sindacato provinciale, e purchè gli iscritti residenti nel Comune e appartenenti alla stessa categoria raggiungano almeno il numero di trenta; i corrispondenti delle Federazioni nazionali per le provincie e i corrispondenti dei Sindacati provinciali per i Comuni, quando detti corrispondenti siano preposti a gruppi di lavoratori non inferiori al numero di dieci iscritti.

I lavoratori che rivestono cariche sindacali non possono essere licenziati o trasferiti se il Comitato intersindacale non abbia dato il proprio nulla osta. Tale nulla osta viene concesso qualora il Comitato intesindacale non accerti che il licenziamento è dipendente dall'attività svolta dal lavoratore in seno all'Associazione sindacale.

Il contratto prevede, poi, i casi in cui per la cessazione del lavoro al quale è adibito il lavoratore, ovvero quando questi si sia reso colpevole di mancanza passibile di licenziamento in tronco, appaia opportuno il suo allontanamento provvisorio; questo potrà essere attuato dal datore di lavoro.

Contro le decisioni dei Comitati intersindacali che concedono o negano il nulla osta è ammesso appello al Ministero delle Corporazioni secondo la procedura da esso stabilita: l'appello non sospende però l'esecuzione del deliberato del Comitato intersindacale.

Il contratto ha la durata di cinque anni a decorrere dal 20 dicembre XIII.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

L'accordo fra editori e autori per il contratto tipo.

ROMA 17. — Nella sede della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, a conclusione di laboriose trattative alle quali hanno partecipato l'on. Pavolini, presidente della Confederazione, l'accademico d'Italia Marinetti, commissario del Sindacato nazionale fascista autori e scrittori, e i camerati Di Marzio, Gatto, Valerio e Sapori da una parte e l'on. Ciarlantini, presidente della Federazione nazionale fascista degli industriali editori, e i camerati Biamonti, Marrubini, Vallardi, Mondadori e Cavallotti dall'altra, e dopo una riunione della Giunta esecutiva della Federazione degli industriali editori, svoltasi a Milano, è stato ieri firmato dall'on.Franco Ciarlantini per la Federazione degli industriali editori e dall'accademico Filippo Tommaso Marinetti per il Sindacato autori e scrittori, l'accordo collettivo fra le due categorie per il contratto-tipo di edizione.

L'accordo, che per lungo tempo fu oggetto di elaborazione presso la Società degli autori, è stato rimesso al Ministero delle Corporazioni, affinchè, sottoposto all'esame e alla pratica ratifica della competente Corporazione e poi del Comitato corporativo centrale, acquisti piena forza obbligatoria per le categorie.

Intanto le due organizzazioni sindacali impegneranno sin d'ora i propri iscritti, sempre nei reciproci rapporti, a servirsi del contratto-tipo di edizione stabilito nell'accordo.

L'accordo si divide in due parti: la prima, che è costituita dall'accordo collettivo vero e proprio, detta le norme generali e disciplinatrici della materia, i limiti d'efficacia, l'obbligatorietà d'osservanza da parte dei componenti rappresentanti delle due categorie sindacali stipulanti, le disposizioni relative agli eventuali casi di controversie individuali, la durata triennale dell'accordo stesso; la seconda parte invece è costituita da un allegato che contiene lo schema del contratto-tipo di edizione a compartecipazione, schema che è obbligatorio per i rapporti tra autori e editori che vogliano stipulare un contratto di edizione a compartecipazione.

Il contratto comprende 10 articoli nei quali viene disciplinata tutta la materia in forma organica e sistematica, come le clausole relative alla cessione del diritto esclusivo di stampa, di pubblicazione e di vendita, il compenso pattuito per tale cessione, il rendiconto delle vendite ed il pagamento delle spettanze, la consegna della copia del manoscritto o del dattiloscritto, il termine per la revisione delle bozze, il termine per la pubblicazione dell'opera, ecc. ecc..

Vengono inoltre regolati con apposite clausole le norme relative al prezzo di copertina, il tipo della edizione, carta, caratteri, il numero degli esemplari da stampare, il diritto di stampa e di ristampa, il diritto da parte dell'autore di contrassegnare le copie pubblicate, di rescindere il contratto previo avviso all'editore in caso di mancata ristampa, il diritto di traduzione, ecc.

L'attività degli industriali 906 contratti di lavoro nel 1934

ROMA

I contratti stipulati dal primo gennaio al 31 dicembre 1934 ammontano a 906 che, suddistinti secondo le categorie di industria alle quali si riferiscono, risultano così suddivisi: alimentari 91, carta e poligrafici 72; chimiche 17; concia e calzature 31; costruzioni ed affini 110 elettriche e gas 9; estrattive 46; legno e affini 103; meccanici e metallurgici 35; tessili 68; vetro e ceramiche 37; vestiario ed abbigliamento 20; industrie varie 175; tutte le industrie 43; spettacolo 49.

Le casse mutue costituite dal primo gennaio al 31 dicembre del 1934 A. XIII per le quali sono pervenuti dati completi sono 116 con 213.958 operai e 27.468 ditte.

Rispetto alle categorie di industria esse possono così suddividersi: abbigliamento 7, alimentari 12, carta 2, chimica 7, concerie 2, edili 11, grafiche 3, estrattive 1, legno 2, meccanica 8, tessili 13, vetro e ceramica 5, varie (o interprof.) 42. Tutte le industrie 1.

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - L. 10

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO„ è concesso lo sconto del 20 % sulle suindicate pubblicazioni

Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Economia - Demografia - Finanza - Organizzazione

La solidità della finanza italiana.

PARIGI, 22

A proposito delle voci relative a un preteso prestito che la Banca di Francia dovrebbe fare alla Banca d'Italia o all'emissione di un prestito italiano in Francia, pubblicate da alcuni fogli francesi e categoricamente poi smentite, il noto organo finanziario *London Paris Agency* pubblica un articolo intitolato: « Messa a punto ».

« L'insistenza stupida di queste voci — scrive *London Paris Agency* — proviene da una conoscenza veramente troppo superficiale della situazione finanziaria dell'Italia. Constatando che la bilancia commerciale e il bilancio italiano sono in « deficit », certuni credono, per quanto vedano la lira mantenersi imperturbabile, che l'Italia abbia bisogno di trovare dei crediti all'estero. L'errore è grave. Innanzi tutto il « deficit » del bilancio non ha nulla a che vedere in tale questione. Esso è già stato considerevolmente ridotto dalla deflazione e in ogni modo i Buoni del Tesoro che il risparmio fascista sottoscrive con tanto entusiasmo sono sufficienti per coprire ogni necessità.

« Per quanto riguarda la passività della bilancia commerciale, si tratta di una cosa del tutto diversa. La bilancia dei pagamenti comporta delle voci attive che compensano le altre. Innanzi tutto vi sono i noli, che vengono calcolati in circa 700 milioni all'anno, in seguito vi sono le importazioni invisibili, valutate a oltre 1 miliardo ogni anno. Infine debbono aggiungersi i redditi dei capitali investiti all'estero e le rimesse degli emigrati. In complesso si può dire che l'Italia dispone, per regolare il suo disavanzo commerciale, di circa 2 miliardi e mezzo di lire, cioè press'a poco la somma necessaria. Non si deve dimenticare che, grazie alle misure prese nel 1934, il controllo sulle disponibilità in divise o in crediti è esercitato in maniera assoluta dalle autorità ».

L'organo finanziario nota quindi che nel 1934, in rapporto al 1933, l'attività industriale italiana è aumentata e che la conclusione di accordi commerciali bipartiti e la minaccia di rappresaglie contro i Paesi che volevano ostacolare senza ragione le esportazioni italiane cominciano a dare i loro effetti. Osserva che d'altronde la stabilità della lira e l'aumento verificatosi ultimamente nelle riserve metalliche della Banca d'Italia dimostrano che la bilancia dei pagamenti deve presentare un saldo alla pari o in leggero attivo.

«In tali condizioni — conclude *London Paris Agency* — le ipotesi malevole alle quali si abbandona una parte della stampa francese non hanno ombra di fondamento ».

Il conto del tesoro

ROMA, 21

Il conto del Tesoro al 31 dicembre u. s. registra un fondo di cassa liquido cioè in contanti e immediatamente spendibile di lire 2.971 milioni, di cui 2.735 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 236 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca ed all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di dicembre presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1522 ed impegni di spese per milioni 1.689.

Nel mese di dicembre si è verificato quindi un deficit di milioni 167 inferiore alla media mensile dei disavanzi dei precedenti cinque mesi che è di milioni 182.

Il disavanzo della parte effettiva che, a fine novembre, era di milioni 908, resta determinato a tutto dicembre in milioni 1075. Nel 1933 il disavanzo del corrispondente mese di dicembre fu di milioni 384 e quello dell'intero semestre di milioni 2308.

La categoria del movimento di capitali, considerando le sole operazioni normali, reca una eccedenza passiva di milioni 35 che porta il disavanzo complessivo per le due categorie di bilancio a milioni 1110. Tenendo conto anche del provento della recente emissione di Buoni del Tesoro novennali, risulta, per la stessa categoria, una eccedenza attiva di milioni 1740 per effetto della quale la situazione finanziaria complessiva segna un avanzo di milioni 665.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 105.164 milioni. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 13.145 milioni.

I buoni postali fruttiferi

ROMA, 19

Dalle più recenti notizie concernenti il collocamento dei Buoni postali fruttiferi si rileva che alla fine di ottobre dell'anno scorso si è registrata un'esistenza di Buoni postali fruttiferi per l'importo di 11.523.000.000 di lire, cifra che rappresenta la differenza attiva tra i buoni emessi e i buoni pagati fino a quella data.

Nel corso degli ultimi dodici mesi, e cioè dal 1° novembre 1933 al 31 ottobre 1934, si è avuto un aumento di 1.806.000.000 di lire, e cioè il saldo attivo dei buoni postali fruttiferi emessi su quelli pagati si è accresciuto in ragione di 150 milioni di lire al mese.

La bilancia commerciale

ROMA, 21

Nello scorso mese di dicembre il valore delle merci importate è stato di lire 760.540.087 e quello delle merci esportate di lire 536.447.611, mentre nello stesso mese del 1933 si ebbe per l'importazione un valore di lire 712.990.801 e per l'esportazione quello di lire 514.057.228.

Complessivamente durante l'anno 1934 il valore delle merci importate fu di lire 7.664.740.095 e quello delle merci esportate di lire 5.231.508.624. Nel 1933 si ebbe per l'importazione un valore di lire 7.431.792.183 e per l'esportazione quello di lire 5.990.552.952, con un disavanzo di lire 1.441.239.231, che nel 1934 è stato di lire 2.433.231.471.

L'andamento del commercio estero italiano

ROMA, 11. — Secondo gli ultimi dati resi noti dalla Direzione Generale delle Dogane, nei primi undici mesi del 1934 le nostre importazioni hanno segnato un aumento di 161 milioni di lire (del 2.4%) e le nostre esportazioni una contrazione di 781 milioni di lire (del 14,3%) rispetto allo stesso periodo del 1933. Perciò il disavanzo della nostra bilancia commerciale, che nei primi undici mesi del 1933 fu di 1.243.000.000, è salito nei primi undici mesi del 1934 a 2.185.000.000 di lire.

I maggiori acquisti all'Estero si riferiscono principalmente alle materie prime. Infatti a tutto il mese di ottobre ultimo (per il quale sono stati pubblicati i dati particolari) risultano aumentati, fra gli altri, gli acquisti di semi oleosi (da 20 a 51 milioni di lire), di juta greggia (da 39 a 43 milioni), di lana greggia (da 430 a 493 milioni), di crine animale greggio (da 2,5 a 3,6 milioni), di bozzoli (da 4 a 6 milioni), di cascami di seta greggia (da 6 a 14 milioni), di minerali di

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

piombo (da 5 a 11 milioni), di rottami di ferro (da 81 a 100 milioni), di carbon fossile (da 552 a 673 milioni), di pelli gregge di ogni specie (da 154 a 195 milioni), di gomma greggia (da 30 a 50 milioni), di cellulosa (da 109 a 123 milioni), di amianto greggio (da 5 a 10 milioni).

Aumentati risultano pure i nostri acquisti all'Estero di animali vivi, (da 99 a 115 milioni di lire), di prodotti della pesca (da 127 a 130 milioni), di grano duro (da 35 a 41 milioni), di granturco (da 9 a 17 milioni), di legumi secchi (da 15 a 25 milioni), di patate (da 5 a 10 milioni), di avena (da 28 a 36 milioni).

Per quanto riguarda, poi, le esportazioni hanno segnato un aumento le patate: (da 42 a 47 milioni di lire), la stoppa di canape (da 18 a 23 milioni), le fibre tessili artificiali « Rayon » (da 226 a 292 milioni), l'alluminio (da 26 a 33 milioni), il mercurio (da 12 a 15 milioni), gli autoveicoli (da 63 a 70 milioni), i bottoni di corallo (da 24 a 28 milioni), i semi da prato (da 3 a 8 milioni), il fieno (da 4 a 17 milioni).

Al contrario hanno segnato diminuzione le nostre vendite all'Estero di pollame, (da 7.6 a 6 milioni), di carni preparate (da 43 a 34 milioni), di uova (da 5 a 3 milioni), di formaggi (da 71 a 58 milioni), di paste alimentari (da 17 a 12 milioni), di legumi secchi (da 23 a 22 milioni), di ortaggi freschi (da 74 a 71 milioni), di agrumi da 286 a 231 milioni), di frutta fresca (da 175 a 123 milioni), di conserve di pomodoro (da 113 a 100 milioni), di oli di uliva (da 84 a 53 milioni, di canapa greggia e pettinata (da 99 a 92 milioni), di filati di cotone (da 180 a 163 milioni), di tessuti di cotone (da 299 a 210 milioni), di seta tratta (da 190 a 79 milioni), di marmi greggi e lavorati (da 70 a 60 milioni), zolfo (da 79 a 50 milioni), di essenze agrumarie (da 19 a 16 milioni), di tartaro greggio (da 13 a 8 milioni), di pneumatici (da 65 a 45 milioni), di cappelli (da 47 a 33 milioni) ecc.

Oltre 400.000 tesserati nei sindacati lavoratori del commercio

ROMA 17

I lavoratori del commercio regolarmente tesserati a fine novembre 1934, anno XIII ascendono a 417.218, così ripartiti nelle 5 Federazioni nazionali:

addetti case di deposito-vendita e spedizione 86.603;
lavoratori del commercio alimentare 96.900;
lavoratori del turismo e dell'ospitalità 113.515;
addetti agenzie e studi professionali 6699;
portieri 26.960
venditori ambulanti 84.760;
dipendenti da agenzie di assicurazione e agenti di cambio 1592;

Pure considerando che 24.748 unità sono provenienti da altre organizzazioni, l'aumento globale è di 62.047, il più forte finora raggiunto.

Ben 82 unioni provinciali segnano un aumento in confronto alla stessa epoca dell'anno precedente e tra queste quelle che hanno segnato un maggiore avvantaggiamento sono: Milano 10.498; Roma 7204; Torino 5655; Napoli 5 mila 332; Trieste 3302; Genova 1867.

Situazioni della Banca d'Italia.

ROMA 8

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 al 31 dicembre 1934-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 5.800.158.000 a 5 miliardi 811.476.000.

La riserva in valute equiparate (buoni del Tesoro e biglietti di Stati esteri, certificati di credito sull'estero), è salita da 36.324.000 a 71 milioni 629.000.

Il portafoglio su piazze italiane è salito da 3.512.599.000 a 4.004887.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 1.738.213.000 a 2 miliardi 449.930.000.

La circolazione dei debiti è salita da 12.756.477.000 a 13 miliardi 145.104.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 488.430.000 a 411.859.000.

I depositi in conto corrente sono diminuti da 606.785.000 a 380.820.000.

ROMA 18

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 dicembre 1934-XIII al 10 gennaio 1935 XIII i seguenti mutamenti:

la riserva in valute auree è aumentata da 5.811.476.000 a 5.818.215.000;

la riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è salita da 71.629.000 a 81.033.000;

il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4 miliardi 4.887.000 a 3.957.437.000;

le anticipazioni sono diminuite da 2.449.930.000 a 1 miliardo 582.714.000;

la circolazione dei biglietti è diminuita da 13.145.104.000 a 12.918.695.000;

i debiti a vista sono diminuiti da 411.858.000 a 327 milioni 790.000;

i depositi in conto corrente sono aumentati da 389.820.000 a 563.245.000.

ROMA, 28

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 10 gennaio 1935-XIII al 20 gennaio 1935-XIII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da 5.818.215.000 a 5.820.495.000.

La riserva in valute equiparate (buoni del tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è aumentata da 81.033.000 a 81.203.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3 miliardi 957.437.000 a 3.918.673.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.582.714.000 a 1 miliardo 194.485.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.918.695.000 a 12.635.498.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 327.790.000 a 292 milioni 310.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 563.245.000 a 583.135.000.

Altri 140 milioni di titoli di Stato annullati dalla Cassa di ammortamento del Debito Pubblico.

ROMA 29

La Cassa autonoma d'ammortamento per il Debito pubblico interno dello Stato ha presentato la situazione al 30 giugno 1934-XII, dalla quale risulta che nel periodo 1. gennaio-30 giugno 1934-XII, è stato possibile procedere all'acquisto di titoli di Stato per l'importo di lire 140.381.319, titoli che, naturalmente, sono stati annullati.

I mezzi per tale operazione sono stati così ricavati, secondo quanto informa *Economia e finanza*: Saldo del conto corrente fruttifero della Cassa di ammortamento presso la Banca d'Italia: 99.698.693; offerta di privati in contanti: L. 31.217: interessi su titoli offerti 276; apporto del Banco di Sicilia 300.000 interessi semestrali sulla rendita dei titoli ceduti alla Cassa dall'ex Consorzio nazionale di Torino 3.643.224; rimborso titoli estratti 8.485; interessi su titoli di debito pubblico 241.289; quote soprassoldi medaglie al valore 14.055; residuo conto presso Cassa depositi e prestiti per ammortamento del consolidato 3.50 per cento, 258 mila; ammortamento ospitali e interessi sui mutui concessi alle grandi industrie della Venezia Giulia 37 milioni 28.100; ricupero somme dovute da Governi esteri per cessioni di materiale di guerra e cessioni diverse, 280.000; interessi 1 per cento su giacenti conto correnti presso la Banca d'Italia 142.708.

In complesso, dall'inizio del funzionamento, la Cassa di ammortamento ha proceduto all'abbruciamento di ben 1 miliardo 798.897.711 lire in Titoli di Stato.

Oltre 140 milioni di investimenti netti nelle società italiane per azioni.

ROMA 28

Secondo i dati raccolti dall'Associazione fra le società italiane per azioni si sono costituite nel decorso mese di dicembre 238 società con capitale di L. 29.421.930, di cui 9

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

milioni 400.176 con apporti; altre 143 hanno aumentato il capitale per complessive L. 289.552.360, di cui 10 milioni 770.000 per fusione, L. 108 milioni 500.000 effettuato gratuitamente, L. 3.585.300 con apporti e L. 166.697.000 con versamento.

Il totale degli investimenti fu così di L. 318.974.290.

Per contro si sono registrati 89 scioglimenti per complessive L. 72.624.400, di cui 4 fusioni per L. 10.815.000 e 85 per liquidazioni, per L. 61.809.400.

Si sono inoltre registrate 87 riduzioni di capitale per un ammontare complessivo di L. 104.582.356, di cui L. 5 milioni 855.450 per rimborso, L. 8.899.350 per rinuncia ad aumento e L. 89.827.556 per svalutazione.

Il totale dei disinvestimenti fu sì di L. 177.207.756.

In complesso si sono dunque avute nel mese di dicembre L. 141.767.534 di investimenti netti.

Nello stesso mese sono state registrate 3 delibere di emissioni di obbligazioni per L. 940.000.

Impianti industriali.

51 domande - 34 pareri favorevoli e 11 pareri contrari

ROMA 9

La Commissione consultiva per gli impianti industriali riunitasi presso il Ministero delle Corporazioni (direzione generale dell'industria), sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Asquini, si è pronunciata su 51 domande di autorizzazione, dando parere favorevole su 34 di esse e contrario su 11, disponendo un supplemento di istruttoria per le altre sei.

Delle 34 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere favorevole 15 riguardano nuovi impianti, 9 ampliamenti e 10 trasformazioni di impianti già esistenti.

Nelle 11 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere contrario, 8 riguardano nuovi impianti, 2 ampliamenti ed una trasformazione di impianto.

Delle 34 domande accolte concernenti nuovi impianti ed ampliamento 13 sono relative a grandi e medie aziende, delle quali 5 riguardano la industria metallurgica, 2 le industrie chimiche, una l'industria del ghiaccio, 4 l'industria tessile e l'industria del macchinario elettrico e dei mezzi radio.

La distribuzione geografica di queste 13 domande risulta come segue: una Liguria, 4 Piemonte, 7 Lombardia ed una Campania.

La vita della Nazione in cifre

Il movimento demografico - La diminuzione del numero dei disoccupati - Produzione e traffici - Il costo della vita - Riduzione dei fallimenti.

ROMA, 21

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica le seguenti note riassuntive del « Bollettino mensile di statistica » dell'Isituto nazionale di statistica:

Polopazione. — Al 31 dicembre scorso la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.096.000; la popolazione presente a 42.621.000.

Il numero dei matrimoni contratti nel dicembre scorso (39.268) è superiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di novembre (36.046) e a quello del dicembre del 1933 (32.678), il numero dei matrimoni celebrati nel decorso anno 1934 (309.141) è superiore di 23.905 a quello del 1933. Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta nell'anno 1934 il 7.3 e nell'anno 1933 il 6.8 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel dicembre scorso (78.244) è superiore a quello del precedente mese di novembre (78 mila 92), ma inferiore a quello del dicembre 1933 (80.482). Il numero complessivo dei nati vivi nell'anno 1934 è inferiore di 3.696 a quello dell'anno 1933. Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nell'anno 1934 il 23.2 e nell'anno 1933 il 23.5 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel dicembre 1934 (48.795) è stato superiore a quello del precedente mese di novembre (43 mila 920), ma inferiore a quello del dicembre 1933 (54 mila 377). Il numero complessivo dei morti nel 1934 è inferiore di 10.033 a quello del 1933. Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti nel 1934 è inferiore di 10.038 a quello del 1933. Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nell'anno 1934 il 13.1 e nell'anno 1933 il 13.5 per mille abitanti.

Nel dicembre 1934 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (29.449) è stata inferiore a quella del precedente mese di novembre (34.172), ma superiore a quella del dicembre 1933 (26.105). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 426.151 nel 1934 e di 419.809 nell'anno 1933.

Si è avuto pertanto nell'anno 1934 un incremento naturale della popolazione superiore di 6.342 a quello verificatosi nel 1933. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta tanto nel 1934 quanto nel 1933 il 10 per mille abitanti.

Il numero medio giornaliero degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche eseguiti a totale o a parziale carico dello Stato nonchè nei lavori della medesima natura compiuti da Enti parastatali, dalle Amministrazioni comunali e provinciali dei Comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, risulta provvisoriamente accertato nel dicembre 1934 in 235.609. Nel precedente mese di novembre il numero medio giornaliero, definitivamente accertato, degli operai impiegati nei lavori precedenti fu di 266.663.

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di novembre 1934 in 6501 stabilimenti risulta di 704.747, con un aumento di 6660 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti, durante l'ultima settimana del precedente mese di ottobre e un aumento di 22.734 rispetto all'ultima settimana del novembre 1933. L'aumento rispetto all'ultima settimana del mese di ottobre è da attribuirsi prevalentemente a quello verificatosi nel numero degli operai addetti alla trattura della seta (1843), all'industria cotoniera (1253), all'industria laniera (922) e alle officine di materiale elettrico (1.060).

Il numero dei disoccupati al 31 dicembre scorso risulta di 961.705, con una diminuzione di 170.552 rispetto al dicembre 1933 e una diminuzione di 8.239 rispetto al novembre 1934.

Produzione. — L'indice generale della produzione industriale con base 1928=100 è risultato nel novembre 1934 di 94.7: mentre nel corrispondente mese del 1933 risultò di 79.8. Nel novembre dei precedenti anni 1929, 1930, 1931, e 1932 detto indice fu rispettivamente di 110.8, 95.9, 82.2, e 76.1.

La produzione dei laminati nel novembre 1934 è risultata di tonn. 139.184 contro tonn. 146.132 del precedente mese di ottobre (diminuzione di tonn. 6.948 contro una diminuzione di tonn. 1.554 tra ottobre e novembre 1933) e contro tonn. 135.053 nel novembre 1933 (aumento di tonn. 4.131). In complesso, nei primi undici mesi del 1934 furono prodotte 1.437.770 tonn. di laminati, con un aumento di tonn. 53.818 in confronto allo stesso periodo del 1933, nel quale furono prodotte tonn. 1.383.952.

La produzione della ghisa, provvisoriamente accertata nel dicembre scorso, è stata di tonn. 43.975 contro tonn. 40.157 del mese precedente (aumento di tonn. 3.818, contro un aumento di tonn. 6.244 tra novembre e dicembre 1933) e contro tonn. 45.951 nel dicembre 1933 (diminuzione di tonnellate 1.976). In complesso, nell'anno 1934 risultano prodotte 520.548 tonn. di ghisa, provvisoriamente accertate, con un aumento di tonn. 3.470 in confronto della produzione del 1933, ammontante a tonn. 517.078.

La produzione dell'acciaio, provvisoriamente accertata nel dicembre 1934 è stata di tonn. 146.587 contro tonnellate 169.745 del mese precedente (diminuzione di tonn. 23 mila 158 contro una diminuzione di tonn. 16.362 tra novembre e dicembre 1933) e contro tonn. 139.940 del dicembre 1933 1933 (aumento di tonn. 6.647). In complesso, nell'anno 1934 risultano prodotte 1.843.534 tonn. di acciaio, provvisoriamente accertate, con un aumento di tonn. 59.884 in confronto della produzione dell'anno 1933.

L'energia elettrica prodotta nel novembre 1934 è stata di Kwh. 1.016.000.000 provvisoriamente accertata, con una diminuzione di Kwh. 24.445.000 rispetto all produzione del mese precedente e un aumento di Kwh. 19.374.000 rispetto al novembre 1933. Complessivamente, nei primi undici mesi del

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

1934 la produzione dell'energia elettrica è stata di Kwh. 10.874.179.000, superiore di Kwh. 805.457 mila alla produzione dello stesso periodo del 1933.

Nell'anno 1934 si sono avuti aumenti per i seguenti prodotti: rispetto al 1933: ghisa, 9,7 per cento; acciaio 3,4 per cento; leghe di ferro 43.8 per cento; piombo 71.3 per cento; zinco 5,1 per cento; alluminio 6,4 per cento; coke di petrolio 8,6 per cento; olio da gas 65.1 per cento; bitume di petrolio 13,0 per cento; rame 152,5 per cento.

Per i primi undici mesi del 1934, rispetto al corrispondente periodo del 1933, si sono avuti i seguenti aumenti: laminati 3.9 per cento; cemento macinato 13,2 per cento; perfosfati 9.3 per cento; fibre artificiali 29.5 per cento; carta e cartoni 17.7 per cento; energia elettrica 8 per cento; acido solforico 10,4 per cento; solfato di rame 18 per cento.

Traffico terrestre e marittimo. — Le merci trasportate, per conto di privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, sono ammontate nel dicembre scorso a tonn. 2.655.428: mentre risultarono di tonn. 2.849.473 nel mese precedente e tonn. 2.547640 nel dicembre 1933. In complesso, durante l'anno 1934. risultarono caricate, per conto di privati, tonnellate 33.409 246 in confronto di tonn. 33.754.438 caricate durante l'anno 1933.

Il numero complessivo dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato durante il mese di novembre 1934 è stato di 5.871.414, mentre risultò di 7.180.505 nel precedente mese di ottobre e di 5.674.432 nel novembre 1933. In complesso, nei primi undici mesi del 1934 il numero dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato è stato di 74.607.482, mentre nel corrispondente periodo del 1933 fu di 74.072.083.

Nel dicembre 1934 furono caricate complessivamente nei porti del Regno 3.387.956 tonn. di merci, con un aumento di 295.463 tonn. rispetto al precedente mese di novembre e con un aumento di tonn. 803.819 rispetto al dicembre 1933.

Nell'anno 1934 furono caricate complessivamente tonn. 37.885.002 di merci, con un aumento di tonn. 5.716.302 rispetto all'anno 1933, nel quale furono caricate tonn. 32 milioni 168.700.

Credito e previdenza. — Nelle Casse di risparmio postali e ordinarie il credito dei depositanti che, alla fine dell'anno 1933, era di 38.932 milioni di lire è salito, alla fine di novembre 1934, a 39.229 milioni di lire, con un aumento di 297 milioni.

Indice dei prezzi all'ingrosso e indici del costo della vita.
L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso, con base 1932 =100, nel novembre 1934 risulta invariato rispetto al mese precedente, essendo rimasto a 89.7. L'indice generale dei prezzi all'ingrosso della piazza di Milano, con base 1913=100, segnala nella prima settimana di gennaio 1935, rispetto a quello della settimana precedente, una diminuzione di punti 0.22, essendo passato da 279,30 a 279,08.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita, con base giugno 1927=100, risulta aumentato nel dicembre 1934 di punti 0,26 in confronto al mese precedente, essendo passato da 69,80 a 70,06. L'indice del capitolo « Alimentazione » risulta anch'esso aumentato nel periodo suindicato di punti 0,52, essendo passato da 66,41 a 66.93.

Fallimenti e protesti cambiari. — Nel mese di dicembre scorso il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 488, contro 579 del precedente mese di novembre e 618 del dicembre 1933. Il numero dei piccoli fallimenti, iniziati dalle Preture, nel dicembre scorso è stato di 470, mentre era stato di 507 nel precedente mese di novembre e di 525 nel dicembre 1933.

Il numero dei protesti cambiari elevati nel 1934 è stato di 66.050 per un ammontare di lire 49.610.000, mentre era stato di 62.365 per un aumentare di lire 47.776.000 nel precedente mese di novembre e di 63.450 per un ammontare di lire 58.027.000 nel dicembre 1933.

In complesso nell'anno 1934 sono stati dichiarati 14.045 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle Prefetture, contro 17.171 dell'anno 1933 (diminuzione del 18,2 per cento), e sono stati elevati 808.968 protesti cambiari per un ammontare di lire 644.819.000 contro 861.876 per lo ammontare di lire 818.232.000 nell'anno 1933 (diminuzione del 6,1 per cento nel numero e del 21,2 per cento nell'ammontare dei protesti).

La popolazione delle principali città.

ROMA 24

Il « Bollettino mensile dell'Istituto centrale di statistica » pubblica le seguenti cifre relative alla popolazione delle principali città d'Italia al 1° dicembre scorso:

Roma 1.133.058; Milano 1.053.723; Napoli 878.358; Genova 637.866; Torino 623.791; Palermo 408.335; Firenze 310.301; Venezia 271.191; Bologna 267.111; Trieste 250.945; Catania 244.050; Bari 195.556; Messina 193.991; Verona 153.479; Padova 139.676; Livorno 127.366; Brescia 123.889; Ferrara 120.550; Taranto 120.429; La Spezia 118.857; Reggio Calabria 116.238; Cagliari 109.684.

Edizioni E. R. A.

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante " Le controversie individuali del Lavoro „ è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934-XII - **L. 20**

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20%
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

OPERE DEL REGIME

Sei anni di Azienda Autonoma della strada

ROMA. — È stata pubblicata la relazione sull'opera dell'Azienda Autonoma Statale della Strada al 30 giugno 1934 Anno XII.

La relazione, redatta dall'ing. Calletti, Direttore generale dell'A.A.S.S., espone notizie e dati che valgono ad illustrare il quadro delle realizzazioni che al termine del sessennio decorso, costituivano l'attivo del bilancio tecnico dell'Azienda.

Le opere di manutenzione

Per quanto riguarda la rete stradale, gestita dall'Ente, questa, che al termine del primo quadriennio di gestione, misurava uno sviluppo di chilometri 20.586.755, risulta ora di km. 20.686.678, tale sviluppo chilometrico non comprende le traverse interne agli abitati di popolazione superiore ai 20.000 abitanti, e, comunque, è da ritenersi suscettibile di ulteriori variazioni, non soltanto per l'aggiunta o sottrazione di nuovi tronchi stradali, ma, anche, in dipendenza di correzioni di tracciato che sono in corso di eseguimento o che potranno essere ulteriormente disposte.

La manutenzione ordinaria, considerata come il più delicato e geloso dei servizi dell'Azienda, ha continuato a formare oggetto di diligentissime cure allo scopo di perfezionare gli indirizzi e l'organizzazione, nonchè per assicurarne, in quanto possibile, l'automatismo, così da ridurre al massimo le probabilità di imprevidenze e di omissioni.

Con le riparazioni straordinarie si sono conseguite molte importanti realizzazioni riguardanti ponti e manufatti stradali che mancavano o che, per vetustà, non potevano più... soddisfare alla propria funzione o che, per causa di alluvioni o frane, erano stati travolti, nonchè pure correzioni singolari di speciali viziosità lungo le strade non ancora incluse nei programmi di sistemazione generale.

Gli impegni e i pagamenti per i titoli dell'attività tecnica dell'Azienda, nel sessennio, sono così riassumibili: Manutenzione ordinaria: impegni di spesa: L. 1.237 milioni 229.176; pagamenti L. 1.142.778.659. Riparazioni straordinarie: impegni di spesa: L. 289.092.411; pagamenti: L. 232.524.220.

Per quanto riguarda le sistemazioni generali, l'importo complessivo in capitale degli impegni assunti risulta nel sessennio di L. 1.728.759.096 con una media chilometrica generale dell'ordine di L. 200.000.

Autostrade ed opere stradali

Dopo aver riferito intorno ai risultati della gestione che l'Azienda ha assunto dell'autostrada Milano-Laghi della complessiva lunghezza di chilometri 87.300; risultati che, negli otto mesi di esercizio dànno una entrata di Lire 2.286.463 e una spesa di L. 1.271.033, la relazione passa a trattare delle realizzazioni raggiunte nel campo dell'attività svolta dall'Azienda.

Fra esse, di più immediata urgenza e massimamente apprezzate dagli utenti delle strade, sono quelle che riguardano le pavimentazioni, in quanto l'eliminazione della polvere era ed è fondamentale esigenza del moderno traffico automobilistico.

Il criterio di raggruppamento dei diversi tipi di pavimentazione, adottato dall'Azienda, risponde a considerazioni venutesi maturando attraverso il tempo e la protratta esperienza, che ha indotto a ritenere che, per una più chiara e razionale classifica delle pavimentazioni stradali, prescindendo dalle carreggiate, che sono ancora, ma transitoriamente, a semplice « mac-adam » convenga raggruppare in una classe tutti i tipi che hanno come fondamento costruttivo la massiccia, in vario modo protetta con trattamenti superficiali o con penetrazione e con manti speciali, e in un'altra classe i pavimenti veri e propri di tutte le possibili varietà.

In totale la consistenza accertata al 30 giugno 1934 era la seguente: lavori eseguiti per carreggiate a « mac-adam » protetto: Km. 9.295.101; lavori in corso: 778.050; lavori eseguiti per carreggiate a pavimentazione: lavori eseguiti Km. 510.359, lavori in corso 55.979. Altra fondamentale direttiva per le sistemazioni generali è quella che concerne i tracciati planimetrici e altimetrici delle singole strade in modo da renderle adeguate alle esigenze del traffico moderno.

Le correzioni eseguite e in corso per varianti di lunghezza da metri 50 in sopra, a carattere di veri e propri nuovi tronchi stradali, sono in numero di 867 per un complessivo sviluppo di circa Km. 537, e ciò a prescindere dalle innumerevoli minori correzioni per allargamento di visibilità, ampliamento di curve, eliminazioni di singolari viziosità, ecc.

Molto notevole è anche stata l'opera dell'Azienda in ordine a nuovi manufatti stradali quali ponti, viadotti, cavalcavia, sottovia, ecc. Valgano all'uopo i seguenti dati: ponticelli e ponti di portata da metri 10 a metri 50, complessivamente 177, di cui 23 in corso di costruzione; ponti di portata superiore a metri 50 e viadotti, complessivamente 53, di cui 9 in corso di costruzione.

Tra tali opere sono menzionabili per importanza e carattere il Ponte Druso, sul Torrente Talvera, presso Bolzano, il ponte Pieris sull'Isonzo, per la strada della Venezia Giulia, il viadotto attraverso il porto di Savona per la variante della via Aurelia tra Savona e Albissola; tutti i ponti lungo la via Adriatica, tra Fano e Ortona, i ponti nuovi della via Appia sul Garigliano e sul Volturno.

Tra i ponti in corso di costruzione, sono menzionabili: il ponte a Pavia sul fiume Ticino, il ponte a Pisa sull'Arno, il ponte sull'Adige tra Boara Pisani e Boara Polesine, e altri ancora. Aggiungansi 41 tra cavalcavia e sottovia, opere tutte di notevole entità tecnica, costruiti o in corso di costruzione, a scopo di miglioramento di tracciati o per eliminazione di passaggi a livello, i quali costituiscono le più fastidiose e pericolose singolarità delle trade ordinarie.

All'epoca dell'istituzione dell'Azienda esistevano 856 passaggi a livello lungo le strade statali distinti in 641 custoditi e 215 non custoditi. Finora ne sono stati eliminati 107 e sono in corso di esecuzione i lavori per eliminarne altri 10.

Servizio delle segnalazioni

Un altro servizio che ha assunta grande importanza è quello delle segnalazioni stradali. In primo luogo l'Azienda si è preoccupata dei segnali di pericolo provvedendovi per la intera rete con targhe di tipi conformi a quelli stabiliti negli accordi internazionali muniti di apparecchi catarifrangenti.

Per le segnalazioni riguardanti indicazioni di itinerario o di distanza, l'Azienda, nell'attesa di definire, in collaborazione con gli altri Enti interessati, la questione della segnalazione ai bivi ed incroci delle strade statali colle provinciali e comunali, ha per suo conto stabilito di provvedere alle segnalazioni itinerarie e di distanze interessanti il percorso delle strade statali di sua gestione. Inoltre l'Azienda ha continuato a rivolgere particolari cure alle alberature stradali.

Dai dati relativi si rileva che al 30 giugno 1934-XII si avevano 6274 chilometri di strade statali alberate, compresi 1418 chilometri che già erano alberati prima della costituzione dell'Azienda. Il numero degli alberelli nuovi da essa collocati è di 757.000, ciò che corrisponde in media generale a circa 160 piante al chilometro.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Sono state anche eseguite varie opere di giardinaggio nelle vicinanze delle città e sopratutto nelle località di particolare interesse panoramico e importanza turistica nonchè per abbellire le case cantoniere.

Circa l'attrezzatura meccanica dell'Azienda presenta speciale interesse il servizio riguardante lo sgombro della neve lungo le strade statali. A bene assolvere questo compito si è proceduto, anzi tutto, a una classifica dei valichi in tre distinte categorie: la prima comprende i valichi la cui transitabilità deve comunque essere assicurata; la seconda, i valichi pei quali può essere tollerata una temporanea chiusura ma di breve durata (24 ore); la terza i valichi non soggetti di norma a traffico invernale, se non ridottissimo, e la cui chiusura nell'inverno è consuetudinaria per periodi anche di notevole durata. Quindi è stato approntato un preciso programma di attrezzatura tecnica per dotare gli uffici compartimentali dei mezzi occorrenti.

Per quanto riguarda gli apparecchi più leggeri, che sono quelli di più largo impiego, il servizio tecnico dell'Azienda ha collaborato con la industria privata per la creazione di un tipo di uso pratico, che ha superato brillantemente le prove di due concorsi internazionali, ottenendo due volte il primo premio di categoria.

Circa il tipo di apparecchio medio-pesante per lo sgombero di alti cumuli di neve, l'Azienda ha ritenuto di dover valorizzare un tipo di fabbricazione italiana che risponde abbastanza bene alle complesse esigenze del caso.

Il programma per l'attrezzatura in parola, da realizzarsi in un triennio, è stato attuato per la parte relativa al primo anno, con la finalità di provvedere alla più indispensabile attrezzatura pei maggiori valichi alpini internazionali ed interni, nonchè pei valichi appenninici interessanti le grandi comunicazioni tra l'Italia del nord e le regioni del centro e del mezzogiorno.

Circolazione e patrimonio stradale

La relazione tratta, quindi, delle disposizioni legislative emanate per la tutela del patrimonio stradale e la disciplina della circolazione, rilevando a questo proposito, l'opera della benemerita Milizia Nazionale della Strada, la quale istituita con decreto del novembre 1928, ha visto giorno per giorno aumentare i suoi compiti sia per l'accresciuta circolazione automobilistica, sia ancora per la collaborazione che è stata chiamata a dare ad altre amministrazioni in occasione di accertamenti di varia natura.

Per tale motivo il Governo fascista, con legge 8 giugno 1933, portò il numero complessivo dei componenti la Milizia Stradale da 458 a 600, di cui 31 ufficiali, e poi, recentemente, ha aumentato ancora il numero da 600 ad 800 unità, di cui 40 ufficiali.

Pur con siffatti aumenti non può affermarsi che sia stata raggiunta tutta quella adeguata sistemazione che sarebbe necessaria a far fronte a tutti i disordini; ma si può essere sicuri in rapporto alla forza ora aumentata, contribuirà a perfezionare le prestazioni della specialità. Dai 2.481.204 chilometri percorsi nel 1929, si è giunti a chilometri 5 milioni 966.000 nel 1933; l'opera di repressione è continuata assiduamente e ad essa ha corrisposto l'aumento delle contravvenzioni.

In un quinquennio, infatti, sono state conciliate e verbalizzate 921.239 contravvenzioni per un totale di lire 21 milioni 730.294, ed il numero delle contravvenzioni per ogni 1000 autoveicoli è stato di 126 nel 1929, di 117 nel 1930, di 116 nel 1931, di 173 nel 1932, di 257 nel 1933. Nel quinquennio, inoltre, sono state soccorse ben 7068 persone, delle quali 1986 nella decorsa annata, e va segnalato che la Milizia della Strada, nell'adempimento del proprio dovere, ha dato un prezioso contributo di sacrificio, attraverso 218 gravi incidenti, tre dei quali mortali.

Edizioni E. R. A.

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale„ intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell' Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema. In queste pagine è scritta anche con stile rudemente fascista la cronistoria del Fascismo Meridionale. Inoltre, descritta nei suoi mille particolari, v'è messa a nudo tutta la politica del passato che nel Mezzogiorno d' Italia fu originalmente svolta sotto l' influenza di tradizioni locali che ne radicarono il complesso agitarsi con consuetudini e costumanze popolari che si tramandarono fin nei giorni nostri. Questo quadro generale di vita sociale meridionale è trattato, in queste pagine, con l'aggiunta di riferimenti storici che chiariscono maggiormente la conclusione che l'A. si pone nel suo preciso commento.

Volume in 16° di 200 pagine - **L. 12**

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20%
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Scienza, Cultura ed Arte

Una riunione dei dirigenti degli istituti di cultura stranieri ed italiani di Roma per un piano comune di lavoro scientifico.

ROMA, 22

Per invito della Presidenza della Reale Accademia d'Italia, si sono riuniti alla Farnesina i dirigenti delle Accademie e degli Istituti di cultura stranieri ed italiani di Roma.

Presiedeva il Vice-presidente Formichi. Erano, inoltre, presenti gli Accademici Orestano e Giovannoni, che rappresentavano anche l'Accademia di San Luca, e il Cancelliere prof. Marpicati, anche in rappresentanza dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura. Aveva scusato l'assenza l'accademico Paribeni.

Scopo della riunione era di avvicinare maggiormente tra loro quanti, a Roma, coltivano campi affini nelle ricerche di archealogia, di storia civile e di storia delle arti e di studiare la possibilità di qualche intrapresa scientifica in comune.

Alla riunione erano rappresentate l'Accademia Americana dai proff.ri J. Monroe Hewlett, A. W. Van Buren e dalla prof.ssa Lily Toss Taylor; l'Istituto storico austriaco dal prof. Dengel; l'Istituto storico belga da mons. Vaes e dal prof. De Ruyt, l'Istituto storico cecoclovacco dal dott. Benes; l'Accademia Pontificia di Archeologia dal prof. Silvagni, la Pontificia Accademia dei Virtuosi al Pantheon dal prof. Biadetti, il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana e l'Istituto Romano della Società Goerres da Mons. Kirsch, l'Istituto di Studi per l'arte sacra da Padre Cordovani, il Pontificio Istituto Biblico da Padre Bea, il Pontificio Istituto per gli Studi Orientali da Padre Herman, l'Accademia Egiziana dal prof. Almas, l'Accademia di Francia a Villa Medici da P. Landowski, la Scuola francese di Roma dall'Accademico di Francia Emil Male, l'Accademia Tedesca dal prof. Gericke, la Biblioteca Hertziana dai professori Bruhns e Hoppenstedt, l'Istituto Archeologico Germanico dal prof. Curtius, l'Istituto Storico Prussiano dal prof. Bork, l'Accademia Britannica di Belle Arti dal prof. Sciortino, la Scuola Britannica di Roma dal prof. Hardie, l'Istituto italiano di studi germanici dal prof. Gabetti, la Società Romana di Storia Patria dal comm. Navone, l'Istituto storico olandese dal prof. Hoogewerff, l'Accademia di Polacca dal conte Michelowski, l'Accademia di Romania dal prof. Lopez, l'Istituto svedese dal prof. Säflud, l'Accademia di Ungheria dal prof. Mikolczy.

Erano inoltre presenti la signora Eugenia Strong, ed i dottori Recchi e Golzio che, insieme col prof. Hoogewerff, formano il Comitato di redazione degli *Annales Institutorum*. Altri istituti avevano mandato le loro adesioni.

L'Accademico Formichi, anche a nome di S. E. Marconi ha ringraziato i presenti per il loro intervento, ha spiegato gli scopi della riunione ed illustrato le proposte per un piano di lavoro in comune: quella presentata dalla signora Strong per la pubblicazione di un *corpus* della antica pittura romana esistente in Roma e nel suo territorio, specialmente di quella soggetta a rapido decadimento; quella del prof. Hoogwerff, direttore dell'Istituto Storico Olandese, per una serie di pubblicazioni sui rapporti tra le pitture nazionali e la pittura italiana dal Rinascimento in poi; una proposta dei dottori Golzio e Recchi, intesa ad affidare ai giovani studiosi, stranieri ed italiani, addetti ai vari istituti, temi di studio di grande comune interesse. Il prof. Panaitescu ha proposto una serie di monografie, che illustrino, sotto ogni aspetto, le singole provincie dell'impero romano e costituiscano, con nuove vedute e più larga messe di indagini e di materiale un ammodernamento del quinto volume della Storia romana del Mommsen.

L'accademico Orestano ha riferito, come esempio di collaborazione fra accademie, sulla pubblicazione, in un adattamento italiano, della storia dell'Ungheria di V. Homan, attuale ministro dell'Istruzione d'Ungheria, per la parte che riguarda il periodo angioino.

Tutte le proposte sono state ampiamente discusse e istituite, per ciascuna di esse, delle Commissioni che riferiranno in una prossima riunione.

Lo Statuto dell' Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente

ROMA, 11

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo statuto dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente. Ecco le principali disposizioni:

L'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, con sede in Roma, ha lo scopo di promuovere e sviluppare i rapporti culturali fra l'Italia ed i paesi dell'Asia centrale, meridionale ed orintale ed altresì di attendere all'esame di problemi economici interessanti i paesi medesimi.

L'Istituto si propone: *a)* di stabilire rapporti diretti con tutte le istituzioni analoghe di detti paesi; *b)* di prendere accordi con le istituzioni nazionali interessate; *c)* di promuovere e secondare la fondazione di Borse di studio e di case di studenti orientali in Italia, scambio di insegnanti e di studenti fra l'Italia e detti paesi; *d)* di curare lo sviluppo di rapporti personali, con uomini rappresentativi dell'economia e della cultura orientale; *e)* di provvedere ad una raccolta sistematica di pubblicazioni e di informazioni sul fronte orientale curandone la diramazione; *f)* di intraprendere pubblicazioni ed organizzare conferenze utili allo incremento delle conoscenze italiane sui paesi orientali e di quelle orientali sull'Italia; *g)* di organizzare missioni e viaggi di studio ed eventualmente inviare propri fiduciari con mansioni precise nei paesi del medio ed estremo Oriente.

Le radiotrasmissioni mediche

Un centro internazionale a Roma

È stata sottoposta al parere della Direzione Generale di Sanità la proposta della costituzione di un Centro internazionale di radiocomunicazioni mediche, con sede a Roma.

Illustri clinici hanno aderito all'iniziativa, la quale è destinata a realizzare anche per l'Italia un prezioso servizio soprattutto per i soccorsi ai malati a bordo dei piroscafi in navigazione.

In proposito il Prof. A. Vigiano ha pubblicato su la « Stampa » di Torino le seguenti note illustrative:

« L'istituzione di un Centro come quello cui allude la notizia verrebbe a completare o meglio a coordinare quel Servizio radio-medico internazionale che è in via di organizzazione e che conta già oltre una novantina di stazioni costiere, agevolato con l'introduzione — avvenuta lo scorso anno — di un gruppo di segnalazioni mediche nel Codice internazionale generale di segnalazioni.

È evidente che si tende a sfrattare nel miglior modo possibile la radio a favore dei malati che si trovano a bordo di piroscafi sprovvisti di medico o per i quali il medico di bordo, quando esiste, abbisogna del consiglio di specialisti in casi particolari. In un primo tempo era logico pensare soltanto a perfezionare il linguaggio convenzio-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nale per semplificare le richieste ed agevolare insomma le consultazioni verbali; ma ora sembra già giunto il momento per studiare a fondo la possibilità — come abbiamo detto la volta scorsa — di ottenere qualcosa di più e, se la televisione non può offrire ancora i suoi servizi, di riuscire almeno a far ascoltare a distanza i fenomeni acustici, normali o patologici, del cuore e dei polmoni.

Un apparecchio, che è già ben collaudato, dimostra come l'idea perseguita dei radioconsulti non sia destinata a rimanere utopia, ma possa andare assumendo rapidamente consistenza; è il teletrasmettitore cardio-polmonare, ideato dal sen. prof. Pende, Direttore della Clinica medica generale della R. Università di Genova.

L'idea di ascoltare a distanza il comportamento del cuore venne al Pende quando nell'Istituto Biotipologico Ortogenetico annesso alla Clinica predetta fu istituito un reparto speciale per la selezione degli aspiranti piloti di aeroplano. Egli intendeva insomma analizzare da terra, attraverso la trasmissione del reperto ascoltatorio, il funzionamento del cuore dell'aviatore in volo.

Si trattava dunque di ottenere senza distorsioni una amplificazione dei fenomeni acustici cardiaci di grado tale da consentirne la trasmissione attraverso una stazione radiofonica trasmittente, situata a bordo del velivolo.

Le ricerche furono, naturalmente, numerose e numerosi furono pure gli emendamenti portati all'apparecchio primitivo, finchè il Pende riuscì a realizzare un apparecchio a valvole termoioniche, il quale consente di riprodurre non solo i fenomeni acustici cardiaci, ma anche quelli polmonari, conservando inalterate le caratteristiche che si rivelano con l'ascoltazione del soggetto per mezzo del fonendoscopio Bazzi-Bianchi, che è un apparecchio di uso comune del medico.

Sui vari focolai d'ascoltazione del cuore, viene applicato il fonendoscopio il quale è collegato con un microfono elettrodinamico, che a sua volta è rinchiuso in una cassetta ovattata e difeso dalle vibrazioni esterne mediante una doppia sospensione elastica. Questo tipo di microfono possiede una sensibilità molto superiore a quella degli altri microfoni a carbone e presenta su quelli il grande vantaggio di non produrre quei rumori secondari, dovuti agli urti dei granellini di carbone in essi contenuti durante il passaggio della corrente e quegli affievolimenti della ricezione che costituiscono i maggiori inconvenienti dei microfoni di quel tipo.

Dato che le correnti prodotte dalle onde sonore che raggiungono, attraverso il fonendoscopio, il microfono, hanno una grande intensità e bassa tensione, esse vengono convogliate mediante due reofori in un trasformatore di entrata.

Le correnti così trasformate passano in un preampliatore, che le rende già sufficientemente forti per essere trasmesse attraverso una stazione radiotrasmittente. Tuttavia l'apparecchio è munito pure di un amplificatore di potenza allo scopo di provocare immediatamente il rendimento, sia dal lato della riproduzione fonica, che da quello della riproduzione grafica dei fenomeni acustici.

Per la riproduzione il Pende, a differenza di quanto hanno fatto finora tutti i costruttori di apparecchi comuni, anzichè ricorrere all'altoparlante elettromagnetico, si è giovato con successo di un altoparlante elettrodinamico, il quale riproduce fedelmente, con alcuni accorgimenti tecnici, frequente dai 45 ai 9000 p/s.

Anche sul principio dell'altoparlante elettrodinamico si fonda il dispositivo di registrazione, che permette la riproduzione su carta sensibile delle oscillazioni prodotte dai fenomeni che si vogliono studiare.

Per dare un'idea di tale riproduzione grafica, rileviamo che un diagramma, eseguito dal dott. Santucci, allievo di Pende, rappresenta un incidente tra il primo ed il secondo tono cardiaco, equivalente ad un soffio sistolico determinato da una insufficienza mitralica.

Per trasmettere a distanza sia i battiti del cuore, sia il respiro, sono sufficienti il microfono ed il preamplificatore.

I risultati delle indagini affidate agli Istituti scientifici

ROMA, 29

È uscita una pubblicazione sulle indagini che il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha affidato agli Istituti, alle RR. Università, alle Scuole Superiori ed alle Stazioni Sperimentali. Alcune di queste ricerche, condotte a fine, avevano lo scopo di risolvere determinati problemi suggeriti da speciali contingenze del momento o sottoposte al Consiglio da organizzazioni industriali; altri invece, e sono la maggioranza, sono indagini che tendono al progresso scientifico e tecnico in campi più vasti di ricerche. Sono spesso lavori di lunghi anni che si svolgono in tappe successive e che quasi sempre hanno bisogno di una larga sperimentazione.

Fra le più importanti indagini affidate ad istituti delle Università e delle Scuole superiori sono da porre in rilievo quelle condotte negli anni 1931, 1932, 1933 e 1934 per le « ricerche sulla alimentazione del bestiame », dall'Istituto zootecnico di Torino, dall'Istituto zootecnico dell'Istituto superiore agrario di Milano, dagli Istituti zootecnici di Reggio Emilia e di Modena, dal R. Istituto Superiore Agrario di Bologna, dall'Istituto zootecnico di Perugia, dall'Istituto zootecnico di Firenze, dagli Istituti zootecnici di Roma, Palermo e Portici, dall'Ovile nazionale di Foggia e dal Laboratorio zootecnico di Sassari.

Nel campo della biologia, negli anni 1933 e 1934 hanno condotto « ricerche sui problemi dell'alimentazione » il Laboratorio di fisiologia della R. Università di Napoli, gli Istituti di chimica biologica delle RR. Università di Napoli e Padova, l'Istituto di farmacologia della R. Università di Genova, gli Istituti di fisiologia delle RR. Università di Palermo e Roma, nonchè l'Istituto di chimica fisiologica della R. Università di Roma.

Nel settore della chimica, il laboratorio di chimica industriale del R. Istituto superiore di Ingegneria di Roma nel 1931-1932 ha condotto ricerche concernenti l'impiego dell'alcool come carburante, mentre l'Istituto di chimica generale della R. Università di Roma ha completato una diligente ricerca sulle conserve alimentari, ed in particolare su quelle di pomodoro.

Fatte presenti le interessanti ricerche di fisica nucleare, condotte dall'Istituo di fisica della R. Università di Roma, nel campo della fisica, fra l'altro, sono da rilevare anche le ricerche perseguite dall'Istituto di fisica sperimentale della R. Università di Firenze sulle « radiazioni penetranti ».

Indagini e studi interessanti sono stati condotti anche nel campo della geodesia, della geografia, della geologia e dell'ingegneria. In quello della medicina, gli Istituti di igiene delle RR. Università di Bologna e Genova hanno rispettivamente condotto ricerche sulla biologia del bacillo del tifo, sulla epidemologia del tifo e sui modi di propagazione del tifo.

Le opere del " Dante Alighieri "

Dal resoconto presentato al Capo del Governo:

Nel 1934 le forze del sodalizio sono notevolmente aumentate, sia all'interno che all'esterno nei confronti dello scorso anno. La « Dante » conta pertanto attualmente soci perpetui 12.470, soci ordinari nel Regno 25.211, all'estero 17.450, soci studenti 86.410, aderenti delle scuole primarie 346.123. I Comitati all'interno sono 282, mentre quelli dell'estero ascendono a 177, così suddivisi: Europa 100, Americhe 48, Africa 16, Asia 11, Australia 2.

Le erogazioni a carattere finanziario per intenti sociali effettuate a tutto il 1934 sono state del 30 per cento e del 20 per cento superiori a quelle stabilite rispettivamente nel 1932 e nel 1933.

Il potenziamento all'interno è stato raggiunto attraverso una nuova organizzazione periferica, facente perno sui fiduciari provinciali, la cui opera è stata autorevolmente incoraggiata ed appoggiata dai Prefetti e dai segretari federali.

Oltre le molteplici iniziative svolte nelle provincie di confine, particolarmente intensa è stata nel 1934 l'azione della « Dante » all'estero. Sono stati costituiti nuovi Comitati presso importanti centri di ogni continente: da Damasco a Shangai, da Batavia a Liverpool, da Danzica a Canton e all'Ohio, da Kosseir a Dresda, da Gottinga a Rafaele, da La Paz a Lund, da Mulhouse a Wilno, da Saarbrücken a Cleveland.

Le manifestazioni culturali all'estero sono state predisposte secondo un criterio organico ed unitario. Presso i Comitati della sola Europa e del bacino Mediterraneo si svolgeranno, fra l'ottobre 1934 ed il maggio 1935, circa 300 di tali manifestazioni. Oltre quelle direttamente organizzate dai Comitati delle Americhe, dell'Australia e dell'Estremo Oriente.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Durante il 1934 sono stati istituiti nuovi corsi di lingua italiana per stranieri, sicchè attualmente ne funzionano presso i seguenti centri: Londra, Parigi, Nuova Orleans, Nuova York, Casablanca, Nizza, Vienna, San Gallo, Detroit, Seubenville, Nancy, Groninga, Tangeri, Istanbul, Liegi, Canton, Ohio, Danzica, Saarbrüchen, Sfax.

Nel 1935 la sede centrale ha predisposto l'organizzazione di un corso di alta cultura in Rodi, che comincerà a funzionare dal 1. agosto p. v., allo scopo di creare un centro di scambi culturali fra l'Italia e il vicino Oriente.

Le celebrazioni Piemontesi

Ecco il programma delle celebrazioni piemontesi, approvato dal Duce.

Verranno rievocate, in Torino e nelle altre provincie del Piemonte, le più eminenti figure di Casa Savoia: Umberto Biancamano (oratore Gioacchino Volpe), Tommaso I (Romolo Quazza), il Conte Verde (Francesco Cognasso), il Conte Rosso (Annibale Alberti), Amedeo VIII (Arrigo Solmi), Emanuele Filiberto (Luigi Federzoni), Carlo Emanuele I (Pietro Orsi), Carlo Emanuele II (Federico Cabod), Vittorio Amedeo II (Francesco Ercole), il Principe Eugenio (Roberto Forges Davanzati), Carlo Emanuele III (Ernesto Pontieri), Carlo Alberto di Carignano (Francesco Salata), Vittorio Emanuele II (Cesare De Vecchi di Val Cismon).

Saranno celebrati Camillo Benso di Cavour (oratori: Alessandro Luzio, Balbino Giuliano), Vincenzo Gioberti (Vittorio Cian), Arduino d'Ivrea (Pietro Fedele, Giorgio Falco), Pietro Lombardo (Pietro de Francisci, Clemente Ottaviano), Vittorio Alfieri (Giovanni Papini), Cesare Balbo (Emilio Bodrero), Massimo d'Azeglio (Marco de Rubris), Giovanni Bottero (Rodolfo de Matteis), Carlo Botta (Giulio Natali), Giovanni Schiaparelli (Emilio Bianchi, Luigi Volta), Galileo Ferraris (Giancarlo Vallauri), Giuseppe Baretti (Luigi Piccioni).

Saranno inoltre ricordati, nei luoghi nativi, gli uomini più notevoli nelle armi, nelle arti e nelle scienze. Verranno solennemente consegnate le statue di Cesare e di Augusto donate dal Capo del Governo alle città di Torino e Aosta.

Il Sindacato nazionale fascista degli autori e scrittori promuoverà un ciclo di rappresentazioni d'opere drammatiche di Vittorio Alfieri, di Silvio Pellico e di Giuseppe Giacosa. La Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano curerà una mostra di autografi nel Museo del Risorgimento di Torino e la pubblicazione d'un volume di carteggi giobertiani.

La celebrazione di Galileo Ferraris si svolgerà in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto di elettrotecnica intitolato al suo nome e coinciderà con un congresso nazionale del Sindacato fascista degli ingegneri.

Il Sindacato fascista dei musicisti organizzerà concerti di musica dei maggiori compositori piemontesi nel Museo civico d'arte moderna.

Le celebrazioni piemontesi si concluderanno in Torino, con Carosello militare organizzato in accordo col Comitato manifestazioni torinesi e, in via dell'Impero, con un autoraduno dei professionisti e artisti per l'itinerario Torino-Firenze-Roma.

Per la celebrazione bimillenaria di Orazio

In occasione della celebrazione del bimillenario di Orazio la Reale Accademia d'Italia ha predisposto il programma di manifestazioni di cui viene dato per ora l'elenco nelle sue linee generali.

1) Orazioni commemorative in Campidoglio in giorno non ancora stabilito (fine aprile-principio maggio 1935):

2) In Campidoglio, lettura del testo latino del *Carmen saeculare*, preceduta da un breve discorso illustrativo per mettere in rilievo la singolarissima coincidenza fra le idealità etiche, che ispirano il Carme e quelle che si vanno traducendo in luminosa realtà per opera del Regime fascista. Seguirà la esecuzione cantata e danzata del *Carme*.

3) Viaggio a Brindisi, che ripeterà il viaggio narrato nella celebrata Satira V del Libro I. Tappa per tappa si avrà una illuminazione letteraria storica ed archeologica. Il viaggio fornirà la opportunità di fare conoscere e mettere in valore zone archeologiche interessantissime.

4) A Venosa, patria di Orazio, commemorazione del Poeta; isolamento della casa di Orazio e sistemazione della zona; esecuzione cantata del *Carme* secolare.

5) Discorsi commemorativi organizzati di intesa con l'Istituto di Studi Romani nelle città di Napoli, Firenze, Milano, Trieste, Torino, Bologna, Palermo, Cagliari, Potenza.

6) Missioni in molti centri italiani ed esteri, organizzati d'intesa con la « Dante Alighieri ».

Prezioso codice dantesco assicurato all' Italia per volere del Duce

La Presidenza del Consiglio ha acquistato per la somma di L. 200.000 un magnifico codice della fine del secolo 14°, sinora quasi del tutto ignorato, contenente la « Commedia » di Dante con il commento di Benvenuto da Imola.

Il codice, di 284 fogli di bellissima pergamena, è stato scritto, come risulta da annotazioni autografe in varie pagine del manoscritto, nel 1398 e 99 in Isola d'Istria, da un notaro e cancelliere di quel podestà, nel quale s'è potuto per tal modo identificare anche l'autore d'altro codice dantesco pure istriano, esistente alla biblioteca nazionale di Parigi.

La trascrizione del commento di Benvenuto risulta compiuta nel 1400 a Porto Buffolè, nella Marca trevigiana, dove il copista s'era nel frattempo trasferito. Il codice deve essere passato molto presto, forse già nel quattrocento, in Ispagna, donde qualche decennio fa un collezionista lo portò in America.

Ora, con la cooperazione disinteressata della libreria Olschk di Roma, essendo ritornato in Italia, viene ad arricchire il patrimonio bibliografico nazionale. Insigni dantisti italiani e stranieri che ebbero ultimamente occasione di esaminarlo hanno riconosciuto il grande valore intrinseco del codice, così per il testo della Commedia come per il commento di Benvenuto, di cui rappresenta la copia più antica che si abbia in Italia.

Anche per la bellezza della scrittura, per le iniziali miniate delle cantiche, per la severa grazia dell'insieme delle pagine, per la stessa conservazione perfetta, si tratta di una rarità bibliografica eccezionale, a cui la provenienza così sicuramente provata dall'estrema provincia d'Italia conferisce in quest'ora, dopo la redenzione politica dell'Istria, significato simbolico.

Nel comunicare la determinazione dell'acquisto al sen Salata che gli aveva segnalato in recente udienza e con una memoria a stampa il valore anche sentimentale del Codice, il Duce tenne a manifestare la Sua simpatia alle secolari tradizioni culturali dell'Istria delle quali questo cimelio del così antico culto dantesco è nuovo insigne documento.

Il presidente della Reale deputazione di storia patria per le Venezie si è reso interprete presso il Duce della devota riconoscenza degli istriani e di tutti i veneti.

Il Codice è stato dal Duce assegnato alla biblioteca nazionale di S. Marco in Venezia.

Nella memoria a stampa presentata al Duce, il senatore Salata, dopo aver illustrato il prezioso cimelio, ne metteva anche in rilievo la storia tutta particolare, che reca un notevole contributo alla conoscenza della fortuna di Dante fuori d'Italia.

« Già nel '400 o poco dopo, scrive il senatore Salata, esso deve essere passato in Spagna, come risulta da una lunga postilla dell'epoca scritta in lingua castigliana nel margine inferiore del foglio contenente le prime terzine del VII Canto del Purgatorio. Nè la scrittura, nè il contenuto della nota marginale, permettono di stabilire l'autore, ma va rilevato che l'epoca in cui il Codice emigrò in Spagna è proprio quella in cui apparvero le prime traduzioni, le prime imitazioni e i primi influssi letterari.

« Di Dante si occuparono allora colà il marchese Di Santillana, Francesco Imperiali, italiano di origine e grande divulgatore della Comedia nella sua patria di elezione; Juan de Mena e Juan de Padilla ed altri ancora di cui si può leggere ampiamente quanto scrisse Arturo Farinelli nei suoi noti lavori dedicati alla diffusione di Dante in Spagna.

« In ogni modo è questo uno dei primi Codici della Comedia che vi giunsero ed è certo che il suo nuovo ambiente debba essere ricercato proprio in uno di questi Cenacoli del culto dantesco, nella Penisola Iberica ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Educazione intellettuale e fisica dei giovani

Il programma culturale dell'O. N. B. nell'anno XIII

ROMA, 11

Il Presidente dell'Opera Balilla ha fissato il programma dell'attività culturale, che le dipendenti organizzazioni dovranno svolgere nell'anno XIII.

Nello svolgimento dei corsi di cultura dovranno essere trattati, prevalentemente, temi vertenti sulla storia della Guerra e della Rivoluzione, e saranno letti e commentati gli « Scritti e discorsi del Duce ».

Particolari cure dovranno rivolgere i presidenti dei Comitati Provinciali, più al perfezionamento ed allo sviluppo dei corsi esistenti che alla creazione di nuovi.

I corsi di agricoltura saranno oggetto di speciale interessamento.

Attraverso l'esperienza degli anni precedenti, è stato rilevato il notevole interesse che presentano, per le Giovani Italiane, i corsi di puericultura, di economia domestica, quelli di igiene e pronto soccorso. Essi costituiscono una forte attrattiva per gli organizzati, ed incontrano la più viva simpatia nelle famiglie. È perciò necessario dare incremento ai suddetti corsi, che quest'anno debbono essere istituiti presso quei Comitati che non li avevano organizzati negli anni precedenti, e perfezionati e sviluppati nei Centri ove gli esperimenti negli anni precedenti ne hanno già fatto apprezzare l'utilità organizzativa ed assistenziale.

Il lavoro per la costituzione delle biblioteche, che procede con alacre ritmo, deve essere ancora intensificato. Nell'anno XIII ogni Comitato avrà una propria biblioteca. L'attività assistenziale dell'Istituzione trova nei doposcuola una delle più utili ed interessanti applicazioni. Nell'anno XIII il doposcuola — fino ad ora limitato quasi esclusivamente ai maggiori centri — deve essere istituito possibilmente in tutti i comuni.

Il Presidente dell'Opera ha anche impartito chiare disposizioni per le proiezioni cinematografiche, i concorsi corali e strumentali e la stampa.

La preparazione politica dei giovani Una riunione a Palazzo del Littorio

Si è riunita nella sala delle adunate a Palazzo Littorio la Commissione per l'esame del regolamento dei Corsi per la preparazione politica dei giovani, presieduta dal Segretario del Partito e composta dal sottosegretario di Stato per l'Educazione fisica e giovanile, dal sottosegretario di Stato alle Corporazioni, dal capo di S. M. della Milizia, dal presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, dal comandante dell'Accademia militare di Modena, dal segretario del C.O.N.I., da un direttore capo-divisione del Ministero dell'Interno, dai segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento di Pavia, Bologna, Lecce, Genova, Massa Carrara e Catania, dal vice-presidente della Confederazione internazionale degli studenti e dai segretari dei G.U.F. di Napoli, Padova, Roma, Firenze e Palermo. Assistevano il gen. Grazioli, ispettore per la preparazione premilitare e post-militare della Nazione, il vice-segretario del Partito on. Adelchi Serena e il fiduciario nazionale dei professori e assistenti universitari.

Il Segretario del Partito ha riaffermato il concetto che la preparazione politica dei giovani è fondamentale per la continuità della Rivoluzione fascista, ha precisato le direttive che saranno tracciate ai segretari federali, i quali sono investiti della responsabilità dell'organizzazione e del funzionamento dei Corsi e ha ampiamente illustrato la premessa al regolamento e i singoli articoli del regolamento stesso.

La discussione che è seguita alle dichiarazioni del Segretario del Partito è valsa a definire alcuni dettagli del regolamento presentato che sarà diramato nella prossima settimana.

Al termine della riunione l'on. Renato Ricci, a nome degli intervenuti, ha ringraziato il Segretario del Partito per averli chiamati a collaborare per un fine così profondamente rivoluzionario e ha concluso esprimendo piena fiducia nel successo dell'importante iniziativa.

I libri di Stato - 22 milioni di volumi pubblicati

ROMA 15

È interessante, dopo il recente bando di concorso, per i nuovi libri di testo delle scuole elementari, considerare la importanza editoriale assunta in questo primo quinquennio di esperienza dall'iniziativa fascista del libro di Stato.

Come si ricorderà la legge 7 gennaio 1929, abrogando le disposizioni allora vigenti per i libri di testo per le scuole elementari, stabiliva che con l'anno scolastico 1930-31 in tutte le scuole pubbliche e private fosse adottato il libro unico di Stato contenente lo svolgimento dei programmi in vigore e che i testi potessero essere riveduti e aggiornati ogni tre anni.

Al lavoro di direzione e coordinazione per la compilazione del testo fu nominata una Commissione ministeriale; la stampa e la vendita fu affidata al Provveditoriato generale dello Stato. I primi esemplari del libro di Stato furono presentati al Duce nella ricorrenza del Natale di Roma del 1930.

Losviluppo di tale impresa editoriale è attestato da cifre che non hanno precedenti nella storia libraria. Infatti nel primo anno furono tirati cinque milioni di copie e dall'anno scolastico 1930-31 a quello in corso i quantitativi dei libri stampati furono i seguenti: sillabari 4.964.108; libri di seconda 4.155.631; libri di terza 2.577.038; libri di quarta (letture) 1.577.807; libri di quarta (scienza) 1.565.807; libri di quinta (scienza) 1.020.378; atlantini 5.173.243.

Il totale dei volumi raggiunge pertanto la cospicua cifra di 22.040.448.

167.777 partecipanti ai corsi capisquadra dell'O. N. B.

ROMA 14

In questi giorni si sono iniziati in tutti i Comandi provinciali dell'Opera Balilla i corsi preparatori per la formazione dei capisquadra, ai quali partecipano fino ad oggi 167.777 aspiranti così distribuiti:

allievi capisquadra Avanguardisti 37.364;
allieve capisquadra Giovani italiane 17.053;
allieve capomanipolo Giovani italiane 3441;
allievi capisquadra Balilla 63.135.

Il numero degli aspiranti ai corsi supera quest'anno di 40.079 unità quello dell'anno XII, durante il quale i partecipanti furono 127.698.

Le materie d'insegnamento sono: nozioni sull'ordinamento dello Stato Fascista, sulla politica e sulle realizzazioni del Regime, nozioni di igiene e pronto soccorso, educazione fisica.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Completano il programma nozioni di cultura militare per gli Avanguardisti e nozioni di puericoltura e di economia domestica per le Giovani italiane.

La direzione dei corsi è affidata prevalentemente ad istruttori provenienti dalle Accademie fasciste.

I corsi avranno la durata di quattro mesi e termineranno il 23 marzo con regolari esami.

I LITTORIALI DELL' ANNO XIII

Il programma ufficiale della rassegna sportiva dei goliardi d' Italia

ROMA, 15

La Segreteria del GUF ha reso noto il nuovo ordinamento dei Littoriali istituiti per testimoniare la volontà di potenza quale balza ormai viva e piena di promesse dai nostri atleti che così hanno ripristinato i Ludi che nel secondo periodo repubblicano il tribuno Marco Fulvio Nobilio ne aveva istituiti, e che per lo sbocciare dei destini imperiali di Roma Augusto aveva restituiti a maggiore magnificenza.

Il rinato « Princeps Juventutis » li ha voluti austeri, romani e fascisti, a rappresentare il nuovo costume delle celebrazioni civili e nazionali ed a documentare, anche nella prestanza fisica la rinascita della « Virtus romana ».

Per questo i campioni dei vari atenei si contendono in ogni gara di portare sul petto, massima distinzione di merito, la « M » aurea del Duce.

I Littoriali comprendono, oltre a prove individuali, quelle prove collettive che meglio sviluppano il senso della combattività del nostro tempo, per la quale si esige il massimo di disciplina e di solidarietà.

Ai Littoriali sportivi si abbinano i Littoriali della cultura in ossequio alla norma Mussoliniana del « Libro e Moschetto ». Essi comprendono manifestazioni varie che dimostrano il grado di efficienza raggiunto dalla gioventù studiosa prossima al suo ingresso nella vita attiva della Nazione.

La Città Universitaria dell' Urbe

I Littoriali dell'Anno XIII coincideranno con la solenne inaugurazione della Città Universitaria dell'Urbe.

La presenza del Duce, la grandiosità dell'avvenimento, la tempestiva ed ordinata preparazione assicureranno un degno risultato alla massima manifestazione dei fascisti universitari nella quale si svolgeranno contemporaneamente tanto il programma culturale ed artistico che quello sportivo.

Allo scopo di attirare tutta la gioventù a competere cameratescamente le gare che si riferiscono all'arte ed alla cultura saranno libere a tutti i giovani; a quelli dello sport potranno partecipare anche i vincitori del Campionato Nazionale dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Universitari, Accademisti e Giovani Fascisti

Possono partecipare ai Littoriali:

a) I Fascisti Universitari nati dal 1909 al 1916 iscritti regolarmente, o laureati da non più di tre anni presso una Università o Istituto Superiore del Regno.

b) Gli accademisti nati dal 1909 al 1916 che frequentino per l'anno di svolgimento dei Littoriali le Regie Accademie Militari di Torino, Modena, Livorno, Caserta e rispettive scuole di applicazione.

c) I Fascisti Universitari di cittadinanza italiana iscritti al 1° gennaio 1935-XIII presso una Università straniera per accedere alla quale sia richiesta la licenza di una scuola media superiore.

d) I Giovani Fascisti classificati al 1., 2. e 3. posto nelle gare individuali ed in quelle a squadre di campionati dei Fasci Giovanili di Combattimento dell'anno XII in Bari.

Ciascun Giovane Fascista può partecipare solo nel gioco in cui si è classificato nei Campionati suddetti.

Partecipano alla classifica del Guf:

a) I 26 Guf sedi di Università. Gli universitari parteciperanno alle competizioni con il gruppo sede dell'Università alla quale sono iscritti.

b) Le Accademie Militari di Torino, Modena, Livorno e Caserta con le rispettive scuole di applicazione.

c) I Guf all'estero con i Fasci Universitari di cui al comma *c*) della partecipazione individuale e che costituiranno un'unica Rappresentativa.

I Giovani Fascisti aventi diritto alla partecipazione di Littoriali concorrono per il Guf sede di Università secondo le dipendenze provinciali stabilite per i Guf.

Atleti che non partecipano ai Littoriali

Non possono partecipare ai Littoriali:

a) Gli atleti che hanno fatto parte di Rappresentative Nazionali in incontri internazionali ufficiali.

b) Gli atleti che hanno effettivamente partecipato ai Giochi Internazionali Universitari di Torino, Bardonecchia e Como.

c) I Littori delle gare individuali dell'Anno X, XI e XII.

d) Gli atleti classificati fuori classe seniores prima categoria e prima serie secondo quanto viene stabilito dai regolamenti delle singole federazioni.

Le limitazioni si riferiscono unicamente al gioco per cui gli atleti rientrano in una delle categorie suddette.

Ogni atleta non può partecipare a più di un gioco nei Littoriali di primavera escluso nuoto e palla a nuoto.

I Segretari dei Guf partecipano senza limitazione alcuna.

Ogni gruppo partecipa ai Littoriali con un numero di atleti non superiore all'8 per cento degli iscritti all'Università che rappresenta, con un minimo di 160 partecipanti.

Per le Università minori la partecipazione è fissata nell'apposita tabella. Le R. Accademie Militari con le relative scuole di applicazione possono partecipare con un massimo di 100 atleti.

I Guf all'estero partecipano liberamente formando un'unica Rappresentativa.

Classifica e titolo

In ogni Gioco la classifica viene compilata dalla Commissione nel seguente modo: ai primi 24 per ogni gara viene assegnato un punteggio (semplice, doppio, triplo ecc.) scalato man mano a partire dal primo (che avrà 24, 48, 72 punti ecc.).

Vengono quindi aggiunti i punti di affermazione, sottratti quelli di penalizzazione.

Per le gare individuali di sci 48 classificati a punteggio semplice; per le combinate il punteggio è semplice, ma scalato di mezzo punto.

Il Gruppo che in un gioco assomma il migliore punteggio, viene proclamato Littoriale di quel gioco ed ha diritto di fregiare il suo gagliardetto con una fiamma azzurra.

Nuovi criteri di classifica

La Classifica Generale viene compilata dalla Commissione. I punteggi globali riportati nei singoli Giochi da ciascun Guf vengono moltiplicati col « coefficiente » di propaganda e quindi assommati per ottenere la classifica assoluta finale. Questo totale diviso per il numero iscritti, darà la media individuale.

Il coefficiente di propaganda è il seguente: 4 per l'atletica; 3 per il nuoto ed il canottaggio, due per tutti gli altri sport.

Dal coefficiente stabilito è facile dedurre l'importanza che i GUF attribuiscono all'atletica leggera, sport universitario per eccellenza.

Per i GUF che partecipassero con un numero di universitari inferiore al minimo fissato, il divisore per ottenere la media individuale è rappresentato dal 6 per cento degli iscritti all'Università e, per le Università minori, dalla partecipazione fissata nella tabella.

È proclamato GUF Littoriale quello che essendo classificato tra i primi cinque per media individuale somma il maggior numero di punti nella classifica assoluta finale (somma di tutti i punteggi).

Dall'anno XIV in poi sarà Littoriale il GUF che otterrà la migliore media individuale.

Il Gruppo Littoriale ha l'onore di fregiare la propria insegna con la « M » del Duce per la durata di un anno. Per lo stesso periodo gli atleti che col loro punteggio hanno contribuito alla vittoria possono fregiarsi del monogramma d'oro. Gli altri appartenenti al Gruppo possono fregiarsi del monogramma in argento.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La Segreteria dei Guf Universitari Fascisti indice:

I Littoriali invernali nel periodo 28 Gennaio-3 Febbraio per i seguenti giochi: sci e ghiaccio.

I Littoriali avranno luogo nel periodo aprile 6 maggio per i seguenti Giochi:

Atletica leggera, nuoto, palla a nuoto, scherma, pallacanestro, palla ovale, volo a vela, equitazione, pentathlon moderno.

I Littoriali della Vela per l'Anno XIII si sono svolti a Napoli nell'agosto dell'Anno XII.

I Littoriali della Vela, del volo a vela e della palla corda per l'Anno XIV avranno luogo nell'estate dell'anno XIII.

Tra le nuove prove vi sono quelle di volo a vela, tiro a segno obbligatorio per tutti i Guf, equitazione e penthathlon moderno.

Le gare del pentathlon, che si svolgeranno secondo il regolamento tecnico in uso per il pentathlon moderno della decima Olimpiade saranno le seguenti:

Ippica, percorso di campagna di metri 3000 in terreno vario con ostacoli:

scherma, spada da combattimento, tiro, venti colpi di quattro serie di 5 colpi con pistola e rivoltella su sagoma a 25 metri di distanza; nuoto metri 300 stile libero; atletica, corsa campestre metri 4000.

Una novità si trova nei giochi a squadre. Il Girone unico è stato sostituito da tre gironi nella palla a nuoto, nella pallacanestro e nella palla ovale. I gironi sono stati fissati a seconda della classifica riportata dal Guf nei Littoriali dello scorso anno. I Guf nuovi iscritti sono stati ammessi nell'ultimo girone di ogni torneo per l'Anno XIII.

I gironi del Torneo di disco sul ghiaccio sono stati formati in base al numero dei Guf iscritti.

Ogni squadra dovrà essere tenuta a giocare due incontri nella stessa giornata.

Nel torneo di pallacanestro ogni Guf non può iscrivere più di 8 universitari.

Il Gruppo primo classificato è proclamato Littoriale della Pallacanestro.

Punti al primo classificato 155 scalati di 5 fino all'ultimo classificato.

Il gruppo primo classificato è proclamato Littoriale della Palla Ovale. Punti al primo classificato 465 scalati di 15 fino all'ultimo classificato.

Il giuramento

Come pel passato i Littoriali saranno inaugurati alla presenza delle più alte Gerarchie dello Stato e del Partito.

Dopo la sfilata avrà luogo la cerimonia semplice e suggestiva del giuramento.

Dall'alto del podio posto nel centro del campo un atleta leggerà la formula seguente: « Combatterò per superare tutte le prove, per conquistare tutti i primati con il vigore sui campi agonali con il sapere negli arenghi scientifici. Combatterò per vincere nel nome d'Italia: così combatterò come il Duce comanda. Lo giuro! ».

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO
(Affiliata al Banco di Napoli)
(Soc. An. - Capitale Sociale L. 50.000.000 interamente versato)
Sede Sociale e Direzione Centrale: NAPOLI - Via Medina, 5 - Telefono 20-211

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Istituto intermediario per le operazioni di Credito Agrario di esercizio
Servizio di Cassa e Tesoreria per pubbliche e private Amministrazioni
Esattorie delle Imposte
Verifica gratuita delle estrazioni di Buoni del Tesoro novennali
Istituto autorizzato a ricevere i depositi fruttiferi delle Casse Rurali ed Agrarie, a norma della Legge 6 Giugno 1932, n. 656

SEDI: Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Giulianova, Lecce, Napoli, Pescara, Potenza, Salerno, Teramo.
SUCCURSALI: Alfedena, Avezzana, Caserta, Castel di Sangro, Lama dei Peligni, Lanciano, Larino, Popoli, S. Agnello di Sorrento, Sora, Vasto.
AGENZIE: Acerra, Afragola, Amalfi, Battipaglia, Boiano, Caiazzo, Caivano, Casoli di Chieti, Casoria, Celano, Fara S. Martino, Gioiosa Ionica, Giulianova Spiaggia, Lavello, Marigliano, Massalubrense, Meta di Sorrento, Mosciano S. Angelo, Ortona a Mare, Palena, Penne, Piano di Sorrento, Polla, Pratola Peligna, Roseto degli Abruzzi, S. Agata sui due Golfi, Sapri, Sorrento, Tagliacozzo, Teora, Termoli, Ugento Venafro, Vico Equense, Viggiano.

In tutte le Filiali della Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno si accettano abbonamenti agli "Annali del Fascismo" sul C/C N. 6-8278

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Fascismo nel mondo

Per l'intesa fascista universale

La Commissione di coordinamento riunita a Parigi

PARIGI, 30 notte

Oggi a Parigi si è riunita per la prima volta la Commissione di coordinamento per la intesa del Fascismo universale, nominata dal Convegno di Montreaux.

Sono intervenuti signori Knuth, delegato del dott. Fritz Clausen, capo del Partito Nazionale Socialista Operaio danese, Marcel Bouchard capo del Francismo, S. E. Giorgio Mercuris del Partito Nazional Sociale greco, S. E. Vidcum Quisling capo della *Nazionale Sammlung* di Norvegia, il generale O' Duffy capo delle Camicie Azzurre irlandesi.

Il col. Von Allaz capo del Fascismo svizzero e il sig. Thomas Dasgeerds Schmidt, impossibilitati ad intervenire, hanno giustificato la loro assenza ed hanno inviato la loro adesione alla Commissione.

Il Presidente della commissione on. Eugenio Coselschi, iniziando la seduta ha comunicato la completa adesione alle risoluzioni del Convegno di Montreux del movimento Nazionale socialista olandese (Nsb) capitanato dall'ingegniere Nussert.

Il conte Ovendorf che rappresentava alla riunione l'ing. Nussert ha confermato l'adesione del proprio movimento.

Un centro di studi corporativi

La Commissione richiamandosi alle deliberazioni del Convegno di Montreux che, all'unanimità attribuiva ai *Caur*, e particolarmente ad essa commissione, il compito di coordinare gli studi di ordine corporativo, riconoscendo inutile e perciò dannosa la creazione di qualsiasi altro istituto, che verrebbe a sovrapporsi alla unità del convegno ormai stabilmente circa le norme pratiche per la diffusione di pubblicazione a carattere corporativo, come per l'invio all'estero di propagandisti ed ha stabilito di costituire presso la Segreteria della Commissione, un centro permanente di raccolta e di propaganda di tutti i dati relativi al progresso del corporativismo nei vari Paesi.

Quindi la Commissione, tracciando il suo piano di lavoro, ha confermato che la missione del Fascismo universale, deve sopra tutto consistere in un'opera di pace, di mutua comprensione e di reciproco avvicinamento dei popoli per giungere, grazie al rinnovamento delle istituzioni e degli spiriti a quella unità europea, che sola potrà salvare il nostro continente dalla rovina economica e morale e ridare la possibilità di assicurare il progresso della umanità.

Quindi ha deciso con una risoluzione d'iniziare una azione sistematica di propaganda e di lavoro in questo senso per facilitare con tutti i mezzi questi accordi europei attraverso campagne di stampa, conferenze, in vista di creare dei movimenti di opinioni e manifestazioni e contatti delle organizzazioni similari fra paesi e paesi.

La Commissione ha quindi deciso di offrire all'ing. Nussert un posto nella commissione stessa.

Successivamente sono stati esaminati problemi che interessano lo sviluppo dei singoli movimenti di ciascun paese come altri che riguardano l'attività della commissione stessa.

Le risoluzioni adottate

Tutti i delegati hanno parlato esponendo i rispettivi punti di vista e dalla armonica ed affiatata discussione sono state adottate le seguenti risoluzioni:

1) *La Commissione iniziando i suoi lavori invia il suo saluto più cordiale ai lavoratori del braccio e del pensiero di tutto il mondo.*

Essa è convinta che tutti i movimenti che hanno aderito al congresso di Montreux debbono procedere alla creazione immediata di organizzazioni professionali e corporative, a favorire i contatti fra i raggruppamenti similari di ogni Paese, in guisa da realizzare in ciascun Paese la solidarietà nazionale, condizione della solidarietà sociale e della collaborazione pacifica dei popoli, per opporre un fronte comune di difesa contro la crisi economica mondiale e per risolvere la questione sociale secondo i principi della collaborazione delle classi.

Essa decide quindi in omaggio a ciò di preparare un Congresso universale dei rappresentanti dei lavoratori, organizzati su queste basi e di presentare il progetto alla prossima riunione.

2) *Su proposta del generale O' Duffy la Commissione invita la gioventù di tutta Europa, di dare la sua appassionata energia ed il suo puro ardimento per lottare contro ogni specie di materialismo, contro ogni tendenze di capitalismo, egoista, contro ogni forma di paganesimo, per risollevare i valori dello spirito di nobiltà della vita, la santità del sacrificio, tutte quelle virtù somme per le quali l'umanità può compiere la sua progressiva ascensione.*

La Commissione delibera di svolgere la sua attività e di impegnare tutti i movimenti aderenti a Montreux per avvicinare e coordinare le forze giovanili e per svolgere in comune questa grande opera di propaganda per la gioventù europea, per assicurare alle future generazioni una Europa questa fiduciosa ed orientata verso la espressione più alta, più degna della vita e della civiltà.

La Commissione ha quindi deliberato circa i mezzi per realizzare questa propaganda e questa azione di reciproca conoscenza e di collegamento fra la gioventù europea.

3) *La Commissione permanente di Coordinamento per l'intesa del Fascismo Universale, ha segnalato a tutti i capi dei movimenti gli accordi intervenuti in Italia fra le Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori per combattere la disoccupazione con la adozione della settimana delle 40 ore lavorative ispirata dal Capo Creatore dell'ordine nuovo « Mussolini » e li ha invitati a studiare le formule e le applicazioni di tali accordi per esaminare la possibilità della loro estensione nei rispettivi paesi.*

La seduta che si è protratta fino alla sera, si è chiusa con un saluto al DUCE, al quale è stato inviato un telegramma.

La Commissione ha deciso di riunirsi il prossimo 30 marzo in un'altra città di Europa.

I progressi del Fascismo negli Stati Uniti

WASHINGTON, 29

Lawrence Dennis, condirettore del settimanale *Awakener*, con decisa tendenza fascista, ha tenuto una conferenza dipingendo entusiasticamente il futuro Fascismo americano. Egli ha affermato che la votazione del novembre scorso a favore del Governo, significa generica adesione all'intervento dello Stato, significa che il popolo vuole un sistema politico ed economico che funzioni, e che la proprietà pri-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

vata deve regolarsi conformemente al pubblico interesse. Ha concluso esprimendo la convinzione che soltanto il Fascismo salverà l'America dal comunismo o dal caos.

Una conferenza sulla gioventù fascista tenuta a Parigi a 500 studenti di varie nazionalità

PARIGI, 5

Per iniziativa del G.U.F. di Parigi, il dott. Gianni Battista, della Segreteria centrale dei G.U.F., ha tenuto oggi nel gran salone della Casa d'Italia una conferenza in francese sulla gioventù fascista. Alla riunione, presieduta dal console generale comm. Camerani, erano presenti il commissario del Fascio, marchese Catalano Gonzaga, e il sig. De Roccaferra in rappresentanza dell'Unione delle associazioni degli universitari francesi. Il pubblico, composto di oltre 500 studenti di varie nazionalità, ha seguito con vivissimo interesse l'esposizione del conferenziere che ha più volte approvato con ripetuti applausi.

Dopo la conferenza ha avuto luogo una cordiale discussione sull'argomento trattato. La riunione, svoltasi in una atmosfera di simpatico cameratismo, è terminata con manifestazioni di simpatia per l'Italia e per l'organizzazione studentesca fascista.

Intervento regolatore nell'economia nel programma di Flandin

PARIGI, 12

In occasione di un Congresso dell'alleanza democratica di cui è presidente, il Capo del Governo Pietro Stefano Flandin, ha pronunciato questa sera alla radio un discorso nel quale ha esposto le grandi linee dell'azione economica e politica che il Governo intende svolgere durante l'attuale sessione parlamentare.

Pur dicendosi in teoria partigiano della legge della domanda e dell'offerta, l'oratore ha affermato che, essendo innanzi tutto realista, non può chiudere gli occhi di fronte a tutto ciò che oggi falsa e paralizza l'automatismo degli scambi e dei prezzi. « Ho detto — ha continuato Flandin — libertà organizzata, e ho detto anche libertà difesa. In che cosa le intese industriali pubblicamente riconosciute sarebbero più pericolose di quelle già esistenti e segretamente concluse? Perchè l'economia dovrebbe sopportare i prezzi alti dovuti al cartellismo organizzato da certe grandi industrie, e dibattersi forse, a causa di ciò, nella miseria, senza contare il pericolo della disoccupazione per le industrie non organizzate? Alle volte i poteri pubblici devono intervenire per controbilanciare la potenza del danaro. Come non è lecito al forte strangolare il debole, così il rispetto della libertà economica non può essere confuso col privilegio del capitale sul lavoro.

Quanto alla riforma dello Stato il Presidente del Consiglio ha detto che essa appare necessaria e che è soltanto rinviata a un secondo tempo, a quando cioè le principali riforme economiche saranno attuate. La riforma dello Stato, nell'idea del Governo, deve cominciare con la riforma della giustizia.

Sviluppo dell'organizzazione fascista nell' Argentina

BUENOS AIRES, 28

Il Partito Fascista argentino conta, ormai, duecento Fasci in tutto il Paese e le sue squadre d'azione hanno dato alla Causa un grande contributo di sangue: tre morti, qualche centinaio di feriti ed innumerevoli arresti in massa testimoniano della fede e del coraggioso disprezzo di ogni pericolo che caratterizzano il movimento.

L'organizzazione del Partito è ricalcata fedelmente dal Partito Fascista italiano. Esso è retto da un Direttorio centrale e si divide in Federazioni provinciali, rette da un Segretario federale e da un direttorio. Ogni Fascio ha una squadra d'azione. Tutti i Segretari Federali, riunendosi per convocazione del Direttorio centrale, costituiscono il Consiglio Nazionale del Partito, chiamato a decidere sulle maggiori questioni interessanti lo sviluppo della organizzazione. A lato del Partito sono costituiti i Sindacati dei lavoratori e datori di lavoro e le « Avanguardie Fasciste », raggruppanti i giovani, che per la loro età non possono ancora far parte del Partito.

Una delle prime e più agguerrite squadre d'azione si intitola a Benito Mussolini. Altre portano il nome dei tre martiri del Fascismo argentino: Anselmo Pro, ucciso a tradimento da un comunista il 5 agosto 1933 mentre transitava, in camicia nera, per una via di Cordoba; Leonardo Simone, aggredito ed ucciso con tre revolverate da un gruppo di sovversivi, il 17 dicembre 1933 ad Avellaneda, Geromino Pugliese, assassinato a pugnalate il 28 gennaio 1934 durante un conflitto con i rossi e che cadde gridando « Viva il Fascismo ».

Nuova struttura del Fascismo inglese

LONDRA, 28

Nella incessante opera di perfezionamento dei suoi quadri, il Fascismo britannico ha deciso di scindere in due parti l'organizzazione. Allo scopo di conservare puro ed inalterato lo spirito originale del movimento Fascista, d'ora in poi sarà concesso di indossare la Camicia Nera solo a coloro che potranno militare nelle formazioni squadriste, mentre non avranno divisa tutti gli altri aderenti che, pur essendo validi sostenitori dell'idea, non possono per molte ragioni, far parte delle squadre organizzate militarmente. In questa nuova struttura si vede chiaramente l'ispirazione dell'ordinamento che aveva il Fascismo italiano prima della Marcia su Roma, di cui gli aderenti erano divisi in « Principi » e « Triari ».

Per quanto riguarda i quadri dei gruppi squadristi, è previsto un ordinamento basato su una unità organica di cinque uomini e comandata da un capo, il quale manterrà i contatti tra i suoi dipendenti e le gerarchie superiori. È prevista anche la creazione di un ufficio politico-elettorale che comprenderà tutti gli aderenti al movimento e sarà destinato a coordinare, in ogni collegio, le forze fasciste.

Un progetto di legge a base corporativa presentato alla Camera francese

PARIGI, 10

Un progetto di legge presentato alla Camera dal Ministro del Commercio e dell'Industria propone di disciplinare i rapporti professionali « per provocare il necessario aggiustamento — dice la relazione — tra la produzione ed il consumo ».

Riconoscendo la necessità di rimediare al disordine della economia contemporanea, il progetto di legge nota l'urgenza di rendere obbligatori gli accordi tra le categorie professionali e di non prolungare il paradosso di una economia troppo strettamente controllata, soprattutto mediante richiesta del concorso dello Stato, e che si sovrappone a un insieme di produzione disordinata.

Pur insistendo sul carattere eccezionale e temporaneo della progettata misura per la obbligatorietà degli accordi nazionali o regionali, realizzati dagli interessati a una determinata produzione, il progetto afferma che tale misura è presa in difesa dell'interesse nazionale.

Il funzionamento della legge prevede l'obbligo degli accordi da parte dei Sindacati e delle Associazioni, costituite in accordo con le varie forze esecutive, nonchè per le Associazioni e Sindacati che non avessero aderito alla iniziativa della maggioranza degli interessi impegnati nell'accordo stesso.

L'intervento dello Stato si estrinseca mediante la sorve-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

glianza diretta per l'applicazione degli accordi stipulati, tenendo conto dell'interesse generale.

Gli accordi sanzionati « potranno incidere — dice la relazione al progetto di legge — sulla restrizione e l'arresto momentaneo della produzione », sull'adattamento di questa ultima al mercato interno o estero, sulla limitazione delle ore di lavoro, sulle riserve dei prodotti accumulati, sulla istituzione delle tasse professionali, sulla emissione di prestiti per finanziare certe misure prese.

Infine, quando una riduzione della produzione sarà stata sanzionata a mezzo di un decreto del Governo, cui è devoluto in tal modo il diritto di limitare la libertà di produzione, la creazione di nuove imprese sarà subordinata all'assenso del gruppo rappresentante le professioni interessate.

E evidente in tutta la elaborazione del progetto di ispirazione corporativa, una influenza dell'organismo corporativo italiano. I principii che disciplinano la vita economica dell'Italia finiscono, dinanzi al fallimento della economia liberale, ad imporsi anche al più tenace difensore del liberismo economico.

Programma quasi corporativo di Lloyd George e di Roosvelt

Atteso con grande interesse, il discorso pronunciato da Lloyd George il 17 gennaio a Bangor, nel Paese di Galles, è una presa di posizione su tutti i problemi della politica britannica, e particolarmente su quelli riguardanti l'organizzazione e la vita economica del Paese.

« Quanto alla politica interna — ha detto Lloyd George — il dovere del Governo britannico, come di qualunque altro Governo, è di trovare lavoro per i disoccupati, anzichè distribuire loro sussidi che li umiliano e li debilitano fisicamente e spiritualmente; e, dove l'iniziativa privata si è dimostrata incapace di risolvere i problemi economici e sociali che assillano la Nazione, lo Stato deve intervenire con tutte le sue risorse amministrative e finanziarie e con tutta la sua autorità per coordinare, per disciplinare per dare stimolo alle attività di tutte le categorie della produzione, comprese quelle che dominano il meccanismo del credito ».

« Premesso questo, Lloyd George propone che venga istituito (è interessante rilevare come proprio oggi a Washington quasi simultaneamente il Presidente Roosevelt annunziasse la prossima costituzione di un altro ufficio permanente con funzioni analoghe) un ufficio permanente per la ricostruzione nazionale. Quest'ufficio avrebbe la funzione di *controllare l'intera attività economica e finanziaria del Paese, compresa l'attività bancaria*. Beninteso, toccherebbe poi al Governo la responsabilità di accedere, o meno, alle proposte di carattere esecutivo trasmessegli dall'ufficio in base ai dati da esso raccolti; ma il Parlamento non dovrebbe perder tempo — ha detto Lloyd George — ad indagare tutte le minuzie dell'azione esecutiva del Governo; basterebbe che la ratificasse nelle grandi linee ».

Ciò che più importa — ha proseguito Lloy George — è che alla disoccupazione si provveda mediante lavori anche su vastissima scala, i quali tendano (anche Roosevelt ha detto proprio oggi le stesse cose a Washington) non solo a dare lavoro a chi non ne ha; ma, anche, ad arricchire permanentemente la Nazione, ad accrescere in misura costante il patrimonio.

Anche il Belgio verso il corporativismo

Il giornale ufficiale belga « Le Moniteur » ha pubblicato un decreto legge statuente che un raggruppamento di produttori o di distributori possa, quando rappresenti per numero e per importanza almeno i 4/5 degli interessi professionali in causa, sollecitino la estensione obbligatoria all'eventuale minoranza dissidente delle misure decise per armonizzare e disciplinare la produzione, la distribuzione e la vendita nell'interesse comune dei produttori, dei commercianti e dei consumatori. Nei casi più ardui interverrà un organo arbitrale di nuova creazione governativa.

Come si vede, questo decreto costituisce un primo passo nettamente delineato verso un'economia organizzata sulla base corporativa.

L' Istituto universale di studi corporativo

Per iniziativa del capo del Fascismo irlandese, gen. O' Duffy e del reverendo Wouter Lutkie, animatore del Fascismo olandese, con l'adesione dei movimenti fascisti di Francia, di Svizzera, d'Austria, del Belgio, del Portogallo e dell'Argentina si è creato l'« Istituto universale di studi corporativi » avente centro in Roma e con diramazioni in tutto il mondo.

Situazione normale in Albania

TIRANA, 9

L'Ufficio stampa albanese comunica:

« Bairaktari, accompagnato da sei persone, tra parenti e servitori, nonchè dai due pregiudicati che egli aveva nascosti nella sua abitazione a Ulmishte e che non volle consegnare alle autorità, ha potuto avanti ieri durante la notte pasare la frontiera ed entrare in Jugoslavia. Questo fatto, che non ha avuto altro che il carattere di un semplice atto di indisciplina e di insubordinazione, costituisce la migliore risposta ai giornali greci e a certe agenzie di informazioni che nel modo più calunnioso hanno voluto trasformare tale incidente in torbidi e in rivoluzione. In proposito è bene notare che la popolazione dell'Albania settentrionale non solamente non ha attribuito alcuna importanza all'atto di Bairaktari, ma ha dato prove chiarissime della sua fedeltà e attaccamento all'augusta persona di Re Zog I e al Governo Reale. È superfluo aggiungere che la tranquillità più assoluta continua a regnare in Albania ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Diario di Gennaio XIII

Martedì 1

I ricevimenti di Capo d'anno al Quirinale.

ROMA. — Col consueto cerimoniale solenne, si sono svolti al Quirinale i ricevimenti delle Alte Cariche dello Stato, delle rappresentanze parlamentari, degli accademici

La rappresentanza del Senato con a capo S. E. Federzoni si reca a porgere gli auguri di Capodanno ai Sovrani.

e delle autorità romane per gli auguri alle Loro Maestà il Re e la Regina ed alla Reale famiglia.

Ha presenziato il Capo del Governo.

Successivamente si è svolto il ricevimento del Corpo diplomatico, in nome del quale ha espresso gli auguri S. E. il Nunzio apostolico.

Martiri fascisti: Lorenzo Folsani.

LUGO. — Il Fascio di San Bernardino del Comune di Lugo ha commemorato il martire Lorenzo Folsani, sulla cui tomba sono stati deposti fiori del Segretario del Partito.

Per il Consiglio Nazionale del P.N.F. a Torino.

TORINO. — Per l'accoglienza al Consiglio Nazionale del Partito, che si adunerà a Torino, si sta svolgendo la mobilitazione dei Fasci.

La città è tappezzata di manifesti, recanti le frasi più significative dello storico discorso pronunciato dal Duce nella nostra città dal balcone del Palazzo del Governo nell'indimenticabile giornata dell'ottobre 1932.

I risultati della Mostra Azzurra esposti al Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto da Milano dal duca Marcello Visconti di Modrone, presidente dell'Esposizione dell'Aeronautica italiana, il seguente telegramma sul consuntivo della Mostra Azzurra:

« Dopo 198 giorni di intensissima attività si è chiusa la Esposizione aeronautica italiana, ordinata nel Palazzo dell'Arte di fondazione Bernocchi, al Parco. La manifestazione si riassume in un bilancio morale, finanziario e artistico del quale mi onoro sottoporre a V. E. le prime cifre: visitatori a pagamento 902 mila 330; visitatori muniti di biglietto ferroviario 450.000; visitatori provenienti dall'estero 16.000; ingressi registrati per spettacoli e per manifestazioni artistiche all'aperto 185.000; somme incassate per ingressi e bollature ferroviarie 5 milioni.

L'organizzazione e l'allestimento della Mostra hanno richiesto l'impiego di numerosi artisti, artigiani ed operai con un complesso di spesa di oltre due milioni. Per la gestione il personale è stato tratto con rigoroso criterio sindacale dai disoccupati e dai capi famiglia coll'impiego di oltre 200 uomini, un complesso di 24 mila giornate lavorative e una spesa superiore al mezzo milione. Per l'Esposizione venne appositamente costituita un'orchestra di 80 professori che diede 40 fra concerti e spettacoli all'aperto e nel teatro. Questa istituzione alleviò maestri, artisti lirici e professori dalla stasi del periodo estivo, offrendo in pari tempo alla popolazione l'alto godimento di manifestazioni sorrette da un purissimo senso d'arte.

Il concorso nazionale per i maestri di orchestra, che ha rilevato giovani promesse, e la Mostra sindacale dei musicisti lombardi, hanno concluso la stagione artistica dell'Esposizione.

Numerose feste a carattere popolare, molte serate popolarissime con visita gratuita alla mostra, migliaia di ingressi gratuiti concessi alle scolaresche, ai militari, ai dopolavoristi, agli Avanguardisti, ai Balilla, alle Piccole Italiane, ai soci degli enti culturali e alle associazioni artigiane, operaie e sportive, hanno dato modo di effettuare nel popolo e specialmente fra le file dei giovani una vasta e profonda opera di propaganda aviatoria. Il concorso del Ministero dell'Aeronautica e la collaborazione delle principali ditte di costruzioni aeronautiche hanno dato modo a me ed ai miei collaboratori di assolvere l'arduo compito della realizzazione della Mostra quale rassegna della potenza aerea nazionale. Consacrazione ed esaltazione dell'ala italiana, dal Duce d'Italia ridata viva e gloriosa alla Patria, la manifestazione è stata in ogni momento animata dal pensiero di assolvere al dovere da V. E. commesso alla nostra fede, al nostro entusiasmo, alla nostra dedizione fascista.

Devoti ossequi.

Mercoledì 2

Il Labaro del Partito a Torino.

ROMA. — Col cerimoniale di rito, con la scorta armata, e salutato dalla popolazione lungo le vie da Palazzo Littorio alla stazione di Termini, è partito per Torino il Labaro, dal balcone di Palazzo Littorio sono state esposte le bandiere della associazioni.

TORINO. — Con entusiasmo è stato accolto dalle Camicie Nere e dal popolo il Labaro del P. N. F. La gloriosa insegna è stata accompagnata alla Casa Littoria da un corteo di Gerarchie, autorità e rappresentanze.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Padre Giuseppe Salsa, addetto alla Direzione generale degli italiani all'estero, reduce da un viaggio fra le collettività italiane del sud America.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito e presidente del C.O.N.I. ha ricevuto il fascista avv. Luciano Scarpa, presidente dell'Unione sportiva milanese, e l'olimpionico 'Jgo Frigerio, che gli hanno fatto omaggio del loro libro con prefazione del Duce « *Marciando nel nome d'Italia* ».

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il Preside della

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

In piazza Vittorio Veneto, a Torino dall'alto di una trattrice, S. E. Starace legge le dichiarazioni del Consiglio Nazionale Fascista.

Provincia Principe Don Piero Colonna, coi componenti il Rettorato e il Segretario generale, i quali hanno consegnato al Segretario del Partito una relazione sulla attività svolta dal primo Rettorato fascista di Roma nel quadriennio 1930-1934 e gli hanno rivolto il saluto della Amministrazione. provinciale.

500 mila lire della Banca d'Italia per le opere di soccorso del Regime.

ROMA. — Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, nella sua ultima seduta, nel prendere atto che l'Istituto ha recentemente erogato a favore di vari Comitati dell'Ente Opere Assistenziali somme per circa mezzo milione di lire, ha deliberato, su conforme proposta del Governatore, che siano messe a disposizione del Capo del Governo altre L. 500.000 per essere devolute ad opere di soccorso promosse dal Regime.

Altri istituti di credito, parastatali, o privati, hanno erogato somme ingenti.

La partenza del Segretario e del Direttorio per Torino.

ROMA. — Questa sera, alle 21.20, è partito da Roma, alla volta di Torino, il Segretario del Partito. Con lo stesso treno, e con altri precedenti, hanno lasciato la Capitale gli altri componenti il Direttorio ed i Segretari federali giunti dalle provincie del Mezzogiorno.

Giovedì 3

Il Consiglio Nazionale del Partito.

TORINO. — Torino ha accolto i componenti del Consiglio Nazionale del Partito con calorosa dimostrazione. I dintorni della stazione erano gremiti.

I cronisti dei giornali torinesi e gli inviati speciali della stampa italiana dedicano colonne intere alla descrizione dell'avvenimento ed all'adunata grandiosa delle forze fasciste della provincia di Torino.

Scrive un cronista:

« Le salde legioni della Milizia, le squadre impetuose dei Fasci giovanili e le Avanguardie, i Figli della Lupa e i veterani della guerra, gli operai e gli studenti, i contadini e gli artieri, i battaglioni dei mutilati e i reggimenti di marcia dei Sindacati, tutto il Fascismo torinese, si è serrato stamane intorno al Segretario e al Direttorio ».

L'avvenimento è reso più significativo dalla coincidenza del giorno in cui ricorrono dieci anni dal discorso del Duce, che nella terminologia storica del fascismo è appunto detto « il discorso del 3 gennaio », e che concluse la fase transitoria del potere fascista, con lo sbaraglio delle opposizioni e coll'inizio della attività costituente rivoluzionaria.

Alla Casa Littoria.

L'alfiere del Partito, ha issato sul balcone della Federazione il glorioso Labaro del Direttorio Nazionale, fra i laceri gagliardetti dell'eroico Fascismo torinese.

Il rito militare e solenne si è svolto alle 8 del mattino, in una cornice di austrità.

Alla Casa Littoria attendevano tutti i segretari federali d'Italia che nel Sacrario dei Caduti avevano deposto due corone di alloro; una recante la scritta: « Il Segretario del Partito Nazionale Fascista »; e l'altra: « Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista ».

Accompagnano il Generale Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. Parini, direttore dei Fasci all'Estero, ed il Console Poli, Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili.

Il Consiglio Nazionale.

Alle ore 9.30 ha avuto inizio la riunione del Consiglio Nazionale, sotto la presidenza di S. E. Achille Starace, nella palestra della Casa Littoria.

dello storico Discorso del 3 gennaio, a Torino.
Il X° Anniversario
il Labaro del Partito davanti alla casa Littoria.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Durante la riunione affluivano a Casa Littoria, per rendere omaggio ai Gerarchi del Fascismo e schierarsi al loro passaggio, gli ufficiali della Milizia, nei quadri e della riserva, di bersaglieri che hanno chiesto e hanno ottenuto di fare essi pure scorta d'onore al Segretario del Partito, loro presidente onorario.

La grandiosa adunata.

Nella piazza Vittorio Veneto affluivano le forze del Fascismo torinese: i giovani fascisti, la Legione Universitaria, i G.U.F., i Gruppi rionali, le associazioni dipendenti dal Partito, i Balilla, gli Avanguardisti, ed immensa folla di popolo che aumentò fino a coprire la immensa piazza.

Scrive un cronista:

« Bellissimo il settore che comprende parte delle maestranze torinesi. In fez e in camicia nera, ma indossanti la tuta di lavoro, gli operai di importantissime industrie sono convenuti in masse grandiose, orgogliose del lavoro ogni giorno compiuto: il lavoro che il Duce vuole nobilitato ».

Alle 10,40, terminati i lavori del Consiglio S. E. Starace, S. E. Teruzzi, i componenti del Direttorio Nazionale lasciano Palazzo Littorio e si pongono alla testa delle gerarchie nazionali recandosi in colonna a Piazza Vittorio Veneto attraverso due schiere di armati: da un lato i militi, dall'altro i Giovani fascisti che trattengono una moltitudine di popolo acclamante. In piazza Vittorio Veneto, gremita fino all'inverosimile — circa 150 mila persone — S. E. Starace, fra continue manifestazioni di vivo entusiasmo, passa in rivista le formazioni fasciste e quindi raggiunge la trattrice che le maestranze torinesi della *Fiat* hanno costruito; è la tribuna simbolica predisposta dal fascismo torinese.

Dalla massa enorme, e tuttavia disciplinata, s'innalza un tripudio di canti e di alalà, cui sovrasta il nome di Mussolini, di cui il popolo incessantemente invoca il ritorno.

Si procede quindi all'inaugurazione del labaro della sezione di Torino dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione. Attorno alla nuova fiamma sono le più belle figure dell'ardimentoso squadrismo piemontese. La benedizione, una salve di fucileria e, poi il « Saluto al Duce », gridato da 200 mila voci consacrano il nuovo labaro. Il Segretario del Partito comanda successivamente il « Saluto al Duce ». Gli risponde l'*A Noi!* della moltitudine, seguito subito da una nuova persistente acclamazione al Capo.

Infine, ristabilito con gli squilli il silenzio, S. E. Starace dà quindi lettura delle deliberazioni del Consiglio Nazionale del Partito (*Vedi documenti*).

S. E. Starace all'adunata di Sestrières.

La folla ascolta le dichiarazioni del Consiglio Nazionale, applaudendo calorosamente ad ogni periodo in cui è espressa una significativa affermazione della volontà fascista del popolo italiano.

Alla fine della lettura il popolo prorompe in un sol grido: « *Vogliamo il Duce a Torino* ».

La dimostrazione formidabile nel grido possente di più di centomila voci, si prolunga qualche minuto, fino a che S. E. Starace con i Gerarchi scende dal podio, in mezzo alla folla. I Gerarchi raggiungono tra due ali di popolo esultante il tempio, ove si svolge una cerimonia religiosa in memoria dei Caduti in guerra e dei martiri fascisti. Il rito termina con deposizione di fiori sull'Ara dei Caduti fascisti.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito e tutti i Gerarchi si recano a visitare la Casa del Goliardo, il Gruppo

Gare di sciatori all'adunata di Sestrières

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

fascista Duca d'Aosta ed indi ritornano alla Casa Littoria, ove visitano l'E.O.A. Segue la visita dei Sindacati dell'Industria, ove S. E. Starace riceve l'omaggio delle maestranze torinesi che acclamano al Duce.

Accolto da un entusiastico saluto, S. E. Starace, il quale ha espressioni di viva ammirazione per Torino che, con la perfetta organizzazione delle sue forze, marcia decisamente alla conquista delle prime linee, per la grandiosa manifestazione del mattino a piazza Vittorio Veneto, veramente degna di commemorare la gloriosa data del 3 gennaio 1925-III, una delle più decisive nella storia del Fascismo. Il Segretario del Partito tributa un caldo elogio tanto al Segretario Federale Gazzotti quanto al dottor Venturi, per l'opera loro, svolta con intelligenza e spirito di abnegazione. S. E. Starace, interrotto più volte da applausi e acclamazioni al Capo, conclude esortando la volontà delle Camicie Nere di trasfondere tutto il loro ardore nella causa del lavoro e dei lavoratori.

S. E. Starace si reca ad inaugurare la nuova sede del Gruppo fascista Rionale « Mario Sonzini ». Qui S. E. il Segretario del Partito parla di nuovo alla folla che reclama a gran voce la sua parola. Egli riafferma la sua simpatia per Torino; ricorda la data del 3 gennaio dell'anno III della Rivoluzione, quando il Duce senza armi e con la sola parola ha sgominato le ultime resistenze che si opponevano alla marcia trionfale del Fascismo; afferma che le Case Fasciste avranno sempre le porte spalancate ai lavoratori, come sono loro spalancati i cuori delle Camicie Nere: ed assicura che il Duce ricambia di tutto cuore lo affetto che i torinesi nutrono per Lui.

L'immensa folla più volte sottolinea le parole dell'alto Gerarca con entusiastiche approvazioni, in cui ricorre insistente l'invocazione: « Duce! Duce! » E quando il Segretario del Partito si allontana, l'entusiasmo avvolge ancora una volta, come ardente atmosfera, la sua persona, fatta segno a interminabili acclamazioni.

Nel pomeriggio, e fino a notte tarda, al Palazzo Littorio il Segretario del Partito ha dato udienza individualmente a più centinaia di persone d'ogni condizione, poichè aveva preavvisato di voler ricevere ed ascoltare chiunque si fosse presentato.

La partenza dei Gerarchi per Sestriéres.

SESTRIÈRES. — Sestrières ha fatto al Segretario del Partito ed ai Gerarchi che lo accompagnavano un'accoglienza indimenticabile.

Sono giunti col Segretario del Partito i membri del Direttorio, ossequiati dal senatore Agnelli.

In precedenza erano convenuti a Sestieres tutti i Federali della provincia, per assistere alle gare di Sci di Giovani fascisti. Su una cima, dove sorge la piccola stazione della funivia del Sises, ardeva ed arderà per tutta la notte una fiaccola in segno di gioia e di saluto, mentre altre centinaia di luci di ogni colore saettavano i loro guizzi sul candore della neve.

S. E. Starace ed i membri del Direttorio sono stati ospitati, al « Principe di Piemonte ».

Più tardi, mentre i Gerarchi popolavano la magnifica terrazza dall'alto del Sises è partita una scia di fuoco, che ha serpeggiato improvvisa sul pendio nevoso. Quindi ha avuto luogo la fiaccolata montana a cui hanno partecipato le guide ed i maestri di sci e numerosi alpigiani.

Un incidente a S. E. Starace.

Appena terminata la breve cerimonia avevano inizio le due gare di discesa dei Giovani Fascisti e degli Universitari torinesi.

Mentre si spostava per seguire più da vicino lo svolgimento delle gare dei Giovani Fascisti con la sua presenza animatrice, S. E. il Segretario del Partito, in una discesa in sci, è stato vittima di un lieve incidente che ha richiesto il Suo trasporto in automobile all'ambulatorio di Sestrieres.

Il programma della giornata, secondo le disposizioni del Gerarca, ha avuto il suo normale svolgimento.

Le dichiarazioni del Consiglio Naz. del Fascismo ritrasmesse per radio.

ROMA. — In tutte le città ed in tutti i comuni d'Italia, a cura delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, si sono organizzate adunate per ascoltare le dichiarazioni del Consiglio Nazionale del Fascismo, lette al popolo torinese dal Segretario del Partito. Le adunate, riuscite imponentissime, si sono chiuse con entusiastiche manifestazioni al Duce ed al Fascismo. In molte città le Gerarchie hanno ricordato lo storico discorso che il Duce tenne il 3 gennaio del 1925 Anno III. E. F. alla camera dei deputati.

Venerdì 4

L'arrivo del Ministro degli Esteri francese.

TORINO. — Col treno di lusso Parigi-Roma è stato di passaggio, il Ministro degli Esteri francese, Laval che si reca a Roma.

Dopo aver ricevuto il saluto a nome del Duce recatogli dall'incaricato del Ministero degli Esteri duca Caffarelli, S. E. Laval è stato ossequiato dal Podestà Senatore Thaon di Revel, dal Segretario Federale Gazzotti, e dalle altre Autorità e Gerarchie della città e personalità della colonia francese.

GENOVA. — Il treno recante il Ministro degli Esteri francese ha fatto qualche minuto di sosta nella nostra stazione. S. E. Laval è sceso ed ha ricevuto l'omaggio delle Autorità, e delle Gerarchie, nonchè dalla rappresentanza genovese dei Garibaldini delle Argonne che gli hanno consegnato un telegramma del Presidente dell'Associazione che riportiamo:

« *Nel momento in cui toccate il suolo della Patria italiana rinnovata, coloro che furono i primissimi fra gli amici e gli alleati a schierarsi a lato della Francia gloriosa nel momento del pericolo, vi inviano, signor Ministro,*

Il Duce alla stazione di Termini
riceve il Ministro degli affari Esteri di Francia Signor Laval.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

il loro fraterno benvenuto. Il cuore dei garibaldini delle Argonne vi accompagna con commozione profonda verso la Città Eterna, dove finalmente sarà suggellata un'amicizia solida in uno spirito nuovo ».

Il Ministro francese ho così risposto al telegramma:

« *Ho ricevuto con commozione il vostro messaggio. Salutato dai garibaldini delle Argonne, il mio viaggio si effettuerà sotto il segno della più viva amicizia.* PIETRO LAVAL ».

Durante le brevi conversazioni alla Stazione di Genova il ministro degli Esteri francese ha tenuto a porre in rilievo come egli sia un sincero e vecchio amico dell'Italia, e come già tre anni or sono, allorchè fu eletto Presidente del Consiglio di Francia, ebbe in animo di preparare questa visita a Roma, che non potè effettuare perchè fu allontanato dal potere.

PISA. — È sostato alla nostra stazione qualche minuto il Ministro Laval, il quale dopo aver ricevuto l'omaggio delle Autorità, delle Gerarchie e della colonia francese, è partito per Roma.

ROMA. — S. E. Laval è giunto alle 19,5.

Si è recato a riceverlo il Capo del Governo Italiano, in qualità di Ministro degli Esteri.

Erano inoltre alla stazione le Autorità civili e militari di Roma, i funzionari del Ministero degli Esteri, i rappresentanti del Governo Italiano, i funzionari delle due Ambasciate francesi con a capo gli Ambasciatori, visconte De Chambrun e signor Charles Roux, con le loro signore, Padre Gilet, capo dei Domenicani, il signor Landowski, direttore dell'Accademia di Francia a Villa Medici, e numerose personalità della colonia francese.

Tra le Autorità italiane erano il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich con il Capo Gabinetto del Ministro barone Aloisi e con il Capo del Cerimoniale Conte Senni; il Sottosegretario per la Propaganda e Stampa conte Ciano ed il Sottosegretario alla Presidenza on. Rossoni, e moltissimi giornalisti.

Il Signor Laval, col quale è anche la sua gentile figliuola, è accompagnato dal Segretario Generale del Ministero degli Esteri Lèger; dal Vice Direttore degli Affari d'Africa, De Saint-Quintin, e dal Capo di Gabinetto Rochat. Con lo stesso treno è giunto l'Ambasciatore d'Italia a Parigi, conte Pignatti Morano di Custoza.

Dopo le presentazioni, il gruppo entra nella saletta reale, avviandosi verso l'uscita. Alcuni reparti delle formazioni giornalistiche internazionali presenti trovano modo di arrivare fino al Signor Laval, interrogandolo.

Il Signor Laval si dice fra l'altro più che soddisfatto dell'attenzione e delle cortesie a cui è stato fatto segno, fin dal suo primo giungere sul territorio italiano, dalle nostre Autorità.

Sulla soglia della saletta reale, il Duce ed il Signor Laval sostano qualche minuto dinanzi agli obbiettivi dei fotografi. Intanto la folla che gremisce il piazzale, improvvisa al Duce ed agli ospiti d'oltre Alpi una calda e vibrante manifestazione.

Il Signor Laval ed il suo seguito prendono quindi congedo. Subito dopo sale in macchina il Duce che si allontana tra un incalzare appassionante di entusiastiche ovazioni.

Il primo incontro fra il Signor Laval e Mussolini è cordialissimo; ambedue, stringendosi la mano, sorridono con espressione di vivissimo compiacimento.

Udienze del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto il gr. uff. Francesco Foberti, che gli ha fatto omaggio della sua recente pubblicazione su Gioacchino da Fiore.

Busto di Dollfuss in omaggio al Duce.

ROMA. — Il valoroso scultore austriaco Egone Weiner ha trasmesso al Duce un bassorilievo del defunto Cancelliere Dollfuss.

Il Duce ha molto gradito l'omaggio.

Il Labaro del Partito ritorna a Roma.

TORINO. — Grande folla di Camicie Nere e di popolo ha seguito, dalla Casa Littoria alla stazione ferroviaria, il Labaro del Partito accompagnato dalla scorta che lo riporta a Roma.

I pugnali della Milizia agli aviatori Cinesi.

ROMA. — Ad un gruppo di aviatori militari della Cina, venuti in Italia per compiere un corso di perfezionamento, il Comando Generale della Milizia, sollecitato dagli stessi ospiti, ha consegnato i pugnali della Milizia.

Udienze del Duce.

ROMA. — S. E. il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, ha ricevuto l'on. Bottai, presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, che gli ha consegnato i rendiconti per l'esercizio 1933. (*Vedere documenti*).

Il « Diario di guerra » del Duce tradotto in francese.

PARIGI. — La *Revue des Deux Mondes* ha cominciato nel suo fascicolo di gennaio la pubblicazione della versione francese del giornale di guerra di Benito Mussolini dovuto alla signora Maria Croci.

Martiri fascisti: Giuseppe Urk.

TRIESTE. — Le Camicie nere di confine hanno evocato oggi la tragica morte del fascista postumiese Giuseppe Urk, ucciso sulla linea di frontiera il 4 gennaio 1922., il Segretario del Partito ha inviata una grande corona di alloro.

L'anniversario della morte della Regina Margherita.

ROMA. — In occasione della ricorrenza dell'anniversario della morte della Regina Margherita, il Re e la Regina hanno assistito ad una Messa in suffragio al Pantheon.

Sabato 5

Il primo colloquio Mussolini-Laval.

ROMA. — Questa mattina ha avuto luogo a Palazzo Venezia il primo colloquio tra il Capo del Governo ed il Ministro Laval.

Al colloquio, che è durato due ore, erano presenti l'Ambasciatore di Francia conte De Chambrun ed il Sottosegretario di Stato agli Esteri S. E. Suvich.

Nel frattempo, il sig. Leger, Segretario Generale al Ministero degli Esteri francese, e il sig. St. Quentin, Sottodirettore politico per l'Africa, si sono recati a Palazzo Chigi per la trattazione delle questioni in corso. (*Vedi documenti*).

Laval ricevuto da S. M. il Re.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza il Ministro degli Affari Esteri di Francia S. E. Laval, giunto al Palazzo del Quirinale accompagnato dal capo del cerimoniale italiano conte Senni e dal suo capo di gabinetto Rochat.

Il Ministro degli Affari Esteri di Francia rende omaggio al Milite Ignoto Italiano.

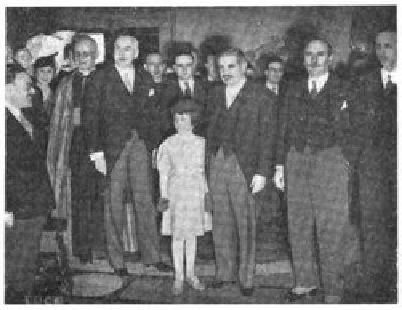
Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

S. M. il Re ha offerto al Quirinale una colazione in onore del Ministro degli Esteri della Repubblica francese.

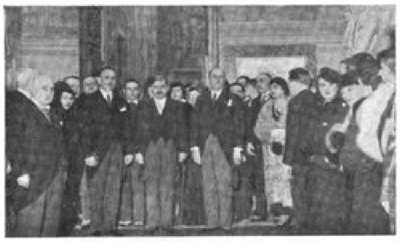
Alla colazione hanno partecipato S. M. la Regina e S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, il Capo del Governo, i sottosegretari di Stato alla Presidenza ed agli Affari Esteri, le personalità del seguito di S. E. Laval, l'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, e quello d'Italia a Parigi, le alte cariche di Corte ed i membri delle Case Civile e Militare di S. M. il Re, personalità di Corte di S. M. la Regina, alti funzionari e gli addetti Militari dell'Ambasciata di Francia ed alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri Italiano.

La prima giornata romana di Laval.

Nel pomeriggio, S. E. Laval accompagnato dal seguito e dall'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, dal Capo del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri Italiano, da alti funzionari dell'Ambasciata di Francia e del Ministro di Francia e del Ministero degli Esteri d'Italia e dagli Addetti Militari Francesi si è recato a rendere omaggio alle tombe dei Re d'Italia al Pantheon, presso le quali ha fatto deporre grandi corone legate con nastri dai colori francesi. Successivamente si è recato alla Tomba del Milite Ignoto, dove il vice-governatore di Roma Dentice d'Accadia, il Prefetto, l'on. Delcroix, una larga rappresentanza di ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione d'Italia e numerose altre Autorità civili e militari erano ad attendere il signor Laval, il quale ha deposto sulla tomba del Milite Ignoto una magnifica corona di fiori, sostando alcuni istanti in devoto raccoglimento.



Roma — S. E. Laval — Ricevimento al Palazzo Farnese.



S. E. Laval in Campidoglio

La commemorazione dei Garibaldini caduti nella Argonne.

Il Ministro si è poi recato all'albergo, ove si è trattenuto fino alle ore 18, ora in cui si è portato a Palazzo Farnese per ricevere la colonia francese residente a Roma.

Il ministro Laval ha ricevuto il senatore Borletti, presidente del Comitato Italia-Francia.

Il Capo del Governo ha offerto a Palazzo Venezia un pranzo in onore del Ministro Laval.

Il Capo del Governo Italiano ed il Ministro degli Esteri francese hanno pronunziato brindisi augurali. *(Vedere documenti)*.

Il « Foglio d'ordini » del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito, presi ordini dal Duce, ha diramato oggi il « Foglio d'ordini » del P.N.F., che reca il testo delle due dichiarazioni, approvate dal Consiglio Nazionale, riunitosi a Torino il 3 gennaio XIII.

S. E. Starace è giunto a Roma col gagliardetto del Partito.

ROMA. — Insieme al Gagliardetto del P.N.F., tra le vive acclamazioni della popolazione, ha fatto ritorno a Roma il Segretario del Partito.

A ricevere il Gagliardetto erano il Manipolo d'Onore, costituito dai militi della 112ª Legione e la musica della Legione stessa.

S. E. Starace nonostante l'incidente occorsogli al Sestrières, ha ripreso oggi il suo alto ufficio a Palazzo Littorio.

Il varo del sommergibile « Glauco ».

MONFALCONE. — Nei cantieri riuniti dell'Adriatico è stato felicemente varato il R. Sommergibile *Glauco*. Al varo hanno assistito le più alte autorità civili e militari della provincia.

S. Em. il Principe Arcivescovo di Gorizia, mons. Margotti, ha benedetto la nave.

Il nuovo Presidente del R. Aero Club d'Italia.

ROMA. — Con decreto del Capo del Governo, Ministro per l'Aeronautica, il generale di Divisione Aerea Pietro Oppizzi e il duca Averardo Salviati sono stati nominati rispettivamente Presidente e vice-Presidente del Reale Aero Club d'Italia.

L'on. Marcello Diaz lascia così la Presidenza del sodalizio.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Corgolini, che Gli ha parlato circa la costituzione a Roma di un centro italiano di studi americani.

Il Duce ha approvato l'iniziativa.

Il Duce ha ricevuto il Commissario uscente del Reale Aero Club d'Italia, Duca Marcello Diaz della Vittoria, e l'attuale Presidente, generale di Divisione aerea Piero Oppizzi, che era accompagnato dal vice Presidente Gandolfi.

Il Duce ha impartito ai nuovi dirigenti istruzioni per il compito da svolgere.

Una commemorazione a Roma di Bruno e Costante Garibaldi.

ROMA. — L'anniversario della morte di Costante Garibaldi, caduto 5 giorni dopo il fratello Bruno nella foresta delle Argonne, è stato oggi commemorato al Verano. Presso la tomba dei due eroi si sono raccolti numerosi garibaldini e ex-combattenti che hanno deposto fiori.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Domenica 6

La seconda giornata di Laval.

ROMA. — A Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciatore di Francia, dopo un pranzo offerto dall'ambasciatore di Francia conte De Chambrun in onore di Pietro Laval, pranzo al quale partecipò il Duce, seguì un brillante ricevimento, cui intervennero il Corpo diplomatico, alte cariche dello Stato, alte gerarchie del Partito e le più cospicue personalità dell'aristocrazia e del patriziato romano e della colonia francese.

Durante il ricevimento è stato notato che Mussolini e Laval si erano appartati per un altro colloquio, al quale si è attribuita una importanza decisiva. Infatti, quando, dopo un'ora, la sala in cui si erano intrattenuti cordialmente i due eminenti uomini di Stato — insieme coll'on. Suvich, coll'ambasciatore di Francia, De Chambrun, e col signor Léger — si è riaperta, il signor Laval diceva sorridendo ai giornalisti del suo Paese che ansiosamente attendevano le ultime notizie: « C'est fini ». Il che significava: « L'accordo franco-italiano è raggiunto ».

La notizia veniva subito diffusa negli ambienti giornalistici, che la diramavano all'estero con qualche particolare. La soddisfazione appariva generale.

La befana fascista festeggiata in Italia.

ROMA. — Con fervide manifestazioni di gratitudine e di riconoscenza per il Capo del Governo ha avuto luogo, in tutta Italia e nei fasci all'Estero e delle Colonie, la « befana del Duce » con doni di giocattoli e di effetti di vestiario per i bimbi delle famiglie disagiate.

Soltanto a Roma sono stati distribuiti oltre 27.000 pacchi, presso i Gruppi rionali.

Tutte le sezioni rionali del Partito, le sezioni dopolavoristiche ed in particolare le sezioni femminili, hanno curato il confezionamento dei pacchi-dono. I segretari federali, i segretari dei Fasci e le prime autorità cittadine, hanno presenziato le distribuzioni dei doni, portando, da rione a rione, una parola di affettuoso cameratismo agli innumerevoli beneficati.

Notizie dalle Colonie e dai centri di popolazione italiana all'estero informano del soddisfacente esito di questo rito gentile, che è stato bene organizzato dovunque sono bimbi italiani.

I Principi di Piemonte ringraziano i mittenti di 500.000 cartoline.

NAPOLI. — La Casa di S. A. R. il Principe di Piemonte comunica:

In occasione del battesimo di S. A. R. la Principessa Reale Maria Pia sono giunte alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte tre altre numerosissime manifestazioni di omaggio oltre 500.000 cartoline illustrate contenenti gentili espressioni di felicitazioni e di augurio specialmente da parte di alunni delle scuole elementari del Regno.

Nell'impossibilità di rispondere a tutti, gli Augusti Principi desiderano che giunga ai gentili mittenti, col presente comunicato, l'espressione del loro animo profondamente grato per l'atto di omaggio particolarmente gradito.

Fratellanza d'armi italo-francese in memoria dei Garibaldini delle Argonne.

PARIGI. — Al Cimitero del Père Lachaise davanti al monumento eretto alla memoria dei garibaldini delle Argonne e dei volontari italiani nell'esercito francese morti per la Francia, fu commemorato il ventesimo anniversario dei combattimenti del 5, 6, 7, 8 e 9 gennaio 1915, nel corso dei quali Costante Garibaldi trovò morte gloriosa, sono convenuti i garibaldini di Parigi che rivestivano la loro camicia rossa e che si erano riuniti attorno alla bandiera della Federazione dei garibaldini di Francia, presieduta dal capitano Camillo Marabini. Assistevano numerose delegazioni di associazioni francesi di ex-combattenti con bandiera e una larga rappresentanza dell'associazione dei volontari stranieri nell'Esercito francese.

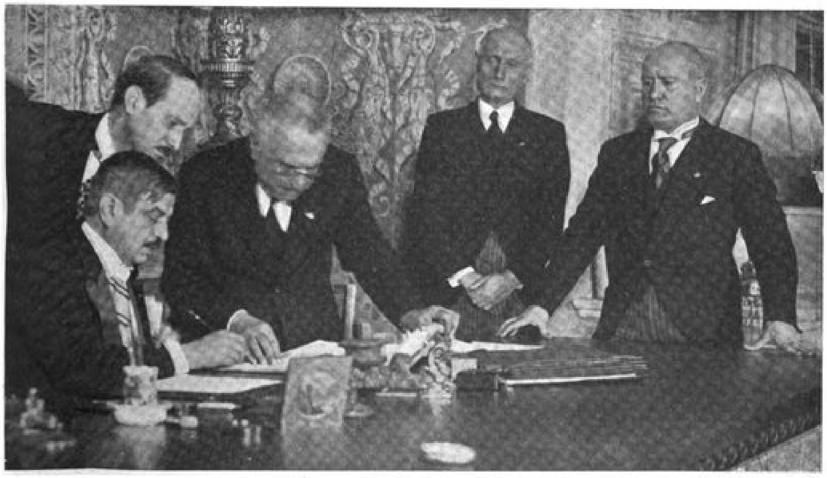
Sono stati scambiate espressioni di fraternità d'armi, e di auspicio per il convegno di Roma.

Lunedì 7

La firma degli accordi italo-francesi.

ROMA. — Dopo un terzo conclusivo colloquio, il Capo del Governo italiano ed il Ministro degli Esteri di Francia hanno proceduto alla firma degli accordi. (*Vedere documenti*).

Prima di mezzogiorno il signor Laval si è recato alla Città del Vaticano.



Il Ministro Laval firma gli accordi Italo-Francesi.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Nel pomeriggio, alle ore 16, il signor Laval, si è recato alla Casa Madre dei Mutilati, dove erano convenuti ad attenderlo l'on. Delcroix, con la Commissione direttiva dell'Associazione Mutilati, gli on.li Rossi e De Cesaris per l'Associazione Nazionle Combattenti, l'on. Colseschi e il console Pescosolido per i volontari di guerra, l'on. Garibaldi per i Volontari delle Argonne, il console Del Vecchio per il Nastro Azzurro, un folto gruppo di Medaglie d'oro con a capo S. E. il Principe Gonzaga e il comm. Carolei, una larga rappresentanza dei ciechi guidati dalla Medaglia d'oro Tognoli e tutti i presidenti delle associazioni d'arma. Erano pure presenti il conte Dampierre, in rappresentanza dell'Ambasciatore di Francia, tutti gli addetti militari francesi con a capo il generale Parisot e un numeroso gruppo di combattenti francesi, convenuti a Roma da diverse parti d'Italia col loro presidente nazionale Henry Mirauchaux e col presidente della sezione romana dei mutilati Berne de Chavannes. Davanti alla Casa Madre erano schierati una coorte d'onore e circa duecento ufficiali della Legione romana dei Mutilati, al comando del console Mazzetti.

Nel salone, sul cui portale è incisa la frase dettata dal Duce: « Qui la Vittoria è vivente », gremito dei più eminenti rappresentanti del combattentismo italiano, lo on. Delcroix ha fatto omaggio a S. E. Laval dell'opera in bronzo « Il fante caduto » dello scultore cieco di guerra Ernesto Manuelli, rivolgendogli il seguente saluto:

« Signor Presidente,

« Io vi saluto in nome di tutte le associazioni di guerra qui rappresentate; vi saluto anche a nome dei combattenti francesi che vedeste tra noi e coi quali, l'avete detto ieri a Palazzo Farnese, noi abbiamo utilmente lavorato e lavoreremo anche meglio nell'avvenire. Noi consideriamo il vostro viaggio a Roma e il vostro incontro col Duce, che di Roma ha l'anima e il volto, come il felice inizio di un'opera che dev'essere proseguita sino in fondo.

« In ricordo del vostro viaggio e della vostra visita vi preghiamo di accettare questo bronzo, che un soldato cieco ha modellato al buio con le sue mani vedenti: è l'Italia combattente, che offre a voi l'immagine triste e gloriosa del sacrifizio compiuto per la vittoria comune.

« Voi avete giustamente affermato che l'amor di patria non deve impedire ai popoli l'adempimento dei loro doveri di solidarietà umana; noi ci permettiamo di aggiungere che l'amore della pace non deve impedire a noi di custodire i ricordi della guerra che abbiamo combattuta per la giustizia, che della pace è al tempo stesso il principio e l'onore. I soldati della Marna e di Verdun, del Carso e del Piave, serbando i ricordi della guerra, intendono servire ancora le idee che li sostennero nel pericolo e nel patimento della trincea. Noi soldati sappiamo che la pace non è solo il premio della guerra, ma è anche il supremo aspetto della gloria ».

Il Signor Laval ha risposto ringraziando della manifestazione e delle parole, che lo hanno profondamente commosso, e dichiarando che, se egli avesse avuto ancora un dubbio di avere con la sua venuta a Roma servito l'interesse del suo Paese, dopo questa cerimonia ogni dubbio gli sarebbe stato tolto. Nella pace come nella guerra l'amicizia della Francia e dell'Italia, cementata sui campi di battaglia, resta come pegno di felicità per i due popoli e come pegno più sicuro della pace di Europa. Ringraziando del magnifico bronzo che gli è stato donato, il Ministro Laval ha dichiarato che esso costituirà un perenne ricordo di questo viaggio, tanto più caro al suo cuore in quanto offertogli nella Casa dei Mutilati da Carlo Delcroix che è veramente il simbolo vivente del sacrifizio italiano in guerra.

I discorsi, spesso interrotti da vivissimi applausi, hanno dato luogo a vibranti manifestazioni, che hanno assunto il più alto tono quando è stato intonato il canto di *Giovinezza*.

All'uscita dalla Casa Madre il Ministro Laval, visibilmente commosso, ha abbracciato il capo dei Mutilati d'Italia mentre tutt'intorno, anche da parte della numerosa folla radunata sulla piazza, si rinnovavano calde dimostrazioni all'indirizzo della Francia, dell'Italia e del Duce.

Il Duce riceve i rappresentanti della stampa italiana e francese.

Dopo la cerimonia della firma una foltissima rappresentanza della stampa italiana e francese è stata introdotta nella Sala del Mappamondo. La magnifica sala, nella quale uno

Gli accordi Italo-Francesi conclusi felicemente a palazzo Venezia. La firma del Duce

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

storico atto si è compiuto per l'amicizia di due Nazioni e nell'interesse della pace europea, era sfolgorante di luce. Mussolini, rivolgendosi ai giornalisti ha fatto alcune dichiarazioni (*Vedere documenti*).

Il Direttorio del Partito.

ROMA. — Il Direttorio Nazionale del P.N.F. si è riunito nel Palazzo del Littorio sotto la presidenza del Segretario del P. N. F. presenti le LL. EE. Buffarini Biagi e Teruzzi. (*Vedere documenti*).

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nei giorni scorsi il tenente colonnello Luigi Susania, della Biblioteca Militare Centrale che gli ha fatto omaggio del suo volume dal titolo « Pagine e parole di guerra del Re Soldato ».

Il Duce presiede la 1ª riunione della Corporazione Zootecnica e Pesca.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo ha avuto luogo la 1ª riunione della Corporazione della Zootecnica e della Pesca.
Erano presenti alla seduta, il Ministro degli Esteri francese Laval e molti giornalisti francesi (*Vedi documenti*).

I Martiri fascisti: Goffredo Blasina e Pietro Poli.

TRIESTE. — Le Camicie nere e le Gerarchie del fascismo triestino hanno commemorato il Martire fascista Goffredo Blasina. Sulla tomba del Martire sono stati deposti i fiori del Segretario del Partito.

FIRENZE. — Per l'anniversario della morte del Caduto fascista Piero Poli, è stata celebrata una messa nella cripta dei Caduti fascisti. Sull'arca del Martire sono stati deposti i fiori del Segretario del Partito.

Per la chiusura del Ramadan a Tripoli e ad Asmara.

TRIPOLI. — In occasione della festa musulmana di Eid El Seghir, con cui si conclude il mese di Ramadan, ha avuto luogo al Palazzo Municipale il consueto ricevimento, offerto dal Podestà, cui sono intervenuti le autorità civili e militari, il corpo consolare, le notabilità indigene e numerosi invitati.
Il Maresciallo Balbo ha pronunciato parole di augurio e di saluto alla popolazione musulmana, di cui ha sottolineato l'assoluta fedeltà, rilevando come nel nuovo clima di ordine e di progresso instaurato dal Fascismo, vi siano per essa nuove possibilità di proficuo lavoro da cui trarrà maggiore benessere.
Il Governatore ha concluso, vivamente applaudito, accennando ad alcune provvidenze dirette a migliorare le condizioni di abitabilità di alcuni nuclei di case indigene. Ha risposto, a nome della popolazione musulmana, il Principe Suleiman Caramanli, pronunciando riconoscenti parole di devozione.

ASMARA. — In occasione della festa del Bairam alla presenza di tutte le autorità civili e militari della colonia, il Reggente ha consegnato in forma solenne i brevetti di titoli onorifici a personalità musulmane.
Quindi, il Reggente ha offerto al Palazzo governatoriale una colazione alle notabilità musulmane, con l'intervento di alte autorità della colonia e di tutti i capi delle più importanti tribù musulmane. Alla fine della colazione, il Reggente ha rivolto parole augurali di saluto.
Negli altri centri della colonia la distribuzione dei brevetti di titoli onorifici è stata fatta da commissari regionali.

Onoranze alle salme di dieci vittime di infortunio sul lavoro.

MILANO. — Per il crollo di un'ala di palazzo in costruzione in via Uberti, dieci lavoratori han perduto la vita.
Il Capo del Governo ha disposto aiuti per le famiglie delle vittime, ed ha inviato una sua personale corona. Anche il segretario del Partito ha inviato una corona.
Le dieci salme, che sono state trasportate nel salone « Arnaldo Mussolini » dei Sindacati Fascisti lavoratori dell'industria, trasformato in camera ardente, sono state visitate dal Duca di Bergamo, dal Cardinale, dal Segretario Federale, da tutte le gerarchie fasciste, e vegliate da Militi della 34ª Legione e da operai in Camicia nera.
Oggi ha avuto luogo in forme solenne il trasporto al cimitero, con imponente corteo che ha sfilato fra ali di popolo commosso.

Martedì 8

I Martiri fascisti: Eugenio e Renato Picciati, Giulio Morelli, Aldo Milano.

MASSA CARRARA. — Tredici anni or sono, nella montana frazione di Bergiola di Carrara, caddero, stroncati dal piombo di rinnegati, tre squadristi del Fascio di Combattimento carrarese, che nel precedente anno già aveva immolato giovane sangue per il trionfo dell'Ideale fascista. Trattavasi, questa volta, di due studenti universitari e di un cavatore di marmo: fratelli Eugenio e Renato Picciati, i primi, Giulio Morelli, il secondo. I Picciati, già valorosi combattenti e decorati, studiavano ingegneria a Pisa; il Morelli era stato tra i primi ad accorrere sotto i neri gagliardetti del Fascismo apuano. Tutti e tre furono uccisi, in odio alla loro fede, la sera dell'8 gennaio del 1922, al termine di una falsa radunata combattentista. Per disposizioni del federale, la celebrazione di questa sanguinosa tappa del martirologio fascista apuano avrà luogo domenica prossima, nella frazione di Bergiola.

VERCELLI. — Ricorrendo il 14° anniversario del sacrificio di Aldo Milano, il primo Caduto fascista vercellese, nel Comune di Albano Vercellese, dove egli cadde colpito mentre con pochi animosi tentava di rimuovere una lapide antinazionale, è stato inaugurato un marmoreo ricordo. Sul monumento sono stati deposti i fiori del Segretario del Partito.

Il genetliaco della Regina.

ROMA. — Nella ricorrenza del genetliaca di S. M. la Regina col rituale cerimoniale si sono svolte le manifestazioni augurali da parte del Governo e delle Autorità.
Da tutte le Provincie, sono giunte alla Regina le espressioni augurali inviate dalla Autorità e Gerarchie.
Nella Reale chiesa del Sudario, è stato cantato un Te Deum, al quale hanno partecipato i Principi di Piemonte e la Principessa Maria di Savoia.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi il Comandante G. Pagano di Melito che gli ha offerto le sue pubblicazioni: « La Nave Pirata » e « Mine e spie ».

La partenza da Roma del Ministro Laval.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri di Francia sig. Pierre Laval ha lasciato oggi la Capitale accompagnato dalla figliuola e dalle personalità del seguito.
Una numerosa folla si è data convegno nella piazza antistante la stazione e lungo le arterie per cui doveva passare la macchina dell'illustre ospite per porgergli il saluto di commiato.
Lungo il piazzale della stazione, erano stati distesi cordoni di metropolitani e carabinieri in alta uniforme. Prestavano servizio d'onore reparti di Giovani Fascisti e rappresentanze dei Gruppi Rionali con gagliardetti. Suonava gli Inni della Patria la Banda dei Giovani Fascisti.
Tra le personalità erano presenti gli Ambasciatori di Francia, i Ministri a Roma di Romania, Cecoslovacchia e Jugoslavia, gli Addetti Militari, i Segretari delle due Ambasciate con gli altri funzionari, il senatore Borletti presidente del Comitato Italia-Francia, S. E. il senatore Sandicchi, il barone Aloisi, il conte Senni, gli on. Amilcare Rossi e Coselschi, il Governatore di Roma, molti rappresentanti della Colonia francese a Roma, e numerosi giornalisti italiani, francesi e di altri Stati.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

La partenza di S. E. Laval dalla stazione di Roma il Duce stringe la mano al Ministro.

Il signor Laval è ossequiato dalle personalità convenute. La Banda dei Giovani Fascisti alterna la « Marsigliese » e « Giovinezza » con gli altri inni della Patria.

Dalla piazza si elevano grida di « Viva Laval! Viva Mussolini! ». Subito dopo ecco la macchina del Duce il quale è accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri on Suvich. L'arrivo di Mussolini annunziato da squilli di attenti suscita nella folla nuove vibranti ondate di entusiasmo.

Il sig. Laval e le personalità presenti si fanno incontro al Duce che sorride e saluta con cordialità il Ministro francese e la figliuola. Il Duce che ha alla sua destra il sig. Laval, entra nella stazione attraversando la Saletta Reale. Nuove acclamazioni accolgono i due uomini di Stato i quali conversano affabilmente sino all'ora della partenza.

I Giornalisti francesi al Duce.

ROMA. — I giornalisti francesi, che sono stati in questi giorni a Roma, hanno telegrafato al Duce in questi termini:

« I giornalisti francesi che hanno accompagnato il Ministro Laval a Roma, vogliono esprimere a V. E., la loro gratitudine per le accoglienze da essi ricevute a Palazzo Venezia. La giornata del 7 gennaio 1935 figurerà fra i più commoventi ricordi della loro carriera. Essi sono fieri di essere stati associati in un atto che segna una data decisiva nella storia delle relazioni franco-italiane, e saranno felici di collaborare allo sviluppo della intesa indispensabile fra le due Nazioni. Essi assicurano V. E. dei loro sentimenti rispettosi ».

Un altro telegramma è stato inviato dai giornalisti di Francia all'on. Guglielmotti:

« Prima di lasciare l'Italia i giornalisti francesi che hanno accompagnato il Ministro Laval esprimono ai loro confratelli di Roma i loro più vivi ringraziamenti per le cordiali accoglienze ricevute. Del troppo breve soggiorno essi portano un'impressione quanto mai confortante per l'avvenire delle relazioni franco-italiane ».

Mercoledì 9

Anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

ROMA. — Nella ricorrenza della morte di Vittorio Emanuele II si sono svolte cerimonie religiosi e militari.

Dinanzi alla tomba del Pantheon ornata di fiori, hanno sfilato rappresentanze delle Forze Armate e le scolaresche dell'Urbe.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Prefetto, il Segretario federale ed il Podestà di Padova nonchè il Presidente ed il Direttore della Fiera di Padova i quali Gli hanno sottoposto i risultati attivi della decorsa manifestazione ed il dettagliato programma della XVII. Fiera che avrà luogo nel prossimo giugno.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento per l'esito conseguito ed ha approvato il programma nel quale sono stati tenuti in particolare evidenza i problemi delle Tre Venezie e del Bacino Danubiano con cui la Fiera intende svolgere particolare attività in relazione all'attuale momento economico.

Il Duce infine ha acconsentito a riconfermare alla Fiera di Padova il suo carattere di continuità ed ha dimostrato speciale interessamento alla Mostra Nazionale del Fanciullo che avrà luogo a Padova in occasione della sua prossima Fiera.

La Corporazione della Zootecnica e Pesca.

ROMA. — Continuano le sedute della Corporazione della Zootecnica e Pesca presiedute dall'on. Razza. (*Vedere documenti*).

Martiri fascisti: Ambrogio Montini.

PALLANZA. — Il fascismo pallanzese ha celebrato l'anniversario della morte del Martire fascista di Lungo Ambrogio Montini.

Sulla tomba sono stati deposti fiori del Segretario del Partito.

Giovedì 10

Per un ricordo della prima riunione del Gran Consiglio.

ROMA. — Il foglio di disposizioni del Segretario del Partito, reca, tra l'altro l'O.d.g. per la inaugurazione della lapide al Grand Hôtel, che ricorda la prima riunione del Gran Consiglio del Fascismo e l'istituzione della M.V.S.N.

Giovani fascisti Piemontesi a Sestrières.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La Corporazione della Zootecnica e Pesca.

ROMA. — Nella seduta odierna la Corporazione della Zootecnica e Pesca ha chiuso i lavori con una vibrante manifestazione al Duce e concretando notevoli soluzioni di importanti problemi nei due ampi settori della vita produttiva nazionale. (*Vedere documenti*).

Udienze del Duce.

ROMA. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Comitato esecutivo e l'ufficio permanente della Confederazione degli studenti orientali, nel quale sono rappresentate le organizzazioni degli studenti in Europa delle varie Nazioni asiatiche e la presidenza della Federazione degli indiani in Europa.

Tutte e due queste organizzazioni, nei loro congressi tenutisi a Roma nei giorni scorsi, hanno scelto Roma quale sede dei loro segretariati.

I rappresentanti dei due Comitati hanno tenuto a confermare al Capo del Governo la profonda ripercussione in Asia delle Sue ripetute dichiarazioni sulla necessità di intensificare la collaborazione culturale fra Europa ed Asia. (*Vedi documenti*).

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il conte Pignatti, Ambasciatore a Parigi; l'incaricato d'affari di Etiopia, il prefetto e il segretario federale di Bergamo, il podestà di Catania e Renato Simoni.

Venerdì 11

Martiri fascisti: Federico G. Florio.

FIRENZE. — Nella cripta dei Caduti fascisti in Santa Croce, alla presenza delle Gerarchie fasciste di Firenze e di Prato, è stata celebrata una messa in suffragio del Caduto Federico Guglielmo Florio. Sull'ara del Caduto sono stati deposti fasci di fiori a nome del Segretario del Partito e della Federazione fascista fiorentina.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto il fascista prof. Arturo Marpicati, cancelliere della R. Accademia di Italia, il quale gli ha fatto omaggio del suo recentissimo volume di *Liriche di guerra*.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il maestro Francesco Malipiero che gli ha fatto omaggio, molto gradito, dello spartito di una sua nuova opera musicale.

Il vivo compiacimento del Duce per l'opera svolta dalla «Dante Alighieri».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il presidente della « Dante Alighieri », on. Felice Felicioni, che gli ha riferito sull'andamento dell'azione svolta dalla Società durante il 1934.

L'on. Felicioni ha inoltre fatto omaggio al Duce dell'annata 1934 delle *Pagine della « Dante »*, rivista che viene distribuita ai soci dell'interno e di altre pubblicazioni della Società.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha manifestato il suo vivo compiacimento per la fervida opera che la « Dante » svolge per la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo. (*Vedi documenti*).

Sabato 12

Il Duce presiede la prima riunione del Consiglio dell'Esercito.

ROMA. — Oggi, sotto la presidenza del Duce ha avuto luogo la prima riunione del Consiglio dell'Esercito.

Erano presenti fra gli altri S.A.R. il Principe di Piemonte e S.A.R. il Conte di Torino.

Compiacimento del Duce all'Ispettorato Premilitare.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale Grazioli, il quale gli ha riferito sull'attività svolta dall'Ispettorato della pre e post-militare.

La grande organizzazione è già in pieno sviluppo. Le lezioni di cultura militare nelle scuole e nelle Università avranno inizio il 1. febbraio p. v.

Il Duce ha manifestato il suo compiacimento.

Nel Gran Consiglio.

ROMA. — Con suo decreto in data odierna il Duce ha chiamato a far parte del Gran Consiglio, secondo l'art. 7 della legge costitutiva, i camerati Roberto Farinacci e Giovanni Marinelli.

Domenica 13

Il Duce inaugura la lapide commemorativa della prima riunione del Gran Consiglio del Fascismo.

ROMA. — Il Capo del Governo ha inaugurato, al Grand Hotel, la lapide che ricorda la storica adunata del 13 gennaio 1923, durante la quale fu deliberata la creazione del Gran Consiglio del Fascismo e della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

L'on. Bodrero ha dettato per la lapide queste parole:

Qui il 13 *Gennaio* 1923 — *Anno primo E. F.* — *Benito Mussolini* — *Riuniti i Gerarchi della Rivoluzione* — *Fon-*

La Lapide inaugurata al Gran Hotel di Roma in ricordo della prima seduta del Gran Consiglio e dell'istituzione della Milizia Volontaria.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Roma — Il palazzo dove è stata inaugurata la lapide in ricordo della prima seduta del Gran Consiglio.

dava il Gran Consiglio e la Milizia V. S. N. — Prime pietre angolari del nuovo ordine romano.

La consacrazione della lapide si è compiuta con la solennità austera che sempre accompagna le memorie sacre della Rivoluzione. Facevano guardia d'onore, oltre ai moschettieri, gli squadristi che adempirono al servizio pel Gran Consiglio nella ricordata data.

La Corporazione dei Tessili.

ROMA. — Si è riunita a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Corporazione dei prodotti tessili. (*Vedere documenti*).

Martiri fascisti: Cesare Montini.

PALLANZA. — Il Fascismo verbanese ha commemorato il tredicesimo anniversario del sacrificio di Cesare Montini, che fu pugnalato il 7 gennaio a tradimento.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Razza vice presidente della Corporazione della Zootecnia e della Pesca, il quale gli ha riferito sullo svolgimento dei lavori della Corporazione stessa, sottoponendogli le conclusioni adottate.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dello spirito di concreta collaborazione delle categorie, sul terreno della disciplina economica con cui si sono svolte le discussioni, ed ha disposto perchè la proposte avanzate dalla Corporazione vengano dai competenti Ministeri, rapidamente esaminate per la adozione dei provvedimenti regolamentari e legislativi, necessari alla loro attuazione.

Molti di questi provvedimenti verranno tradotti in norme e sottoposti, per l'approvazione esecutiva, al Comitato Corporativo Centrale che si radunerà il 19 corrente.

Gli istruttori di ginnastica del Dopolavoro.

ROMA. — Nelle giornate di sabato e domenica si è tenuto, nella sede della direzione generale del Dopolavoro, il corso informativo per gli istruttori provinciali del 7. concorso ginnico-atletico che per il decimo annuale della fondazione dell'O. N. B. dovrà essere una superba ed imponente rassegna delle forze sportive dell'istituzione.

Il corso si è chiuso nel Palazzo Littorio, dove i 200 intervenuti, presentati dal direttore generale, sono stati ricevuti dal Segretario del Partito.

Ispezioni senza preavviso alle Federazioni di Verona, Pola e Vicenza.

ROMA. — Per disposizione del Segretario del P.N.F. sono state eseguite ieri ispezioni senza preavviso presso le seguenti Federazioni dei Fasci di Combattimento

Verona: on. Renzo Morigi; Pola: on. Edoardo Malusardi; Vicenza: dott. Dino Gardini.

Anche senza preavviso sono stati ispezionati i corsi specialisti dei seguenti Comandi dei Fasci Giovanili di Combattimento:

Trento: gen. G. B. Dho; Rovigo: col. Umberto Moretti; Bolzano: Cons. Giovanni Poli; Fiume: magg. Gino Pastori; Padova: Magg. Umberto Nannini; Treviso Magg. Giov. Pinna.

Martiri fascisti: Lorenzo Arata.

PIACENZA. — Il Fascismo piacentino ha commemorato l'annuale del sacrificio del fascista Lorenzo Arata, a S. Nicolò. Sulla tomba è stato deposta la corona inviata dal Segretario del Partito.

Manifestazioni, convegni e cerimonie.

ROMA. — S. E. l'Accademico Pietro Bonfante, il compianto vice presidente della classe scienze morali e storiche ed illustre scienziato, è stato commemorato all'inizio dell'adunanza generale dell'alto consesso.

CATANIA. — Il cardinale Schuster ha innaugurato un monumento al cardinale Dusmet, presenti le autorità civili e militari e le gerarchie della provincia.

ROMA. — Si sono celebrate solennemente e con la partecipazione di una vasta rappresentanza di spagnoli e con l'intervento dei Sovrani e dei Principi d'Italia, le nozze della figlia dell'ex-Re di Spagna con il principe don Alessandro Torlonia.

NIZZA. — Si è svolta una manifestazione sotto il patrocinio del Comitato France-Italie, per dimostrare il compiacimento degli accordi italo-francesi recentemente stipulati a Roma.

Lunedì 14

Il Duce approva il programma definitivo delle celebrazioni piemontesi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Pavolini, presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, ed ha approvato il programma definitivo delle celebrazioni dei grandi italiani del Piemonte, le quali si svolgeranno dal 15 settembre al 15 ottobre dell'Anno XIII. (*Vedi documenti*).

Udienze del Duce.

ROMA. — L'on. Bottai ha presentato al Duce l'omaggio di un corso di economia e legislazione del lavoro tenuto dal prof. Celestino Arena alla Scuola superiore di scienze corporative dell'Università di Pisa.

È la prima trattazione completa, in tre volumi, dei problemi del salario e del lavoro, secondo i principii dell'organizzazione giuridica corporativa.

Il Duce si è compiaciuto di gradire l'omaggio.

S. M. il Re riceve le Credenziali degli Ambasciatori di Russia e della Cina.

ROMA. — Con il cerimoniale di rito sono state presentate a S. M. il Re le credenziali degli Ambasciatori di Russia, S. E. Boris Stein e della Cina Liù Van Tao.

Martedì 15

La seconda riunione del Consiglio dell'Esercito.

ROMA. — Oggi, alle ore 17, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dell'Esercito ha tenuto la seconda riunione a Palazzo Venezia.

Erano presenti tra gli altri S.A.R. il Principe di Piemonte e S.A.R. il Conte di Torino.

Il Consiglio dei Ministri.

ROMA. — A Palazzo Viminale si è riunito stamane alle ore 10, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri. (*Vedere documenti*).

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Accordo fra l'Associazione combattenti e la Corporazione dei lavoratori dell'agricoltura.

ROMA. — L'Associazione nazionale dei combattenti e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, allo scopo di proseguire nello svolgimento della comune azione di efficace assistenza e di reciproca intesa, per la evoluzione del bracciantato iniziata tre anni or sono, hanno stipulato un nuovo accordo nazionale di collaborazione.

I lavori della Corporazione dei prodotti tessili.

ROMA. — Sotto la presidenza dell'on. Olivetti, la Corporazione dei prodotti tessili ha ripreso e concluso i suoi lavori, approvando le mozioni che saranno presentate al Capo del Governo. (*Vedi documenti*).

Il Segretario del Partito riceve la direzione de « L'Artigiano ».

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel pomeriggio di oggi i componenti la Direzione del giornale « *L'Artigiano* », fascisti on. Vincenzo Buronzo, Giovanni Eliseo e Giuseppe Bucciante.

Mercoledì 16

Il Duce riassume il Ministero delle Colonie.

ROMA. — S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha accettato le dimissioni da Ministro delle Colonie di S. E. il gen. sen. Emilio De Bono e lo ha nominato Alto Commissario per le Colonie dell'Africa orientale italiana.
S. M. il Re ha nominato Ministro delle Colonie S. E. il Capo del Governo.

Nel Gran Consiglio.

ROMA. — Con R. D. 31 dicembre 1934 XIII, pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale* all'on. Morigi agr. Renzo, vice segretario del P. N. F., è stata riconosciuta la qualità di membro del Consiglio del Fascismo, in conformità dell'art. 3 della Legge 14 dicembre 1929.

S. E. De Bono ad Asmara entusiasticamente accolto dalla popolazione.

ASMARA. — Stamane, S. E. il Quadrumviro De Bono, Alto Commissario per l'Africa orientale, è sbarcato a Massaua, salutato a bordo del piroscafo *Crispi* dal reggente il *Governo*, Gabelli, dal comandante le truppe coloniali gen. Cubeddu, dal comandante superiore navale, dal commissario regionale e dal comandante del porto.
Al pontile di sbarco gli sono stati resi gli onori di rito dalle organizzazioni fasciste di Massaua e da tutta la popolazione metropolitana e indigena. Ricevuto dalle autorità e notabilità nel palazzo del Governo S. E. De Bono ha proseguito con un treno speciale per Asmara.
S. E. De Bono, ossequiato dalle più alte Autorità civili, militari e politiche della Colonia, ha proseguito in macchina a passo d'uomo verso la residenza governatoriale. Tutta la popolazione metropolitana e quella indigena, schierata lungo i marciapiedi, ha tributato al Quadrumviro festose accoglienze.

Giovedì 17

La terza riunione del Consiglio dell'Esercito.

ROMA. — Oggi alle ore 17, presenti S.A.R. il Principe di Piemonte e S.A.R. il Conte di Torino, il Consiglio dell'Esercito, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza riunione a Palazzo Venezia.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Ottaviano Goga, exministro romeno, presidente del Comitato d'azione per l'università di Roma di Bucarest.

Solenni funerali a Saarbrücken di un granatiere del reparto italiano.

SAARBRUCKEN. — Hanno avuto luogo solennemente, con partecipazione di reparti di tutti i contingenti internazionali di forze armate, i funerali del soldato del 2° Granatieri Iro Ciumarelli morto di polmonite due giorni fa.

Granatieri Italiani nella Saar.

La salma, terminata la cerimonia è stata trasportata a braccia da alcuni commilitoni fino alla stazione per essere inoltrata, via Francia, a Grosseto.

La morte dei senatori Cippico e Dall'Olio.

ROMA. — È deceduto il senatore conte prof. Antonio Cippico.

BOLOGNA. — Dopo breve malattia si è spento il senatore Alberto Dall'Olio. Il Duce ha incaricato il Prefetto di porgere le sue condoglianze alla famiglia dell'Estinto.

Manifestazioni di Tripoli al Duce Ministro delle Colonie.

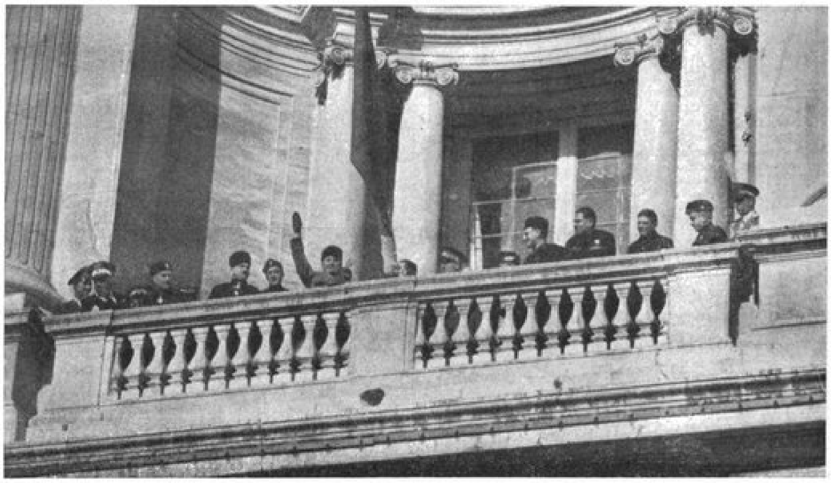
TRIPOLI. — Tripoli ha festeggiato con grande entusiasmo l'assunzione da parte del Capo del Governo del Ministero delle Colonie. Nella città imbandierata si notava una eccezionale animazione nonostante la giornata piovosa.
Alla dimostrazione popolare hanno partecipato anche numerosi elementi indigeni di ogni razza.
Il Maresciallo Balbo ha inviato al Duce il seguente telegramma:
« La Libia è fiera e orgogliosa di essere agli ordini diretti del Duce ».

Venerdì 18

Rapporto di Vittorio Mussolini a Ufficiali dei Fasci Giovanili.

ROMA. — L'addetto federale dei Fasci giovanili di combattimento Vittorio Mussolini ha convocato a rapporto alla sede del Comando federale oggi alle ore 16 gli ufficiali dei Fasci giovanili studenti medi per dare loro le disposizioni inerenti all'attività da svolgere nel mese in corso e per la

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Il Duce a Caserta dal balcone della Reggia risponde alle acclamazioni del popolo.

partecipazione delle coorti G. F. studenti medi alla rivista del 1. febbraio in occasione dell'annuale dell'istituzione della Milizia.

Per una madre prolifica.

MILANO. — All'Asilo materno provinciale O. N. M. I. dove era stata ricoverata, a cura della locale Federazione, Gioia Rosa in Germani ha dato alla luce il 15 corrente il suo 17. figlio. Al bambino è stato imposto il nome di Arnaldo.

La Germani è la madre che è stata ricevuta l'anno scorso in occasione della prima giornata della Madre e del Fanciullo da S. E. il Capo del Governo essendo risultata, oltre che una tra le donne più prolifiche della Provincia, quella con un maggior numero di figli viventi (15).

Alla prolifica madre è pervenuto un dono dal Capo del Governo, e l'O. N. M. I. ha tributato un premio speciale.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'ing. Vittorio Valdani, Presidente del consiglio di amministrazione del « Mattino d'Italia » di Buenos Aires.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto l'ing. Banti direttore della Federazione imprese elettriche ed il dottor Villanova, Segretario della Federazione dei lavoratori acqua, gas ed elettricità, che gli hanno consegnato il fascicolo speciale edito dalla rivista « L'Energia Elettrica » organo ufficiale della U.N.F.I.E.I. e i dati riguardanti la stipulazione organizzativa e contrattuale dei dipendenti dalle aziende elettriche private.

L'anno Accademico degli studi romani.

ROMA. — Alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte si è inaugurato solennemente, nella sede del Palazzo Borromini, l'anno accademico degli studi romani.

Hanno parlato, il Presidente dell'Istituto prof. Galassi Paluzzi ed il prof. Grazioli che ha pronunciato la prolusione.

Sabato 19

Il Duce all'Accademia Aeronautica di Caserta.

ROMA. — Stamane, alle ore 9,25, il Duce è partito in volo da Centocelle, pilotando personalmente il trimotore « S. 72 » accompagnato dal generale Valle e dal proprio aiutante di volo magg. Biseo.

Alle 10.15 atterrava all'aeroporto di Capua, ove ispezionava la Scuola specialisti della R. Aeronautica e la scuola di pilotaggio della Regia Accademia.

Il Duce si recava, quindi, alla sede di Caserta, assistendo al giuramento e al battesimo aereo degli allievi del corso « Orione » rivolgendo loro parole d'incitamento, esortandoli a conservare e a consolidare il primato dell'Ala italiana.

Ultimata la cerimonia visitava minutamente l'Istituto, la Reggia di Caserta e il Parco.

Intanto la popolazione, avuta notizia dell'arrivo del Capo del Governo, si riversava sul piazzale antistante alla Reggia, acclamando al Duce, che si è recato, tra la folla entusiasta, alla Casa del Fascio.

Rientrato all'Accademia, il Duce partecipava al rancio degli allievi, i quali, al termine della mensa, hanno intonato, alla sua presenza, canzoni fasciste e aviatorie.

Quindi faceva ritorno a Capua, da dove, nuovamente, spiccava il volo per Roma.

Malgrado il forte vento di tramontana e l'aria molto mossa, il Duce ha pilotato il proprio apparecchio, atterrando regolarmente all'aeroporto di Centocelle alle ore 15.20.

Il Principe di Piemonte al Sestrières.

TORINO. — S. A. R. il Principe di Piemonte è giunto questa mattina in forma privatissima a Torino, col direttissimo delle ore 8.20 da Roma, al quale era stata aggiunta un'apposita vettura salon. Sceso dal treno in costume da sciatore, S. A. R. il principe Umberto è salito sull'automobile di Corte, che lo attendeva alla Stazione di Porta Nuova, proseguendo poi immediatamente per il Sestrières.

I Martiri fascisti: Mario Sortini, Federico Florio.

BRESCIA. — Con rito religioso e civile si è commemorato l'anniversario della morte del Martire fascista Mario Sor-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tini. La cerimonia si è conclusa con deposizione di fasci di fiori sulla tomba del Martire a nome del Segretario del Partito.

GENOVA. — Alla sede del Circolo rionale fascista « Federico Florio », l'on. Ugo Barni ha commemorato il Martire fascista, a cui s'intitola il Circolo stesso.

Il Comitato Corporativo Centrale.

ROMA. — Presieduto dal Duce si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato Corporativo Centrale. (*Vedi documenti*).

Visita ai Fasci Giovanili di Roma dell'addetto militare germanico.

ROMA. — Il capitano Bohme, della Reichswehr, addetto militare presso l'Ambasciata tedesca a Roma, accompagnato dal colonnello Viettone, dell'8. Genio, si è recato a visitare la sede del Fascio giovanile di combattimento «Savoia», interessandosi dell'organizzazione e soffermandosi nella palestra dove i Giovani fascisti eseguivano esercizi.

L'addetto militare tedesco ha anche visitato il Fascio giovanile del Poligrafico dello Stato.

Poi il capitano Bohme si è recato a Palazzo Braschi, dove ha visitato gli uffici del Comando federale dei Fasci giovanili e si è intrattenuto con gli ufficiali, tra i quali era Vittorio Mussolini.

Prima di lasciare il Comando federale il capitano Bohme ha espresso la sua ammirazione per l'organizzazione giovanile, per la rapidità con la quale i Giovani fascisti possono essere mobilitati e per l'istruzione di specializzazione di cui ha potuto constatare l'efficienza.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il musicista Vittorio Giannini, il quale gli ha fatto omaggio dello spartito dell'opera « Lucedia ».

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto l'on. Carlo Bergamaschi, che nella sua qualità di R. Commissario per l'Ente Nazionale Fascista di Previdenza e di Assistenza per i dipendenti dagli Enti parastatali ed assimilati gli ha riferito sull'attività svolta.

Il Segretario del P. N. F. gli ha espresso il suo compiacimento.

Udienze del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto in udienza al Quirinale i Direttorii nazionali dell'Associazione Combattenti e dell'Istituto del « Nastro Azzurro » che hanno porto al Sovrano l'omaggio dei Combattenti e dei decorati al valore militare inquadrati nelle due organizzazioni.

S. M. il Re ha avuto espressioni di cordiale simpatia per i reduci di guerra ed ha dimostrato vivo interessamento per l'attività svolta dalle due Associazioni.

Successivamente all'udienza reale il Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti si è riunito per i lavori dell'ordinaria sessione mensile.

Ispezioni di Federazioni provinciali e di corsi per Giovani fascisti.

ROMA. — L'odierno « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito Nazionale Fascista reca:

« Domani, 20 corr., saranno ispezionate le seguenti Federazioni dei Fasci di Combattimento:

Lucca: on. Adelchi Serena; Grosseto: on. Renzo Morigi: Firenze: on. Edoardo Malusardi; Pistoia: dottor Dino Gardini.

Il vice segretario on. Serena presiederà il rapporto delle gerarchie della provincia di Lucca.

Il vice segretario on. Morigi e i componenti il Direttorio Nazionale Malusardi e Gardini, dopo aver effettuato le ispezioni, riceveranno i fascisti e il publico nella sede della Federazione dalle ore 13 alle ore 19.

Saranno inoltre ispezionati i corsi specialisti dei seguenti Comandi federali dei Fasci Giovanili di Combattimento:

Massa Carrara: Generale G. B. Dho; Livorno: Colonnello Umberto Moretti; Siena: Console Giovanni Poli; Pisa: Maggiore Gino Pastori; Arezzo: Maggiore Umberto Nannini ».

Domenica 20

Manifestazioni, cerimonie e convegni.

MILANO. — Con vibranti riti di fede fascista e fra entusiastiche acclamazioni al Duce, S. E. Marinetti ha celebrato il XVI annuale della fondazione del Corpo Arditi.

CASTELLAMMARE DI STABIA. — Si è inaugurata una lapide che ricorda l'eccidio di fascisti.

AVELLINO. — Si è inaugurato un busto al grande concittadino Francesco De Sanctis.

Lunedì 21

L'ultima riunione del Consiglio dell'Esercito.

ROMA. — Oggi, a Palazzo Venezia, ha avuto luogo la quarta ed ultima seduta del Consiglio dell'Esercito, presieduto dal Duce.

Hanno presenziato a tutte le sedute le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Conte di Torino, il Maresciallo Badoglio; i Sottosegretari di Stato Baistrocchi, Cavagnari e Valle; i generali Grazioli, Bonzani, Amantea, Perris, Gazzera, Ago, Teruzzi, Giuliani, Bes, Ambrosi, De Pignier e Guzzoni.

Il Duce tiene a Rapporto Generali e Colonnelli dei RR. CC.

ROMA. — Oggi, alle ore 12 a Palazzo Venezia, il Duce ha tenuto il rapporto dei generali e colonnelli dell'Arma dei RR. CC. Gli Ufficiali sono stati presentati al Duce dal Comandante Generale dell'Arma S. E. Asinari di San Marzano.

I colonnelli comandanti delle Legioni di Bolzano, Bologna e Palermo sono stati quindi trattenuti dal Duce a speciale rapporto.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il comm. Domenico Ghezzi, presidente della Società « Umanitaria » di Milano, che gli ha riferito sull'andamento di quella istituzione.

ROMA. — Presentati da S. E. Lessona, il Duce ha ricevuto i Direttori generali del Ministero delle Colonie.

I Martiri fascisti: Pio Costa, Mario Ruini.

PARMA. — I fascisti di Langhirano hanno solennemente celebrato il XIII annuale della morte gloriosa di Pio Costa, il giovane Martire del Fascismo parmense, ucciso a 16 anni.

MODENA. — Ricorrendo il 14. anniversario della morte del primo Caduto fascista modenese, lo studente Mario Ruini, ha avuto luogo, nella sala dell'ex Consiglio comunale, la solenne commemorazione, alla quale hanno presenziato i gerarchi del Partito, le Camicie Nere e i Giovani fascisti, si è recato sulla tomba del Caduto per deporvi un fascio di fiori di S. E. Starace.

Martedì 22

I Comitato Corporativo Centrale.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si èsvolta la seconda seduta del Comitato Corporativo Centrale. (*Vedere documenti*).

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Martiri fascisti: Antonio Pagani.

CREMONA. — A nome del Segretario del Partito è stata deposta una corona di fiori sulla tomba del Martire fascista Antonio Pagani, di cui ricorreva l'anniversario della morte.

La morte di un valoroso camerata.

BARI. — È deceduto ieri improvvisamente l'on. Mario Limongelli, nota figura del Fascismo di Terra di Bari. Si sono svolti stamani solenni onoranze funebri, a cui hanno partecipato tutte le Autorità e le Gerarchie fasciste della provincia.

Mercoledì 23

Udienze del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza l'on. sen. Carlo Bonardi, presidente del Touring Club Italiano, i vice presidenti comm. Mario Bertarelli e gr. uff. Gorla e il segretario generale cav. uff. Attilio Gerelli, coi quali si è interessato dell'attività del sodalizio.

Figli degli italiani d'America in Italia.

ROMA. — Una rappresentanza dei figli degli italiani residenti negli Stati Uniti d'America che attualmente si trova a Roma per visitare la Capitale, accompagnata da dirigenti della Direzione degli italiani all'estero, si è recata a rendere omaggio al Milite Ignoto ed ai Caduti fascisti.

Giovedì 24

Movimenti nelle cariche di governo.

ROMA.— Vengono pubblicati ufficialmente le notizie dei decreti in corso di registrazione per mutamenti in varie cariche di Governo (*vedi documenti*).

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Oppo, Segretario generale della Seconda Quadriennale d'Arte Nazionale, che ha riferito sulla organizzazione ormai al termine.

Il Duce si è compiaciuto della importante partecipazione degli artisti italiani a questa grande manifestazione d'arte.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. sen. Carlo Bonardi, il comm. Mario Bertarelli, il gr. uff. Giuseppe Gorla e il gr. uff. Attilio Gerelli che gli hanno recato l'omaggio della nuova presidenza del Touring Club Italiano.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il fascista on. prof. Gino Arias, che gli ha fatto omaggio della sua nuova opera « Economia corporativa »; precedenti, sviluppi, dottrina ».

Venerdì 25

Il Duce donerà a Bolzano la statua di Druso.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Prefetto di Bolzano, il quale gli ha riferito sulla situazione politica ed economica della Provincia.

Il Duce ha impartito al Prefetto le direttive da seguire e gli ha comunicato che Bolzano avrà in dono da Roma la statua di Druso che sarà collocata nella piazza principale della città.

L'on. Jung pilota aviatore.

ROMA. — L'on. Guido Jung, uscente Ministro delle Finanze, ha conseguito ieri all'aeroporto del Littorio il brevetto di pilota aviatore da turismo. Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica gen. Giuseppe Valle ha assistito alla prova di brevetto.

Sabato 26

Il giuramento dei nuovi Ministri e Sottosegretari.

ROMA. — In seguito all'avvicendamento nelle alte cariche del Governo, il cui comunicato viene oggi integralmente riprodotto nella « Gazzetta Ufficiale », stamane alle 11 i nuovi Ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Rossoni, Razza, Benni e Solmi, presente il Capo del Governo, hanno prestato giuramento nelle mani del Re.

I nuovi Ministri S. E. Benni, S. E. Solmi, S. E. De Vecchi, S. E. Thaon de Revel, S. E. Rossoni e S. E. Razza dopo di aver prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Essi si sono recati al Quirinale in divisa fascista e dopo il giuramento sono stati intrattenuti in cordiale colloquio dal Sovrano.

Nel pomeriggio i nuovi Sottosegretari hanno prestato giuramento nelle mani del Duce a Palazzo Venezia. Anch'essi indossavano l'uniforme fascista. Erano presenti i Ministri di nuova nomina.

Il Duce ha rivolto a tutti il Suo saluto.

Oggi stesso i nuovi Ministri hanno preso possesso dei loro uffici.

Il cambio della guardia si è effettuato in un'atmosfera di schietto e cordiale cameratismo. I Ministri uscenti, nel dare le consegne, hanno intrattenuto i successori sui maggiori problemi in corso nei rispettivi dicasteri e hanno presentati i capiservizio, compresi i comandanti delle Milizie speciali.

Anche i nuovi Sottosegretari si sono presentati ai rispettivi Ministeri e si sono insediati nei loro uffici.

È in corso la costituzione dei vari gabinetti.

I nuovi Ministri, prima di accingersi al lavoro, hanno reso omaggio ai funzionari caduti in guerra la cui memoria è ricordata in lapidi presso ogni Dicastero.

Tutti i Ministri ed i Sottosegretari di Stato uscenti si sono recati a Palazzo Venezia per la visita di congedo al Duce.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il camerata Angelo Flavio Guidi di New York che gli ha riferito su alcuni problemi relativi alle collettività italiane d'America.

Il Duce ha ricevuto il generale Gangitano ed il nuovo Comitato centrale dell'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra.

Il Capo del Governo ha ricevuto pure S. E. Ch. M. Ruys De Beerenbroock, presidente della Camera dei deputati dell'Olanda.

La morte della madre del fante contadino: medaglia d'oro Francesco Rossi.

FAENZA. — Nel podere dominante il Pilastro, in località Casalecchio, comune di Castelbolognese, improvvisamente è morta la colona Sirri Elvira, in Rossi, di anni 67, madre del fante-contadino Francesco Rossi, medaglia d'oro, alla cui memoria è in progetto un monumento dello scultore faentino Domenico Rambelli, sull'alto colle di Bertinoro.

La Sirri aveva previsto esattamente il giorno e l'ora della sua morte, benchè nulla facesse capire che ella si trovasse ammalata. Ella ha seguito nella tomba il proprio marito, che ha trovato morto di malore in una cascina il 27 novembre scorso. La triste notizia della pietosa fine della madre dell'eroico fante-contadino, è stata immediatamente trasmessa al Duce, all'on. Amilcare Rossi, presidente della Associazione Nazionale Combattenti di Bologna, a S. E. il Prefetto di Ravenna e al Comando del 6. Bersaglieri di Bologna, al quale il Francesco Rossi aveva appartenuto durante il periodo bellico.

L'insediamento del Governatore di Roma.

ROMA. — S. E. il principe Boncompagni Ludovisi ha consegnato, oggi, l'ufficio di governatorato al successore S. E. Bottai. Alla cerimonia erano presenti il vice governatore, il segretario generale, capi di ripartizione e i capi dei servizi del Governatorato.

Sia il Principe Boncompagni che S. E. Bottai hanno pronunziato parole di fede e di omaggio al Duce, auspicando ad una Roma sempre più bella.

Il segretario generale ha quindi presentato a S. E. Bottai i capi ripartizione e i capi dei servizi del Governatorato.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto accompagnati dall'on. Pavolini, Presidente della Confederazione Fascista dei Professionisti e Artisti, il prof. Gambino, Segretario Nazionale del Sindacato Fascista dei Periti Commerciali e il Direttorio del Sindacato stesso, che gli hanno riferito sui principali problemi interessanti la categoria.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto i componenti la Presidenza e la Giunta Esecutiva della Federazione degli Industriali del gas e degli Acquedotti, presentati dal conte Volpi di Misurata, Presidente della Confederazione Fascista degli Industriali.

Il presidente della Federazione a nome di tutti gli industriali federati ha consegnato pro erigenda Casa Littoria la somma di L. 50 mila.

Domenica 27

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, in visita di congedo, il Governatore di Roma uscente, Francesco Boncompagni-Ludovisi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, una delegazione della Corte dei Conti composta del presidente S. E. Gasperini, dalle LL. EE. i presidenti di sezione Quarta, Solinas, Oddone, Trivelli, del procuratore generale gr. uff. Del Sera, e del consigliere segretario gen. gr. uff. Mancini.

Questa gli ha presentato, ai sensi della recente legge sul riordinamento dell'Istituto, la relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1933-34, parificato dalle sezioni riunite della Corte stessa.

L'ampia relazione compendia tutto il lavoro della Corte, della quale mette in rilievo l'azione nell'esercizio del controllo costituzionale per il conseguimento del massimo rispetto delle leggi dello Stato fascista, l'attività svolta nel campo giurisdizionale e l'accurato e minuto esame compiuto sulla gestione e sui risultati del Bilancio dello Stato.

Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento per l'azione del presidente e della Magistratura della Corte, sempre ispirata alla più scrupolosa osservanza delle leggi nell'adempimento degli importanti compiti affidati all'Istituto.

Ispezioni senza preavviso.

ROMA. — Per disposizione del Segretario del Partito Nazionale Fascista, sono state eseguite ispezioni senza preavviso presso le seguenti Federazioni dei Fasci di Combattimento:

Terni: On. Adelchi Serena.
Ascoli Piceno: On. Eduardo Malusardi.
Pescara: Dott. Dino Gardini.

Anche senza preavviso sono stati ispezionati i corsi specialisti dei seguenti Comandi Federali dei Fasci Giovanili di Combattimento:

Ancona: Gen. G. B. Dho.
Ravenna: Col. Umberto Moretti.
Macerata: Magg. Gino Pastori.
Pesaro: Magg. Umerto Nannini.
Perugia: Magg. Giovanni Pinna.

Lunedì 28

La chiusura alla presenza di Starace del corso informativo per gli addetti allo sport delle organizzazioni giovanili.

ROMA. — Ha avuto, oggi, termine, con la visita al Segretario del Partito, il quarto corso informativo, svoltosi alla Farnesina con la collaborazione dell'O.N.B. e del C.O.N.I., cui hanno partecipato addetti e fiduciari allo sport dei G.U.F. e dei Fasci giovanili di combattimento.

Il Segretario del Partito, il quale si è compiaciuto dei risultati ottenuti dai partecipanti, ha esposto le finalità dei corsi, confermando le precedenti direttive in materia sportiva e ha disposto che giusta quanto è stato fatto per i corsi precedenti, i Comandanti federali dei Fasci giovanili e i Segretari dei G.U.F. ai quali appartengono i primi dieci classificati possono iscrivere, a titolo di premio, un fiduciario sportivo ad uno dei prossimi corsi senza pagamento di quota.

La classifica dei dieci migliori è la seguente:

1. Giovanni Vogliolo, F. G. C. Savona; 2. Dino Pitto, F. G. C. Livorno; 3. Antonio Lucarelli, F. G. C. Pisa; 4. Cesa-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

re Matteucci G. U. F. Como; 5. Filippo Mundo, F. G. C. Reggio Calabria; 6. Brunello Boluccelli, G. U. F. Lucca; 7. Tullio Bassotti, G. U. F. Ascoli Piceno; 8. Antonio Tavoni, G. U. F. Modena; 9. Alberto Spigaglia, F. G. C. Arezzo; 10. Aldo Pandosi, F. G. C.

Il Presidente dell'I.P.C. delle Comunicazioni.

ROMA. — Con R. Decreto oggi pubblicato è stata sciolta l'amministrazione ordinaria dell'Istituto nazionale di previdenza e credito delle Comunicazioni.

L'on. Raffaello Riccardi è stota nominato commissario dell'Istituto con tutti i poteri del Consiglio d'amministrazione e sarà coadiuvato da un collegio composto dai signori comm. Amedeo Tozzi, comm. Francesco Cremonesi, comm. Francesco Simeone e gr. uff. Michele Tucci.

Udienze del Segretario del Partito

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Dario Lischi. « Darioski », il quale gli ha fatto omaggio della collezione dell'anno XII della Rivista *Costruire* da lui diretta e del suo volume di recente pubblicazione *Polonia d'oggi*.

Martedì 29

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Giuseppe Grossi, che gli ha fatto omaggio del volume « Legge e potenza del numero ». Il Duce ha gradito l'omaggio.

I Littoriali invernali inaugurati da S. A. R. il Principe Ereditario.

ORTINI. — Con una cerimonia di carattere sportivo, S. A. R. il Principe di Piemonte ha inaugurato i Littoriali invernali dell'anno XIII. Si sono svolte numerose gare d'inizio. Infine le squadre dei concorrenti sono sfilate alla presenza del Principe di Piemonte che ha manifestato il suo augusto compiacimento.

Mercoledì 30

Udienze del Sovrano.

ROMA. — I nuovi sottosegretari di Stato sono stati ricevuti dal Re, presentati dall'on. Medici del Vascello, sottosegretario alla Presidenza.

Essi si sono recati al Milite Ignoto e all'ara dei Caduti fascisti.

Più tardi sono stati ricevuti dal Segretario del Partito.

ROMA. — S. M. il Re si è pure compiaciuto di ricevere, in particolare udienza, S. E. il Governatore di Roma.

Il commiato di S. E. De Vecchi dal Vaticano.

ROMA. — Oggi, alle ore 12 S. S. il Sommo Pontefice ha ricevuto, nella sua biblioteca privata, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, per la presentazione delle lettere di richiamo, che pongono termine alla sua missione di R. Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

L'Augusto Pontefice lo ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio e, alla fine dell'udienza, gli ha rimesso un esemplare della medaglia d'oro annuale del pontificato.

Successivamente il conte De Vecchi di Val Cismon si è recato da S. Eminenza il Cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, per prendere da lui congedo e presso il medesimo Eminentissimo Cardinale ha incontrato i Capi delle Sezioni della Segretaria di Stato, ivi recatisi per accomiatarsi da lui.

Il marchese Zalamo rimane quale incaricato di affari presso la Santa Sede.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto lo scultore on. Antonio Maraini, commissario nazionale del Sindacato Belle Arti, il quale gli ha riferito sulla Mostra d'Arte italiana contemporanea di Varsavia, sulle mostre d'arte all'estero in preparazione e sull'andamento dei Sindacati Belle Arti, con particolare riferimento alla Cassa di assistenza degli artisti.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto ed ha assicurato il proprio interessamento ai problemi espostigli.

Giovedì 31

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Presidente dell'Unione sportiva milanese avv. Luciano Scarpa, l'olimpionico Ugo Frigerio, che gli ha fatto omaggio del suo volume « Marciando nel nome d'Italia ».

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, l'on. Cobolli-Gigli, Sottosegretario di Stato ai LL. PP. nella sua qualità di presidente del « Giugno Triestino », e il Podestà di Trieste presidente del Comitato della Mostra del Mare, che gli hanno presentato una raccolta di fotografie e di dati statistici della II Mostra del Mare, tenutasi con successo a Trieste nell'Anno XII.

Il Duce si è compiaciuto dei risultati raggiunti ed ha segnato le direttive per la III Mostra del Mare, che si inaugurerà a Trieste il 24 maggio XIII e che assumerà una importanza maggiore, data la partecipazione dei Ministeri delle Comunicazioni, dei Lavori Pubblici della Marina.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Von Hassel Ambasciatore di Germania, di ritorno da Berlino.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Console Generale della Milizia Brandimarte, Comandante del Gruppo delle Legioni di Romagna.

ROMA. — La Giunta Generale del Bilancio, nella riunione di stamane, alla quale hanno anche partecipato gli on.li De Francisci, Bruchi, Giarratano e Redenti, chiamati da S. E. il Presidente della Camera a sostituire gli on.li Benni, Bianchini, Razza e Tumidei, assunti a cariche di Governo, ha proceduto, per acclamazione, alla nomina del nuovo predente nella persona dell'on. De Francisci. Nella stessa riunione la Giunta ha affidato la relazione sul bilancio delle Finanze all'on. Bruchi in sostituzione dell'on. Bianchini, nominato Sottosegretario alle Finanze, e la relazione sul bilancio delle Colonie all'on. Ferretti di Castel Ferretto, in sostituzione dell'on. Razza, nominato Ministro dei LL. PP.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

IN BIBLIOTECA

NAPOLEONE E IL MEDITERRANEO di ALBERTO LUMBROSO, *Casa Ed. De Fornari*, Genova.

Il tema è interessante.

Napoleone è tal nome, la sua possente figura si proietta talmente nel pensiero e nella vita moderna, che ogni suo aspetto deve necessariamente acquistare rilievi di forza. Il «fulmine di guerra» trascorse la sua straordinaria esistenza sui campi, e non sui mari, e perciò Napoleone e il mare sembrarono ai contemporanei e ai posteri due termini, non diremo incompatibili, ma forse antitetici, e la Storia, o la leggenda, vuole che la brillante intelligenza che sconvolse e dominò il mondo sia stata tarda a comprendere il mare e chiusa di fronte ad una delle memorabili scoperte del suo tempo: il vapore.

Bene. Se anche tutta una serie di atti dell'Imperatore dimostra una lenta evoluzione del concetto della guerra sul mare; se anche il piccolo grande Fulton è costretto ad attendere nelle anticamere delle Commissioni il momento nel quale la sua scoperta verrà dilaniata dagli ingranaggi della burocrazia imperiale; e se infine a Trafalgar e ad Aboukir l'Aquila è ferita a morte, la costruzione imperiale nulla perde della sua grandezza.

Il Barone Alberto Lumbroso, al quale la storia deve una vasta, interessante e documentatissima produzione politico militare su Bonaparte, oltre, naturalmente alle opere magistrali sulla grande guerra ed a lavori storici diversi, pensa che sia ora di scrollare certa patina che sempre il tempo, o gli uomini, accollano ai Grandi, e di scoprire il lucido metallo del quale dovevano essere formati.

Ha ragione. Anche se non dovremmo dividere totalmente le sue conclusioni. Benitenso, l'A. affronta l'argomento in un modo sconcertante, mettendo a profitto dell'argomento la sua vasta erudizione, ed accompagnando la narrazione con una documentazione continua e serrata così da penetrare il lettore con una forza di persuasione difficilmente eguagliabile.

L'A. attribuisce all' Imperatore, anche in fatto di guerra sul mare, intuizioni assai superiori a quelle del suo tempo e degli stessi suoi esaltatori; e noi pensiamo che sia così, poichè in ciò sta l'essenza del genio e perchè qualunque interpretazione mediocre non può andar bene per chi, come Napoleone, seppe compiere imprese superiori.

Prima di entrare in argomento, a noi piace notare che, anche in questo libro, il metodo storico particolare del Lumbroso funziona in pieno con accordi e riferimenti continui, che quasi sommergono il tema centrale del lavoro: Napoleone, per farlo risaltare in un brillante tema periferico: la lotta anglo-francese nella quale l'Aquila mira alla libertà di tutti i mari prima, e ad annullare l'egemonia inglese nel Mediterraneo, poi.

La vitalità e la freschezza dell'argomento, non hanno certo bisogno di essere sottolineate, poichè la questione è una delle più imponenti della politica mondiale. E non ha il bisogno di essere sottolineato l'alto interesse della pubblicazione del Lumbroso che vivifica le vicende di centocinquanta anni fa per dimostrare che il ciclo di allora, nonostante la guerra mondiale, non è ancora chiuso.

***

Napoleone non fece suoi gli ammaestramenti del Gran Condè. Narrasi che il Principe, rispondendo ad un adulatore che gli assicurava che durante una battaglia navale gli ammiragli sarebbero stati orgogliosi di eseguire gli ordini del Condottiero, esclamasse: Mès ordres! je me garderois de dire seulment mon avis, je me tendroy sur le pont bien tranquillement! Napoleone, per suo conto, minacciò invece di frustare un ammiraglio perchè aveva osato rimandare l'uscita delle navi, causa la tempesta, ed ordinò egualmente l'uscita della squadra. Un capriccio di più, e qualche centinaio di marinai di meno a servizio della Francia.

Ma Napoleone non era il Principe di Condè.

Però non scelse a modelli quei generali romani che si trasformarono in ammiragli e in costruttori di navi per fiaccare la potenza di Cartagine e per attraversare i grandi fiumi del centro Europa. Chissà! Forse non ne ebbe tempo, perchè la guerra lo incalzò sollevandolo sull'onda rossa per gettarlo — splendido rottame di una grande tragedia — sull'arida scogliera. Ma senza dubbio le idee balenarono in lui con una forza singolare, poichè fin dal 27 fruttidoro dell'anno 1707 potè scrivere al Ministro degli Esteri: « avec l'île de Saint Pierre que nous à cédée le roi de Sardaigne, Malte, Corfou, nous serons maitres de toute la Mediterranée », annunciando nel successivo anno: c'est dans Mantoue que j'ai pris Malte » porgendo così una testimonianza eloquente dello scopo che andava inseguendo. Ma più tardi attribuirà i mancati successi del mare al difetto di buone leggi; cinque anni dopo incolperà gli ammiragli: « che vedono doppio e credono di poter fare la guerra senza correre rischi »... Nel memoriale, infine, ribadirà l'accusa sugli uomini... « si j'avais rencontré quelqu'un qui eût abondé dans mon sens et devancé mes idées, quels risultats n'eussions nous obtenus » !

Nella deplorazione, forse ingenerosa, sta tutto il riconoscimento imperiale della importanza del fattore navale. Ma la documentazione straordinaria e complessa lasciata da Bonaparte è tale da offrire riscontri in qualunque argomento. E allora è lecito porsi la domanda: questa dimostrazione chiara e palpitante, è sempre, e soltanto, documentazione, o non piuttosto la mente poliedrica dell'Uomo, costretta a seguire o a prevedere gli eventi, ha irradiato in ogni direzione, ha sfiorato tutte le questioni del suo tempo, ma soltanto per risolvere quelle che ritenne più intimamente connesse al suo destino imperiale?

Poichè, se questo fosse, la deplorazione della quale abbiamo discorso non soltanto ricadrebbe sullo stesso Imperatore, ma rivelerebbe una imperdonabile deviazione del genio di Bonaparte nella concezione di frantumare la potenza della perfida Albione altrimenti che distruggendola sul mare. L'ammiraglio Nelson, nel 1796, a Genova, quando il piccolo generale risolveva rapidamente, a suo modo, la discesa vittoriosa in Ita-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

lia (a proposito, quando ci decideremo a scrivere una storia ragionata e veridica di quella campagna?) esclamava con disappunto: « peccato che la sorte degli Imperi si debba decidere per terra e non per mare »! Pochi anni dopo gli Inglesi raccolsero il monito, e in effetti li ritroviamo in Spagna, nel Belgio e a Waterloo, senza, per questo lasciar respiro alle squadre francesi, che gli ammiragli inseguono senza tregua in navigazione, negli stessi porti, bloccando le coste, rimontando coi loro canotti armati la Gironda e il Rodano, spingendo la padronanza del mare fino all'estremo limite, e stroncando infine ad Aboukir e a Trafalgar la potenza navale francese. Dopo, la lotta procede senza ostacoli serrata e implacabile, e dal 1806 al 1811 si allarga nei mari lontani per sostituire alla bandiera francese quella britannica in Africa, in Asia, in America. Invece Napoleone, forse memore della disgraziata spedizione Hoche in Irlanda nel 1796 e dei tentativi Humbert allo stesso scopo, esclude la battaglia navale, progetta l'invasione della Gran Bretagna con la « poussière navale », minaccia che tiene sospesa sull'isola, e senza poterla realizzare mai, e crolla nella polvere di oro di Waterloo.

Ma noi ignoriamo le vie del destino, e quella di Napoleone più che mai. Forse egli *doveva* scrollare divinamente la già vecchia Europa e cadere per diffondere la grande idea.

***

Accostiamoci dunque alla tesi del Lumbroso. Napoleone sognò la libertà dei mari; questa parola che a volte sembra vana o troppo grande per la mente di un Uomo, anche se è un Napoleone, e a volte sembra niente, poichè in tempo di pace il mare è libero, e in tempo di guerra appartiene, come la grande guerra dimostrò, al più forte.

Napoleone sognò la libertà dei mari, poichè giunto all'apogeo e sulla soglia dell'immortalità, Egli non avrebbe potuto essere che universale.

C'era però qualcosa che bisognava ancora rinnovare, sradicare, colle buone o colle cattive, e questo qualcosa, che lo impediva e che doveva condurlo al « triste esilio » non era, no, l'Inghilterra, ma il retaggio della vecchia mentalità che, nella consumata esperienza, sapeva afferrarsi disperatamente a tutto, e sapeva trasformare in vile materia anche ciò che fulgeva, così come, ebbra di vendetta trasformò l'emulo di Cesare in un galeotto. La lama di Bruto cercò in Campidoglio il cuore dell'Imperatore, e a bordo del Bellerofonte e nell'isola desolata, dopo tutta un'èra, la triste vicenda si ripetè lentamente, spegnendo quell'astro di prima grandezza che fu Napoleone Bonaparte. Ma non poteva spegnere l'Idea che balzando nei secoli sembra volersi sempre raccogliere ed esprimere nell'opra, pur sempre incompiuta, di coloro che liberamente sceglie ed infiamma.

Così il Lumbroso ha visto Napoleone, e tale bisogna forse vederlo. Napoleone-uomo trionfa in cento battaglie e piomba sotto il peso della coalizione, e critici e storici possono scorgere in Lui i segni della grandezza e della decadenza. Napoleone-mito non può cadere. Le sue fortune e le sue sventure non sono quelle degli altri uomini, e perciò ogni gesto e ogni parola dell'Imperatore non possono essere guardati e giudicati colla solita lente del critico che usa dire: Ha fatto bene in questo ed ha sbagliato in quest'altro! Il controllo storico, in questi casi va esercitato proprio con quella passione di cui il Lumbroso offre brillante esempio, reagendo alla interpretazione comune e aggiungendo un'altra testimonianza della universalità del genio del Corso. La vasta analisi storica del Lumbroso, tracciata con mano sicura e agilissima, è veramente densa di riferimenti alla grande guerra e di questioni di attualità che accrescono il pregio e l'interesse di questa opera che, corredata da lettere di S. E. Tabon di Revel, di S. E. Sirianni, dell'ammiraglio Vannutelli e dell'ammiraglio Riccardi, arricchita da illustrazioni e fac-simili, è tra le più notevoli ed interessanti del momento.

Angelo Ravenni

ALMANACCO DI SCRITTORI *a cura di Armando Giordano, editrice « i quaderni di Athena »*, S. Giuseppe Vesuviano, Napoli.

È una raccolta di ricognizioni sull'attività letteraria in varii campi, e nelle principali sedi editoriali d'Italia; ed insieme una raccolta di segnalazioni di opere, e di presentazione di scrittori promettenti.

DAL FASCIO PRIMIGENIO DI TRANI di M. A. GIOIA; *Vecchi e C.*, Editori, Trani.

È presentato come « contributo alla storia del Fascismo in Puglia », poichè, difatti, documenta la primogenitura, in Puglia, del Fascio di Trani, che nacque il 15 aprile 1919. Fu fondato da un gruppo di giovani animosi: i soliti « quattro ragazzi scapati » che la « gente seria » considerava con sussiego od anche disdegno. In realtà erano studenti e reduci di guerra, e qualche vecchio combattente d'avanguardia, i primi fascisti, a Trani come altrove.

L'A. riproduce anche suoi scritti. La documentazione della vita del Fascio, nelle note che la ricollegano alla attività nazionale del Fascismo, è molto interessante.

LA PEDAGOGIA DI GIOVANNI BOSCO di GERARDO RAFFAELE ZITAROSA, edito dalla rassegna « Aspetti letterari », Napoli.

L'A. si è proposto di illustrare e valorizzare il « sistema preventivo di Don Bosco Santo, che ha trovato nello Stato Fascista la più completa applicazione ed interpretazione ».

Opera di scienza, dunque, merita un giudizio che affideremo a competenti, e pertanto ci limitiamo ora al cenno librario.

LE RECENTI FASI DELLA LOTTA FASCISTA CONTRO LA DISOCCUPAZIONE di BRUNO CECCANI, Triste.

È la prolusione con la quale fu inaugurato l'ottavo anno scolastico dei corsi organizzati dalla Unione Commercianti della Provincia di Trieste. Esamina il problema della disoccupazione in Europa ed in Francia, rileva la quasi inanità dei provvedimento con i quali nei vari paesi gli Stati hanno tentato di rimediare, ed illustra le provvidenze organiche adottate dal Regime fascista in varii modi, e specialmente con gli accordi Confederali diretti a riassorbire i disoccupati.

AZIONE E PENSIERO, *pubblicazione giuridica della Regia Università Benito Mussolini di Bari*.

Il fascicolo N. 3 (dicembre 1934) di queste pubblicazioni riporta interessanti riassunti del IX Congresso Nazionale dell'Associazione italiana per l'igiene, e del III Congresso Nazionale dell'Associazione italiana per le biblioteche, di vari convegni scientifici svoltisi a Bari.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

MICHELE BIANCHI di D. Tuminetti, *Casa Editrice Pinciana*, Roma.

Per l'imminente anniversario della morte di Michele Bianchi, la Casa Editrice Pinciana di Roma, via Uffici del Vicario 17, presenta un nitido volume che in ottima redazione biografica rievoca la quotidiana collaborazione prestata durante quindici anni da Michele Bianchi al DUCE. Il volume di oltre duecento pagine si apre con l'alta rievocazione pronunziata dal Duce all'assemblea parlamentare in memoria di Michele Bianchi. Autore di questa biografia è il prof. Dante Tuminetti.

CONTALIBITÀ GENERALE DELLO STATO di De Rizzi V., *Ulrico Hoepli Editore*, Milano.

Questo manuale: L'amministrazione patrimoniale dello Stato - La contabilità generale dello Stato — Regolamenti speciali delle singole amministrazioni e deroghe alle norme di contabilità generale. Seconda edizione accuratamente riveduta e completamente aggiornata, 1934, di pagine XVI-504, legato L. 22.50 costituisce una miniera di notizie, con le più recenti innovazioni contabili. È ottimo per la consultazione, lo studio e la preparazione agli esami. Aggiunge, alla esegesi della contabilità generale, la esposizione sommaria dell'ordinamento amministrativo e contabile proprio delle singole amministrazioni, comprese le aziende autonome, e delle deroghe ed eccezioni più salienti alle norme comuni.

Nella seconda edizione l'Autore ha tenuto conto di ogni pur lievissima modificazione o innovazione apportata direttamente o per riflesso agli ordinamenti contabili dal 1929 ad oggi, anche per quanto riguarda i regolamenti speciali delle singole amministrazioni e le deroghe alle comuni norme della contabilità generale dello Stato.

Il manuale si ripresenta quindi oggi perfettamente aggiornato e al tempo stesso sfrondato di talune nozioni troppo particolareggiate; ed è inoltre arricchito di un copioso indice alfabetico per materie.

TRENTA NINNE NANNE POPOLARI ITALIANE, *Raccolte per iniziativa e cura del Sindacato Nazionale Fascista dei Musicisti*: dedicate a S. A. R. Maria di Piemonte; *Editori De Santis*, Roma, Lire 20.

Con delicata ricerca artistica-folkloristica, le trenta « ninne nanne » sono state raccolte e trascritte da Giorgio Nataletti, Nino Costa, Mario Pedemonte, Umberto Beretta, Renato Dionisi, Armando De Riso, Alberto Favara ed armonizzate da Francesco Cilea, Riccardo Zandonai, Giuseppe Mulè, Vincenzo Tommasini, Alceo Toni, Alfredo Casella, Antonio Veretti, Fernando Liuzzi, Luigi Gallino, Luigi Perracchio, Giovanni Salviucci, Renzo Massarani, Filippo Vinardi, Mario Labroca, Antonio Ferdinandi, Giuseppe Savagnone, Ennio Porrino, Giorgio Nataletti, Goffredo Petrassi, Alberto Ghislanzoni, Luigi Colacicchi, Gian Luca Tocchi, Attilio Staffelli, Biagio Grimaldi, Roberto Cagiano, Ignazio Tantillo, Nicola Rucci, Ottavio Tiby e Gavino Gabriel.

OPERE DIVULGATIVE FASCISTE di Gorgolini, Avenati, Marchello, Steiner, Cittadini, Montemaggiori, *editore G. B. Paravia e C.*, Torino.

La vecchia casa editrice G. B. Paravia e C. di Torino ha pubblicato una collana di opere di divulgazione fascista, il cui interesse risulta evidente alla lettura dei titoli delle opere e dei nomi degli autori, che elenchiamo.

Pietro Gorgolini: « La rivoluzione fascista ». Con prefazione di Michele Bianchi, 4ª edizione. L. 6.50.

Pietro Gorgolini: « Il Fascismo spiegato al popolo ». Prefazione di Benito Mussolini, 6ª edizione, con aggiunte sul Sindacalismo fascista. L. 4.50.

Pietro Gorgolini: « Il Fascismo nella vita italiana ». Prefazione di Benito Mussolini, 6ª edizione.

Arnaldo Cittadini: « L'acqua del Piave ». Prefazione di Salvator Gotta. L. 15.

Carlo Antonio Avenati: « La rivoluzione italiana. Da Vittorio Alfieri a Benito Mussolini ». 2ª edizione. L. 18.

Carlo Antonio Avenati: « La riforma sindacale dell'anno XII ». Appunti sulla riforma dopo la legge sulle corporazioni. L. 3.25.

Giuseppe Marchello: « La morale eroica del Fascismo ». Problemi di pedagogia fascista. L. 10,50.

Giuseppe Steiner: « Cultura Fascista ». Brevi nozioni intorno all'opera e alla dottrina fascista. 6ª edizione 1935 aggiornata. L. 4.25.

Amerigo Montemaggiori: « Dizionario della dottrina fascista ». L. 25.

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 10, e il 25 di ogni mese.
15° anno di vita.
Direttore: S. E. il Generale Senatore Alberto De Marinis, Ministro di Stato; *condirettori*: S. E. Pietro De Francisci, S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi sui fatti della *decade* (dell'on. F. Paoloni); L'Italia nella stampa estera (di *Gides*); Economia, finanza, corporativismo (rubrica diretta da G. Menegazzo), e Comunicazioni e turismo, Suolo e sottosuolo, Forze Armate, Libri e coltura, con articoli di tecnici.

I fascicoli di Gennaio hanno pubblicato, oltre le solite rubriche: *Nel XII annuale della Milizia*, del deputato A. Melchiori: *Il diritto di grazia e il trattato con la S. Sede*, del senatore G. Facchinetti: *Nuove complicazioni doganali*, del senatore Ludovico Lucciolli: *Il credito corporativo*, del Prof. P. Menegazzi: *Problemi di trasporti in Somalia*, di E. Queirolo: *L'arma di cavalleria*, del senatore U. Savi: *Piccoli eserciti di mestiere ed eserciti nazionali*, del generale Fr. Roberti: *La ricognizione dell'Armata aerea*, del col. G. M. Beltrami: *Continuità di Roma*, del Ministro P. De Francisci: *Proprietà mezzadria e bonifica*, del senatore L. Landucci; *L'economia corporativa ed i privilegi*, del Prof. G. Menegazzi: *Il Problema bacologico*, di A. Fontana: *Il regime e l'arte*, di Romolo Artioli: *Le operazioni ed i servizi*, del generale F. Ottolenghi: *Monte Limerla*, di G. Dai-Macario: *In tema di assemblea corporativa*, di A. Caselli: *Una grande riforma*, del senatore Piola Caselli: *Un anno di speranze*, del senatore P. Chimienti: *Proprietà non significa ozio*, del senatore A. Baccelli: *Il libretto di lavoro*, del Prof. N. Palopoli; *Scambi compensati*, del prof. G. Menegazzi; *La sovrimposta fondiaria*, di F. Gussardi: *La difesa del gelso*, di A. Fontana; *La condotta politica della guerra*, di A. Bollati.

SECURITAS

SECURITAS, rivista mensile dell'« Ente Nazionale di Propaganda per la prevenzione degli infortuni » (E.N.P.I., Sede centrale in Milano, Via Mazzini 3) è l'unica rassegna in Italia che si occupa di tutti i problemi inerenti alla prevenzione infortuni e all'igiene del lavoro. Il numero di Novembre recava articoli di particolare importanza su gli « Infortuni dei fanciulli », su gli « infortuni stradali in Milano », su i « generatori di acetilene », su le prevenzioni infortuni e l'igiene negli stabilimenti industriali.

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
IL NOVISSIMO MELZI
L'ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA PER TUTTI
Nuovissima Edizione rifatta e aggiornata. Leg. in tela L. 50

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'attrezzatura finanziaria delle economie corporative

Prima di intraprendere le ricognizioni che ci proponiamo di fare nel campo delle forze economiche nazionali, reputiamo opportuno un cenno generale sull'attrezzature finanziarie disposte dallo Stato fascista per l'economia corporativa; ed all'uopo rileviamo i dati dalle pubblicazioni di Federico Danesi su « Gli Istituti di credito parastatali ».

Per potenziare l'intervento direttivo, coordinatore od integratore, dello Stato nella economia, che è una delle caratteristiche dell'ordine corporativo, il Regime fascista, dispone di una complessa organizzazione di strumenti che esso ha creato, o che preesistevano, ed esso ha riformato.

Si tratta, per la maggior parte, di Enti parastatali.

Qui conviene avvertire che l'ente « parastatale », come nuovo tipo di istituto di interesse pubblico, non è creazione del Fascismo, il quale però ha trovato in esso elementi suscettibili di riforma e di sviluppo, sui quali ha creato un sistema agile e potente per la ricostruzione economica del Paese.

Qualche anno prima della guerra, per corrispondere ai nuovi bisogni, lo Stato liberale costituiva alcuni speciali enti, che furon chiamati « parastatali » nel significato di « vicino allo Stato », per distinguerli da quelli statali, come « enti morali ». Sorsero così « l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni », ramo vita in monopolio; la « Cassa nazionale delle assicurazioni sociali », la « Cassa nazionale infortuni », l'« Istituto di credito per la cooperazione », e più tardi l'« Istituto per le case degli impiegati dello Stato ». Per fronteggiare situazioni della economia del periodo bellico, fu costituito il « Consorzio per sovvenzioni su valori industriali », ch'ebbe nel 1921 a dar vita ad una « sezione autonoma di liquidazioni », per il passaggio dal regime finanziario-industriale di guerra a quello di pace, e più precisamente per facilitare la esecuzione del concordato di liquidazione della Banca di Sconto, realizzandone immobilizzi assorbiti da imprese industriali del tempo di guerra. L'« Istituto nozionale dei cambi con l'estero », che era stato costituito nel 1917 per esercitare il monopolio dei cambi, nel 1919 fu ridotto all'esercizio della vigilanza sul commercio dei cambi. Nel 1921 venne istituito il « Consorzio di credito per le opere pubbliche », con lo scopo di facilitare agli enti locali i mutui di finanziariamento.

Il Regime fascista, ha dato agli enti parastatali funzione di strumenti dello « *intervento dello Stato nel campo delle attività economiche nazionali* », che è previsto dalla norma IX della « Carta del Lavoro » « *quando manchi o sia insufficiente l'iniziativa privata, o quando siano in giuoco interessi politici dello Stato* »; intervento che « *può assumere la funzione del controllo, dell'incoraggiamento, o della gestione diretta* », e che si realizza su posizioni coordinate dall'ordinamento corporativo. Poichè lo Stato Fascista esclude la tendenza ad un regime di economia statale, e mantiene l'istituto della proprietà privata, e stimola e valorizza l'iniziativa privata, è evidente che esso può concretamente effettuare nel miglior modo, attraverso gli enti parastatali, il controllo, la selezione, l'aiuto, la partecipazione, ed ove occorra anche l'iniziativa di interesse pubblico e la gestione diretta.

Non è ente parastatale la « Cassa per i depositi e prestiti », ma vero e proprio organo della amministrazione dello Stato, poichè è posto alle dirette dipendenze del Ministero delle Finanze, ed è soggetto alle disposizioni della legge sulla contabilità generale dello Stato, ed ha personale che fa parte dei ruoli organici del ministero stesso. Non è parastatale la « Banca d'Italia », pure essendo stata creata con legge dello Stato per la fusione di preesistenti istituti di credito, e con la concessione del servizio di emissione dei biglietti di banca è una anonima per azioni, che esercita questi servizi, oltre alle ordinarie operazioni di banca, con lucro bancario come istituto privato concessionario. Non sono parastatali il « Monte dei Paschi di Siena », le « Casse di risparmio » ed i « Monti di pietà » di I categoria ad esse assimilati; perchè sono enti creati da amministratori comunali o provinciali o consorziali, o da trasformazione di opere pie e fondazioni benefiche, e perciò sono « persone giuridiche di diritto pubblico »; ma hanno sfera d'azione territorialmente limitata alla circoscrizione delle amministrazioni locali che li controllano (sarebbero dunque « paracomunali » o « paraprovinciali »); e l'« Istituto di credito delle Casse di risparmio » è un ente da queste costituito per mutuo servigio, e lo Stato si limita a riconoscere la qualità di « enti morali », e cioè al controllo di « legittimità ».

Però quasi tutti questi enti, oltre ad esercitare peculiari funzioni, esercitano anch'essi, con diverse proporzioni, su territorio circoscritto quelli locali, e gli altri in modo differente, alcune di quelle attribuzioni di pubblico interesse che lo Stato fascista ha conferito agli Istituti di credito parastatali.

Passiamo in rassegna questi Istituti, avvertendo che i primi tre — Banco di Napoli, Banco di Sicilia, ed Istituto di San Paolo di Torino — sono antiche « Fondazioni », con patrimonio formatosi lungo lo svolgimento di attività secolari: lo Stato fascista ne ha rinnovato l'ordinamento, statuendone con leggi le attribuzioni. Gli altri sono enti creati dallo Stato, ed in gran parte nel I° decennio del Fascismo, con leggi che ne fissano i compiti corrispondenti a determinati fini dello Stato, da conseguire con determinati modi in determinati settori, ed hanno capitale formato dall'apporto prevalente, se non esclusivo, dello Stato e di vari istituti di diritto pubblico, compresivi i preesistenti parastatali, sieno di credito, sieno di assicurazione.

« *Banco di Napoli* »: istituto con ordinamento complesso, risultante dal coordinamento delle sezioni: cassa di risparmio, credito agrario, credito fondiario, monte di pietà, servizio rimesse degli emigranti, le quali sono raccolte intorno alla azienda bancaria: svolge principalmente la funzione, commessagli dal Capo del Governo, « di assistenza e di propulsione economica del mezzogiorno d'Italia »; con la sezione autonoma « Banca agricola commerciale del mezzogiorno » ha svolto il programma di risanamento bancario dell'Italia meridionale; emette cartelle di credito fondiario ed agrario, e titoli fruttiferi.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

« *Banco di Sicilia* »: ha lo stesso ordinamento, e la stessa funzione con particolare sfera d'azione nell'Italia insulare; provvede anche al credito minerario, specialmente per l'industria zolfifera siciliana.

« *Istituto di S. Paolo di Torino* »: ha sezioni di credito ordinario, e di credito fondiario, monti di pietà, pegni; svolge azione su tutti i rami di attività economica in Piemonte; emette cartelle.

« *Banca Nazionale del Lavoro* »: capitale di 160 milioni, in gran parte conferito dallo Stato. È costituito come riordinamento dell'Istituto di credito per la cooperazione, che il Governo fascista trovò ridotto in pessime condizioni, e cui commise di effettuare il credito a favore di « enti costituiti o riconosciuti dallo Stato, che abbiano scopo di assistenza economica e sociale dei produttori e dei lavoratori — istituzioni cooperative e loro consorzi, enti autarchici e aziende dipendenti, enti pubblici, consorzi, enti autarchici e aziende quelli di diritto privato e da quelli che lo Stato riconosce dipendenti, enti pubblici, consorzi di bonifica di irrigazione e simili, — società, ed imprese private, che svolgano attività produttiva nell'interesse dell'economia nazionale ». Quando, con l'accantonamento degli utili e recuperi il patrimonio sarà portato a 300 milioni, parte degli utili sarà devoluta ad opere assistenziali previste dalla « Carta del Lavoro ». Esercita il credito mobiliare a favore di determinati enti, mediante sezione autonoma con patrimonio separato e con dotazione di 57 milioni e mezzo, e con facoltà di emettere obbligazioni fino ad otto volte il fondo stesso; fu incaricata dal Governo di operare la fusione di numerose banche cattoliche regionali, e specialmente di quelle delle Marche e degli Abruzzi.

« *Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero* »: in origine doveva essere centro informativo di notizie del movimento economico riguardante gli italiani all'estero, raccoglierne i risparmi, anticipare cauzioni o somme per provviste di materiali per lavori di colonizzazione all'estero da parte di italiani; ma dopochè la emigrazione è stata contingentata a quote minime, opera nel regno, specialmente per credito agrario a breve scadenza, o per consorzi di bonifica e di opere pubbliche. Come « parastatale » questo ente è alquanto anomalo, perchè il capitale è stato formato per azioni, il cui interesse, fino al minimo del 4,50 per cento, è garantito dallo Stato (peraltro finora il capitale è stato remunerato senza ricorrere a questa garanzia). Emette anche obbligazioni garantite dallo Stato al 3,50 per cento; lo Stato esercita sull'Istituto pieno controllo di merito.

« *Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento* »: esplica azione coordinatrice ed integrativa di quella che per il credito agrario sono autorizzati a svolgere istituti regionali ed interregionali, con prestiti e mutui. Emette cartelle.

« *Ente finanziario dei Consorzi agrari* »: capitale di 180 milioni conferito dallo Stato in quote di 6 all'anno per 30 anni, più le partecipazioni di vari istituti di diritto pubblico. È stato costituito nel 1932 per risanare la situazione di quei consorzi che si sono trovati con pesanti immobilizzi accumulati dalle conseguenze della crisi dei prezzi; fino alla concorrenza del capitale statale che può essere scontato, lo Ente può assumere crediti dei Consorzi.

« *Istituto per il credito navale* »: capitale 100 milioni; costituito nel 1928 perchè concorra all'incremento del naviglio nazionale e dei traffici marittimi, mediante la concessione di mutui ad imprese private esercenti la navigazione; a tal fine può farsi trasferire i crediti del Consorzio sovvenzioni su valori industriali; ed emette obbligazioni assimilate alle cartelle fondiarie ed ammesse alle quotazioni di borsa, e comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni, e che possono essere accettati come cauzioni, e che possono essere acquistate da enti di diritto pubblico e da enti morali.

« *Ente nazionale per le piccole industrie* »: sezione autonoma di credito: capitale 4 milioni 300 mila, dello Stato: ha lo scopo di esercitare nel regno e nelle colonie il credito a favore delle piccole industrie e dell'artigianato, sia per lo sviluppo o per l'impianto, sia per il commercio e la esportazione dei prodotti; eccettuata la raccolta dei risparmi, può effettuare tutte le operazioni di banca che non abbiano carattere di speculazione. Casse di Risparmio ed Istituti di credito in genere sono autorizzati a partecipare al capitale di questo ente; ed a determinati Istituti è data facoltà di anticipare alla Sezione somme occorrenti al credito, previa approvazione del Governo, e con garanzia dello Stato.

« *Consorzio di credito per le opere pubbliche* »: capitale 100 milioni elevabile a 150; ha facoltà di emettere obbligazioni per mutui destinati alla esecuzione di opere pubbliche, garantiti dalla cessione di annualità a carico dello Stato, e da delegazioni di tributi, esigibili con privilegio, rilasciate da Provincie, Comuni, Consorzi, e dall'« Opera Nazionale Combattenti » in dipendenza delle bonifiche; ed anche queste obbligazioni godono dei privilegi concessi a quelle dell'« Istituto di credito navale ».

« *Istituto di credito per imprese di pubblica utilità* »: capitale 150 milioni, con titoli nominativi di 1 milione negoziabili soltanto dagli Istituti sottoscrittori; esercita attività analoga a quella del « Consorzio per le Opere pubbliche », con la differenza che invece di fare mutui ai suddetti enti, ne fa ad imprese private di nazionalità italiana, per esecuzione di potere ed impianti, o per trasformazioni necessarie per utilizzare concessioni con dichiarazioni di pubblica utilità da parte dello Stato, delle Provincie e dei grandi Comuni. I mutui sono garantiti con privilegio di secondo grado sulle opere e sugli impianti, e possono essere concessi in valuta legale od in obbligazioni, oppure in valuta estera ed obbligazioni, all'estero previa approvazione del Governo. Le obbligazioni sono assimilate alle cartelle di credito fondiario, ed ammesse alle quotazioni di borsa.

« *Istituto nazionale per i cambi con l'estero* »: capitale 10 milioni, e riserva con accantonamento degli utili di gestione; fu riordinato nel 1927 con funzione di vigilanza sul commercio dei cambi delegato dallo Stato, ed in quell'anno esplicò azione molto importante nel mercato delle divise per moderare l'oscillazione del cambio. Restituita piena libertà ai cambi nel 1930, all'Istituto rimasero i compiti di raccogliere le divise necessarie ai pagamenti per conto del Tesoro fuori del Regno, e di fornire agli Enti le divise necessarie ai pagamenti degli interessi di mutui all'estero, e di esercitare il servizio di compensazione dei pagamenti relativi al commercio con alcuni paesi.

« *Istituto nazionale di credito delle Comunicazioni* »: costituito con R. D. del 1928, dalla fusione di preesistenti Associazioni di previdenza e di credito fra il personale dipendente dal Ministero delle Comunicazioni.

« *Consorzio per sovvenzioni sui valori industriali* »: capitale 125 milioni; fu costituito, come abbiamo detto, per fronteggiare bisogni dell'industria del tempo di guerra; gli fu conferita facoltà di effettuare operazioni di credito, mediante fondi forniti dagli Istituti di emissione per un ammontare non superiore ad 1 miliardo. Poi fu trasformato in Istituto per la liquidazione da effettuarsi col capitale di dotazione, con la vendita di valori propri o con anticipazioni sugli stessi, e con la emissione di buoni fruttiferi che al 31 dicembre 1931 ammontavano a 463 milioni di lire. Alla stessa data le sovvenzioni concesse sommavano a 4617 milio-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ni, delle quali ancora non estinte per 806 milioni. Il capitale consortile è investito in titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Per operazioni necessarie nello interesse della economia nazionale, lo scoperto della « Banca d'Italia » in anticipazioni all'« Istituto di liquidazioni », che era stato ridotto, nel 1930 ed anni seguenti, aumentò nuovamente. Con decreto 31 dicembre 1931 il contributo dello Stato fu consolidato in 200 milioni annui fino al 1940, oltre l'accantonamento dei 3/4 della tassa di circolazione.

Ora una delle due sezioni del nuovo « Istituto di ricostruzione industriale, la « Sezione per gli smobilizzi », ha sostituito l'« Istituto di liquidazioni ».

« *Istituto mobiliare italiano* »: capitale di 551 milioni, pel quale lo Stato garantisce ai partecipanti l'interesse del 5 per cento; è stato costituito nel novembre 1931, allo scopo di concedere finanziamenti ad imprese private di nazionalità italiana, mediante mutui di durata non superiore ai dieci anni, contro garanzia di valori mobiliari e con emissione di partecipazioni azionarie. Non può raccogliere depositi a risparmio ed assumere debiti in conto corrente; può emettere, per un importo nominale non superiore al decuplo del capitale sottoscritto, obbligazioni fruttifere con partecipazione ai dividendi di alcuni gruppi di valori azionari, a titoli rappresentativi della proprietà di speciali gruppi di valori pubblici o privati, assunti in gestione fiduciaria per conto e nell'interesse dei portatori dei titoli stessi. Per operazioni di eccezionale pubblico interesse riconosciuto dal Governo, può concedersi garanzia dello Stato a speciali serie di obbligazioni dell'Istituto.

L'« *Istituto di ricostruzione industriale* » recentemente costituito, ha una « Sezione smobilizzi » con 85 milioni annui assegnatigli per venti anni dallo Stato, che coprono l'emissione di obbligazioni, ed una sezione finanziamenti che è autorizzata a concedere mutui di durata superiore ai 10 anni, contro idonee garanzie ed a solo scopo della riorganizzazione tecnica economica e finanziaria delle imprese industriali, nonchè ad emettere obbligazioni di durata non inferiore ai 15 anni e non superiore ai 20, oltrecchè speciali serie garantite dallo Stato quando il Governo riconosca il carattere di eccezionale pubblico interesse.

Enti che presentano qualche analogia con alcuni di questi sopra indicati, esistono anche in altri paesi; parecchi in Germania; in Francia tre anonime costituite con partecipazione dello Stato e sotto la sua guida per le riparazioni dei danni di guerra, per il commercio con l'estero, e per integrare l'azione delle casse locali di credito agrario; negli Stati Uniti N. A. la « National Credit Corporation » e la « Reconstruction Finance Corporation », istituite di recente con provvedimento di Governo per necessità eccezionali determinate dalla crisi.

Ma unica al mondo è la multiforme e complessa organizzazione italiana di Istituti parastatali di credito, perchè ordinata e distribuita in modo da corrispondere a diverse occorrenze, con azione che si svolge su tutti i settori della economia nazionale, ai fini dei criteri di intervento dello Stato Fascista fissati dalla Carta del Lavoro, e con una potenza di mezzi non inferiore a quella di cui dispongono globalmente gli Istituti di credito privati. Infatti, senza contare le Casse di risparmio, sebbene non possano essere comprese fra gli Istituti privati, tutti gli Istituti di credito parastatali sommano insieme (compresovi quello per la ricostruzione industriale, di recentissima istituzione) più di 4 miliardi di fondi patrimoniali, e 14 miliardi di disponibilità, in gran parte raccolti dal risparmio con emissoni dirette di cartelle, obbligazioni, ed altri titoli Non esclusivamente per la garanzia dello Stato, che è concessa ad una parte soltanto dei titoli emessi da alcuni di questi Istituti, ed alla quale, se condizionale, gli Istituti stessi non hanno avuto bisogno di ricorrere, ma per la sperimentata ragione di fiducia nelle loro operazioni, i risparmiatori prediligono, dopo i titoli di Stato, queste forme di investimento.

Mediante l'organizzazione degli Istituti di credito parastatali, lo Stato Fascista può dunque esercitare con efficacia la tutela del risparmio, la disciplina del credito, e lo smobilizzo degli investimenti credilizzi a lunga scadenza fatti da istituti di credito privati, cosicchè questi riacquistino la disponibilità di capitali necessaria alla vita ed allo sviluppo del commercio come il sistema della circolazione del sangue per un organismo vivente. Inoltre lo Stato Fascista può in tal modo liberare l'economia del paese dalle tutele di monopolistica di un gruppo bancario privato, o dalle lotte fra due gruppi, che è anche peggiore.

D'altronde, nella moderna competizione delle potenze economiche mondiali, una Nazione, e per essa lo Stato, può avere interesse di influire sulle sorti di una data specie di produzione, sia per promuoverla od incrimentarla se manchi o difetti, sia per difenderla se minacciata dall'esterno, sia per disciplinarne il volume in rapporto alle possibilità dei mercati. E questa opera di selezione, di coordinamento, di rinvigorimento, di sviluppo, squisitamente politica, ed economicamente potente, diretta a rendere l'economia sempre più efficiente per la Nazione e maggiormente proficua per i singoli, non può essere lasciata all'arbitrio dei privati.

Direttore FRANCESCO PAOLONI — Fondatore Amm.re GIUSEPPE RISPOLI
Redattore Responsabile PAOLO VIRNICCHI
E. R. A. - Editrice Rispoli Anonima — STAMPATO IN ITALIA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Edizioni E. R. A.

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo Stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granitica rocca di italianità fiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fu destinata a primeggiare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - **L. 10**

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale„ intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell' Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema. In queste pagine è scritta anche con stile rudemente fascista la cronistoria del Fascismo Meridionale. Inoltre, descritta nei suoi mille particolari, v' è messa a nudo tutta la politica del passato che nel Mezzogiorno d' Italia fu originalmente svolta sotto l' influenza di tradizioni locali che ne radicarono il complesso agitarsi con consuetudini e costumanze popolari che si tramandarono fin nei giorni nostri. Questo quadro generale di vita sociale meridionale è trattato, in queste pagine, con l'aggiunta di riferimenti storici che chiariscono maggiormente la conclusione che l'A. si pone nel suo preciso commento.

Volume in 16° di 200 pagine - **L. 12**

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d' Italia

Volume in 16° di circa 200 pagine - **L. 10**

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L' importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro„ è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934-XII - **L. 20**

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO„ è concesso lo sconto del 20 % sulle suindicate pubblicazioni

Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

S.I.E.M. - Stab. Industrie Editoriali Meridionali - S. Giov. Maggiore Pignatelli, 2 - Napoli

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Prezzo L. 10